LIBRO

IL QUALE CON TUTT' ANALISI SVOLGE

CHE

RAZIOCINIO E LIBERO ESAME SI STRUGGONO A VICENDA

COME

IL CATTOLICISMO DEL SILLABO

E L'ESSERE PROTESTANTE

ONDE DEDURRE

ESSER TENUTI ATTENERCI AL RAZIOCINIO E AL SILLABO

PER QUANTO AMIAMO

Ragione Religione e Salute

Per il Prof. in sacro dogma l'ex Provinciale Mazzotta

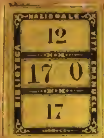
DA FILADELFIA



ROMA

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI

1870


NAZIONALE
12
17 0
17
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE

NAZIONALE
55
8 D
12
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
ROMA

FRA

LA ILLUSIONE E LA VERITA' NON VI È MEZZO ESCLUSO

QUINDI

O L'ILLUSIONE COL PROTESTANTISMO

OPPOSTO

AL SILLABO DI PAPA PIO IX.

O LA VERITA' COL CATTOLICISMO

SEGNATO DALL'ISTESSO

INFALLIBILE VICARIO DI G. C. IN TERRA

Per il Prof. in sacro dogma l'ex Provinciale Mazzotta

DA FILADELFIA

ROMA

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI

1870

PROLUSIONE



Da chè per amor di licenza e di perfidia, i Novatori si scissero dal seno delle verità divine, dall'unico porto dell'umana salute, dall'adorabile Chiesa del Vangelo, ovunque sgraziatamente s' intrusero, non si sono condotti che da scredenti, in assurdo fra loro, ed in ogni aspetto mendaci intorno alla divina Religione. Anzi, mossi dall'orrido Padre della menzogna, con tutte le satanniche trame sempre si sono arrovellati, onde oscurare la verità divina, e spandere l' errore desolante in cui erano miseramente caduti. Quindi non solo nella Danimarca, nella Sassonia, in diversi punti della gran Brettagna, della Francia, della Scozia, della Alemagna, della Svizzera e di altri ed altri luoghi, che prima erano eminentemente Cattolici; ma anche con ogni possa e con ogni scaltrezza han cercato introdursi nel cuore d'Italia, e specialmente nella illusa frazione di essa.

L' Italia per immensa divina pietà, per opera degli Apostoli, pel centro del Cattolicismo, pel Sacro Vicario del Verbo Redentore, per la docile indole degl'Indigeni e per altri Titoli gloriosi, dalla nascita del Vangelo sino al nostro periodo, quasi sempre, ha respinto l' errore e sostenuto il vero del Vangelo divino. Diciamo fino al nostro in-

felice periodo; perchè in questo, per l'impetuoso torrente degli accidenti calamitosi, si sono intrusi i Demagoghi giurati nemici della Verità evangelica, e con essi tutti gli errori, non esclusi quei de'Protestanti. Ora infelicemente tutti i nemici dei Preti e de'Frati, della Chiesa e del Papato, di G. C. e di Dio Signore, con i più lusinghieri ed insidiosi tranelli cercano donare ombra e rovina alla maggioranza d'Italia, che lode a Dio, ancora è spinta e sorretta dallo spirito della verità divina. Quindi è che ora il protestantismo proteiforme con lo scisma, con l'eresia, e con il naturalismo cerca ampliarsi e farsi dominante su la mente e sul cuore della nostra Penisola.

Sì, i peggiori de' pagani con gli Emissari seducenti, con la Bibbia mutilata e guasta, con gli almanacchi, con le controversie fra la teologia Romana e la parola di Dio, con i catechismi protestanti, con i loro pretesi Martiri, con i ritrattanti delle immagini di Maria secondo la Scrittura Sacra, alla volta loro; con l'insinuazione de' perfidi sofismi, e con il pur troppo disarginato fiume de'libercoli, non che delle lusinghiere promesse e delle ingenti somme versate, sì per fare come per sostenere i proseliti della protestante Riforma, cercano evellere ogni divina verità della Chiesa cattolica e arreticare gl'Italiani nella perfidia, nello scisma, nell'eresia ed in grembo all'errore desolante.

I protestanti, come infelicemente rinnovarono tutti gli errori che da'ministri della nequitosa menzogna s'inventarono e si dissero in ogni dove della terra corrotta ed illusa: così dettano eresie dannevoli contro il culto Cattolico, contro la divina morale, contro il sagro Dogma, contro la Gerarchia della Chiesa, contro il Pontefice Sommo,

contro i Santi, contro la Vergine Madre e contro quanto sostiene e difende l'adorata Sposa di G. C., la Chiesa Cattolica, la religione dell'unico centro delle perfezioni infinite.

All'oggetto noi diciamo e respingiamo gli errori dei Protestanti nello svolgimento de'principii di divina morale, nella spiega di quanto guarda la grazia di salute nella scienza de'divini Misteri, nella esteuzione del Dritto pubblico e privato di santa Chiesa, non che in altre ed altre branche dell'umano e del divino sapere, ma in questa linea, al Dialogo che apre gli elementi della vera filosofia in opposizione a quella del preteso razionalismo: al Dialogo che mostra l'uomo al birio di essere Cattolico o Panteista, facciamo succedere questo che raffronta gli errori del Protestantismo con le verità della Chiesa cattolica.

Se i libricciattoli e gli oratori della seduzione non solo si sono promulgati, ma scaltramente si sono divulgati fra i popoli della nostra Penisola: Noi a' diletti Abitatori della stessa diriggiamo questo Dialogo, che in modo rapido assume e svolge gli errori capitali delle insinuazioni protestanti, sin da'cardini loro l'evelle con l'espressione delle verità di Santa Chiesa, che dissipano gli errori come nubi in petto al folgorante astro del giorno.

Il lavoro è della massima importanza, e della più precisa chiarezza; perchè diretto non tanto a'filosofi e teologi classici, quanto a quelli ch'ebbero disgrazia di leggere o di sentire que'libriccini insidiosi, que'periodici che si complimentavano anco a coloro i quali sapeano sillabbare, incaricandoli di leggerli ed insinuarli pure agl'infimi della plebe, perchè si fossero spursi gli errori con positivo danno della gemma più preziosa lasciuta da'nostri maggiori, della

via conducente all'acquisto dell'ogni e perenne bene, della nostra adorabile santa Fede, fuori della quale non vi è nè vi può essere vera credenza a salute.

Avanti tutto però diciamo la sorgente, il fondamento, la natura e la coltura della Chiesa cattolica e della così detta Chiesa protestante; onde, a rigore di evidenza, rilevare il candido splendore della prima e l'errore nequitoso della seconda; onde naturalmente sentire l' ossequioso affetto dovuto all'una e l'abominazione che ci fa rifuggire dall'altra. Intanto, nè la prima, nè la seconda guardiamo in tutti gli aspetti; si perchè in tanti aspetti le guardiamo nelle testè nominate branche; e si perchè ci viene vietato dalla brevità di questo Dialogo. In ogni modo, bast'anche la considerazione di quanto svolgiamo in questo breve lavoro per detestare della protestante Riforma anche il nome, e per divenire, colla grazia di Dio, ossequiosi imitatori delle verità cattoliche. In questo svolgimento non ci spinge e sorregge livore di sorta verso le personalità; anzi verso l'istesse ci anima ed accende amor fraterno: giudichiamo su l'errore, non su le persone; anzi, se sono viventi, le commendiamo al Signore, perchè conoscano l'errore in cui si trovano, lo detestino, e si facciano reduci al seno della verità e della Chiesa cattolica. Intanto; onde non divergere dalla nostra Sintesi: Noi in faccia alle verità cattoliche del Sillabo di Pio IX, abbiamo mostrato e detestato gli errori del naturalismo, della libertà de'culti, del filosofismo, del cesarismo, del panteismo, e ora a compimento del nostro programma non ci resta aprire e abbominare che gli errori del protestantismo. Nella teologia e nella ragione canonica a seconda del destro che ci si offre, si

parla contro questa trista sorgente degli errori moderni; ma in questo breve lavoro scerniamo gli errori di esso con le verità del cattolicismo ad istruzione della Gioventù studiosa e di tutti quelli che sentono bisogno. Sia dunque in nome di Dio, e sotto la direzione della Maestra infallibile quà già istituita e sorretta dalla Sapienza e Santità per natura, e contro la quale non vogliamo avere fatto parola o pensiero di sorta.





Cap. I. — SORGENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

Chiesa Cattolica che suona? — È questa un ceto di uomini viatori con la professione di una sola e medesima fede, con la comunicazione de'medesimi Sagramenti, ed adunato sotto il regime de' legittimi Pastori e principalmente del Romano Pontefice, Vicario di G. C. in terra. Vicario avverso cui si sgraziatamente è espressa tutta la furia di Averno nel secolo in cui siamo.

Ma potete spiegarvi meglio? — Eccoci pronti. Dicesi ceto di uomini viatori, inquantoche dalla Chiesa militante sono esclusi i beati del Cielo, e gli espianti del Purgatorio. Si dice con la professione dell'unica e medesima fede, inquantoche sono fuori di essa gl' infedeli, gli eretici, e gli apostati. Dicesi colla comunione degli stessi Sagramenti, in quantochè sono fuori della Chiesa i catecumeni, che ancora non hanno ricevuto Sagramento alcuno, e gli scomunicati che per la censura fulminata dalla Chiesa sono fuori la partecipazione dei Sagramenti e della comunione dei Santi. E dicesi sotto il reggime dei legitimi pastori, e principalmente del Romano Pontefice, inquantochè sono fuori della Chiesa gli scismatici, perchè scissi dalla sogezzione per tutt' i titoli dovuta al proprio Vescovo, in ordine al Vicario di Gesù Cristo, ed a G. C. medesimo. Nella scienza del culto ci troviamo aver'esposto e confutato la definizione della Chiesa segnata dagli eretici e dagli scismatici, e qui perciò non abbiamo detto che sua natura.

Da chi nacque la Chiesa cattolica? — Se ha fede, Sagramenti, e Pastori divini; segue che non ha potuto nascere che dal Sommo Dio; già non vi può essere vera fede, veri Sagramenti, e veri Pastori di salute, fuori o contro a quelli che si danno da Dio verità e santità per natura; già l'opposto a Dio non è che nequizia e menzogna, non è che desolazione e rovina.

Onde fondarla di chi si ha servito? — Della sua divina rivelazione. Questa è mediata ed immediata. La mediata si segue colla retta ragione, che apre la religione naturale, consistente nel domma relativo all'esistenza di Dio, all'immortalità dell'anima, ed alla distribuzione del premio e della pena nella vita ventura. L'immediata è quella dal Sommo Dio fatta all'Uomo primiero nell'edennico suolo, agli Agiografi dell'antico, ed a quelli del nuovo testo di salute; perchè l'antico ed il nuovo testamento in risulta non danno che un senso identico, in modo da potersi ire dall'uno all'altro.

Come si rivelò all'uomo primiero? — Dopo averlo creato, si rivelò con dirgli, mangia di qualunque frutto ti aggrada in questo fecondo giardino di delizie, ma non mangiare di quello dell'albero della scienza del bene e del male, e se ne mangerai, morrai certamente. Si rivelò dietro l'edennico fallo col dirgli: mercè un divino riparatore sarai sciolto dalle catene di rovina eterna, in cui sei miseramente caduto, e per parte sua diverrai salvo. Prima diè ordine di giustizia, e dopo di misericordia e sempre bene.

Tanta rivelazione fu serbata illesa sino alla venuta del promesso Riparatore? — La rivelazione fatta da Dio ad Adamo, da Adamo venne insegnata ai figli suoi: da Noè si trasfuse al nuovo Mondo purgato dall'universal diluvio: in Abramo Patriarca dei credenti venne confirmata con promesse novelle: con simbolica adorazione fu corredata in Moisè gran Duce dell'Ebrea gente: incolume passò dal misterioso Tabernacolo al Tempio magnifico: si sostenne illesa nella divisione delle Tribù Israelitiche: imperlossi col prezioso sangue del divin Riparatore; ed a dispetto dell'avversità nequitose, avrà gloriosa durata sino alla fine del mondo in cui siamo. Parole ch'esprimono la storia della Religione Israelitica, e in breve.

Oltre di Adamo Iddio si rivelò ad altri prima di venire il divin Riparatore? — Si rivelò a tutti gli Agiografi dell'antico testo di salute; già al dire dell'Apostolo, la Bibbia antica non fu scritta per umano volere, ma per volontà divina si scrisse dagli uomini ispirati dallo Spirito Santo, come leggesi nella seconda lettera del Principe fra gli Apostoli.

Dio Parlò anche agli Agiografi della nuova legge? — Ecco l'Apostolo agli Ebrei. Anticamente Dio parlò ai padri nostri nei Profeti, ultimamente e nei giorni nostri parlò a noi col suo figlio adorato. Questo figlio lasciò la divina parola in deposito alla

Chiesa della medesima fede, dei Sagramenti medesimi e dei Sacri pastori, e principalmente del Pontefice Sommo e infallibile.

Che ha da fare la rivelazione fatta ad Adamo, ai Profeti, ed agli Apostoli con la Chiesa cattolica? — Ha tutto che fare; perchè l'Ovile degli uomini che ha conservata la rivelazione fatta ad Adamo, a'Profeti, ed agli Apostoli è la Chiesa cattolica, ed in questo senso Adamo è il primo cattolico del Mondo.

E dell'attuale Chiesa cattolica quale è la preziosa sorgente? — Onde non spiegarci deferenti, rispondiamo con le parole di un protestante, fuori di passione violenta. Ei dice. « La Chiesa Cattolica ebbe origine con Gesù Cristo medesimo. Egli scelse S. Pietro capo della Chiesa. Il nome di questo Apostolo era Simone; ma il suo Maestro chiamollo Pietro, ciò che significa - pietra o roccia - e dissegli - In questa pietra edificherò la mia Chiesa - Osserva il Vangelo di S. Matteo, XVI., 18, 19, e quello di S. Giovanni, XXI. 15, e susseguenti; e scorgerai che ci è forza o negare la verità delle Scritture, o confessare che ivi fu promesso un Capo della Chiesa per tutte le generazioni.

» San Pietro morì martire in Roma 66 anni circa dopo la nascita di Cristo. Ma altri subentrò al posto di quello, ed avvi evidenza la più soddisfacente, che la catena di successione è rimasta non interrotta da quel giorno a questo... Vero è che a motivo delle persecuzioni, a cui pei tre primi secoli della Chiesa soggiacque, i Vescovi Capi, successori di S. Pietro non sempre ebbero i mezzi di sostenere apertamente la loro Supremazia; ciò nulla meno essi sempre esisterono, sempre vi fu un Vescovo Capo, e la sua Supremazia fu sempre riconosciuta da tutta la Chiesa, che è quanto dire da tutti i cristiani allora esistenti.

» Nei tempi posteriori il Capo Vescovo fu chiamato nella nostra favella (Inglese) il Papa, nella francese Pape - In Italiano dicesi Papa, la qual voce è l'unione e il compendio dei due latini vocaboli, Pater Patrum, ossia Padre dei Padri - Indi trae origine l'appellazione di Papà che i fanciulli di tutte le cristiane nazioni danno ai loro padri, appellazione del più alto rispetto, e della più interna e sincera affezione. Così pertanto il Papa, nel succedere che ciascuno di essi faceva a tale ufficio divenne il Capo della Chiesa e il supremo potere e autorità furono riconosciuti, come ho di già osservato da tutti i Maestri delle massime del Cristianesimo, in.

tutte le nazioni, presso cui esisteva questa Religione. Il Papa fu ed è assistito da un Corpo di persone dette - Cardinali - o gran Consiglieri e in varie e numerose epoche furono tenuti Concilj, affine di discutere e stabilire punti di alta importanza conducenti all'unità e benessere della Chiesa. Questi concili furono adunati in tutt' i luoghi del Cristianesimo, e parecchi se ne tennero in Inghilterra. I Papi stessi sono stati promiscuamente scelti da Uomini di tutte le cristiane nazioni.

Il Papato, l'ufficio di Papa, continuò ad esistere in mezzo a tutte le grandi e ripetute rivoluzioni, dei regni e degl'Imperi. L'impero Romano, che al principio dell' Era Cristiana era giunto all'apice della sua gloria ed estendevasi presso che in tutta l'Europa, e parte dell'Africa e dell'Asia, cadde totalmente in rovina, purtuttavia il Papato rimase saldo; e al tempo in cui la devastazione detta comunemente - Riforma - ebbe principio, erano stati, durante quindici secoli, ducentoventidue Papi seguitesi l'uno l'altro in dovuta e continua successione.

La Storia della Chiesa d'Inghilterra fino al tempo della Riforma è oggetto per noi di alto interesse. Un semplice sguardo alla medesima, un nudo abbozzo dei principali fatti dimostrerà quanto menzogneri, quanto ingiusti siano stati coloro, i quali hanno vilipesa la Cattolica Chiesa e i suoi Papi » (Cobbet Storia della riforma protestante in Inghilterra e in Irlanda Let. II. p. 40) La Chiesa Cattolica dunque è di origine Divina anche per confessione dei Protestanti, e noi in luoghi diversi l'abbiamo provato ad evidenza.

Cap. II. — INSUSSISTENZA DEL LIBERO ESAME OSSIA DEL PRINCIPIO PROTESTANTE

Il protestantesimo è moralmente impossibile ? — Sì perchè il sistema protestante è fondato sul libero esame delle cose spettanti a ragione e a rivelazione. Libero esame che soggetta legge sociale, naturale ed eterna all'individualismo; e delle cose umane e divine ne fa tante divisioni quanti sono i singoli, che sostengono l'esame libero. Quindi non è meraviglia che ciocchè ammettono i Luterani è negato da' calvinisti; e quanto si sostiene da' calvinisti è oppuguato dagli Scozzesi, il difeso dagli Scozzesi è rigettato da-

gli Anglicani: e che ciascuna di esse sette ciocchè dice oggi sdice domani: e sempre una in contrasto con l'altra e ciascuna con se stessa. Noi vedremo le di loro ombre funeste in faccia alla benefica luce del sole cattolico; ma per evellere fin dal preteso cardine il principio de' riformatori, avanti tutto mostriamo l'impossibilità morale del libero esame da cui fanno derivate tutte le loro pretenzioni, per dedurre che quanto non ha principio non ha illazione.

L'esame libero è legalmente possibile? — L'uomo, di fermo, l'uomo nell'ordine naturale è un intelligenza incarnata; ossia la riunione della natura materiale e della spirituale, il compendio di tutto l'universo, la risulta di un corpo organico e di un'anima ragionevole. Nel mondo fisico vi è una legge cosmologica evidente quanto lo è il corso costante dell'autunno dell'inverno della primavera e dell'està: quanto lo è il normale de'minerali de'vegetabili degli animali; e noi nella fisica, a rigore di termine, abbiamo mostrato l'esistenza di coteste leggi. Nel mondo morale, sua legge è potente quanto è potente Dio, che come legge eterna vieta il disordine e comanda l'ordine: la legge naturale che inibisce il male morale e prescrive la saviezza la giustizia e la pietà; e quanto è sensibile l'aspirazione dell'uomo di ogni tempo e di ogni dove che lo chiama alla declinazione del male e all'esercizio del bene.

L'uomo come compendio del mondo, come microsmo: in quanto è corpo sta soggetto alla legge della coesione delle sue molecule e della gravità, in quanto a pianta è sommesso alla legge della vegetazione, e in quanto ad animale a quella della sensibilità; ma come ragionevole è sottoposto alla legge di retta ragione, che al dire di Tullio è l'istessa in tutti e in ciascuno degli uomini.

» Non vi è una legge in Roma e un altra in Atene, una nel presente un altra nell'avvenire; ma governerà tutte le genti e in ogni tempo una legge sempiterna e immutabile, e un solo sarà come Maestro e imperatore di tutti, Iddio. Egli è l'autore, il promulgatore e largitore di questa legge, alla quale chi non obbedirà, annichilerà se stesso, rinnegando la natura dell'uomo, lib. 1. de Legib. C. 15, dice, che se questa legge dipendesse dal suffragio de'popoli, dal decreto de'Principi, o dalla sentenza de'giudici potrebbe divenire dritto il rubare l'adulterio, il falso testimonio, e quanto altro vi è di errore e di empietà.

Questa legge si sente dalla coscienza dell'uomo, che al dire

di S. Bonav.; *in 4. d: 39, 93, Est sicut praeco Dei et nuntius, et quod dicit, non mandat ex se, sed mandat quasi ex Deo sicut praeco cum divulgat edictum regis. Et hinc est quod coscientia habet virtutem ligandi.* Quando dunque l'uomo, come in quanto al corpo è soggetto alla legge cosmologica e in quanto all'anima dev'essere obbligato alla schietta osservanza della legge morale, come può essere libero nell' interpetrarla a suo genio? Se potesse usare il libero esame, non verrebbe egli l'arbitro dello Spirito della legge e dell'istesso divin legislatore? La libertà dell'esame con l'esistenza della legge naturale dunque è moralmente impossibile, quanto lo è la creatura senza Creatore.

Inoltre. L'ordine sociale guardato nel suo fondamento, nella sua missione e nel potere suo non è che l'ampia attuazione, la vera e sempre parlante personificazione della legge di natura, l'ordine sociale quindi non può domandare che quanto è della legge: cioè l'incolumità del dritto ovunque si trovi e l'esecuzione del dovere a non fare il male, e per quanto si può e si sa fare il bene in seno al corpo sociale, anzi a tutti è noto il canone filosofico sociale che dice. « Non tutto ciò che si può è lecito, nè tutto ciò che si può e si vuole è dritto » Quindi è che l'ordine sociale dice a ciascuno: Tu sei libero, ma ordine domanda che rispetti il dritto ovunque si trovi. Ora, quando l'uomo è tenuto volgere i suoi pensieri gli affetti suoi e tutti gli atti interiori ed esteriori secondo la natura della legge divina della naturale e della sociale, può essere libero nell'esame, può ciascuno a suo genio individuale sentire e seguire la legge divina e la legge dell' umanità? Non sarebbe lo stesso che soggettare al giudizio privato quanto vi è di essere sociale, naturale e divino? *Il Jus suum unicuique tribue* rende moralmente impossibile il libero esame, ossia il principio del protestantismo.

Ma qual' è il genesi del libero esame? — Dio disse all'uomo primiero nella terra di Eden « Mangia di ogni cibo che ti talenta, ma non di quello della scienza del bene e del male, e in qualunque giorno lo mangerai, *morte morieris.* Cadde il primo uomo, e nella sua caduta distrusse il suo stato soprannaturale, rinnegò quella prima immediata autorità sociale, che bontà divina avea stabilito fra l'uomo e Dio. Fallito l'uomo, si è promesso il Salvatore a ripristinarlo ne' perduti dritti della grazia di Dio. La linea degli uomini credenti alla divina promessa, riconobbe la legge di-

vina : quella procedente da Caino erede del concetto Satannico, statuì a legge la propria volontà, il libero esame, il paganesimo, che a genio pretendeva costituirsi la legge e la divinità. Il popolo ebreo quindi che avea fede divina e libertà, era la viva ed espressa figura del cattolicismo: e il gentilesimo privo di credenza sopranaturale e tutto orgoglio di dare legge a se stesso, ombreggiava il protestantesimo col suo libero esame, ma questo è peggio di quello; gia quello ammetteva li dei non Dio e Cristo: e questo nell'atto che ammette Dio e Cristo: li nega col libero esame. L'esame libero dunque viene da Caino erede del concetto Satannico, ed è peggio del paganesimo, perchè ammette e nega Cristo.

Veramente venne da Satana il libero esame ? — Veramente. E di fermo. Non fu Satana che contro la legge divina, ai nostri progenitori disse » è impossibile che voi possiate subire la pena stabilita: Voi siete liberi: Egli cioè Dio non può violentare la volontà. Se siete liberi a che obbedire gli altri ? Fate uso del vostro libero arbitrio, e voi usando il libero esame, sarete simili a Dio. Siate liberi ! guidatevi da voi stessi, nessuno può imporvi. I difensori del libero esame non seguono il concetto Satannico ? Il libero esame dunque ebbe inizio in Satana, da Satana in Caino, e da costui a tutti i miscredenti superbi passati e presenti.

Cotesti Atei da Dio vennero chiamati all'obbedienza ? — Iddio con un battesimo di acqua, con un diluvio universale richiamò al dovere i superbi del libero esame; ma nel tempo medesimo non tolse all'uomo la vera libertà di cui l'avea dotato e cui avea detto: ***sub te erit appetitus tuus et tu dominaberis illius.*** Sentirono costoro la potente chiamata di Dio operata col diluvio: conobbero che doveano riconoscere un' autorità : ma perchè amanti del libero esame, vollero costituirla col liber' arbitrio; e sono caduti nel politeismo. Quindi avvenne che mercè il concetto di Satana, col libero esame prima del diluvio si videro, atei, e dopo il diluvio politeisti; ossia adoratori di Numi diversi.

I liberi politeisti furono in cerca della verità ? — Sì ; anzi in Atene si eressero due Templi, uno dell'intelligenza e l'altro della verità; ma come in tale ricerca sono partiti dal preteso liber'esame, così non donarono esistenza che al filosofismo nelle di loro ricerche. Noi però abbiamo svolto, come la filosofia annulla il filosofismo e come il filosofismo in ogni aspetto considerato contro-

dice se stesso; qui tocchiamo soltanto che dal libero esame procede il filosofismo sia che si guardi nell'aspetto suo di panteismo, di razionalismo, di epicureismo, di stoicismo, di cinicismo, di atomismo, di assolutismo, di rivoluzione, e di qualunque altro errore, per la semplice ragione che la scienza filosofica per essere vera e certa, inesorabilmente domanda che all'elemento razionale vada congiunto l'elemento di fede purissima » cioè di subordinazione di mente di cuore e dell' essere condizionale, che manca nel libero esame.

La ricerca del vero fuori fede fece del bene? — L'umana filosofia con tutto il corredo de'suoi Pitagori, de'suoi Socrati, de'suoi Platoni, de'suoi Aristotili, de'suoi Zenoni, de'suoi Ciceroni, de'suoi Senechi... nulla potè, nulla osò, nè pel dritto divino, nè in favore dell' uomo: rispetto a Dio non dettò che lurida idolatria, e rispetto all'uomo volea la schiavitù su tre quarti dell'uman genere. Se quà e colà diceva qualche vero, o aspirava a qualche bene: il suo vero e il suo bene non erano che come tanti rarissimi baleni in oscura e tempestosa notte di errori e di mali morali: e per lo giro di 40 secoli il filosofismo nato dal libero esame, ossia il panteon delle falsità e delle reità, che si pretendeano in sistemi svariati, ne' pochissimi buoni del popolo di elezione e negli Angeli del Cielo non produceano che la preghiera: *rorate Coeli desuper et nubes pluant Salvatorem.*

Perchè chiedeano il Salvatore? — Perchè esclusivamente il Verbo di Dio fatto carne e Redentore dell' Universo poteva disolvere l'ombre della mente, la corruzione del cuore e la reità dell' opere umane, dare luce per vedersi i veri principii della verità della giustizia e della perfezione; e rettificare così la teoria e la pratica degli uomini in Adamo falliti, e che i fuori del popolo eletto pel corso di 40 secoli si erano avvolti nel laberinto del filosofismo. Anzi la scienza incarnata, il primario Maestro e Salvatore della specie umana, prima di rimenarsi all'immenso Seno dell'Eterno Padre e da Trionfante Salvatore risorto, alla di lui Chiesa Cattolica apostolica Romana divinamente istituita, intero lasciò il suo divino magistero per la fede e la morale degli uomini che vogliono l'eterna salute cui conduce l'usata verità divina.

Ma gli uomini l' anno creduto e osservato? — Tutti gli uomini di senno si sono soggettati alla fede e alla morale di G. C. e della sua Chiesa; ma i superbi amanti del libero esame si so-

n'opposti quando per uno, quando per altro ritrovato del loro Satannico concetto di libertà indipendente. Quindi nel 1. secolo si videro i simoniani i menandriani i nicolaiti i cerentiani e gli ebioniti. Nel 2. gli gnostici gli ofiti i cainiti i millenari, i marcioni i montanisti i quartodecimani e gli adamiti. Nel 3. i sabelliani i tertuglianisti gli originisti i pauliani i ribattizzanti i manichei i novaziani. Nel 4. gli ariani i semiariani i donatisti e i macedoniani. Nel 5. i pelagiani i nestoriani e gli eutichiani. Nel 6. i monoteliti. Nel 7. i Maomettani. Nel 8. gli Iconomachi gli albanesi e i paulinisti. Nel 9. e 10. i predestinaziani e i foziani. Nel 11. i sacramentari e i simoniaci. Nel 12. i petrobusiani i valdesi e gli albigesi. Nel 13. i flagellanti. Nel 14. i fraticelli e i beguardi. Nel 15. i vicclefiti e gli ussiti. Nel 16. quindi sono usciti i novatori, i protestanti, che in forza del loro preteso libero esame hanno rinnovato tutti gli errori de'secoli passati e nel protestantesimo fondarono la trista sorgente di tutti gli errori posteriori al secolo 16., e che potranno nascere sino alla fine del mondo, come vedremo nella natura del protestantesimo; gia è un fonte di errori.

Ma i protestanti in che si oppongono alla Chiesa di verità? — Nello svolgimento degli errori rinnovati o coniati dal protestantismo; si vedrà ch'esso ove in modo più o meno aperto, orribile a dirsi, richiama l'ateismo, il manicheismo, il panteismo, il filosofismo nel bugiardo aspetto suo; non che l'opposto della tradizione, della Bibbia, della Chiesa, e di quant' altro è proprio dell'insegnamento divino. Come l'unica colonna delle verità divine ha condannati gli errori rinnovati da'protestanti: così ha condannati i coniati dagli stessi. Verità e fatti che noi tocchiamo con analisi, e sempre a confusione della menzogna e a nuovo lustro della verità divina; e molto più, perchè il protestantesimo si è condannato anche dal Sillabo, di cui, cerchiamo spiegarne lo spirito.

Che produce il libero esame? — Esso in religione alza l'individuo al di sopra del dogma e gli toglie la fede: l'alza al di sopra della filosofia e gli leva la verità; l'alza al di sopra della Politica, e gli disperde l'autorità: che perciò toglie fede verità e autorità.

Veramente disperde la fede? — La fede non è fondata nella sapienza dell'uomo, ma nella virtù di Dio. Essa non può soggettarsi a'calcoli fallaci e deboli della ragione. La fede è argomento di verità non parventi al fioco lume della ragione individua, vuole

necessità di obbedienza e soggezione assoluta in ossequio di G. C., come dice Apostolo nella 1 e nella 2 sua lettera a' Corinti, 11, 10. E ai Rom., c. XVIII, disse che la fede nell'individuo deve venire di fuori e per l'udito. Il libero esame per l'opposto soggetta la parola di Dio, la rivelazione all' individuale ragione dell' uomo variabile di sua natura e spesso fedato da lurida passione: quindi è che fra i protestanti la fede è diversa per quanto sono diversi i partiti che la concepiscono, e la fede di tutti essi è umana, perchè procede dal proprio giudizio non da Dio rivelante e dalla Chiesa che la propone e sostiene come divina. Il libero esame dunque toglie la fede divina, e l'umana la schiude in quanti sono gl'individui.

Disperde la verità in filosofia? — Senza fallo. Cartesio col principio protestante, col libero esame disse: io penso, dunque sono. È questa una verità filosofica, che sentita nel modo cattolico: apre un vasto e fecondo campo alle riflessioni più utili: come, io sono una creatura, dunque dev'esservi il Creatore assoluto, libero, intelligente, infinito in se e in ciascuno degli attributi suoi. Io sono nel mondo fisico e nel mondo morale: col fisico dunque sono soggetto alla legge cosmologica e con lo spirito alla legge di ragione. Io sono a fine di essere nell' ordine e di conseguire il mio bene completo; e tanto non può ottenersi se con l' intelletto non ama il vero, con la volontà non vuole il bene, e con l'essere personale non riconosce ed ossequia Dio da Dio, e l'uomo da uomo. Il libero esame di Cartesio diè l'autonomia all' *io sono*; e quindi lo spinse a farlo Creatore del mondo Cartesiano: a dire cioè, io posso pensare un'Ente infinito: dunque esiste: io posso pensare una sostanza pesante: dunque esiste: e tutte quell'altre stravaganze di Cartesio che abbiamo detto in filosofia. Il Kant col libero esame fece il suo criticismo, Fieth Seelling ed Hegel dissero tutte quelle insussisteuze che danno l'attuale filosofismo assurdo in se e tristissimo ne'conseguenti suoi. Quando il libero esame vuole disporre in filosofia dunque non fa che disperdere la verità, in ordine alla religione e alla vita eterna.

Annienta l'autorità essenziale alla società? — Per parte sua l' annienta. Rosseau nel suo contratto sociale mosso dal libero esame, da falsità a falsità dedusse che l'autorità procede dal patto sociale pel bene della società istessa: all'Autorità dunque tolse l'origine divina e l'espose all'insulto de' mal contenti. Anzi da cotesto libero esame spinta la setta Massonica deduce il radicalismo; cioè

l'annullamento di ogni autorità umana e divina. Il libero esame in Teologia toglie la fede, in filosofia la verità e in Politica l'autorità.

Che ne nasce dunque ? — Nasce che i cattolici per quanto amano la fede divina; per altrettanto con ogni argomento di religione devono smentire il libero esame de' protestanti. Nasce che i filosofi a proporzione che vogliono sostenuta la verità in filosofia; con ogni raziocinio devono disapprovare l'insussistente principio dei protestanti. Nasce che i publicisti per quanto vogliono l'ordine e l'autorità sociale, per altrettanti con ogni ragione e con ogni fatto devono smentire il libero esame protestante.

Dal libero esame sono sorti altri errori ? — Quasi tutti gli errori dal protestantesimo in quà. I volteriani in forza di un cotal voluto principio, prima dissero il regio potere superiore ad ogni altro potere sociale: indi l'attribuirono l'impero su le cose sacre, e l'ingerenza su l'intelletto e su la coscienza de'sudditi: poi il dritto di affermare le cose di religione; e da ultimo l'abuso del potere regio e la condanna di esso. L'istoria della rivoluzione di Francia c'insegna la procedura delle decisioni e de' fatti iniziata dal libero esame. I regalisti che alle società cattoliche vollero innestare l'idee protestanti; videro meglio il separarsi dalla Chiesa; e dissero che la Chiesa deve governare lo spirito; e che tutta la libera reggenza della materia dev'essere del governo civile : senza pensare che lo spirito mal secondato dall'organismo cadrebbe in demenza, e l'organismo diviso dallo spirito non potrebbe avere che letargia e morte. I liberali del giorno, sia che con il liberalismo assoluto vogliono un pretto ateismo : sia che col moderato pretendono un manicheismo: sia che col detto liberalismo cattolico pretendono che col fatto si metta in attuazione l'uno e l'altro, non sorgono che dal libero esame de'protestanti; perchè dona apparenza a chi la vuole.

Come dunque potè costituirsi la Chiesa protestante sul libero esame ? — Noi per non insultare nè protestanti la personalità; ora e in successo di questo lavoro riferiamo le parole di chi è protestante, e vuole difenderlo. Uno dell' istessa fazione dice « Essere stata un'infausto parto d'ingiusta edemagogica rivoluzione (Enrico Stefeus sulle cose sagr. Tom: 2. p. 228). E dunque una rivoluzione di Domma, di morale, di culto, ed una Satannica licenza nella via del disordine e della ribellione alla pote-

stà umana e divina, che conduce all'Ateismo ed alla vita brutale, come vedremo nel migliore svolgimento di essa medesima.

Dove e quando ebbe luogo? — Ebbe luogo in Germania nel 1517 da un frate, detto Martino Lutero, nell'elettorato di Sassonia; e perciò si dicono Luterani i seguaci suoi, benchè abbiano tante fazioni di fazioni, quanti sono i pareri diversi.

Per qual motivo accadde la rivolta? — I Ministri della nequitosa menzogna avean disposto non pochi a rivoluzione demagogica. In allora però il Pontefice Leone X. avea fidato la promulgazione di certe indulgenze ai Domenicani e non agli Agostiniani, come era stato solito. Lutero indignato di tal preferenza, decise vendicarsi col dir male dei Domenicani, del Papa, dell' indulgenze, e del purgatorio. Espose il suo reo disegno discindersi dalla Chiesa all'elettore di Sassonia suo Sovrano, e perchè trovollo coll'istessa colpevole inclinazione, lo accolse, lo sostenne, lo difese, e tratto tratto s'impadronì dell'Inglese governante, dei suoi Cortegiani, del suo parlamento, e divenne gigante nell'opera nequitosa e nella parola mendace, in modo da parere magico all'occhio fosco.

Perchè si dicono protestanti? — Diconsi protestanti, perchè nel 1529. Gli elettori di Sassonia i Duchi di Luneburgo, il Langrario di Assia, ed il Principe di Analto che appoggiavano il partito della pretesa riforma, si opposero al decreto della Dieta di Spira, fatta l'anno medesimo dall'arciduca Ferdinando e da' principi Cattolici, i quali chiesero che loro si permettesse la libertà di coscienza sino alla convocazione di un nuovo concilio. Da tanta protesta dunque i seguaci di Lutero vengono detti protestanti.

Dacchè furono spinti nel protestare? — Credete forse per amor di perfezione migliore? Mai no. Noi anche per non fare l'offizio degli animali immondi, che si volgono e svolgono nelle lordure altrui, ora e insuccesso, quasi sempre, ci serviamo della risposta, in rincontri diversi, donata dai protestanti medesimi, i quali hanno scritto o prima di abbracciare la riforma, o nei momenti di calma in seno alla stessa, o dopo che per un assai dolce fiume di grazie si ravvidero e ritornarono all'eccelso bene del lume e della Santità, che presenta la Chiesa del Vangelo. « La riforma fu ingenerata da brutale incontinenza, fu alimentata da ippocrisia e perfidia, e fu fomentata e favorita da rubberie, da devastazioni, e da fiumi

di sangue » (Cobbet. Let. 1. 4.) È confessione di libri stampati, non asserzione nostra, e perciò merita tutta la fede umana..

I protestanti sono scissi dalla Cattolica Chiesa ? — Non solo sono scissi dalla Cattolica Chiesa, ma con scaltrezza satannica cercano di sradicare quanto divinamente crede la depositaria della verità divina. La piaga che vollero dare alla Chiesa però fu trasformata in una pura e salutare fontanella, mediante la quale si dividono dal corpo tutti gli umori cattivi e restano i benefici e salutari. Avverossi con la riforma ciò che ha luogo in tutte le ribbellioni dalla podestà legittima e dalla verità di salute; già in esse si distinguono i buoni dai mali leviti, i sinceri dai simulati dipendenti, i cattolici di sentimento da quei che non hanno altro che il nome improntato. Sono fatti parlanti e nelle politiche esplosioni abbiamo distinto i sudditi fedeli da'felloni.

I protestanti sono anche scomunicati ? — Non solo sono scomunicati dal Concilio Tridentino, in ogni anatema che fulmina sul dorso dei novatori ; ma si sono scomunicati in tutti gli altri eretici simili, che l'avean preceduto. Siccome i protestanti hanno rinnovato tanti errori degli antecedenti perfidi ministri della nequitosa menzogna: così sono stati scomunicati in tutti i di loro modelli. Inquanto negarono la tradizione, furono anatemizati ne'Gnostici, in Eunomio, in Ario, in Macedonio. Inquanto negarono il libero arbitrio, in Simone Mago e nei Manichei. Inquanto che rifiutarono le opere necessarie a salute, nello stesso Simone Mago e nel medesimo Eunomio. Inquantochè Dio condanna le cose impossibili, in Tolomeo : Come che dicono la concupiscenza essere peccato, in Proclo, discepolo di Montano. Inquanto negano il purgatorio, in Aerio, Inquanto al negare il peccato veniale in Gioviniano. Come che gridano contro l' invocazione dei Santi e dicono idolatria la venerazione delle Sacri immagini e delle Sacre reliquie, prima degli Iconoclasti erano stati giudicati in Xenaja ed in Vigilanzio. Inquanto negano i Sacramenti negli Arcontici, nei Platonici, nei Novaziani, nei Donatisti, ed altri di simil natura. Come può comunicarsi la luce con le tenebre e Cristo con Belial dunque, finchè protestanti, possono aver comunione con la Chiesa cattolica. Parliamo non per insultare; ma per dire la verità ch'interessa l'anima de'cattolici e de'protestanti.

Al meno sono riformati per essere uniti fra loro ? — Fra



di essi la dissoluzione è essenziale, perchè se hanno per principio fondamentale, che il senso della Scrittura è secondo l'opinione individuale, e quella dell'uno differisce, quasi sempre, da quella dell'altro : segue che sempre sono scissi a fazioni, e per l'oggetto sin dall'epoca di Bellarmino , la sola setta di Lutero contava oltre a cento fazioni diverse. Sentiamo dirli in fazione di credenza, non di governo temporale, o di morale naturale.

Ed i protestanti sanno la loro scissura ? — Lo sanno certamente ? Ed eccone alcune loro confessioni « Fra tanti dicitori non vè ne sono neppure due , i quali siano di accordo fra loro. In quella guisa istessa che ciascuno ha la sua peculiare fisonomia, ciascuno in pari tempo ha un'opinione tutta sua propria e speciale. Non sarebbe inverità cosa soverchiamente maravigliosa, se noi banditori di religione fossimo annoverati nella cerchia di quelli antichi Aruspici , i quali per avventura incontrandosi insieme e non sapendo che dirsi, scambievolmente si deridevano (Tiestrum critica del Cristiano protestante 1799 t. 1. pref.) La nostra Chiesa seguendo il corso del tempo che cosa ella mai divenne, se non una nuova e vera Babilonia ? (Giul di Mueller nel periodico la Chiesa Cristiana nella sua idea t. 1. Pref. 59.) Potcano dirlo in modo più distinto ? Sanno dunque il teoretico loro screzio.

Per ragione di origine dunque in che differisce la Chiesa protestante dalla Cattolica ? — La protestante è nata dalla convulsione maligna, la Cattolica dalla Santità per natura. La protestante nacque dalla ribbellione sacrilega , la Cattolica dalla santa obbidienza per tutti i titoli dovuta all'assoluto padrone dell'Universo. La protestante dal principio della dissoluzione, la Cattolica dall'unità della Fede dei Sagramenti e dell'unico Pastore di temporale ed eterna salute. Il S. Sillabo di Pio IX non fa bene col dare rifiuto novello al protestantismo insussistente nel suo preteso principio ed empio nel promulgarsi ?

Cap. III. — FONDATORI DELLA CHIESA CATTOLICA

Chi è il fondatore primario della Chiesa Cattolica ? — Dal fondamento rilevasi la natura dell'edifizio: il fondamento della Chiesa Cattolica è l'Uomo Dio incapace di essere ingannato, perchè la sapienza incarnata, ed incapace d'ingannare, perchè la San-

tità per natura: la Cattolica Chiesa dunque non può poggiare che sulla verità e la santità per esseuza. Che sia G. C. il fondatore primiario della vera Chiesa è noto a chiunque sa gli elementi del Vangelo adorato; ma non è superfluo dirlo con l'Apostolo in rincontri diversi, e sempre ad istruzione comune.

Quali sono cotesti rincontri? — Eccone pochi. Acciocchè non siamo più bambini fluttuanti, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la loro astuzia all'artificio ed all'insidia dell'inganno: ma che seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui ch'è il Capo, cioè in Cristo: Dal quale tutto il corpo ben composto e connesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù che nella misura di ciascuno membro prende l'accrescimento del corpo all'edificazione di se stesso in carità, (Efer, IV. 14. a 16.)

Ei medesimo: Gesù Cristo è il Capo della Chiesa; Egli dico ch'è il principio, il primogenito dei morti: acciocchè in ogni cosa tenga il primo grado (Col. 1. 18), e dev'averlo come Uomo-Dio.

E San Pietro dicea: Esso è quella pietra ch'è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone. Che Gesù Cristo sia la santità e la sapienza incarnata si confessa anco dai protestanti: che perciò non occorre di ripetere l'amabile santità dal fondatore primario, il quale *pertransit benefaciendo et sanando amnes quia virtus de illo exibat.*

Di chi si é servito onde promulgare e quindi visibilmente reggere la Chiesa? — Si è servito degli Apostoli, ai quali disse: come l'Eterno Padre spedì me, io spedisco voi. Andate insegnate tutte le genti e battezzate in nome del Padre del Figliolo e dello Spirito Santo. Anzi li fece fondatori secondarj, come dice l'Apopostolo agli Efesi (11. 20). Essendo edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, essendo Gesù Cristo la pietra del Capo del Cantone, che perciò nella reggenza hanno la potestà di G. C.

Ne ha classificato i gradi diversi degli Apostoli nella Chiesa? — Sì, lo dicea San Paolo ai Corinti (1. 12. 28). E Dio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima Apostoli secondamente Profeti, indi Dottori: poi ha ordinate le potenti operazioni... Tanto pensiero ritornerà meglio nel disame sulla Gerarchia d'istituzione Divina, e ove sì vedrà che tutto dispose in numero, peso e misura, perchè Potenza Sapienza e Santità per natura.

Gli Apostoli furono Santi? — È superfluo il ridirlo, già da tutti si conosce che non solo furono eroici in ogni aspetto; ma che in difesa della verità e della santità per natura, San Giacomo ebbe troncata la testa in Gerosolima: Simone e Giuda sparsero il sangue nella Persia su i roventi carboni, Matteo consumò il suo martirio nell'Etiopia: Andrea fu trafitto in Croce nell'Acaja: Bartolomeo ebbe squarciata la pelle nell'Armenia: Pietro e Paolo martirizzati in Roma: dunque Apostoli, Confessori, Martiri gloriosi, ed in ogni aspetto Santi, e ora Patroni nostri nel cielo.

Gli Apostoli confirmarono la loro Santità con i Miracoli? — Se volessimo dirli, avremmo bisogno di volumi. Dite dunque, paesi, città, provincie, regni, nazioni, universo intero, segnati dalla Croce: Voi dite miracoli degli Apostoli: dite voi gli ossessi miracolosamente liberati, gl' ignoranti istruiti, gl' infermi sanati, i muti sciolti, gli zoppi radrizzati, l'epidemie slogate, i delubri abbattuti, la acque cadute a fecondare le aduste campagne, le procelle sedate, i venti placati, ed i sepolti richiamati a vita novella, che noi c'inoltriamo nella linea didascalica.

Gli Apostoli veramente sparsero la Chiesa Cattolica? — Gli Apostoli privi di potenza, di sapienza, di umani rapporti, di forza simpatica, di scaltre invenzioni, colla sola Croce in mano nella mente e nel cuore all'abbominazione dei Gentili fecero succedere la devozione Cristiana, ai delubri degl Idoli l' ara del Salvatore, alle Statue di Giove il segnale della Croce, ai ministri di Belial i Sacerdoti del Dio verace, ad agli Oracoli immondi le profezie Divine. Gli Apostoli fecero che il Dominatore Romano, l'egizio sagace, l'arabo vagabondo: lo scita fanatico, il teutone forzuto, e l'asiatico molle: che l'anglo pensoso, il gallo brillante e l'ispano grave, che l'Italo accorto, il nero figlio dell'aurora, e lo stupido germe dell'Aquilone gelato lasciassero la pretesa religione dei prischi Padri loro e divenissero adoratori del Vangelo. Fecero che il Mago e il Bracmanno, che il Druido e lo Bonso, che l'Astrologo e l'Augure mettessero in non cale gli astuti mezzi di acquisto e seguissero i poveri della Croce Evangelica. Fecero che il peripato e la stoa, l'accademia e il liceo, l'oratore ed il filosofo, il poeta ed il retore abbandonassero le promesse lusinghiere dei Numi fastosi, e si fossero assoggettati agli eroici comandi del Vangelo. Fecero gli oracoli Didonio, Trifonio, Decio, Delfico ed Egi-

zio avessero detto mendaci i loro dommi e veri quelli della Croce. Sono fatti avverso i quali non vale ragione. Anzi gli Apostoli fecero che alla Croce si fossero abbassati i navigli, e l'avessero affisso nella poppa; che alla Croce si donassero i cavalieri e l'avessero impressa nel petto: che alla Croce si avessero assogettato i i Principi e l' inalzassero sui diademi gloriosi: che alla Croce si fossero umiliati gli eserciti e l'avessero segnato nei loro vessilli: e che alla Croce fossero ossequiosi l'ara, la reggia, il trono, e l'universo intero. Il Vicario di G. C, che col suo Faro del 1864 distingue il vero dal falso, il bene dal male poteva non difendere il cattolicismo, e non condannare il protestantismo che malignamente lo nega? Poteva non tutelare ragione e rivelazione?

Cap. IV. — FONDATORI DELLA CHIESA PROTESTANTE

Quali sono i fondatori della Chiesa protestante? — Non vogliamo essere dichiarati calunnianti, e molto meno vogliamo lordarci nelle sozzure altrui, col riandare la biografia degli uomini fondatori delle chiese protestanti: ci serviamo di quelli medesimi che nei momenti di raziocinio hanno guardato i corifei delle riforme = Il mondo per avventura non ha mai in alcuna età veduto uno stuolo di miscredenti scellerati cotanto, quanto il furono Lutero, Zuinglio, Calvino, Bezza, e il resto degli illusi riformatori della Cattolica Chiesa..... Ognun di essi notoriamente famoso pei vizi più scandalosi, anche a seconda dell' ampia confessione che ne hanno fatta i loro stessi seguaci . . . Essi non si accordavano in nulla, se non se nella dottrina che le buone opere sono inutili, e per verità la loro condotta di vita comprovava la sincerità del loro insegnamento, poichè non vi aveva un solo fra essi le cui azioni non meritassero una forca (Cobet. let. 7. s. 200). Diciamole con precisione migliore; ma con le parole altrui in ogni che relativo all'individuo, protestante passato o presente.

Chi fu Lutero? — Tutti gli Autori di un sentimento, si accordano rappresentare Lutero come un uomo il più scapestrato e facinoroso. Nella possibilità che si fosse sentito esitare al cangiamento di sua religione dalla sua coscienza, la sua coscienza però senza fallo non ha potuto giammai suggerirgli le abbominevoli azioni di cui egli è colpevole anche giusta le sue proprie confes-

sioni (Cobet. lett. 3. ss. 100). Sendo così dagli assennati può essere seguito nella sua dottrina? Anzi non dev'essere detestata?

Lutero che dice di se stesso? — Nell'opere sue dice « che dagli argomenti del Diavolo) il quale, dice Egli, mangiava, beveva e dormiva seco) fu indotto ad apostatare e farsi patriarca del protestantismo. Egli è quel Lutero, che dal suo discepolo Melantone viene appellato uomo brutale, vuoto di pietà e di umanità, più Giudeo che Cristiano (ivi Lett. 8. ss. 251). Ecco quale modello si segue da' Protestanti, ed anche da quei che dicono avere senno.

Ma qual'era il disegno di Lutero? — Lo rileviamo dal modo come pregava. Ei diceva « O Dio per vostra bontà provvedeteci di abiti, di cappotti, e di mantelli, di vitelli ben grassi, di capretti, di buoi, di montoni, e di molte femmine e pochi figli. » Una sera che la sua druda gli faceva osservare il il cielo stellato, egli disse. Oh la bella luce! Ella però non brilla per noi . . . E perchè ,ripigliò Caterina, egli é forse che noi siamo spossessati del regno de' Cieli? Può essere, rispose egli in punizione dell'aver noi abbandonato il nostro stato e sospirò » dunque converrà ritornarci? disse Caterina. Ma Lutero rispose, è troppo tardi, il carro è troppo incagliato. » (Audin Ist. della vita di Lutero p. 268), Sono relazioni date da Patroni suoi.

Lutero almeno diceva bene del gran Vicario di G. C.? — Prima d' imperversare nella via dell'empietà ne dicea di spesso, come vedremo: dopo però non dicea che male: Kern protestante vuole che Lutero disse il Papa « un Padre infernale, lo spavento di Roma, l'assassino dell'anime, un bufolo, un bipede, un'animale delle zone straniere, un mostro infernale.... Senz'esser'animato dal demonio potea dire tanto!

Ma Lutero almeno volea la pace che è il bene migliore del mondo? — Eccone le sue parole che dicono il suo volere « O Voi tutti, imperatori, re, principi, voi che avete mani da prendere, prendete: imperocchè io ve lo dico, il Signore non benedirà coloro che hanno mani poltrone; prendete da prima al Papa Roma, le Romagne, Urbino, Bologna, e tutto ciò che possiede come Papa; poi il Papa medesimo, Cardinali e tutto ciò che circonda Sua Santità, e strappate loro la lingua ed inchiodatela ad una forca, castigo ben dolce in confronto delle loro bestemmie e della loro idolatria Luther. (Wider das Rapsthum, p. 209).

Almeno avea pietà de' contadini? — Quando il popolo

insorse in Germania e scoppiarono le guerre atroci de' Villani e degli Anabattisti, Lutero scrisse così « Non si dee usare nessuna pietà verso i contadini, ma ha da piombare sul loro capo l' ira e l' indignazione di Dio e degli uomini. Il difenderli , compatirli , Sostenerli è negare Iddio, è bestemmiare ». Epi. ad Nicol. Amsdorf 30 Maj. 1525. E altra volta esclamava » Ammirabile età in cui i Principi possono più facilmente meritare il Cielo col trucidare i contadini e spargere il sangue che altri pregando il Signore ». Luther Op. tom. II. p. 130.

Per le sue insinuazioni avvennero de' disordini ? — Si, per Lui videro più di centomila uomini sgozzati, sette città smantellate, un infinità di Chiese, di Monasteri, di Castelli Saccheggiati, distrutti e incendiati furono nel solo anno 1525 i risultati della rivoluzione Luterana. Lutero dopo la stragge di Frankenhausen scrivea « Questo sangue l'ho versato io di ordine di Dio e chiunque morì in questa lotta è perduto anima e corpo ed appartiene al Diavolo » *Audin vie de Luth* tom. II. c. IX. Potea produrre disordine peggiore!

Rispetto al Papa si son'ereditati i sensi di Lutero ? — Pur troppo e da diversi: ecco quali parole si lessero ultimamente di Alberto Mario , Gio: Batta Cuneo e Sig. Dolfi « La vera , la immensa questione non si riduce alla presa di possesso della città. È probabile che il re , in epoca non lontana , entri in Roma a mettere l'ordine fra le baricate de'Romani. La vera questione di Roma stà nella caduta del Papato, nel coronamento dell'opera cominciata da Lutero, nell'emancipazione della coscienza, nella glorificazione del pensiero , nell'inaugurazione della scienza su gli altari dèl Dio Cattolico. Chi la risolverà ? La Monarchia Cattolica ? Noi interpetri della mente del comizio , opiniamo che non si esca da tante difficoltà che non sia dato dipanare l'ardua matassa della causa italiana, se non risalendo alla fonte della Sovranità, al sommo principio del dritto, alla prima sede della forza, al popolo ».

A che dire i difetti e gli eccessi dei singoli protestanti ? — Non li diciamo de'singoli ; ma de'fondatori precipui , e li diciamo : 1. Non per screditarli; già sono screditati da fatti loro d'infamia e dall'istoria di oltre tre secoli. 2. Perchè i nostri simili si guardino dal succhiare veleno; già come quando di un'albero è infetta la radice, l'infezione si comunica al tronco, a'rami, alle frondi, ai fiori e a'frutti : così quando si adotta a Mentore un'uomo torbido

nella mente, corrotto nel cuore e rotto al vizio, non si può che ricevere ombra, mal'esempio e tratto colpevole. 3. Perchè se G. C. gli Apostoli e i Fondatori degli ordini regolari col fatto diceano, se non credete a ciò che vi diciamo, credete all'opere che facciamo, onde rilevare in concreto le vie della verità e della giustizia: costoro, i corifei della Riforma, in senso contrario pare che dicano, se per rifuggirci non basta la menzogna e la nequizia che dettiamo, guardate i fatti nostri; onde della Riforma Luterana detestarne anche il nome. 4. Perchè senza dirsi la qualità del fondamento; mai può dirsi quella dell'edifizio su cui si parla: come dunque, altrimenti, potremmo esporre la tristissima colluvie degli errori del protestantismo? 5. Perchè di nuovo non si dice nè anco la forma delle parole, e per l'oggetto, ove si tratta dirsi la reità, la contradizione, e anche la verità che vi sono espresse da'Riformatori, non ci siamo industriati a dirle che con la penna de'medesimi protestanti. 6. Perchè come non è stato un solo; ma diversi i principali inventori: così veniamo chiamati a ridire qualche rapido tratto almeno di ciascuno di essi Corifei. Pei sudetti motivi dunque, oltre di avere riprodotto pochissimi difetti ed eccessi di Lutero, ne diciamo qualche altro motto degli altri, ma prima dichiariamo meglio il nostro scopo, che non esce dalla carità fraterna.

Qual'è lo scopo del dire queste cose? — È unicamente quello di respingere l'illusione, il mal'inteso, la menzogna, la nequizia, il pericolo di cadere nel male; e di ridire, sostenere e spandere la verità, la giustizia e l'almo fine dell'uomo a salute, del vero cattolico. Non è l'implicarci nella politica, non il dare macchie alle persone, non il sostegno di quello che follemente dicono partito de'retrogadi, de'codini, de'chiericali: quelli che dettano e seguono le verità cattoliche non sono ne'posson'essere partito; ma sono gli aderenti alla verità per natura, all'unica vera religione, alla verità e santità per essenza, al Cattolicismo, al volere rimossa la menzogna e la nequizia da tutti, al volere la verità e la salvezza di tutti; ch'è l'unico scopo di queste parole.

Ove consiste la menzogna e la nequizia che respingete? — Consiste nel riprovare quanto si dice e quanto si fa contro, la saviezza di noi medesimi, contro la giustizia verso i nostri prossimi, e contro la vera venerazione verso Dio Signore.

Ove la verità e la giustizia che sostenete? — Nel par-

lare e vivere da saggio, da giusto, e da religioso; perchè la verità e la giustizia dell'unica vera religione, di G. C., del Cattolicismo, secondo la natura della cosa e il dire dell'Apostolo sono dirette *ut sobrie juste et pie vivamus in hoc saeculo*. Quindi è che dall'Acattolico si crede e si vive secondo menzogna; e dal vero cattolico si crede e si vive secondo verità: e che noi con l'inveire contro l'errore corrente, non abbiamo a scopo, che chiamare l'errante verità; e col sostenere la verità, non abbiamo in fine che vederla da tutti abbracciata e seguita.

Ma i nemici della verità, o del Cattolicismo trionferanno? — Cotesti sono stati illusi e confusi nel passato? — ora, benchè sembrino in trionfo, oggi o domani non finiscono che da confusi o ravveduti: e nel venturo tutto sarà simile al passato. La verità e la giustizia sono l'essere, hanno la sostanza divina, sono l'istesso Dio che è la verità e la giustizia per natura: ma la menzogna e la nequizia sono l'opposizione a Dio, l'opra dell'intelletto stravolto e del corrotto cuore dell'uomo: e come l'opra nequitosa dell'uomo non può trionfare su l'essere divino: così cotesti nemici della verità, della giustizia, della vera Chiesa di Dio, del cattolicismo non potranno riportare trionfo e palma. Ma sono quasi in ogni punto della terra, hanno tanta influenza su l'umanità, non pochi se non l'anno in mano, dispongono del sommo potere di tanti popoli... Non importa, hanno sempre un potere finito, e il finito non può trionfare su l'infinito; anzi l'insidia e la nequizia che il finito cerca inalzare contro l'infinito, per sentenza di chi non fallisce nè può fallire, ritorna a confusione estrazio del finito medesimo: dunque non vi è nè vi può essere timore che trionfano. Ma perseguitano, spogliano, vilipendono, annientano gli araldi della verità e della giustizia... Neanche trionfano; come i persecutori gentili non trionfarono su l'Apostolato, e se li martirizzano, alla gloriosa morte di uno ne sorgeranno cento, e i cento diranno, se Dio è con Noi, chi può essere potente contro di noi?

Vi è paragone sensibile a darci? — Eccolo. L'uomo è un'animale ragionevole: è questo l'essere suo naturale: le passioni nell'uomo sono non l'essere naturale; ma gli appetiti degenerati, l'opera dell'uomo infellonito e cieco. Questa opera dell'uomo folle, da che l'uomo è uomo, quasi in ogni tempo e in ogni dove, all'uomo naturalmente ragionevole ha cercato sostituirsi l'uomo di pas-

sione, l'operare della menzogna e della iniquità. Tutte le per troppo agitate passioni dell'uomo affascinato, dell'uomo potente, dell'uomo insidioso, sono riuscite ad annientare l'essere naturale, la ragione dell'uomo? Non sono riuscite, non riescano, non riusciranno finchè l'uomo è uomo. Similmente il Cattolicismo, la Chiesa di Dio, L'unica vera religione Evangelica, nacque da Dio, è diretta da Dio, ritorna a Dio, e in quanto a verità e giustizia ha vità divina, ha essere divino; e come l'essere divino non può essere superato e vinto dall'insidioso potere umano: finchè dunque la verità è verità e la giustizia è giustizia; i nemici di esse non possono trionfare su le stesse; o in altra parola, gl'inventori e difensori dell'acatolicismo non possono trionfare, e molto meno annientare il Cattolicismo, la cui vita è divina, e contro cui non puo valere forza umana.

Come distinguete il cattolico dall'acattolico dunque? — Chi dice e segue savezza giustizia e divina religione, è cattolico: Chi dice e segue via fuori savezza giustizia e vera religione è acattolico. Il primo è mosso e diretto da Dio: il secondo è mosso e sorretto da ciò chè è opposto a Dio. Chiariti così, procediamo.

Chi fu Calvino? — « Calvino è la più sinistra figura che ci offre il quadro della pretesa riforma, vero mostro di corruzione e d'ipocrisia che camina nell'ombra. Tutt'i suoi passi sono calcolati, e si direbbe che i suoi occhi sfavillanti di una fiamma impura slanciano sguardi mortali, come quelli del Basilisco (Il Traduttore protestante del Mosemio 34. p. 91. in nota). Come si riceve veleno da chi avvicina il basilisco; così non può trovarsi che veleno di morte eterna da chi segue Calvino.

Calvino come finì? — « Calvino terminando la vita nella disperazione morì di vergognosissima e turpissima malattia, quale Dio minacciò ai ribelli e maledetti, pria tormentato e consunto. Ciò che io oso attestare con ogni verità, io che di presenza con questi miei occhi vidi il funesto e tragico fine di lui (Ioan Havenius, discepolo di Calvino in libello de via Calvini). Altro dice - Dio colla sua potente mano di tal modo percosse questo eretico, che disperata la salute, invocati i Demoni, giurando, e sacrando e bestemmiando miserabilissimamente esalò l'anima maligna (Schiusseburg: de Theologia Calvini 1593 Lib. 2. Fog. 72.) Chi visse da maligno e morì da disperato può essere vero riformatore di domma e di costume? Chi lo segue non è una follia personificata?

Chi fu Zuiglio? — Di Zuiglio dicono » ch'egli ripurgò la diletta Sposa di Cristo, la Chiesa, non congiusta e legittima predicazione della parola, ma con ispirito frenetico e tumultuante infuriò per ogni rispetto, temerariamente, strinse valentamente le armi e la spada vietata da Cristo, a fin di costringere i suoi contradittori alla sua sentenza « (*Gualliero Apologia pro Zoiglio et operibus ejus, tiguri* 1581 Fog. 18.) » Lutero asserisce, Zuiglio essere stato miserabilmente ucciso dai Papisti in battaglia: perciò essere morto ne'suoi peccati e che al tutto disperava della salvezza dell'anima di Zuiglio » (Ann. 1544 fol. 187.) *Hospin Hist sacra part.* 2. Il Signore avea predetto l'orda di tanti ministri d'inferno: *In vobis erunt Magistri mendaces, qui introducent sectas perditionis*, 2. P. 2: 1, per non dire altri oracoli.

Chi fu Carlo Stadio? — « Carlo Stadio è stato abbandonato a reprobo senso... penso che non sia stato quell'uomo infelice posseduto da un solo Diavolo. Dio abbia misericordia del peccato di lui, col quale pecca a morte (Lutero in locis cum clas 5. Cap. 13. Fol. 17.) Lutero istesso diceva » Non si facciano le meraviglie, se io lo chiamo un Diavolo, perchè non mi prendo nessun pensiero di Carlo Stadio, non guardo a lui, ma a quello da cui è ossesso » (Meus te 3. Fol. 61., Cotali mostri di nequizia, di spesso, anche a vicenda, dicono ciocchè sono di fatto.

Chi fu Bezza? — « Bezza cantò al mondo i suoi amori, gl'illeciti accoppiamenti, le fornicazioni, i sozzi adulterii con sagrilega poesia, non contento di ravvoltarsi quale immondo animale nel loto di laidissimi libidini, egli solo, se ne contaminava altresì le orecchie della studiosa gioventù colla sua sozzura » (Timan il lib. verae et sanae confessionis). Non possiamo neanco sentirli, senza lordarci, che perciò si toccano e si passano.

Da chi furono spediti a fondare le Chiese protestanti? — Da ninno fuori della furia delle proprie passioni, ed il medesimo Lutero gli dicea - Volete fondare una Chiesa? Or bene, dite, chi vi manda? Chi vi diede missione? Siccome rendete testimonianza di voi medesimi; così non dobbiamo credervi a bella prima. Secondo il consiglio di S. Giovanni; ma bensì provarvi. Iddio non ha mandato alcuno nel mondo che non sia stato chiamato dall'uomo o annunziato con segni, neppure il suo figlio. I Profeti traevano il loro dritto dalla legge e dall'ordine Profetico, come noi dagli

uomini. Non vi riconosco, se altro non avete a porre innanzi che una rivelazione affatto nuda. Iddio non avrebbe voluto che Samuele parlasse altrimenti , che in virtù dell'Autorità di Eli. Allorchè si viene per cangiare la legge occorrono miracoli: ove sono i vostri miracoli ? Ciò che i Giudei dicevano al Signore noi ve lo ridiciamo. Maestro noi vogliamo un segno. Tanto per le vostre funzioni di Evangelisti (Orazio cont. Carlo Stadio). Se così non dobbiamo dirli Messi dall' Inferno ? Non siamo tenuti dire che dal Sillabo di Pio IX. non poteano esserne che riprovati in se e nella loro falsità, come si è veduto nell'esame dell'ottanta proposizioni ?

Costoro soltanto produssero la Riforma ? — No. Nella linea istessa vi sono riforme diverse , e per produrle influirono sovrani, fazioni potenti, motivi svariati, stragge somma, e tutta la furia dell'umane passioni. Onde spiegarsi con ordine e nel migliore modo ci restringiamo alle riforme diverse della sola Inghilterra, e doniamo inizio dalla religione che ivi eravi prima di avere luogo l'infame riforma protestante ; che corre da illusione a illusione.

Qual'era la religione prima della riforma nell' Inghilterra ? — Era la Cattolica, introdotta e adarata sin da 900 anni dietro, e che avea dato tanti uomini sommi, e tanti santi, che per eccellenza diceasi l'Isola de' Santi. Diciamo 900 anni dietro, perchè prima era pagana, e governata da sette re, che diceasi Eptorchia Greg.° I. inviò 40 monaci diretti da S. Agostino anche monaco: e costoro la fecero da Apostoli in modo che in tutta l'Isola si sparse la religione Cattolica, con una infinità di Conventi, di monasteri, di chiese, di parrocchie, di cattedrali, di Vescovi e sacri ministri, con quant'altro di magnifico e di cultura duce seco la Religione di G. C. Ansi quando Lutero al d' intorno cercava spandere la sua eresia infernale; pure l'istesso re d' Inghilterra Enrico VIII. fece un libro contro gli errori di Lutero, in modo che il Papa Leone X. con bolla apposita diede il titolo di difensore della fede ad Errico e successori suoi, e l'ostentano ancora.

Errico VIII. dunque come influì su la prima Riforma Protestante ? — Ecco come. Errico di anni 18 e con pontificia dispensa sposò Catarina figlia di Ferdinando re di Castiglia e di Aragona, ch'era promessa sposa di Arturo fratello di Errico, e che avea decesso prima di unirsi a Catarina. Errico dietro 17 anni di matrimonio con Catarina, la nojò, e dal Papa volea il di·

vorzio. Il papa non volea nè poteva concederlo; ma come Errico assolutamente volea sposare Anna Bolena, per l' insinuazione dei perfidi suoi consiglieri e per l'adesione del suo parlamento, negò la supremazia del Papa e l'arrogò a stesso, come l' Autocrate delle Russie. Fu sacrilega usurpazione, non convinzione di animo.

Chi era Anna Bolena? — Ecco le parole del Cobbet protestante « Era figlia dell'istesso Errico, in modo che *Lady Boylen* sua Madre disse al re, allorchè Egli era sul punto di sposare *Anna*; Sire, per la riverenza dovuta a Dio, osservate bene ciocchè fate nello sposarvi a mia figlia, poichè, se la vostra coscienza ben vel rammenta, Ella è vostra propria figlia, del pari che mia; al che il re replicò « sia Ella figlia di chi si vuole, Ella dovrà essere mia sposa » Quanto è cieca la passione dominante!

Che fece dunque pel divorzio negato dal Papa? — Con la pretesa supremazia, fece Arcivescovo Primate Cramner, e questi con la conferma del parlamento dichiarò nullo il matrimonio di Errico con Catarina, e valido quello di Errico con Anna Bolena. Poteva farlo senza scindersi dalla Chiesa e dal Vangelo?

A sostegno di sua pretesa Supremazia che fece? Errico una al suo primate e al suo fazionario Parlamento dichiarò reo di morte chi fra gl' Inglesi non negava la supremazia del Papa e con giuramento non dichiarava la supremazia di Errico; per cui non solo il gran Cancelliere Tommaso Moro e il Vescovo Fisher; ma un numero ingente di protestanti e di cattolici per non aver confessato la sua supremazia, furono condannati a morte. Quindi una alla sua fazione saccheggiò monasteri e Chiese Cattoliche, onde fare preda de' beni e dividerli con i suoi, che prestavano l'opera di nequizia e di scisma. Ecco il motivo per cui spogliò la Chiesa.

Errico ebbe figli? — Con Catarina ne ebbe cinque, e sopravvisse la sola Maria: con Anna, ebbe Elisabetta; e come ripudiò e uccise Anna, con Giovanna Semior ebbe Edoardo: dei quali sarà breve e distinta parola secondo l'ordine cronologico.

Chi è che successe al laido e tiranno Errico? — Edoardo VI. suo figlio di dieci anni, e come ancora restava una porzione di saccheggio, i depredatori cercarono finirla. Cobet. dice » La riforma non fu opera della virtù, del fanatismo, dell'ambizione: no, ma di una cupidigia di ladroneccio. Questo si fu il il suo grande principio animatore: in questo Ella comincia e in

questo procede, finchè in ultimo nulla rimase da servire di pascolo alla sua rapacità ». E rispetto alla religione? Il popolo da prima sì unito e felice, venne a dividersi in sette innumerevoli; poichè niuno sapeasi che cosa dovesse credere, niuno conosceasi che cosa gli fosse lecito dire: onde ben presto divenne impossibile pel comune del popolo il distinguere qualcosa fosse eresia, e quale nol fosse » Lo scindersi dalla verità e dalla giustizia della Chiesa Cattolica, non produce che la tenebria e la morte.

Morto il giovane Edoardo chi successe al trono? — Maria. Ella pose in non cale i suoi commodi e se stessa per incombere ad abolire l'invilito corso della carta monetata, introdotta da Errico suo padre, e divenuto più vile sotto Edoardo. Ella ebbe a cura speciale il ristoramento di quella religione, sotto la cui influenza il regno era stato sì felice e sì grande per tanti secoli, e dopo l'abolizione della quale null'altro avea conosciuto, che discordia, infamia e miseria in tutto lo stato.

Ma il Parlamento divenne al ristauro della religione Cattolica? — Quel Parlamento che avea dichiarato, Cramner avere legalmente fatto il divorzio di Caterina, e che avea decretato Maria essere spuria: quel medesimo Parlamento riconobbe quell'istessa Maria per Erede legittima del trono: e quel Parlamento che avea abolito il Culto Cattolico, e creato quello Protestante, sul fondamento, che il primo era idolatra e condannabile e il secondo accetto alla volontà di Dio, abolisce il novello, ossia il protestante proteiforme, e ristabilisce l'antico, ovvero il Cattolico. Anzi tutti gl' Inglesi da senno, non fecero che plauso alla ristaurata religione Cattolica e a Maria ristauratrice di essa.

Maria punì i pertinaci nella perfidia? Punì gli ostinati nella via del male; già per legge di natura, per legge divina, e per legge sociale devon'essere puniti convenevolmente gli ostinati rei di male desolante; già il non punire i rei, equivale al violare tutte le leggi, all'eccitare al male anche i buoni.

Cramner punito a morte era veramente malvagio? — Non rispondiamo che con le parole di Cobet protestante, nella sua istoria della riforma, p. 265, tom. 1. « Cramner essendo Convittore in Collegio a Cambridge ed essendo conseguentemente obbligato di non ammogliarsi, durante la sua dimora in quel Collegio, ei si tolse moglie clandestinamente, e continuò a godersi il con-

vitto. Ammogliato poi si fe prete, e prese il giuramento di celibato. Recatosi quindi in Germania, si tolse una seconda moglie, figlia di un S. Protestante; così che aveva Egli ad un tempo due mogliere, quantunque il suo giuramento l'obbligava a non averne alcuna. Ei come Arcivescovo constringeva altrui alla legge del celibato, mentre Egli stesso teneasi furtivamente la sua tedesca druda nel palazzo a Canterbury, avendola, come abbiamo veduto nel §. 104 ivi fatta trasportare dentro un Cassa. Ei come Giudice Ecclesiastico divorziò Errico VIII da tre mogli, essendo le ragioni fondamentali della sua decisione in due de' casi direttamente contrarie a quelle, ch'Egli stesso avea fissate, quando dichiarò validi i matrimoni. E nel caso di Anna Bolena , esso, come giudice Ecclesiastico, pronunciò, che Anna non era stata mai moglie del re , mentre come membro della Camera dei Pari votò per la morte di colei, per essere stata adultera , e perciò colpevole di tradimento verso il marito. Come arcivescovo sotto Enrico , nel quale uffizio ei s'intruse con un premeditato giuramento falso sulle labbra, mandò uomini e donne alle fiamme per non esser'eglino cattolici, perchè essi ricusarono di riconoscere la supremazia del re , e per conseguenza di spergiurare, come soventi volte avea fatto egli stesso, divenuto apertamente protestante sotto il regno di Edoardo e professando alla palese quegl' istessi principii, pel professare de'quali avea egli fatto bruciare gli altri, fece allora bruciare i suoi comprotestanti , perchè le loro massime fondamentali del protestare erano differenti dalle sue. Com' esecutore dell' ultima volontà dell' antico suo padrone, Enrico, il quale lasciò la sua corona, dopo Edoardo, alle sue figlie Maria ed Elisabetta , ei cospirò con altri a dispogliare quelle due figlie del loro dritto, e a dare la corona a Lady Giovanna, regina di nove giorni, la quale egli con altri fece proclamare. E malgrado i suoi parecchi mostruosi delitti , confinato semplicemente nel palazzo a Lombeth , egli in controcambio della lenità della regina congiurò coi traditori assoldati dalla Francia , onde rovesciare il colei trono. Assoggettato alla fine al processo e alla condanna, come eretico, si dichiarò pronto a ritrattarsi. A tal'oggetto gli fu accordata la dilazione di sei settimane, durante il quale tempo, ei segnò sei differenti forme di ritrattazione, essendo la susseguente , sempre più ampia di quella che la precedeva. Ei dichiarò che la religione protestante era falsa, e che la cattolica

era la sola vera, ch' egli allora credeva in tutte le dottrine della Chiesa cattolica, ch'era stato un'orribile bestemmiatore contro i Sacramenti: che si riconosceva indegno di perdono; che scongiurava il popolo, la regina e il Papa ad avere pietà di lui, ed a pregare per la povera anima sua, e che avea fatta e sottoscritta questa dichiarazione non pel timore del gastigo, nè per la speranza della sua coscienza, e come per ammonizione altrui. Dal consiglio della regina non si stimò lasciarsi impunito un furfante di tanta nequizia, e portato alla publica lettura della sua ritrattazione, e nell'incaminarsi al palo vedendo preparata la catasta, e fatto allora accorto, che gli era forza morire, e covando in petto tutta intera la sua malignità, ei ritrattò la sua ritrattazione, cacciò fra le fiamme la sua mano, che l'avea sottoscritta, e così spirò protestando contro quella stessa religione, in cui di credere fermamente aveva nove ore sole innanzi chiamato in testimonio Iddio! » Poteasi non condannare a morte, un reo provato di tant'enormità?

Che fece Maria prima di morire? — Restituì fiorente la religione cattolica all'Inghilterra, e sul letto di morte chiamò Elisabetta, e la domandò de'suoi sentimenti circa la religione. Elisabetta in risposta « invocò Dio che il suolo si aprisse ad inghiottirla, ove ella non fosse verace romana cattolica. Lo stesso disse all'Ambasciatore di Spagna, c lo facea dire con ogni labro dipendente da Lei.

Sul trono perchè divenne nemica del cattolicismo? — Ecco perchè. Ella era bastarda per legge: il matrimonio di Enrico con Anna Bolena sua madre era stato dichiarato nullo per legge; perchè fatto, vivente Caterina vera moglie di Enrico: che perciò il Papa non poteva riconoscerla regina per dritto ereditario. Inoltre. Maria regina di Scozia si era maritato col Delfino di Francia, e avea dritto alla corona d'Inghilterra, come la più prossima legitima discendente di Enrico VII, padre di Enrico VIII. Elisabetta si vide nel bivio dunque o discendere dal trono, o disfarsi dalla supremazia del Papa e della regina di Scozia. Di presente pensò arrogarsi la supremazia come Enrico VIII, e quando le cadde a destro e dietro la morte del Delfino sposo della regina di Scozia ha decapitato la regina Maria Stuard, come diremo da qui a poco, su la linea che tiriamo, secondo la storia dei fatti.

Gl' Inglesi perchè divennero alla pretenzione di Elisabetta? — I cattolici il parlamento e i protestanti divennero; perchè

si videro alle strette dell'una delle due; o l'Inghilterra divenire una provincia della Francia con scendere Elisabetta dal trono, o sostenere il trono di Elisabetta e insieme l'autonomia, l' indipendenza dell'Inghilterra. Bivio in cui doveano preferire il cattolicismo,

In tale stato di cose che dispose Elisabetta ? — Che sotto pena di morte tutte le persone fossero obbligate a prestare il giuramento di supremazia nella regina; e chi non giurò venne condannato alla morte. Indi fè delitto di lesa maestà ad un prete il celebrare la messa: gli si fe delitto di lesa maestà il venire nel regno da paese straniero: e si fe delitto di lesa maestà il dare ricovero o soccorso ad un prete. Abbattuti gli altari ed erette le tavole, aboliti i preti e il culto cattolico in un pelago di sangue e di morte, non restava che la furia protestante.

Per l'esterminio de'sacerdoti cattolici che dispose ? — Dispose, che per un sacerdote era morte l' andare fuori del regno, morte il dargli ricovero, morte il funzionare da Sacerdote, in guisa che nel 20° anno del suo regno; già per disgrazia regnò 45 anni, nel 20° anno erano quasi finiti: e perchè Guglielmo Allen con l'ajuto di altri signori stabilì nelle Fiandre un seminario per l'educazione de'sacerdoti Inglesi: la sacrilega dal governatore Spagnuolo ottenne la chiusura; ma si aprì e si sostenne a Rheims nella Francia, malgrado le sue più amare rimostranze presso il re di Francia.

Rispetto a Maria regina di Scozia che operò ? — Prima cercò di farla perdere una al suo marito con la polvere sulfurea, poi con chiamarla nel suo regno per imprigionarla; poi col volerla assassinata da'suoi sicarii; e perchè non riuscì, da ultimo, con una nera calunnia la fece condannare a morte, senza ammetterle avvocato, senza farle sentire la propria voce o scritta di difesa, e senza concederle un confessore cattolico, come si mostra da Cobet nelle sue lett. 10 11 e 12, e senza la cui cognizione non riesce facile sentire la forza di questo dialogo relativo alla storia della riforma.

Dietro Elisabetta chi ebbe il suo trono ? — Gl'istorici sono stati divisi in opinione, quanto a chi si fosse il peggiore degli uomini, che l'Inghilterra avesse mai prodotto, se il padre di Elisabetta o Cramner; ma tutto l'uman genere dee convenire, che costei si fu la pessima delle femmine, che abbiano giammai in Inghilterra, o in tutto il mondo esistito, neppur' eccettuata la stessa

Jezabele , Cobet. Intanto morta con la smania de'dannati le successe Giacomo I.

Chi era costui ? — Era figlio dell'infelice Stuart, abitualmente stipendiario di Elisabetta, prisbiteriano, insieme prodigo e vile, fantastico e vano, tirannico e debole dice Cobet: come però vi fu la congiura della polvere sulfurea, con la quale si voleva fare saltare in aria Giacomo con amendue le camere del parlamento nella prima giornata della sessione, e calunnia volle attribuirla a' cattolici: così contro de'cattolici, si continuò la persecuzione ferale.

Chi dopo Giacomo ? — Morto Giacomo successe Carlo 1. suo figlio. I protestanti più puri, ossia i Puritani sotto costui, con a Capo Oliviero Cromwell vollero una seconda riforma, e alla loro volta una riforma più pia: che perciò abrogarono la Chiesa di Elisabetta e la camera di Lordi, trascinarono lo stesso re in giudizio e quindi al patibolo. Dal 1649 al 1659 la fece da re Cromwell, perseguitò i Cattolici , si vendè 20000 Irlandesi come schiavi all'Indie Orientali, e nella via della seconda riforma non tenne che l'empio procedimento della prima. Con la differenza che la seconda, vietò l'uso del libro di comuni preghiere fatto da Cramner e ch'era una serie di bestemmie e d'insulti a'cattolici; ma punivano i contraventori della seconda riforma con una pena di cinque lire sterline per la prima , di dieci per la seconda , e di tre anni di prigionia per la terza, e non appiccavano per la gola; chi diceva o ascoltava Messa, come facea Elisabetta.

Vi fu terza Riforma ? — Nel 1688 una parte de' comuni consiglieri, senz'essere autorizzati dal re , nè dal parlamento , si costituì in assemblea , e diede la Corona a Guglielmo Olandese , bandì dieci miglia lontani da Londra i Papisti , o stimati tali , e fece quella riforma, che ancora chiamasi, rivoluzione gloriosa. La quale fecesi ad oggetto di scacciare il re Giacomo , che mostrava volere favorire la giustizia dovuta a'cattolici; e ad oggetto di annientarli, fece delle tasse per le quali doveano pagare anche il respiro dell'aria. Poveri cattolici perseguitati dalla furia delle passioni !

Alla toccata successe altra Riforma ? — La quarta che dicesi rivoluzione Americana. Questa produsse I. Lo smembramento di una vasta e preziosa porzione de'dominii dell'Inghilterra: 2. La creazione di una nuova potenza mercantile navale, capace di contendere alla medesima ,quell' Impero del Mare, ch' è stato per

tanti secoli la principale sua gloria, e la precipua umana sua potenza.

Nell' Inghilterra vi era almeno un qualche Codice? — Più di cento atti del parlamento erano diretti a punire i cattolici, esclusivamente perchè cattolici. Di cotesti ne producciamo alcuni relativi ai cattolici d'Inghilterra, e altri a' cattolici d'Irlanda.

Quali pei cattolici d' Inghilterra? — 1. dispogliava i Pari del dritto loro ereditario di sedere in parlamento. 2. Privava le persone del loro dritto di essere scelti a membri della camera dei comuni. 3. Toglieva a tutti il dritto di votare all'elezioni. 4. Gli escludeva da tutti gl'impieghi. 5. A' Quaccheri e ai Giudei concedeva, ed a'cattolici negava il dritto di nominare a' benefizii Ecclesiastici. 6. Multava di 20 lire al mese chi non interveniva alla Chiesa protestante. 7. Gl'inabilitava a tenere armi per la propria difesa, di perorare innanzi a'tribunali, di essere legisti, medici, e di viaggiare oltre a cinque miglia. 8. Il giunto a 16 anni di età se non abjurava la religione Cattolica, perdeva il dritto alla possessione di terre, e di esse diveniva patrone il più prossimo Protestante. 9. Imponeva 100 lire di multa a chi mandasse un figliuolo ad un'estera scuola Cattolica, e il figliuolo mandatovi era inabilitato per sempre ad ereditare, acquistare e godere terre, o fruttati, beni, crediti, legati o somme di danaro. 10. Puniva chi dicea Messa con una multa di 120 lire; e di 60 chi l'ascoltava. 11. Qualunque prete cattolico, che ritornava di là de'Mori, e che in tre giorni del suo arrivo non abjurava il cattolicismo, era impiccato, e squartato; e altri e altri decisi articoli del parlamento...

E inoltre, quali erano pei Cattolici d' Irlanda? — Ne erano altri venti. 1. Un maestro e sotto maestro cattolico era punito di prigionia o di esilio, e condannato da fellone. 2. Se la moglie di un cattolico, facеasi protestante, benchè malvagia e cattiva madre, diveniva a parte di tutti beni del marito. 3. Se un figlio si facea protestante, diveniva padrone di quanto avea il padre... Altri e altri non mostravano che un'inferno l'accanimento contro i cattolici, e contro G. C. che diceano di adorare.

Vi fu altra riforma? — Vi fu la prodotta dalla rivoluzione Francese. Questa follemente stabiliva l'Ateismo, non la Cristianità della Chiesa Anglicana stabilita dalla legge. E pure nel 1793 gettò lo sguardo su l'Irlanda, e mercè l'armata di 400 mila uomini die una modificazione al Codice penale, e quegli uomini che li si guar-

davano come inferiori a'cani, furono posti nel grado di poter'essere magistrati; e fra di versi attidi generosità, a publiche spese si vide stabilito un collegio per l'educazione de'soli cattolici, facendo per legge ciò che gli antecedenti legislatori della riforma avcano dichiarato delitto di lesa maestà. In ogni senno si difende il cattolicismo.

La riforma fece anche male al materiale? — Cobet mostra a lungo, e precisamente nella sua lett. 16 della sua storia su la riforma protestante, che prima della riforma l'Inghilterra era più potente e più doviziosa, che il popolo era più libero, più costumato, meglio pasciuto e meglio vestito; e che quindi il grosso della popolazione non mostra che pauperismo e desolazione.

L'Irlanda perchè dicesi meschina a preferenza? — Perchè rimasta cattolica non ostante la violenza dell'armi e de'patiboli, e la seduzione delle leggi e dell'oro, che a pervertirla usò la riforma. Essa venne confiscata non solo in tutta la proprietà ecclesiastica; ma di quasi tutta la proprietà baronale. L'antica proprietà della Chiesa, si è data al Clero protestante. L'Irlanda è obbligata vedere i larghi e vasti poderi fruttarsi da'ministri protestanti, e i parrochi cattolici sostenerli col sudore della fronte. La proprietà confiscata è nelle mani degl' Inglesi, tutti assenti dall' Irlanda; e che perciò non di raro, fra il proprietario del suolo e chi di fatto lo coltiva, con trista graduazione s'interpongono sino a sei agenti o appaltatori; e tutti vogliono vivere col sudore del coltivatore. Questo lucra pochissimo, e spesso di viva forza viene spogliato dai suoi cenci e cacciato dalla sua povera capanna. Altri e altri contadini sono costretti abbandonare l' Irlanda e cercare un tozzo di pane fuori la terra natia, in guisa che negli ultimi 50 anni di questo secolo, la popolazione si è scemata di oltre a tre milioni di abitanti; e dal 1846 al 1854 ne'soli stati uniti di America approdarono 800 settanta mila Irlandesi. Correndo così, ove si arriva?

Quali sono i feniani dell'Irlanda? — Di essi fu istitutore un'Irlandese, di professione soldato. Li disse Feniani, o per ridestare la memoria de' fenicii primi abitatori dell'Irlanda; o per memorare un'antica loro milizia nazionale. Cotesti sono nell'Irlanda, nell'Inghilterra, nel Canadà e negli stati uniti di America. Nell'Irlanda sono divisi in 4 partimenti. Ogni partimento conta 20 distretti, ogni distretto ha un numero più o men grande di circoli, e ogni circolo è diviso in frazioni. Ogni partimento è imperato da

un capo, e i 4 capi uniti fanno il governo centrale, e uniforme. Ogni capo ha 20 colonnelli: al colonello obbediscono i capitani del circolo, al capitano i bassi offiziali, e a questo il gruppo de'Militi. I militi non sanno che l'offiziale, questo il capitano, i capitani il colonnello, e questo il capo di ordinario, e sempre per illudere.

I feniani costituiscono una setta ? — Sì, perchè hanno i due caratteri essenziali della società segreta; cioè il giuramento dell'obbedienza ad autorità incognite e a comandi ignorati; e il segreto tanto intorno a'membri che la costituiscono, quanto circa i mezzi che si adoperano: e come tali sono illecite e condannate.

Quanti si contano e quale è il fine di essi ? — Oltre quelli del Canadà e dell'Inghilterra se ne contano 80 mila ne'stati uniti di America e 70 mila nell' Irlanda. È loro disegno, con la forza cacciare gl'Inglesi dall'Irlanda, e all' oggetto non fanno che preparare armi e danari per la grande riscossa. Tanto si dice e si scrive da quelli che il sanno meglio di noi.

L' Inghilterra e l'Irlanda in rapporto alla religione vera sono l'istesse, che tre secoli dietro ? — Il secolo di Enrico VIII di Eduardo e di Elisabetta fu secolo di furia contro la religione; ne'due secoli posteriori si è calmata la furia, ma in non pochi dominanti e dominati è successa la pertinacia nell'errore. L' Irlanda però, anche sotto la più efferata persecuzione non è cessata di essere cattolica nella maggioranza; ma veniva vessata anche dalla Chiesa della riforma luterana ivi istituita e potente. Ora però pare, che divina providenza disponga il bene dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Dell'Inghilterra; perchè in essa Pio IX. ristabiliva la Gerarchia cattolica, e da giorno in giorno si vede sempre più crescente il numero de'cattolici, delle Chiese, de'ministri, de'sacerdoti, de'regolari, e di quanto altro converge alla vera religione di G. C., Dell' Irlanda, perchè circa un'anno dietro, Dio mosse il protestante Glandastone a proporre l'abolizione della Chiesa luterana, e fare giustizia alla cattolica. Tanto proggetto si è discusso a lungo nelle camere, e quando in quella de'Lords minacciava naufragio, si è accettato come a legge e il 27 luglio 1869 si è sancito dalla regina Vittoria. Nuovo trionfo della Chiesa cattolica, e che la speriamo preludio di altro più completo e totale della verità, e della giustizia su l'errore e l'iniquità, e sempre a salute dell'uomo.

Per ragione di fondatori in che differisce la Chiesa protestante dalla Cattolica? — 1. Della protestante principale fu Lutero, che a sua confessione era animato dall'orrido Padre della menzogna e della nequizia: della Cattolica il Dio fatto Uomo ch'è il centro e l'oggetto delle perfezioni. 2. Della protestante i Corifei sono i Zuigli li Calvini . . . . . detti disopra: della cattolica i Santi Apostoli, Martiri, e Dottori gloriosi. 3. Della protestante è domma l'errore desolante, riguardo all'uomo con se stesso, all'uomo coll'uomo, ed all'uomo con Dio: della Cattolica è il domma del sommo Dio uno nella natura e trino nelle persone, di Gesù Cristo unigenito dell'Eterno Padre, e della santità per questa e per l'altra vita. 4. Della protestante, gl'istromenti di sua promulgazione sono il tranelli insidiosi e seducenti, e della Cattolica i miracoli di maggior divina gloria e di bene migliore per la società redenta. In altra parola più vibrata. Della protestante la menzogna e la nequizia, e della Cattolica la verità e la santità di salute. In tale stato di cose il Vicario della Sapienza della Santità e della perfezione che abbiamo in terra, col suo Sillabo, non poteva che difendere il Cattolicismo, e di nuovo fare condannato il protestantismo.

Cap. V. — NATURA DELLA CHIESA CATTOLICA

Che sentiamo per Chiesa Cattolica? — Sentiamo l'adorata Sposa del Divin Salvatore, che con i suoi dommi, con la sua morale, con le sue perfezioni, e con i potenti beni suoi, è la maestra dell'umanità e la SS. benefattrice dell'Universo, come rilevasi anche da' fatti suoi di ogni tempo e di ogni dove, che noi rispettivamente apriamo in opere diverse, e specialmente nel dritto pubblico.

La Chiesa varia nei suoi Dommi di salute? — La Chiesa è immutabile nella sua sostanza, per quanto sono immutabili ed evidenti i cardini fondamentali del sapere, i principii di ragion pratica, che guardano la morale, le leggi generali della natura e dell'Universo; o con altro linguaggio più filosofico, la Chiesa è immutabile come i giudizi analitici, i sintetici primitivi, e le leggi cosmiche del mondo; già come la Chiesa contiene il vero filosofico e sagro sapere, come insegna la santità dell'opere, e come sostiene gli almi rapporti fra la creatura ed il Creatore, così nel sodo non può essere che immutabile, come il sono i principii della scienza

teoretica, della pratica, e dell' ordine universale. Il Signore dice, passeranno il Cielo e la terra ; ma non passeranno le parole divine.

La Chiesa è Cattolica? — La Chiesa come è nata ed è regolata dall' immensità per natura : così non conosce nè può conoscere altro confine , che quello dell' umanità viatrice , dell' intero universo degli uomini, dell' intento del Creatore.

La Chiesa è amica dell' arti? — La Chiesa è amica delle Arti pellegrine , delle lettere legiadre , delle scienze estere e profittevoli, delle permute de' campi e dell' industrie che affratellano gli uomini, e migliorano i singoli ed il comune. È amica in modo che quando vogliono i figli della Chiesa , con i nuovi momenti della vita possono riportare nuovi gradi nella coltura dell' umano criterio e nell' incivilimento cattolico. La Chiesa perchè universale, oltre i componenti essenziali della gerarchia, nel suo seno contiene molti istituti di origine umana e svariate, che le sono di ornamento, di servizio, e di vantaggio ; purchè fermino nei termini loro, come sono gli ordini regolari d' istituti non pochi e distinti. *Ella velis et remis*, con ogni sforzo, non cerca che l' immegliamento delle virtù intellettuali, delle morali e delle meccaniche in ordine alla vita eterna.

La Chiesa è progressiva? — È progressiva nelle sue deduzioni speculative ; già come la rivelazione contiene delle verità immediatamente rivelate : così Santa Chiesa da coteste ne deduce le conseguenti, a seconda che deve combattere l'errore e sostenere le verità divine. E onde darne un esempio sensibile. È verità rivelata immediatamente che la persona di Gesù Cristo e l' Eterno Padre abbiano l' istessa natura ; già nella rivelazione dice l'uomo Dio: io e l' Eterno Padre siamo la cosa istessa: quindi perchè gli Ariani satannicamente diceano che il Verbo fatto Uomo non è uguale all' Eterno Dio : Santa Chiesa da tanta verità immediatamente rivelata con tutta conseguenza ha detto , che in quanto alla persona, l' uomo Dio è consostanziale all' Eterno Padre. La Chiesa come Maestra nella sfera del Sapere divino, non può essere che progressiva nelle sue deduzioni a salute.

La Chiesa è legislatrice e Direttrice? – Lo è insieme, Legislatrice e Direttrice ; già supernalmente conserva la bontà assoluta delle sue leggi e fa regolare la bontà relativa, a seconda dei tempi svariati, e dei luoghi diversi ; onde con ogni sua disposizione non solo essere conforme alla verità immutabile; m'anche produrre

il bene, e nei diletti figli suoi produrre quel bene migliore di cui siamo veramente capaci. Fra gli altri regolatori dispesso balena uno o altro errore; ma la Chiesa, sostiene sempre la verità e la giustizia.

La Chiesa è valida? — È valida, perchè si affida alle idee Divine, perchè mette il suo principio ed il suo fine nella verità e nella santità, ch'è quanto dire in Dio medesimo. La Chiesa dei figli suoi avvalora l'intendimento e l'immaginazione con la vastità, l'altezza e la magnificenza dei pensieri che ispira. La Chiesa afforsa il cuore con la nobiltà, l'innocenza, la gagliardia, e la costanza degli affetti: afforsa l'arbitrio con la sublimità del fine che gli propone, con la grandezza del premio che gli promette, e con l'efficacia degli stimoli che dona. La Chiesa Cattolica è il genio civile, la gioventù del cuore, il fiore dell'età matura, l'operosità dell'ingegno, ch'è quanto dire, la natura umana nel colmo delle sue forze e della sua perfezione naturale, ed essenzialmente religiosa. Quindi a ragione non potea essere che difesa da quel Sillabo fatto dal Vicario della verità e Santità per natura. Vicario che per quanto divinamente sostiene l'immutabilità del Cattolicismo: sa variare il variabile di esso con la bontà relativa delle sue leggi.

Cap. .VI — NATURA DEL PROTESTANTISMO

La riforma Luterana perchè dicesi protestantismo? — Perchè si protesta di scoprire la verità delle cose, a seconda dei tempi e dei luoghi; ma questa protesta disperde la verità. Il Protestantismo dunque di sua natura non è che la menzogna. Meglio.

Il protestantismo veramente disperde la verità? — La verità è l'oggetto primario della ragione dell'uomo, lo scopo ove deve tendere lo svolgimento dell'intelligenza. Onde arrivare alla verità però è duopo che si abbia una nozione della verità, perchè ogni metodo di ricerca della verità suppone una idea di ciò che si cerca, in modochè sù tale Idea si fonda il metodo di scovrirla. Intanto, non vi sono che due nozioni della verità; e per inferenza non possono essere che due metodi di cercarla. Una nozione conduce l'animo al Cristianesimo, e l'altra al Panteismo, in fatto di religione; già non vi è mezzo escluso fra l'uno e l'altro.

Potete spiegarvi meglio? — Eccoci. La verità è ciò ch'è, il vero e l'essere sono identici. Noi conosciamo l'essere sotto le

due grandi categorie dell' assoluto e del relativo, del necessario e del contingente, dell' Eterno e del temporale, dell'uno e del moltiplice, dell'universale e del particolare, del mutabile e dell' immutabile, della causa e dell' effetto; ed in altra parola più vibrata e laconica, conosciamo l'essere sotto le due grandi idee dell' infinito e del finito. Ora il Protestantesimo ammettendo la verità variabile e progressiva, disperde la verità nell'essere suo. La disperde, perchè l'uomo, almeno nell'ordine metafisico e morale, in tal sistema non può possedere la verità assoluta dei principii e delle leggi immutabili. Quando non ha principio e legge immutabile, la verità variabile dice e contradice: e quando dice e contradice dove è la verità? Il protestantismo dunque disperde la verità.

Avete degli esempi analoghi a convincermi sul punto alquanto scabro e difficile? — Eccoci pronti ed induttivi. Immaginate che i principii del raziocinio puro potessero essere analitici ed empirici insieme: il raziocinio non sarebbe puro, perchè empirico e per illazione un raziocinio di nome ed un assurdo difatto.

Immaginatevi che i principii della legislazione naturale potessero essere anche queste: ciò che non vuoi per te, per quanto puoi e per quanto sai devi farlo agli altri; emergerebbe che noi potremmo rubare, detrarre, malmenare, illudere ed imperversare il nostro simile: emergerebbe che non saremmo tenuti di ovviare l'altrui bisogno, di compatire il difetto altrui, di produrre l'altrui salute, di offrire lume alla mente altrui, e di santificare l'altrui cuore: emergerebbe che vi sarebbero e non vi sarebbero dritti naturali, che noi potremmo fare legittimamente secondo la legge di natura, e fare l' opposto di ciò ch'essa naturalmente prescrive. Se i principii della legislazione istessa potessero dire anche, ciò che non vuoi per te devi farlo agli altri, e ciò che per te vuoi agli altri non devi farlo: nascerebbe che potremmo fuorare l'altrui avere, ignominare l'altrui nome, malmenare il benessere altrui, ingannare l'altrui mente, e donare esempio tristo all'animo altrui; e nascerebbe che potremmo e che dovremmo non dare soccorso all' altrui bisogno, non compatire il difetto altrui, non far bene per l' altrui salute, non dar lume all'altrui mente, non santificare l'animo altrui. Non sarebbe assurdo? Virtù e colpa non sarebbero lo stesso?

Immaginate che nella legislazione politica vi fosse una chiara e decisa antitesi, cioè che uno articolo dicesse, non pagate tributi

a Cesare, e l'altro ordinasse pagate i tributi a Cesare: l'ubbidienza alle leggi Civili ove consisterebbe? Non vi sarebbe una contradizione manifesta nella legge politica? Non direbbe e sdirebbe insieme?

Onde riepilogare ciò che abbiamo rapidamente immaginato. La verità ove sarebbe, che il raziocinio avente principii analititici e sintetici fosse raziocinio puro o misto? Che dovrebbesi fare il bene, o il male, quando la legge di natura insieme prescrivesse e proscrivesse il bene ed il male? Dovrebbesi pagare il tributo, quando la legislazione politica insieme l'ordinasse e il divietasse? Ecco l'Evidente colluvio di assurdi in cui precipitevolmente cade il Protestantesimo che vuole scovrire la verità delle cose a seconda dei tempi e dei luoghi. È d'uopo perdere il senno, per essere protestante.

Ma veramente la verità è variabile nel Protestantismo? — Nel Protestantismo la verità è essenzialmente relativa all'età, al tempo, al luogo, ed ai costumi. Quando è così, non varia come gli accidenti dei tempi e dei luoghi, e variando non dice e contradice insieme? Tanto non vale l'istesso, in una età dire: che due quantità uguali ad una terza sono uguali fra di esse; ed in altro tempo e luogo dire che due quantità uguali ad una terza non sono uguali fra di esse? Non vale lo stesso che in una età dire, vi è un Dio che ha creato e governa gli uomini, ed in altra età dire, che non vi è un Dio Creatore e governatore degli Uomini? Non vale lo stesso che nell' Arabia dire verace il Tamuld degli Ebrei e falso il Corano, e nella Mecca dire verace il Corano dei Turchi e falso il Tamuld degli Ebrei? Non vale lo stesso che i giudizii siano analitici e sintetici insieme? Che affermare e negare i fatti stessi? Che essere sempre in una serie di assurdi? Ed in cotal serie di assurdi cade il Protestantesimo dicendo, di voler rinvenire la verità Divina a seconda dei tempi e dei luoghi.

Nel sistema protestante si avvolge anche qualche altro assurdo? — In tal sistema nello spirito umano tutto cangia, idee e religione, leggi e costumi, vita e morte. La verità come la vita si svolge sotto tutte le forme, e tutte le forme della verità come quelle della vita sono ugualmente legitime. La verità non è il punto di partenza dell'umanità. Essa è piuttosto il termine ove giungerà, essa è il possedimento passivo dei secoli; o sia nel Protestantismo la verità varia come variano le passioni dell' Uomo; ed in tal sistema la verità può trasmutarsi in menzogna, e la menzogna in

verità, la bontà in malizia, e la malizia in bontà, l'infinito a finito, ed il finito all'infinito. E quale è il desolante capo volgere delle cose, se non è l'assurdo protestantismo?

Il Protestantismo è progressivo? — Nel protestantismo la nozione della verità ingenera il metodo umanitario, che vuol provare il progresso dell'uomo in natura, dell'uomo in religione, e dell'uomo in società, senza un punto fisso di partenza, senza uno scopo determinato per dirigere il suo andamento. Tanto progresso è una progressione matematica che parte da zero, e termina a zero, o sia è un progresso che onde già fra due specie di niente. Come è un ragionare, il fondare giudizi principi, classificare giudizi dichiaranti, e convenevolmente inferire giudizi dedotti: così è un slogicare quando si garrisce senza stabilire premesse, applicazioni e dedotti nell'insieme delle parole che si profera. Come è saggio chi sa il principio da cui parte, il punto in cui si trova ed il fine cui aspira: così è folle chi non distingue il principio falso dal verace, la via di salute da quella della rovina, e la gloria dalla vergogna. Chi ragiona in ordine alla verità fa dei raziocini; ma chi sragiona, non fa che slogicare la sfera della teoria e dei fatti. È saggio chi parte da un principio e sa il fine cui tende, ma è folle ch'ignora il principio e la fine delle opere sue e dell'essere suo medesimo. Quando è così, con tutta forza deduttrice non possiam dire che il protestantismo è anteragionevole e demente?

La verità relativa può ammettere l'infinito? — Una verità relativa, mobile e variabile: una verità che riveste forme opposte, non è che l'immagine del finito. Ora se non vi è alcuna verità per l'uomo, mentre la verità può rivestirsi di menzogna e la menzogna di verità: segue che per l'uomo il finito è l'unica manifestazione dell'infinito; già la verità variabile non può elevarlo al di là del finito, del mutevole. Quando il finito è l'unica manifestazione dell'infinito, il finito e l'infinito sono identici, il finito è assorbito dall'infinito: le opposizioni, gli assurdi che svolgonsi nella vita dell'umanità, delle idee, e delle credenze vengono così ad armonizare all'identità universale, ossia nel panteismo. Dire dunque che la verità è mutabile, variabile, progressiva, equivale al dire cha Dio stesso è mutabile, variabile, progressivo; è lo stesso che

confondere Dio col mondo e cadere nel panteismo, in modo che il protestantismo acchiude gli elementi del panteismo.

Come può negare l'infinito quando ammette la Bibbia? Ammette la Bibbia è vero; ma rotondamente nega la Religione. E tanto, perchè ammette la Bibbia mutilata e guasta dai suoi corifei satannici, e quando non ammette tutte le verità rivelate ed in gran parte le stravolge, nel sodo reputa Iddio come un ingannatore, e non lo dice l' infinita Sapienza la Santità per natura, che non può ingannarsi nè ingannare, come è in se stesso. Ammette la Bibbia ma nega la tradizione Divina, ch'è anche parola di Dio, nega l'autorità della Chiesa ed all' individuale passionata ragione soggetta la Chiesa a la Bibbia divina. Ammette la Bibbia, ma della Bibbia nega l' istituzione di non pochi Sagramenti e le ordinazioni che non secondono al genio dei protestanti. Anzi meglio.

Il protestantismo ammette o nega la Bibbia? — Rispondiamo che la nega. Imperocchè l'ammettere una cosa senza un fondato motivo, equivale al dommatismo, al negarla. Ora quali sono i motivi per i quali il protestantismo ammette la Bibbia? sono i seguenti, 1.° perchè, la dicono parola di Dio unicamente come scritta d' autori ignoranti, nell' atto che svolge delle cose sublimi. 2.° La dicono parola di Dio, perchè descrive miracoli e profezie che non possono farsi dagli uomini. Ora non regge, nè il primo nè il secondo dei motivi addotti. Non il primo, perchè gli autori ignoranti poteano scrivere sotto la dittatura di uomini altamente inventori, e perciò non essere parola di Dio; ma parola di uomini quella che dicono Bibbia. Non il secondo, perchè tutti gli altri libri che parlano di miracoli e di profezie sarebbero pari alla Bibbia. La Bibbia è Bibbia per la sublimità dei suoi divini misteri, per la santità dei comandi suoi, per l'avveramento delle sue profezie, pei miracoli superni che la confermano, e perchè ispirata da Dio, come ad evidenza mostriamo nella scienza dei divini Misteri, non perchè scritta da ignoranti, e perchè descrive miracoli e profezie. I protestanti nell'atto che dicono di ammetterla dunque nel sodo non fanno che negarla, e già l'ammettono con un dommatismo; ossia per lievi ed insussistenti motivi.

Il protestantismo dunque non ha religione? — Non ha religione, perchè la religione non è che il rapporto dell' uomo a Dio. Onde esservi rapporto è indispensabile che vi sieno i termini

dello stesso; ma l'errore dei protestanti risolvendosi a quel panteismo che identifica l'uomo e il mondo con Dio, assorbisce un termine nell'altro, distrugge necessariamente l'uomo ed il mondo, dei quali non vuole che un illusione. Quando è tutto una sostanza, quando mancano i termini, come vi può essere un rapporto religioso? Il seguire il protestantismo dunque equivale al negare la religione; anzi il dirla assurda, perchè rivelazioni senza termini.

Potete spiegarvi meglio? — Eccoci. Religion domanda che l'uomo ami, rispetti, ed obbedisca al sommo Dio. Nel panteismo quale amore può aversi per un Dio, che non conosce se stesso, che non è se non per l'uomo, che non si sente che nella coscienza dell'uomo? Quale rispetto può aversi per un Dio, di cui l' uomo quaggiù è il più magnifico svolgimento, e non ha se non quanto si dona dall'uomo e non si forma che per l'uomo? Nel panteismo quale obbedienza può prestarsi a Dio, se l'uomo e Dio sono una sostanza istessa, se nell'ordine finito l'uomo deve adorare se stesso e non dipendere che da se medesimo? Col panteismo dunque è assurda ogni religione. Dire panteismo religioso dunque è assurdo.

Il protestantismo quando si risolve al panteismo contiene gli assurdi medesimi? — Se il protestantismo è un pretto panteismo, logicamente deriva che tutte le assurdità, che noi spieghiamo inerenti al panteismo sono propri del protestantismo di Sassonia, della Danimarca, e di quegli altri luoghi ciechi ed oscurati ove colle promesse più lusinghiere e con i mezzi più sediziosi vuolsi introdurre l'assurdo e desolante Protestantismo. Si, tutti gli assurdi che spieghiamo inerenti al senso della parola *popolo-Dio* sono inerenti a quel protestantismo, che a tutto uomo e con tutta la satannica scaltrezza cercano insinuare nel meglio dell'Italia cattolica.

Ma perchè il panteismo è un caos di assurdi? Non vi diciamo come il panteismo è insussistente nei suoi principii, perchè non può emergere dalla pretesa identità del subietto e dello obbietto: non dall'idea dell'unità, non dalla nozione della sostanza; non dall' idea dell'infinito, come follemente sognano ed oscuramente si spiegano diversi filosofanti Alemanni, e noi l' abbiamo espresso nel libro antecedente. Non vi diciamo, come l'ecletismo, il sansimunismo, ed il tanto decantato progresso si risolvono nell'assurdo panteismo. Non vi diciamo tutti gli assurdi suoi, ma semplicemente sentiamo risolvere li qui presso non mica indifferenti quesiti.

Nel panteismo può donarsi una legge? — Non può darsi: Da poichè se al dire di un tal sistema non esiste che una sola sostanza; se tutto è identico: se tutto è Dio, un essere non può contradire se stesso; non può cioè vietare ed ordinare le cose istesse nel tempo medesimo, senza un' assurdo evidente. Quando non può essere in assurdo con se stesso, segue che non può proscrivere il vizio e comandare la virtù, non vietare l'errore ed ordinare la verità, non volere il bene e detestare il male, perchè sempre è l'uno e l'essere istesso. Quindi non vi è differenza reale fra vizio e virtù, fra errore e verità, fra bene e male. I protestanti come panteisti dunque, sono in assurdo riguardo all' essenziale differenza fra la via del male e quella del bene. Quando confondono il bene col male, come possono ammettere legge che vieta il male e comanda il bene? La legge dunque non può aversi nè per parte dell'unica sostanza che ammettono, nè per la confusione del bene col male in cui miseramente cadono.

Avete qualche altra ragione più sensibile? Eccola. Nel panteismo non vi é legge; già il panteistico domma che annienta la dottrina di un Dio persona, annienta anche quella di un Dio legislatore. Anzi in tal sistema deve svanire l'istessa nozione della legge, poichè se la legge é un prodotto dell' intelligenza e della volontà, non ammettendosi Dio persona, non vi è intelletto, non volontà di Dio, e per illazione manca la causa della legge. Mancando la causa può darsi l'effetto senza assurdo? Nel domma panteistico dunque l'esistere della legge è un assurdo.

In tal sistema dunque si ammette la necessità assoluta e si nega il libero arbitrio dell'uomo? — Appunto. Il panteismo credendolo assoluto come una nozione vaga ed indeterminata, deve ammettere una cieca ed assoluta necessità: la necessità coll'esistere della legge è un assurdo: assurdo é dunque esservi assoluta necessità e legge insieme. Ammettendovi la necessità assoluta, deve seguire che la libertà dell'uomo non è che una parola ed una illusione e quando l'uomo non ha libertà, non è risponsabile degli atti suoi. E se non è risponsabile, a che serve la legge? Nel panteismo dunque è impossibile una legislazione, anche perchè si ammette la necessità assoluta che annienta la libertà dell'uomo.

Nel panteismo vi è qualche sollievo? — No. Quale sollievo si può ottenere da un Dio che si forma dall'uomo! Da un Dio

che è una nozione astratta, senza intelligenza, senza volontà, e senza personalità! Da un Dio che assorbisce tutto in se e come non ha non può dare che l'astrazione e l'illusione pel mondo degli uomini! Nel panteismo quando tutto si risolve all'assoluto, come può aversi speme di ottenere un premio al di là dei giorni mortali? Col panteismo dunque si perde ogni sollievo dell'uomo per la terra, e della vita ventura si perde anche l'idea ed il nome.

Il panteismo porta seco l'ateismo? — Il panteismo è un ateismo; poichè l'ateismo consiste nel negare Dio e nel sostituire all'essere degli esseri le forze cieche della natura. Il panteismo chiama Dio il gran tutto dell'universo, e questo gran tutto è la collezione di esistenze apparenti ed illusorie. È un tutto che in realtà non ci apre che una astrazione, che un sostantivo, senza volontà, senza vita, senza personalità. Non è questo un ateismo il più chiaro e deciso? Si guardi con senno, e si vedrà senz'altro.

Il panteismo è uno scetticismo? — Si. Se nel panteismo non vi è che il tutto assoluto: segue che non vi è differenza reale fra gli esseri. Il subietto e l'obbietto, la causa e l'effetto, l'attività e la passività, lo spirito e la materia, sono la sola e medesima cosa. Gli uomini credono affermare qualche cosa di reale, quando dicono che l'errore non è la verità, che il bene non è il male, che la virtù ed il vizio sono distinti, ma è una illusione in fronte all'unità della sostanza, all'identità universale, al panteismo. In esso ogni distinzione si perde e svanisce, se nel me, nel mondo, ed in Dio è tutto illusione, oltre sostanza assoluta ed unica: non segue che in ogni dove volgiamo il pensiero, nel panteismo nen rinveniamo che un scetticismo desolante, si nell'umano che nel divino delle cose?

Il darsi al panteismo in che equivale dunque? — Equivale allo gettarsi in un caos senza lido e senza fondo, al rinunziare ogni legge divina ed umana, al non aver sollievo nè per questa nè per la vita ventura, al negare anche la possibilità della religione, a professare un ateismo assurdo, ed a volere un scetticismo in tutti gli aspetti suoi orrendo e funesto.

I protestanti veramente cadono nel toccato caos di assurdi? — Essi cadono in ogni errore e per confessione degli stessi, dei quali diciamo un qualche avviso « Che razza di gente sono i nostri protestanti, vaganti sù e giù portati da ogni vento di dottrina, ora da questa ora da quella parte. Voi potete forse

conoscere quali siano i loro sentimenti di oggi in materie di re'igione, ma non po'ete certamente dire quali saranno quelli di domani. In quali articoli di religione si accordano quelle Chiese tra loro, le quali hanno riggettato il vescovo di Roma? Esaminate tutte da capo a piedi, voi appena troverete una cosa affermata da uno, che non sia immediatamente condannata da un' altro come empia dottrina (Andrea Dudath nella sua lett. Abizzo) Si ponderi il pezzo trascritto, e si vedrà il caos dei protestanti confessato da medesimi. Caos che non si rifugge che dal cattolicismo.

Cadono nel razionalismo ? — Cadono anche per avviso degli stessi. Se l'interpetrazione della Bibbia secondo l' opinare e il sistema delle scuole svariate, prende il sopravvento in poco stante come non vi è dubbio, la sacra scrittura si ridurrà in un bel niente e verrà la ragione dell' uomo in sua vece : questa salirà sul trono, questa diventerà la guida benevole, questa sarà l'unica norma della nostra religione « (Francesco Turretino ministro e professore di teologia in generale Let: a Gio. Hen Herdiger 1665). Noi tanto l'abbiamo detto e lo diremo ; già il protestantismo è un razionalismo pretto; ossia per avviso de'medesimi è un panteismo

I protestanti cadono nell' ateismo ? — Cadono, anzi l'ammettono. Se leggiamo gli atti delle camere di Berlino del mese di Gennajo 1859 , troveremo : Che i comuni dissidenti (sette protestanti) invocarono in favor loro le libertà religiose concedute dagli arti: 12 e 16 della costituzione e tuttavia negate loro finora, che il ministro si dichiarò pronto ad annuire ad una tale richiesta , confessando però, che tra le sette dissidenti, anche ve ne erano, le quali più non credono neanche all'esistenza di Dio: che si opposero loro i cattolici ed i protestanti credenti; ma il governo riconobbe quelle sette ateistiche , come società religiose ed accordò le domandate libertà: vale a dire, accordò la libertà di professare l'ateismo senza cessare di appartenere alla riforma protestante (Civ. Cat. 2. Apr. 1859. Il governo protestante dunque è ateo, e protestanti ed atei si confondono, anche per sentenza de' suoi governanti. Il protestantismo dunque equivale all'ateismo.

Tanto eccesso dei protestanti vi fa orrore ? — Fa orrore a noi col sentirlo, ma non ai figli del protestantismo. Ecco come si esprime uno di essi. » Non faccia orrore mentre vi ho dichiarato che il Diavolo stesso da noi si riconosce e si ammette per un

buono agente, ossia buono missionario e per conseguenza buono membro della nostra riforma... Anzi egli ne è il membro primario suo fondatore, essendo ormai fuori di dubbio che fu egli il gran maestro del nostro gran padre lutero (Vermar Tom. 1. en. 64) Il fondatore ed il maestro de'protestanti dunque è il Diavolo.

In che differisce la Chiesa protestante dalla cattolica dunque? — 1. La protestante disperde, la cattolica sostiene la verità. 2. La protestante nega, la cattolica conserva e difende la religione divina. 3. La protestante ci sbalza in una colluvie di assurdi, la cattolica ci irradia di tutte le verità divine. 4. La protestante ci priva di ogni vero sollievo. La cattolica è per noi una madre benefica e preziosa. 5. La protestante conduce all'ateismo in ogni aspetto desolante, la cattolica ci guida all'acquisto e possedimento di Dio, ch'è ogni e perenne bene. 6. La natura della protestante è l'inganno, e l'opera malefica; quella della cattolica è lo splendore e la santità. Quando la Chiesa cattolica è la verità personificata nel mondo; e il protestantismo è un panteon di menzogna e di assurdo: dal Vicario della sapienza Incarnata poteasi non lodare la prima, e non riprovarsi il secondo? Vediamo la coltura di entrambi; ma sempre per amore della verità e della salute.

Cap. VII. — COLTURA DELLA CHIESA CATTOLICA

Che sentiamo per coltura della Chiesa cattolica? — Sentiamo l'efficace e vantaggioso esercizio di tutti quei mezzi destinati alla custodia, alla spiega ed alla dispensazione di quanto spetta al sacro domma, alla morale divina, al culto sacro, ed a tutti i beni inerenti alla depositaria delle verità divine, alla Sacra Sposa del divin Salvatore, alla Cat. Chiesa, ed in ordine all'acquisto e possedimento dell'ogni e perenne bene. Mezzi che in seno alla Chiesa di Dio si seguono dal Pontefice, dai Concilj, dai cardinali, dai patriarchi, dai primati, dagli arcivescovi, dai vescovi, dai parrochi, dai sacerdoti, dagli ordini regolari, dalle scuole cattoliche e dai cattolici medesimi. Di cotali soggetti e dei mezzi che si seguono abbiam fatto lunga parola nel nostro dritto canonico, ma qui li tocchiamo di volo, onde rilevare il risalto glorioso e verace della Chiesa cattolica in faccia all'efimero e mendace che ostentano le Chiese etorodosse, e protestanti.

Che cosa è il Papa ? — Nella scienza dei divini Misteri, in quella dei comandi divini, non chè in quella del sagro culto, abbiam guardato il Papa, quasi in tutti gli aspetti suoi adorabili. In questo dialogo anche cadrà destrissima parola; ma senza mai ripetere le cose medesime, qui esprimiamo qualche idea del Papa, col solo linguagio dei protestanti non agitati dalla furia di passione ed imparziali nei sguardi loro.

Cosa dicono del Papa ? — Ecco Lutero - Nel Papato vi hanno verità di salute, anzi tutte le verità di salute che abbiamo ereditate, poichè egli è nel Papato che noi troveremo le vere scritture, il vero Battesimo, il vero Sacramento dell'altare, le vere chiavi che rimettono i peccati, la vera predicazione, il vero catechismo che contiene l'orazione Dominicale, gli articoli della fede, ed agiungo il vero cristianesimo (oper. ger Sen. Fol. 408: 469). Si quel Sommo Dio che di spesso obbliga al Demonio di dire la verità, ha permesso che anche Lutero avesso detto la verità d'intorno a quel Papato, che nei momenti di sua furia infernale non facea che abborrirlo e detestarlo.

Vi piace sentire altri ? — Con trasporto - L'idea di un supremo pontificato dei Vescovi in Roma è una idea la più grande e più sublime, che si sia mai in alcun tempo recata ad effetto. La mente umana non potè mai concepire un penziero più bello e più perfetto di quello della gerarchia e della teocrazia. Essa era in armonia con i bisogni dei tempi che correvano, e fu per così dire un avvenimento necessario (Marheinec). Il sistema del cattolicismo nel suo sviluppo simbolico. Heidelberga 1810 pag. 195.) Pare che non poteano magnificarlo in modo migliore.

Dicono che il Papato fu la gloria d' Italia ? — Anche dicono tanto - Si, il Papato fu una gloria d'Italia, e fu grandemente utile all'Europa. Nel medio Evo, quando tutto era sconvolgimento ed anarchia, sebbene i Papi fossero ugualmente immorali che altri principi, *sic*, ossia pure la loro influenza religiosa impedì la dissoluzione della società, tenne unite le popolazioni dell'Europa, col legame di una religione uniforme e col propagarvi le leggi romane passate nel dritto canonico, e sparse fra di loro i germi di una futura civiltà. In Italia mantenne vive le tradizioni romane, che furono la causa ch' essa la prima si liberasse dal Caos del medio Evo, essa la prima si disse leggi scritte e si svolgesse a lei quel

precoce incivilimento che fu la fiaccola civilizatrice di tutta l'Europa « (Bianchi Giovanni nel suo giornale: l'unione 9 Ottobre 1859). Non è mancato però, chi ha detto il Papato cancro d'Italia ed i suoi preti rettili velenosi; ma il Signore ha fatto ricadere il cancro ed il veleno. su i dicitori, e a chi oggi e a chi domani.

Che ha fatto la pontificia monarchia? — Anche rispondiamo con chi non può dirsi certamente Palatino. Ecco come risponde - Vi è una via antica e semplice di assicurare per la avvenire la sicurezza degli stati, i diritti reciproci dei sovrani, e dei popoli, e cotesta via infallibile, eccola. Ritrovate in tutta l'integrità dei suoi poteri quella pontificia monarchia, la quale fin dal principio ha esistito nella Chiesa cristiana, che sola può dominare su i cuori, che meritò l'ammirazione dei primi fedeli, che anche dopo per lunga stagione esercitò il suo potere invisibile e spirituale su tutte le società politiche, delle quali mantiene i diritti reciproci delle quali consagrò la indipendenza, delle quali preparava e disponeva il perfezionamento, quando ciechi e legislatori a scavare si accinsero i suoi maestosi fondamenti, e a fulminare l'interdetto contro i ministri di lei, ed a diminuire la sua influenza morale a segno, che poterono mandare ad effetto il loro piano iniquo di ribellare i popoli, di rovesciare le dominazioni che hanno loro origine di Dio, e di operare quella rivoluzione spaventevole che abbiamo veduta...

Tale è la natura della monarchia pontificia. Non è altro che quella del re dei re, offre essa ai poveri e ai deboli un riparo contro l'oppressione e la violenza, mantiene l'obbedienza ai Sovrani legittimi ed impedisce le popolari insurrezioni. Monarchia ammirabile per il principio divino che la costituisce, quello cioè dello sproprio e della rinunzia ad ogni temporale vantaggio. Lungi dal sottomettere le nazioni al duro scettro ed uniforme di un solo padrone, essa mantiene l'indipendenza rispettiva degli stati, e lascia ad ognuno di essi quello che più gli conviene, forma di civil reggimento, secondo gl'interessi, il commercio, i bisogni, le abitudini e le località delle diverse nazioni. Lungi dal volere che s'incurvino i popoli sotto il potere di un solo monarca, la spirituale potestà all'universo, lo spettacolo dell'unità nella varietà medesima, il bello morale ed il bello politico, l'unione di popoli diversi, i quali non hanno che un sol cuore, ed un'anima sola, benchè dif-

renti presso di loro, i costumi, e le leggi, e la individua esistenza, e la forma del Governo...

Qual'è dessa ora la vocazione sublime, a cui sono chiamate tutte le potestà temporali? Non è forze quella di conservare nella sua integrità lo spirituale potere, unico loro protegitore? Ed eglino non si affretteranno a restituire alla monarchia universale (La qual pone all'autorità loro il suggello). I suoi venerandi ministri, li zelanti suoi missionarj, i suoi pii cenobiti, e tanti solitari divoti sostegni fedeli, che la empietà le ha ultimamente rapiti, onde potere riuscire a discertarla.

La Chiesa salvò l'Europa col suo potere da una totale barbarie. Ella fu il punto di riunione di tutti gli stati isolati: Ella si collocò fra il tiranno e la vittima, e rannodando fra le nazioni inimiche i vincoli d'interesse, di alleanza, di amicizia, divenne la salva guardia delle famiglie, dei popoli, degl'individui (Pietro Toux presidente del comitato riformato. Let. sull'Italia 376, 378, 380, 384. Chi vuole vederne gli analoghi fatti fra gli altri governi, la guardi dal 1860 al 70 in cui siamo. Sostenne verità giustizia e perfezione, e a fronte degl'illusi poteri civili di tutt'Europa.

Il Papa cede alle persecuzioni? — Onde rilevare la costanza dei pontefici nel resistere all'invasioni del Sacro Domma, della morale divina, del culto sacro, o di quanto altro spetta alla santa sede, non dovremmo fare che riandare l'istoria delle persecuzioni della Chiesa. Anzi non solo tanti pontefici hanno sostenuto il martirio straziante, meglio che cedere una linea nella sfera delle verità divine, ma ancora si sono distinti nel resistere a quei che hanno cercato levarli il dominio temporale, che per tutti i titoli gli è proprio e vantaggioso. Per questa seconda parte, a preferenza quanto è ammirevole la costanza nel resistere alle invasioni del direttorio di Francia, del più potente fra gl'imperatori dei francesi, della repubblica del 1849, e degli avvenimenti del 1860 e 1866. Le allocuzioni dell'immortale Pio IX, per l'oggetto sono un capo lavoro di costanza e di santità che a fronte del mondo illuso, che si arrovella ad evellere i veri principi della giustizia e della religione: Egli li sostiene mirabilmente; e sino al momento ha riepilogato in se l'osanna ed i crucifigge del suo principale e nostro Redentore.

Tanta costanza dei Papi si confessa anche dai protestan-

ti ? — Sì, e fra gli altri preligiamo il seguente - Io non posso far senza di non andar meco stesso domandando. E può essere mai che una religione, la quale con tanta perseveranza, .e con tanta costanza coopera chiaramente all'umana felicità, non sia poi riguardo a tutt'i suoi comandamenti religione divina ? Io resto compreso da grande stupore in considerando attentamente la venerabile antichità di questa sublime e santa disciplina di lei, la quale perciò ch'è, sembra chiaramente originare da una mente sovrumana. Quindi la costanza con che tollerò ogni fatta di persecuzioni, le grida, le villanie, le calunnie che le scagliarono contro i nemici suoi, e che pure non valsero a nulla e furono impotenti , il carattere , la dignità, le virtù , l'ingegno dei difensori della medesima Chiesa , il ma:e fare , la nulla fede dei primi che la nimicarono, tutte queste verità rendono l'uomo attonito e come fuori di se. Da ultimo ponendo ben mente allo sparire di tante differenti sette, che presero le mosse e si levarono per combattere la Chiesa: la breve durata di quelle che al presente si sarebbero volute rannodare i dommi dissonanti, e le discordie di fede che si alimentano nelle medesime sette; queste cose nel mentre colmano i buoni di consolazioni dolcissime, presentano in pari tempo agli sguardi dell'universale una prossima rovina eziandio delle più innumerabili sette , siano essi protestanti, o non protestanti. E potrebbe per avventura succedere ch' entrando alcuno in così fatte congregazioni, dovesse di necessità vedersele dileguare d'innanzi e sopravivendo ad esse, arrossire di trista vergogna, e per soprassello di delirio corre ai baci, ai disonesti abbracciamenti ed alle infinite carezze di un 'altra setta (Lord. telz. William lettere di Attico, ossia considerazioni sopra la religione cattolica ed il protestantismo p. 30). La verità deve accettarsi da chiunque ci viene, e questa è folgorante nel sopradetto.

Che cosa sono i Concili ? — Sono queste le adunanze dei destinati al reggime della Chiesa con maggiore o minore giurdizione, e canonicamente convocati, presedati e confirmati dal Vicario di Gesù Cristo, o dai legati suoi. Se si uniscono tutt'i vescovi dell'orbe cattolico, e sono chiamati , preseduti , e nelle loro decisioni confirmati dal pontefice , il Concilio è generale. Se si uniscono quelli di una nazione, e sono capitanati immediatamente dal patriarca, e mediatamente dal Papa , il Concilio dicesi nazionale. Provinciale , se sono quelli di una data provincia ecclesiastica ed

al capo di essi vi è il metropolitano. Vescovile, se si adunano i i curati e capitolari di una diocesi, e in cui il giudice è il solo vescovo; già tutti gli altri non sono che consiglieri.

I Concili comunque siano svolgono sempre; quando cose di Domma, quando di morale, quando di disciplina, e per essere infallibili devono avere la conferma dal Sommo Pontefice. Sull' oggetto abbiamo occupato pagine e pagine in diverse branche dell'umano e del divino sapere, e qui non lo nominiamo, se non pel risalto dell'attività di santa Chiesa nella direzione dei fedeli.

Che i Cardinali? — Come ogni Vescovo tiene il suo senato, il Pontefice ha il suo supremo che risulta da 72 Cardinali. La dignità di essi, dopo quella del Papa è grande. Oltre di essere destinati pel saggio consiglio del Capo visibile di santa Chiesa, con le tante Congregazioni del santo Uffizio e dell' Indice, del Concilio e dell'appendice di lui dei vescovi e regolari e della disciplina di essi, dei sagri riti e di altre ed altre non fanno che come Linee al centro convergere al santo disegno del Vicario di Gesù Cristo, chiamato a pascere le pecorelle ed i pastori in seno alla Chiesa di Dio. Col fatto spiegano essere il fiore del sapere e della beneficenza, e pel contesto basta sentirli o trattarli.

Che i Legati? — Come il potere sommo della Chiesa non può trovarsi in ogni dove dell'Orbe, in cui si svolgono affari spettanti alla Chiesa: così il Papa spedisce degli appositi soggetti che diconsi Legati. Codesti si distinguono a seconda dell' incarico che loro si dona dal Papa, e dei quali qui non è cenno, se non per rivedere come la Chiesa usa ogni analogo mezzo pel bene migliore dei figli suoi. Sempre però devon'avere mente e opra del delegante.

Che i Patriarchi? — Nella gerarchia di giurisdizione, fra il Papa ed i vescovi, la Chiesa interpose tre altri gradi, cioè i Patriarchi, i primati, o esarchi, ed i metropolitani: e volle la gradnazione di giurdizione, vale a dire più nei patriarchi che nei primati, più nei primati che nei metropolitani, e più in questi che nei vescovi; onde ciascuno dal suo grado si operasse pel disimpegno del rispettivo dovere e tutti convenissero col centro dell'unità cattolica, ossia col Pontefice Romano.

Che i Primati? — Si dicono primati fra i latini, ed esarchi fra i greci, ma sono quei soggetti di giurdizione inferiore ai patriarchi, e superiore a tutti gli altri gradi della gerarchia eccle-

siastica. Senza implicarci nelle quistioni sull'assunto, diciamo che si costituirono dalla Chiesa, quando Costantino Grande fece la divisione dell' impero in 13 provincie. In allora dalla Chiesa, nella Diocesi Asiana si stabilì il Vescovo Efesino per Esarca e Primate, in quella del ponto il Cesariense , nella Tracia l'Eraclese , nella Macedonia il Tesalonicenze, nella Dacia il Sardicese, e così in seguito, onde esservi una comunicazione tutt'attiva e santa fra i reggitori della Chiesa, diretti al bene migliore della medesima ?

Che i Metropolitani e gli Arcivescovi ? — I canonisti fanno distinzione fra gli uni e gli altri. Dicono metropolitani quei che hanno vescovi suffraganei nella di loro provincia, e dicono arcivescovi quei che hanno l' insegne e non hanno suffraganei. I metropolitani sono inferiori ai primati, ma tengono certi diritti in faccia ai vescovi soffraganei. Di essi è stata lunga e distinta parola in branche diverse delle svariate opere nostre; e qui li cenniamo unicamente pel risalto della coltura in disame.

Chi i Vescovi ? — Sono questi destinati da Dio al governo delle Chiese particolari, dipendenti dal Pastore Sovrano di Santa Chiesa. I di loro almi dritti ed interessanti doveri sono noti a chiunque si trova nella chiesa di Dio. Il bene sommo che spandono in seno all' istessa è anche noto a tutti: e noi non li seguiamo che pel nuovo lustro della coltura in parola.

Che i Parrochi ? — Sono dessi gl' immediati pastori dell'anime, che devono pascerle col cibo di salute dettato dalla natura dal Vangelo, e dalla Chiesa cattolica. Da chi s' ignora la vigilanza e la beneficenza degli stessi verso i fedeli ?

Che gli Ordini regolari ? — Sono tanti Istituti approvati da Santa Chiesa e che devono vivere in obbedienza senza proprio ed in castità. Questi sono chiamati a condursi nel Chiostro, come gli Apostoli nell'oratorio di Gerosolima, e fuori del Chiostro come gli Apostoli illuminati ed accesi dallo Spirito della verità e della Santità per natura, e sempre in ordine alla maggior divina gloria, al bene migliore dei redenti ed all'ulteriore merito loro. Fra l'altre cose, quanto è ammirabile la loro varietà nell'unità della fede !

Che i Sacerdoti ? — L' istesso nome ci dice che devono essere gli operatori, e i dicitori di cose sacre, gia suona *sacra docens et sacrum faciens*. Santo Ambrogio dice *Sacerdotis proprium*

est animas e mundo rapere et dare Deo. In Questa linea ci seguono circa cento ragionamenti rispetto agli stessi.

Che i Chierici inferiori ai Sacerdoti. ? Sono stati soggetti chiamati alla più dolce porzione del Signore, sono sacri all'esclusivo divino servizio ed a quello della Chiesa, e con i nuovi momenti della vita non devono inoltrarsi, che nei nuovi lumi e ne nuovi eroici tratti propri di chi si addice alla perfezione migliore.

Che i Catttolici ? — Questi con la professione della stessa fede con la partecipazione dei medesimi sacramenti e con la soggezzione al pastore sovrano della Chiesa sanno i misteri, e i comandi divini , e nella Chiesa istessa regolati dai di loro rispettivi pastori, si oltrano nei passi giganti ed eroici pel minimo dei mali ed in ordine al massimo dei beni, perchè spinti e sorretti dalla grazia.

Che l'insegnamento ? Questo spiega quanto è proprio del sagro domma, della divina morale , del culto interno ed esterno, della fuga del male, dell'esercizio virtuoso, e di quanto altro produce la saggezza l'equità e la divozione dell'uomo cattolico, dell'uomo sacerdote , dell'uomo destinato alla cura della propria e della salute altrui: nell'atto che di ciascuno grado che si occupa in seno alla società di redenzione copiosa ne distingue gli almi dritti ed i santi doveri inerenti allo stesso, e al suo ministero.

Questa santa coltura della Chiesa si conosce anche dai protestanti ? — Ecco ciò che dice Lutero ch' è il corifeo degli stessi - La Chiesa romana cattolica è la vera Chiesa. Essa è il sostegno e la colonna della verità. In questa Chiesa Iddio miracolosamente conserva il Battesimo il testo del Vangelo in tutte le lingue, la remissione dei peccati, il sagramento dell' altare, la vocazione e l'ordinazione dei pastori, la consolazione dell'agonia, l'immagine del Crocifisso, ed in pari tempo la memoria della passione della morte di G. C., il salterio, l'Orazione Dominicale, il simbolo, il decalogo, e molti pietosi cantici e in essa si trovano le vere reliquie dei santi. Essa senza dubbio è stata ed è tuttora la santa Chiesa di Gesù Cristo. In essa hanno abitato i santi, perchè vi sono le istituzioni ed i sagramenti di Gesù Cristo (De Missa privata te. 7. op. p. 236 e seg.). Lutero quanto dicea bene quando non diveniva ossesso dal Demonio e dalla sua setta Satannica! Il destinato alla reggenza della Chiesa; come chiamato a sostenere il domma di essa; lo è a commendare e tutelare la gerar-

chia divina ed ecclesiastica: quindi col suo sillabo non ha fatto ch'espresso il supremo suo volere, in piena conformità al divino.

Cap. VII. — COLTURA DELLA CHIESA PROTESTANTE

Chi è il Capo delle Chiese protestanti? — Di esse ne abbiamo detto l'origine, i fondatori, e la natura: che perciò ci riesce facilissimo dir di esse la coltura, col dirne i loro regitori ed i mezzi che usano a coltivarsi. Il capo di essa non è mica il vescovo di Gesù Cristo; già sagrilegamente non lo riconoscono; il capo di essi è il re rispettivo delle di loro Fazioni, ed eccone la confessione dei medesimi. Il dare questa supremazia ai re è un darla talvolta ad una donna; ed ancor più frequentemente ad un fanciullo, ed anche ad un'infantolina. Noi la vedremo devoluta ad un fanciullo di nove anni (Eduardo 6. Re d'Inghilterra) e supposto per un momento che il sovrano regnante... Noi la vedremo passare questa supremazia ad una piccola fanciullina di soli cinque anni in circa... ella sarebbe sol pastore; ella secondo il nostro credo che ripetiamo ogni domenica, sarebbe il capo della santa Chiesa (Cobet let. 3. ss. 87). Il capo della Chiesa protestante è dunque, quando un Re, quando un fanciullo, quando una fanciullina! Che differenza fra il capo della Chiesa cattolica e quello della protestante! Della Cattolica non è Capo che il migliore de' Prelati.

Dunque può essere anche una donna? — Sì certamente, ed eccone la confessione di uno istesso del partito. Si rimprovera senza fondamento sufficiente, alla Chiesa romana di avere avuto una donna per Papa, ma presso di noi vi è ancora di peggio: una tal femina può esercitare i dritti pontificali ed episcopali, se essa ha danaro bastevole per comprare una signoria, i di cui abitanti sieno della confessione di Asburgo (Oraz. argentorati p. 5.) Che può attendersi di sacro domma, di morale e di disciplina a salute!

E vi sono state delle Papesse che hanno fatto bolle? — Sì, ed eccone una di Elisabetta regina d'Inghilterra pubblicata nell'art. 5.° della legge del 1559. La regina sola avrà potere di creare i vescovi: Ogni altra elezione o nomina sarà nulla: e i vescovi non potranno esercitare alcuno dritto, nè giurdizione episcopale che sotto la buona grazia ed in virtù dell'autorità conferita loro da sua mae-

stà. Quale dunque l'elezione, quale la dignità, e quale la reggenza di salute! Da chi e quando ad Elisabetta è dato tanto potere!

Come promulgono le loro sette? — Ci serviamo di un pensiero espresso di uno del partito. Troppo lunga e spaventosa sarebbe la mia narrazione, se riferirti dovessi delle straggi, degli errori commessi a questo proposito in Ginevra da Calvino, ed in generale da'protestanti in tutti i paesi di loro dominio in Europa, e singolarmente in Inghilterra. Basta leggere il Cobet. Let. 3. ss. 97 e 98 per vederne i fatti più notevoli, e che fanno orrore all'umanità, e molto più in faccia alla religione e a Dio Signore.

Fra i protestanti si puniva un atto cattolico? — Ecco il Cobet medesimo nella lettera 11. p. 338 e seguenti. « L'udire messa, il recettare un prete, l'ammettere la supremazia del Papa, il negare a questa orrida Mazzone, (Bettina) la spirituale supremazia, e cose altre parecchie, che un onorato cattolico poteva a malapena evitare, lo consegnavano al palco ed al coltello dilaniatore... I sacerdoti che non erano mai usciti d'Inghilterra, e che erano preti innanzi al regno di cotestà femina orribile, al ventesimo anno del costei regno erano ridotti a ben pochi; perochè per legge vietavasi l'ordinarne dei nuovi sotto pena di morte... quindi vessò gli antichi rimanenti sacerdoti per siffatto modo, che all'anno ventesimo del suo regno furono eglino presso che sterminati, e siccome per un sacerdote era morte l'andare fuori il regno, morte il dargli ricovero, morte per lui il fare le sue funzioni in Inghilterra, morte il sentire la sagramental confessione, sembrava impossibile l'arrestare colei dall'estirpare e totalmente stirpare dal suo reame quella religione, sotto i cui auspici Inghilterra era stata si grande, felice per tanti secoli... Essendo poi sodisfatta in tutti i suoi progetti di distrugere il tronco di questi evangelici operari, ella con più furia che mai si fece addosso alle branche ed al fusto di quello. Il dir messa ed udirla, il fare la confessione e l'ascoltarla, l'insegnare la cattolica religione e l'esserne ammaestrato, in fine l'alienarsi dalla Chiesa di lui, erano questi tutti gran delitti e tutti puniti con più o men di severità; percui le forche i patiboli e le torture erano in uso continuo, e le carceri e le segrete erano stivate di vittime ». Quanta differenza fra i promulgatori del Vangelo e quelli del protestantismo! I primi usano ogni sforzo di carità ed i secondi ogni istrumento di crudeltà!

Che i vescovi fra i protestanti? — Da tutti quei che sanno, si dice nulla l'ordinazione dei vescovi fra i protestanti; perchè anche priva della materia e della forma propria di tanta divina ordinazione.

Ma possiamo vederla di volo? — Eccola secondo il rito prescritto da Eduardo 6. approvato dal psensinodo di Londra nel 1562 e che attualmente si usa. Il vescovo consacratore al consacrando non domanda le bolle apostoliche, ma il mandato reggio. Domanda il giuramento con cui si deve riconoscere la suprema autorità spirituale e temporale nel sovrano e rifiutare l'autorità dei Papi e dei Concilii; quindi manca di missione ed è sacrilega.

Domanda se sia persuaso di essere chiamato giusta la volontà di Cristo e la costituzione di quel regno, la quale consiste nel non riconoscere l'autorità del Papa e nel difendere le nuove opinioni. Domanda di più se sia convinto bastar la sola scrittura a fare ottenere la salute eterna, e che la tradizione sia inutile. Finalmente domanda, se sia disposto ad esterminare tutte le dottrine della Chiesa universale con l'opera propria e con l'insinnarla negli altri; e quindi il consacrante soggiunge *Deus omnipotens, Pater noster Caelestis qui hanc tibi voluntatem concessit, concedat in super vires, ac facultatem ad haec efficaciter praestanda inculpabilem inveniunt in illo supremo die per Jesum Christum Dominum nostrum Amen.* Si raffronti questa con la vera ordinazione vescovile, e senza fallo si vedrà senza missione e senza consagrazione: che perciò nulla la missione, e la potestà nulla.

Che i Concili fra i protestanti? — Sono adunanze di soli vescovi di nome e di altri rappresentanti delle sette respettive, che dicono cose in opposizione al domma, alla morale ed alla vera Chiesa; e per illazione sono conciliaboli di Satana e non Concilj d'una Chiesa vera e divina. I protestanti però, le sette svariate seguono le decisioni di cotale adunanze che chiamano confessioni, e nel soJo non sono che nequitose menzogne.

Quali sono quelle della Germania, della Svezia, della Danimarca e della Svizzera? — Cotali protestanti attualmente si regolano con la Scrittura che ad esclusione della tradizione riconoscono unicamente per parola di Dio, ed ammettono per aggiunta il catechismo di Lutero del 1529. La confessione Augustana del 1530, l'apologia di essa scritta da Melantone nel 1531, gli

Art. della Confessione Scnalcadica, e la formola di concordia del 1577, e tutte condannate dalla Chiesa di verità e di salute.

Quali quelle degli Anglo-Sassoni ? — Attualmente il dritto canonico presso gl' Inglesi, in ciò che riguarda i giudizj ecclesiastici si regola col dritto romano, con i decreti dei parlamenti , e con i canoni de' concilj anglicani, celebrati prima e dopo lo scisma specialmente, poi la moderna disciplina della Chiesa Anglicana si contiene degli articoli composti nel 1562, sotto il regno di Elisabetta ed approvato dal parlamento del 1578; come ancora nel libro dei canoni emanati nel 1597, dei canoni del Concilio di Londra del 1607, di Dublino nel 1634, ed in quelle del 1640 che si emanarono contro i cattolici. In tutte però non esprimono ch'eresie e livore contro la Chiesa di Dio.

Che i Sacerdoti fra i protestanti ? — Lutero nell' empio suo libro *de abroganda missa* sostiene essere a tutt' i fedeli comune il Sacerdozio ed il Sacrifizio, e che per evitare confusione si dovesse da questi stessi eleggere persone per amministrare i Sagramenti. Ma oltre di essere questa un'eresia, i detti sacerdoti fra i protestanti sono in modo che incombono agli affari di casa, e non a quelli di Chiesa, e che volendo sono anche impossibilitati per l'eccedente pancità degli stessi. Sono uomini distinati dunque.

Che i Missionari ? — Lo diciamo col Times « Come prima giungono in mezzo a quei popoli, non fanno altro che trasformarsi di missionari ch'erano in tanti conquistatori, arraffando ed usurpando i terreni più ubertosi de' selvaggi, dando loro, per illuderli o come infinto cambio, qualche cattivo fucile, e altrettali oggetti ormai fuori di uso. Quindi i rapiti campi coltivano a proprio profitto, facendo piantagioni di zuccaro, di caffè e d' indico. Quindi comprando a vilissimo prezzo i bestiami e gli altri prodotti del paese non si vergognano di stare alla vedetta, per venderli a prezzo carissimo ed enorme a' naviganti, che per avventura si accostano a quelle spiagge. L'educazione morale e civile di quelle genti bisognose d'ogni soccorso, loro non importa un nulla nè le degnano neppure di uno sguardo benigno, innalzano qui e colà per salvar l'apparenza, come han fatto nelle Isole della società del mar del Sud, cappelle ed oratorj m'accanto ad esse (N. B.) mettono botteghe. e spacciano acquavite » (Gazzetta universale di Augusta 1840 N. 60). I tanto chiari Perrone e Marshali mostrano che fra

i missionari cattolici ed i protestanti, col fatto si vede la differenza che passa fra l'opera di Dio e quella dell' uomo seducente.

Che insegnano in seno ai protestanti? — Lo diciamo con uno di essi « La società Biblica inglese ed estera con quel suo far comunanza con tutti, e con quel prendere accordo con uomini di ogni confessione religiosa, chiarisce non solo un' idea, ma eziandio un fatto; cioè stabilisce un largo sistema d' indifferentismo nelle cose spettanti a religione, il quale non vi ha dubbio è nocevolissimo ai veri e puri interessi del Vangelo. Non vediamo già noi con i nostri medesimi occhi le triste conseguenze che ne sono l'infausto parto? Non è forse l' incredulità che ci passa d'innanzi come in trionfo, facendosi il viso delle arme? (Pix C. 1. Pun. 2. P. 66). Diverge dal Cattolicismo e non cade che nel panteismo; già come si è provato; fra di essi non vi è diagonale di sorta. L' insegnamento è o cattolico o panteista, nè può essere altrimenti.

Lutero che diceva ai principi ed ai popoli? — Eccolo: « Annovi di presente circostanze talmente nuove, che un principe può ben guadagnarsi il paradiso, spargendo copiosamente il sangue altrui, mentre altri per ciò ottenere han mestiere di esercitarsi in lunghe e continuate orazioni. Ognuno che possa ferisca di coltello, si levi diritto, scanni e uccida i contadini (ribellati). Beato colui che darà la vita in questa pugna, perocchè non può morire alcuno più felicemente di lui. Oggimai non è più tempo di dormire, di starsene con le mani alla cintola. Lungi la pazienza, lungi la misericordia e la grazia; è sonata l'ora dell'ira e della spada. Ognuno che col ferro in mano sen muore combattendo in difesa dell'autorità, può essere un vero martire in faccia a Dio; poichè egli obbedisce e compie valorosamente il comando dell'Eterno. Ma chi prende le armi a prò dei contadini e rende lo spirito sul campo di battaglia in loro difesa, oh! questi è un tizzone tratto dal fuoco eterno dell' inferno, perchè trasnadata la spada per disobbedire a Dio, per combattere la parola di lui, questi lo ripeto, è un membro del Diavolo. Và figlio in nome Dio: incendia, rubba, ammazza, secondo ti vengono alle insanguinate mani i contadini, e le robe loro. Tutto ciò che di male ti verrà fatto di recare a costoro fallo allegramente in buona coscienza, e con fede costante; non aver pietà di cosa alcuna, pensa che tutto ti è lecito, secondo gli usi della guerra. A questo solo poni mente che devi dimenticare

ed aver per nulla le vedove, e gli orfanelli da te privati dei loro sostegni. (Opera contro i contadini ribelli ladri ed assassini. Vittimberga 1525). Se non è questa l'opera del demonio meridiano qual'è? Può darsi un'empio più nemico di Dio e dell'uomo?

I Protestanti sono liberi nelle cose loro dette sacre? — Neanco, ed eccone una di loro espressione: « Siamo giunti oggimai a tal segno che non trattasi più del disprezzo ed umiliazione del clero; ma si cerca guastare e ridurre a niente la Chiesa, avvilendo affatto la religione e tramutandola in un vero istituto di polizia, o per meglio dire in una fondazione di un usario papato sena fine. (Lagnanze del clero protestante, Vimaria Germ. 1819 p. 37). Protestantismo e libertà di sacre funzioni non si accordano.

Fra i protestanti quali sono i predicatori? — Lo diciamo con uno dei protestanti « Ninno sale a pergami o monta sulle cattedre, che uomo vile o vendereccio non sia, o incredulo mercenario, o parasito, o canemutolo o lima sorda (Hilman Studj Teolog. 1832), da cotali predicatori qual' immegliamento può riportarsi?

E le scuole quali sono fra essi? — Eccole « La nostra scuola popolare, per quello che si appartiene principalmente alle istruzioni primarie e pagane: Il principio cristiano è del tutto scientemente sbandito, o pure per non cura za scomparisce, e se in qualche maniera se ne fa cenno, lo si fa per guisa accidentale e toccandogli il primo vi si dà l'ultimo posto. Le nostre scuole sono profanate, sono istituti ntesi a mettere la gioventù per entro gli artifizi e gli addestramenti, cui si crede menar dritto ai guadagni terreni all'industria ed alle arti; a ciò facendo si spera di formare buoni cittadini, quasi che potesse altri essere un vero e buon cittadino di uno stato cristiano, senza essere cristiano, ovvero che il cristianesimo non fosse il fondamento o la colonna dei nostri stati e della loro costituzione (Kyramacher serm. di vario argomento p. 8). Da coteste scuole può sperarsi istruzione di mente e rettificazione di cuore! Non si acquista ombra e corruzione di morte?

Le parole dei protestanti sono almeno lodevoli? — Ecco come parla Maresse. « In mezzo ai Turchi (incredibile a dirsi) Non è dato di bestemmiare a chichesia, nè così alla sfacciata, e senza alcun timore di pena, il nome di Cristo, di Abramo e Moise, come per una rea usanza fra i cristiani evangelici, e nei loro

scritti continuamente accade. (Lett. nuove in difesa della fede). Se parlasi peggio de' Turchi può aversi costume di Cristiani !

La Chiesa protestante è florida? — Ecco.... La Chiesa protestante è presso ad essere ridottta in fascio, conciossiachè talmente sia guasta da tornar vana ed inutile qualunque opera di ristorazione o di puntello si opponga alla rovina di lei (Gazzetta ecclesiastica di Darmastadt 1831. N. 150). Ecco la coltura della Chiesa protestante espressa col linguaggio dei medesimi.

Per ragion di coltura dunque in che differisce dalla Chiesa cattolica? — La somma differenza si contiene nelle dimostrazioni fatte. Il supremo Pastore della protestante può essere un fanciullino; della Cattolica è sempre un pontefice sommo. 2.° La protestante si sostiene e dilata col sangue , la cattolica con la carità eroica e Divina. 3.° Della protestante i ministri ne tengono il nome, della cattolica sono gli unti del Signore. 4.° La protestante coltiva la nequitosa menzogna, la cattolica la verità e la santità di salute. 5.° La protestante è scissa ed all'orlo disfasciarsi totalmente: la cattolica è fedele depositaria dei beni divini ed avrà fine con la fine dei secoli. Il rappresentante di Dio in terra, il maestro infallibile dell'umanità, il V.° di G. Cristo poteva non dare nuova condanna alla chiamata coltura del protestantismo ? Raffrontata così la Chiesa protestante con la cattolica, pare che sia necessario e merito dell'opera dire i precisi errori dei protestanti, e le divine verità dei Cattolici. Siamo con precisa chiarezza dunque.

Cap. IX. — ERRORI E VERITA' RISPETTO ALLA NATURA DELLA BIBBIA

I protestanti ammettono la Bibbia? — L'ammettono mutilata e guasta. Coll'Apostolo dicono « Le sacre lettere ci possono rendere savii a salute per la fede, ch'è in Gesù Cristo. Tutta la la Scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare , ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia. (2. Tim. 3· 15. e 16). Sono vere le parole dell'Apostolo, ma la Scrittura è come un poema, d'ammettersi tutta, e sentirsi nell'essere suo.

Come sentono l'espressioni sudette? — Ecco come « Sa la Scrittura non contenesse tutto quello ch'è necessario a salute .

essa non sarebbe utile, ma disutile. Essendo utile ad insegnare, deve contenere tutto quello che si deve sapere. Essendo utile ad arguire, deve contenere tutto quanto deve confondere i nemici della vita. Essendo utile a correggere deve contenere tutto quanto è necessario per riformare i costumi. Essendo finalmente utile ad ammaestrare in giustizia deve contenere tutto quanto è necessario a rendere un uomo veramente cristiano ». Qui slogicano perchè da un solo testo della Bibbia deducono quanto non può dedursi dall'esistenza della Bibbia medesima e della Chiesa ammessa dalla Bibbia medesima, e dichiarata Maestra nelle cose divine.

In quanti errori cadono dunque rispetto alla natura della Bibbia? — Nei seguenti: 1.° Dicono la sola Scrittura essere necessaria a salute, nell' attoche col dir tanto ammettono e negano la Scrittura. L'ammettono, perchè dicono di ammetterla. Non l'ammettono perchè negano l'esistenza della tradizione e della Chiesa, che vengono espressi dalla Bibbia, che dicono di ammettere. Erran dunque col dire « Ritenendo soltanto quello che hanno annunziato gli Apostoli, cioè la Bibbia, noi abbiamo comunione non solo con gli Apostoli; ma col Padre e col suo figlio Gesù Cristo, ed avremo la nostra allegrezza compiuta ». 2.° Perchè ammettono la Scrittura per unica regola di fede, e dicono errata la Chiesa romana che ammette altra regola di fede, oltre la Bibbia. Segnati questi due errori, che quasi possono risolversi ad un solo diciamo il vero domma della Chiesa rispetto alla natura della Bibbia.

La Chiesa ammette la Bibbia? — L'ammette in tutto l'essere suo genuino e candido; ma non la dice sola nel dirigere la credenza, la morale, ed il culto degli uomini, perchè l' istessa Bibbia, oltre di se medesima, ammette la tradizione e la Chiesa. La tradizione perchè l'Apostolo dice, « Fratelli stati saldi e ritenete gl'insegnamenti che avete imparati per la parola o per epistola nostra (2. Efes. 2. 15). La Chiesa, perchè noto l'Evangelo il quale dice « Tu sei Pietro e su questa pietra innalzerò la mia Chiesa contro cui unquamai avranno trionfo le insidiose trame della nequitosa menzogna. Qui per amore di brevità, tralasciamo tutti gli altri passaggi noti nella Bibbia, con i quali chiaramente ammette la tradizione e la Chiesa.

La Chiesa ragionevolmente ammette domma fuori, ma

in conformità alla Bibbia Divina? — Ragionevolmente. Perchè se d'Adamo sino a Moisè tutto e quanto era necessario a salute, fu per tradizione dei maggiori. Se l'Apostolo di sopra citato commenda la tradizione, non segue che deve ammetterla? Ragionevolmente dunque, ammette tradizione nella legge di natura, nella scritta, ed in questa di grazia.

Vi è motivo per cui dev'ammettersi la tradizione anche nella legge di grazia? — Vi sono motivi diversi: 1. Gesù Cristo non ci lasciò suoi scritti: dunque per tradizione ci sono noti i fatti eroici e gli oracoli suoi divini 2. Di Santo Andrea, di S. Giacomo maggiore, di San Filippo, di S. Bartolomeo di S. Tommaso Apostoli non abbiamo scritti: dunque non possiamo crederli che per tradizione. 3. Gli Apostoli forse hanno scritto tutte le cose che hanno predicato in seno all'Universo? No certamente: dunque necessaria la tradizione. 4. Nel Credo degli Apostoli, non diciamo « Credo nella Santa Chiesa Cattolica; e potea farsi senza tradizione? 5. S. Giovanni nella terza sua Epistola dice « Io aveva molte cose da scrivere, ma non voglio scriverle tutte con inchiostro e con penna; ma spero di vedervi tosto ed allora ci parleremo a bocca. Ora qui siamo alle strette, o di credere a' motivi sudetti ed ammettere la tradizione, o di miscredere ed essere eretici: per ammettere la tradizione e la Chiesa.

Ed i protestanti nei momenti di calma confessono lo stesso? — Fra gli altri vi diciamo di Neiman quando era protestante. I Romanisti sostenendo la tradizione non riggettono perciò la scrittura; anzi vi sono forze attaccati di qualunque protestante, ma tengono che non è soltanto essa la parola di Dio. Quindi sostengono che il sistema della loro dottrina tradizionale deriva dagli Apostoli egualmente che la scrittura, cosicchè, se questa perisce, non perirebbe perciò la rivelazione. Ora per confutare i romanisti è necessario intenderli perfettamente. Per tradizione intendono essi tutto il sistema della fede e le regole che riceverono dalla precedente generazione e questa dall'altra precedente, e così diseguito... Quindi quando i romanisti asseriscono di aderire alla tradizione, altro non significano, che di credere e operare nel modo che sempre crederono ed operarono i cristiani (Lezioni del romanismo e del protestantismo, Lond. 1838). Vedete dunque, che anche essi nè barlumi di senno dicono la verità. I protestanti dunque ammettono e

negano la natura della Bibbia; la Chiesa cattolica l'ammette e l'adora nell'essere suo genuico e candido: che perciò pure rispetto alla natura della Bibbia son'opposti. Come tali potevano non essere di nuovo condannati dal Sillabo del V. di G. C.?

Cap. X. — PROTESTANTI E CATTOLICI INTORNO AL CANONE DELLA BIBBIA

Protestanti parecchi errano intorno al Canone della Bibia ? — Perchè nell'antico testamento rifiutano come apografi quei libri che non furono ammessi da Esdra. Perchè del nuovo ammettono quelli che furono citati da Gesù Cristo o dagli Apostoli. Perchè tengono certe regole stravaganti in forza delle quali dicono conoscersi il libro divino dal non divino: cioè la senzazione interna degli effetti dello Spirito Santo, che sperimentasi nella lettera dei libri santi, la convinzione dell'utilità di tali scritti, per migliorare il cuore: l'eccitamento interiore ai sentimenti di pietà: ed una certa senzazione o sapore interno che molto diletta. E finalmente, perchè dicono non essere della Chiesa dire quali sono i libri della Bibbia. Noi vedremo evulsi sin dai cardini cotali errori col dire il domma dei cattolici, che rifiuta il falso e sostiene il vero.

Quali sono i libri dell'antico Testo non ammessi da Esdra ? — Questi sono i libri di Baruc, di Tobia, di Giuditta, della Sapienza, dell' Ecclesiastico, il primo e secondo dei Macabei, gli ultimi sei Capitoli del libro di Ester, il cantico dei tre fanciulli in Daniele, i due ultimi Capitoli attribuiti a questo Profeta, contiпente la Storia di Susanna e quella di Bel e del Dragone. Siamo forse nojosi nello scendere a tante particolarità, ma è necessario, onde rilevare, come i protestanti non nuotono che nell'assurdo, anche d' intorno alla bibbia che dicono di ammettere.

La Chiesa perchè non li rigetta ? — 1.° Perché non è certo ch' Esdra abbia fatto il Canone dei libri Santi, e rifiutandoli, contro ogni deduzione, inferirebbe una certezza dalla incertezza. 2. Perchè si dovrebbero rigettare il libro di Nemia, che nel Capitolo duodecimo parla di cose posteriori ad Esdra, il Malachia ove parla del Culto negletto dai Sacerdoti, dietro la ristaurazione del Tempio, ch'ebbe luogo dopo la morte di Esdra. Il primo dei Paralipomeni che nel capo terzo dice dei discendenti di Zorobabele,

i quali furono 300 anni dopo la morte di Esdra. Senza motivo vengono dunque rifiutati dai Protestanti, ed a tutta ragione vengono ammessi dalla Chiesa Cattolica, che senza motivo non ammette nè rifiuta neanche una linea nella natura delle cose Sacre.

Quali sono i libri divini del nuovo Testamento ammessi dalla Chiesa e non dai Protestanti? — Sono questi, l'Epistola di S. Paolo agli Ebrei, la seconda di S. Pietro, quella di S. Giacomo e di Giuda, la seconda e la terza di S. Giovanni, l'Apocalisse, e gli ultimi dodici versetti dell'ultimo Capitolo di S. Marco, la storia del sudore di sangue di S. Luca, e la Storia della donna adultera di s. Giovanni.

Perchè la Chiesa non li rifiuta? Non li rifiuta, perché sono stati accettati e formalmente ricevuti dai primitivi Padri della Chiesa, da Papa Innocenzo 1. nel 403. da Gelasio nel 414. e dal Concilio di Trento, non che dalla tradizione di tutta la Chiesa.

Nel sodo perchè si rifiutano dai Protestanti? — Lo dicono i medesimi nei momenti di raziocinio e d'imparzialità. » La nostra Chiesa continua a non ammettere come libri divini gli Apografi (Deutorocanonici) Solo per aver la Chiesa Romana Cattolica attinto da questi gli argomenti, onde provare alcuni suoi Dommi, come la Messa, il Purgatorio. . . . (Bretschrne ider, compendio della dommatica della Chiesa Evangelico Luterana 1823 te 1.° P. 126.) Lutero ed i suoi seguaci cancellarono dalla loro Bibbia l'Epistola di S. Giacomo, perchè essa raccomanda le buone opere ed insiste sulla loro necessità, la quale Epistola Lutero la chiama una Epistola straniera (Cobet. Storia della riforma Protestante Let. 11. ss. 328.) Rifiutano dunque quei libri divini, che fin da' cardini evellono i principii protestanti. Che scaltrezza Satannica!

Che dicono i Protestanti d'intorno alle regole pretese con le quali vogliono distinguere i Libri della Bibbia? — Eccone l'avviso di quei che sentono — Quanto alla sensazione interna e al sapore io debbo confessare, che giammai l'ho provata, e quelli che la provano non sono degni d'invidia, né più vicini alla verità; da poichè i Maumettani la provano ugualmente che i Cristiani: e siccome questa sensazione interna è la sola prova sulla quale Maumetto ha fondato la sua Religione che tante migliaja di uomini hanno adottato; così dobbiamo conchiudere ch'essa è ingannevole. L'altro carattere é ugualmente insufficiente: poichè dei pietosi sentimenti

possono essere eccitati per mezzo di scritti de' Filosofi, ed anche per mezzo di dottrine fondate sull'errore. La sensazione interiore degli effetti dello Spirito Santo, e la convinzione dell'autorità di tali scritti per migliorare il cuore e purificarci, sono criteri non meno incerti dei precedenti. » Michelis Introd. ou Noveau Test. quart. edit. Geneve 1822. T. 1. part. 1. Cap. 3. sect. 2. p. 215) E dev'aggiungersi che con tali regole si mostrano panteisti, perchè col naturale vogliono provare il sopranaturale delle cose.

Vi sono di quei che dicono essere della Chiesa il segnare quali sono i libri della Bibbia? — Certamente, e noi non facciamo che ridirlo con gli stessi. « Qualunque siano le cause accidentali che hanno impedito di aggiungere nuovi Libri al Canone di Esdra. . . A me pare che la Sinagoga dei Giudei tal qual era divenuta, sola non era più competente su questo soggetto, e che la Chiesa Cristiana, la quale le succedeva, ebbe perciò questa competenza nel modo stesso, che la Sinagoga dei tempi di Esdra stata Giudice degli scritti anteriori anche di più secoli. Or noi abbiamo veduto qual caso hanno fatto i Dottori della Chiesa primitiva dei libri che noi riguardiamo adesso come Apocrifi, ed inoltre veduto abbiamo che gli Apostoli frequentemente fanno illusione ad essi anche allorquando non gli nominano, come eglino neppur nominano tutt'i libri dell'antico Testamento, che citano » (Moulinie pastore di Ginevra genc: 1828. Introd. p. 7.). Che è della Chiesa dire il Canone de' libri divini si dice pure da' protestanti di Senno.

I protestanti dunque d'intorno al Canone dei libri Biblici errano ove per ignoranza, ove per malizia; ma la Chiesa con sapere sublime e santità eccelsa divinamente segna i veri libri, ed anche per confessione di quei Protestanti che danno luogo alla verità. Pio IX dunque, a ragione loda il domma de' Cattolici e riprova quello de' protestanti, già il primo non è che verità e il secondo non è che assurdo: il primo conduce a vita e il secondo a morte.

Cap. XI. — ERRORI E VERITA' RISPETTO ALL' INTERPRETAZIONE DELLA BIBBIA

Quali sono gli errori dei Protestanti rispetto all' interpetrazione della Bibbia? — Sono li seguenti. Che la Scrittura è per se stessa certissima, facilissima, apertissima interpetre di se

medesima, la quale prova il tutto a tutti, giudica ed illumina; in modo che è una luce spirituale di gran lunga più chiara del Sole. Che Dio ha dato ai fedeli la S. Bibbia, onde la seguano qual' unica suprema regola e giudice della fede e dei costumi, nel senso in cui da ciascuno è intesa secondo la propria privata interpretazione. Che non è della Chiesa la Dommatica interpetrazione della Bibbia, perchè nelle cose riguardanti la fede, ogni Cristiano è Papa e Chiesa a se stesso. Ed altri finalmente dicono che almeno l'uomo dotto, senza fallo interpetra bene la Bibbia. Cotali errori, come nubi in faccia all' impetuoso soffio di borea vengono dissipati dalla verità della Chiesa, che Noi rispettivamente tocchiamo.

La Bibbia è veramente apertissima interpetre di se medesima? — No, e lo rileviamo da non pochi passaggi della Bibbia istessa, fra gli altri, eccone uno perentorio e decisivo. La magnanimità del Signor nostro Tenente in luogo di salute . . . Conforme anche il carissimo nostro fratello Paolo per la sapienza a lui data, vi scrisse, come anche in tutte le sue Epistole . . . Nelle quali sono alcune cose difficili a capirsi, le quali gl' ignoranti, e i poco stabili, stravolti, come anche tutte le altre scritture per loro perdizione (1, 12, di Pet. III, 15, 16) S. Filippo all' Eunuco della Regina Candace che leggeva Isaia disse: putas intelligis, quae legis? Ed Ei quomodo possum nisi aliquis ostendet mihi? Act. 8,30.

È una luce spirituale di gran lunga più chiara del Sole? — È luce divina in se medesima, ma la bassa intelligenza dell' Uomo non l' intende nell' essere suo genuino e candido, senza un lume divino. Ed eccone il Salmista. — Togli o Signore il velo ai miei occhi e considero le meraviglie della tua legge . . . dammi intelletto ed attentamente studierò la tua legge . . . insegnami le tue giustificazioni . . . fa risplendere sopra il tuo servo la luce della tua faccia e insegnami le tue giustificazioni. (Sal. 18, 98 V. 9. P. 6. può sentirsi senza un ajuto Sovrano? La Bibbia è luce che illumina quando vi è chi la espone, la spiega nel suo vero senso. Che perciò: Interpetrabantur illis in omnibus Scripturis, quae de ipso erant. Luc. 24, Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent Scripturas, v. 45. Che di più chiaro e distinto?

Veramente è nel senso in cui da ciascuno è intesa? — Non è vero. La Chiesa concede ai fedeli l'uso della Bibbia data da Dio, m' a condizione che se ne servono pel bene migliore: cioè

1.° Che usino quella Bibbia vera e genuina segnata dalla Chiesa. 2.° Che niuno pretenda di farsi Giudice indipendente del senso di essa, perchè come parola Divina, il sommo Dio disse che non è di privata interpetrazione. 3.° Che in ogni dubbio si ricorra alla Chiesa e non si diverga dal senso espresso della medesima. 4. Che per ogni evento si usi sempre una Bibbia munita delle note necessarie, onde non manchi in un modo o nell'altro il Magistero della Chiesa, ch' è la colonna ed il sostegno della verità.

E della Chiesa interpetrare la Bibbia divina? — Certamente. E noi l'abbiamo dai detti e dai fatti dell'antico e nuovo Testamento, come l'abbiamo anco dai protestanti chiamati a senno.

Quali sono i detti dell'Antico Testamento? — Fra gli altri, ecco i seguenti. — I Sacerdoti e i Leviti figliuoli di Sadoc . . . insegnarono al mio popolo a discernere tra il Santo ed il profano, tra il mondo e l' immondo; ed ove accaderà sederanno su li miei Tribunali e giudicheranno (Ezech. 44, 15, 23. 24). Le labbra del Sacerdote hanno il deposito della scienza, e dalla bocca di Lui si ha da cercare la legge, perchè egli è l' Angelo del Signore degli Eserciti (Malachia II. 7). *Dedit Aaroni Sacerdoti, in praeceptis suis potestatem, in testimonis judiciorum docere jacob testimonia, et in lege sua lucem dare Israel. Ec. 45, 21, Quid clarius?*

Quali sono i fatti dell' Antico Testamento? — Fra i non pochi ecco i seguenti. Fece Moisè come avea ordinato il Signore . . . e spiegò tutti gli ordini del Signore (Num. XXVIII. 18). Isaia disse ai leviti per l' istruzioni dei quali tutto Israele era santificato al Signore (2. dei Parali XXV. 3.) Esdra ancora rivolto il suo cuore a far ricerca della legge del Signore, e a eseguire ed insegnare ad Israele i precetti di essa e l' insegnamento. Esdra sacerdote portò la legge d'innanzi alla moltitudine e lesse in quel libro a voce chiara... dalla mattina fino a mezzodì in presenza degli uomini, delle donne, e dei sapienti... andò pertanto tutto il popolo... perchè avevano inteso le parole ch'erano state loro spiegate. E il secondo giorno si congregarono i capi delle famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti presso Esdra Scriba, affinchè esponesse loro le parole della legge (2. di Esdra VII. 3. 12. 13). Dai detti e dai fatti della Bibbia antica rilevasi dunque, che l'interpetrazione di essa Bibbia è della Chiesa.

Quali sono i detti del nuovo testamento all' oggetto me-

desimo ? — Sono diversi, e noi preligiamo i soli seguenti. Ed allora Gesù parlò alle turbe ed ai suoi discepoli, dicendo: sulla cattedra di Moisè si assissero gli scribi ed i farisei: tutto quello pertanto che vi dicono osservatelo e fatelo (Mat. XXIII) Ma Gesù accostandosi parlò agli Apostoli andate istruite tutte le genti... insegnando loro di osservare tutto quello che vi ho comandato (Ivi XXVIII. 18). Se non ascolta la Chiesa abbilo come un etnico, o un pagano (Ivi XVIII. 17). G. C. poteva dirlo più distinto e chiaro!

Vi sono fatti che provano la cosa medesima ? — Non pochi, e noi produciamo il seguente. Alcuni venuti dalla Giudea insegnavano ai fratelli: se voi non vi circoncidete secondo il rito di Moisè, non potete essere salvi. Essendovi dunque stato non piccolo contrasto di Paulo e di Barnaba contro di essi, fu stabilito che Paulo e Barnaba ed alcuni dell'altra parte andassero per tal quistione a Gerusalemme dagli Apostoli e dai Seniori... E si adunarono gli Apostoli ed i Seniori per disaminare questa cosa. E mentre faceano la disputa, alzatosi Pietro disse loro: uomini fratelli... perchè tentate voi Dio per imporre sul collo dei discepoli un giogo, che nè i padri nostri, nè noi abbiamo potuto portare? Ma per la grazia del Signore G. C. crediamo essere salvati nell'istesso modo ch'essi. E tutta la moltitudine si tacque... gli Apostoli ed i Seniori... ai fratelli Gentili che sono in antiochia... poichè abbiamo udito che alcuni partiti da noi, ai quali non ne abbiamo dato commissione vi hanno turbato con parole sovvertendo le anime vostre... è paruto allo Spirito Santo ed a noi di non imporre a voi altro (At. VV. I. e seguenti).

Da tanto fatto che rileviamo ? — Rileviamo le cose seguenti. 1. Che la controversia tra i cristiani di Antiochia riguardava l'intelligenza della scrittura, perchè trattavasi di sapere se loro era necessaria la circoncisione al conseguimento della salute. 2. Che niuno neanco dei principali loro pastori osò attribuirsi la potestà di decidere su tal controversia dommatica. 3. Che tutti convennero, per la difinitiva sentenza essere indispensabile la suprema autorità della Chiesa. 4. Che S. Pietro pastore supremo fece la sentenza cui tutti si uniformarono. E che vennero riprovati e condannati come perturbatori coloro che avean preteso di sentenziare in sacro domma, in verbo di Bibbia divina indipendentemente

dall'autorità della Chiesa. I fatti ed i detti del nuovo testamento dunque vogliono essere della Chiesa l'interpetrazione della Bibbia.

M'almeno qualche dotto può interpetrarla indipendentemente dalla Chiesa? — Giammai - Gesù rispose ai dotti sadducei: voi errate non intendendo la scrittura (Mat. XXII. 29). E Gesù disse a due discepoli : o stolti e tardi di cuore a credere tutte le cose che i profeti hanno detto... e cominciando da Moise e da tutti i profeti, spiegava loro in tutte le scritture quello che riguarda lui (Gio. XVI. 12). Vi è più dotto di S. Paolo ? E pure S. Paolo à ricorso al capo della Chiesa per interpetre. Scuola a chi spetta.

Questa verità si confessa anche dai protestanti chiamati a senno ? — Da moltissimi. E noi facciamo capitale del solo Lutero, presso Audin 1. p. 443. Nessuno può comprendere le buccoliche di Virgilio, se non ha fatto cinque anni il guardiano di pecore; ne le Gèorgiche chi non abbia per altri tanti anni fatigato allo aratro; nè l'epistole di Cicerone, se non è stato almeno venti anni agli affari. Nessuno può intendere la scrittura, il quale non abbia governato per cento anni la Chiesa coi profeti Elia ed Eliseo, con Giovan Batt., con Gesù Cristo, e con gli Apostoli. Tanta confessione non solo ci fa rivedere di spesso in assurdo il Patriarca dei protestanti; ma l'errore degli stessi in faccia alle folgoranti verità della Chiesa cattolica. Il faro divino del 1864 dunque non poteva che segnare a via di salute il domma della Chiesa, e a via di perdizione quello dei protestanti; perchè così è nella cosa.

Cap. XII. — ERRORI E VERITA' RAPPORTO ALLA VULGATA

Quali sono gli errori dei protestanti rapporto alla vulgata ? — Sono li seguenti. Dicono che i cattolici professano la vulgata piena di errori. Che la migliore versione è quella di Deodati. E che la Chiesa vieta la lettura della Bibbia in lingua volgare. Cotali errori svaniranno in petto al vero della Chiesa. E di fermo.

Che sentiamo per vulgata ? — S. Girolamo per ordine di S. Damaso Papa tradusse quasi l'intero testo antico dall'ebreo in latino, e fece emendato dagl'errori accidentali il nuovo testo greco, come ci disse: *novum testamentum Graecae fidei reddidi, vetus justa Hebraicum trastuli.* E come prima di tal versione fra le diverse latine ven'era una che dicesi vulgata: così quando diciamo

vulgata non sentiamo che il salterio restato fra noi della vulgata anteriore a San Girolamo, come i libri della sapienza dell'ecclesiastico de Macabei e di Baruc con l'aggiunta della lett. di Geremia, non li riferì S. Girolamo, forse, perchè non erano nel canone degli ebrei, o per altri motivi che ignoriamo.

Perchè è restata la salmodia della vulgata fra i cattolici? — Perchè i sacerdoti contemporanei di S. Girolamo la sapeano a memoria, ed onde non dargli il lavoro d'impararla con altra fraseologia, si è riconosciuta e lasciata l'antica salmodia.

Si è dichiarata autentica? — L'almo Concilio di Trento nella quarta sessione: *statuit et declarat, ut haec ipsa vetus et vulgata editio, quae lungo tot saeculorum usu inipsa ecclesia probata est in pubblicis lectionibus predicationibus et expositionibus authentica habeatur et ut nemo illam rejicere quovis prestesto, audiat vel presumat.*

E cotale vulgata è immune d'errori? — Rispondiamo con Vega presente al Concilio Trentino in cui disse. *Eatenus voluit synodus eam authenticam haberi ut certum omnibus esset nullo eam defedatam errore, e. quo perniciosum aliquod dogma in fide et moribus colligi possit.*

La versione di Diodati è ottima? — Sul punto non è nostro vedere di cotale versione gli errori precisi e gli equivoci che conducono ad eresie desolanti, ma rispondere su la qualità di essa, e la facciamo con uno dei protestanti. Siccome questo interpetre non avea altro fine che d'istruire i seguaci del suo partito, egli h'adattato la sua interpetrazione e le sue note alla loro dottrina. Necessitava assolutamente che a tenore dei principii di Ginevra, essi trovassero la loro confessione di fede nella scrittura, e per tal motivo convenne ch'egli restringesse in alcuni luoghi a tenore di questa idea, ciocchè nell'originale esisteva in termini troppo generali (Riccardo Simone non solo protestante, ma panagirista dei protestanti citato dal Martini. Editio Ven. del 1832 p. 6). Può essere più distinta la confessione? I protestanti vogliono smaltirla per insinuare i principii eterodossi., non per amore della verità e della salute.

La chiesa vieta la lettura della Bibbia in linqua volgare? — Mai, ed il degno Pierini occupa pagine diverse, onde provare che mai la Chiesa ha vietato; anzichè a'sempre commendato la continua, attenta e divota lettura della Bibbia divina. Sol-

tanto la quarta regola del tridentino dice, che per non essere di nocumento, e rendersi una cotal lettura in tutti gli aspetti suoi vantagiosa; gl' incolti che la leggono in lingua volgare debbono essere muniti dal permesso del vescovo, o del parroco, o del confessore. Ciocchè insegna la Chiesa ritorna a salute del fedele, non a victo della scrittura, che rispetta come parola di Dio.

Vi è qualche novatore che conferma lo stesso? — Vi sono diversi, e noi non facciamo capitale che del solo celebre dottor Leo di Berlino, in una risposta al giornale di Alla, come rilevasi dagli annali cattolici di Ginevra ». Il pretendere di asserire che la Chiesa cattolica rifiuti l'accordare ai suoi aderenti la lettura della Bibbia è ciò un calunniarla. La per lo meno, dove ella trova la semplicità e fedeltà cristiana non lo fa giammai, ma si sforza di prevenire le ricerche di pura curiosità, i dubbi di pura critica, la lettura non approfondita. Non vi è dubbio che questa sua cura potrebbe quà e là essere spinta troppo oltre, ma in presenza degli emissarii Inglesi che simili agli uccelli di rapina, ai Bracchi, vanno a seminare la discordia da per tutto senza considerar l'uomo tale qual' egli è, nè rispettare nel loro orgoglio anglicano convenienza di sorta, questa severità e queste ansiose cure dei preti cattolici per le loro pecorelle, sembrar dovrebbero pienamente giustificate anche allora quando non ne fossimo persuasi. « La S. vigilanza della Chiesa dunque è lodata pure da' protestanti rinsaviti a momenti. Intorno alla volgata errano i protestanti dunque, e la cattolica non fa che dire e sostenere le verità inerenti all'istessa, e come la Chiesa e il suo capo visibile che col Sillabo distingue l'errore dalla verità a salute, non può che dire quanto è nelle Scrittura e nella tradizione.

Cap. XIII. — PROTESTANTI E CATTOLICI RELATIVAMENTE ALLA TRADIZIONE

In ch' errano rispetto alla tradizione? — **1.** Dicono che non deve ammettersi, perchè incostante nell'esser suo; già col passar da punto in punto e da tempo in tempo, sul labro degli uomini non fa altro che alterarsi, ove col diminuirsi, ove con aumentarsi, ove col denaturare le teorie ed i fatti. 2. Che Moisè agl' Israeliti diceva: non aggiungete nè derogate cosa veruna da ciò che io vi

impongo. 3. Che S. Matteo riprendeva i giudei, perchè con la tradizione aveano reso inutile il comando di Dio. 4. E che l'Apostolo ne primo dei galati dicea: se si presenta un angelo e vi dice cose oltre a quelle che vi abbiamo evangelizato, voi non le credete affatto, se vi preme il non gravarvi dall'anatema desolante. Espressi così gli errori notiamo il vero de'cattolici, che guida a vita eterna.

Cosa è la tradizione indisame ? — È questa una dottrina spettante alla fede al costume, ed alla disciplina del vangelo. Essa non si trova scritta nei libri divini, ma in successo si è scritta dai padri e dagli analoghi atti dei Concilj cattolici, non che da altri e altri Scrittori di cose sacre, o dedotte dalle sacre.

Di quanti modi è la tradizione ? — Divina, apostolica, ecclesiastica, pia, di fede, di costume, difatti, universale, particolare, libera, e necessaria. Si precisa così, onde distinguersi la natura dell'una da quella dell'altra; per quindi rilevarne anche i dedotti rispettivi, col criterio relativo, e in ordine alla conoscenza desiderata.

Qual è la tradizione Divina ? — È la parola di Dio non scritta; ma dagli apostoli come tale dettata ai nostri maggiori, e da loro fedelmente trasmessa a noi, come da noi si trasmetterà da padre in figlio sino alla fine del mondo. Questa contiene diverse verità divine; come che i libri sagri contenuti nel canone sono ispirati da Dio: che non sono nè più ne meno degli scritti al nostro catalogo: che i sagramenti sono sette: che per materia e forma degli stessi vi è ciocchè si usa e si pronunzia dalla cattolica Chiesa...

Che la tradizione apostolica ? — È la dottrina degli apostoli, che come primi almi pastori della Chiesa hanno istituito ed insegnato i loro successori, e da loro a noi come da noi sarà trasmessa sino alla fine dei secoli... Come che in cambio del sabato si festeggia il giorno di domenica, chè si osservi la quaresima ed i quattro tempi: che il Santo Crisma si rinnovi per ogni anno: che l'Eucaristia si offra si consagri, e si consumi in azimo...

Che l' Ecclesiastica ? È la dottrina introdotta dai santi successori degli apostoli seguita dall'uso dei fedeli, e perchè collimante al sostegno del sagro domma e del costume santo trasmessa a noi, e da noi a tutti quei che ci succedano nella via della durata e della fede. Come che si osservino e si facciano solenni le feste, che si digiuni in certi giorni dell'anno: che si benedica l'acqua e coll'acque lustrali si faccia l'aspersione...

Che la tradizione pia? — È la dottrina che il popolo cristiano ha ricevuto dai primi fedeli e comunemente si è tenuta per vera. Di tal natura sono: che nel presepe di G. C. vi è stato il Bue e l'Asino: che vi è stata la vergine, la quale col velo della sua testa h' asciugato la faccia di Gesù Cristo sotto il grave peso della Croce... ed altri fatti divoti che si dicono de' maggiori nostri.

Che la tradizione di fede? — È la dottrina che spetta alla cattolica Chiesa, che da labro in labro si è trasferita a noi, e da noi a chi ci succede: come che la scrittura è veramente divina: che gli eretici non debbonsi ribattezare: che Maria sia Vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto...

Che la tradizione di costume? — È quella che spetta ai costumi e riti religiosi, come l'osservanza dei dovuti digiuni nel corso dell'anno, la santificazione delle feste...

Che la tradizione di fatti? — È quella che si trova d'intorno a certi avvenimenti trasmessi da padre in figlio: come la caduta di Simon Mago ai preghi dell'Apostolo Pietro e Paolo: che l'Apostolo il 42 di nostra salute è andato in Reggio, da Reggio in Messina, e che per la sua mediazione dai Messinesi si ottenne una lettera da Maria Vergine, lettera su la quale nel quaresimale in quel duomo, abbiamo fatto otto Panegirici, e speriamo farli vedere al pubblico venerato, come che spiegano l'istessa lettera.

Che la tradizione universale? — È quella che si rinviene in tutte le Chiese dell'Orbe cattolico e sommesse all'Apostolica Romana; come l'osservanza della Domenica in cambio del sabato, l'acqua benedetta, gli esorcismi.....

Che la particolare? — È quella che non in tutte, ma fu usata in qualche Chiesa, come anticamente era in Roma il digiuno del Sabato...

Quale dicesi libera? — Si dice quella la di cui osservanza si lascia in arbitrio degli uomini, come l'aspersione dell'acqua lustrale, se però si lascia senza motivo o per dileggio è peccato.

Quale la tradizione necessaria? — Quella da cui non possiamo dispensarci senza violare il nostro sacro dovere; come l'unir vino coll'acqua nell'incruento divin Sacrifizio dell'Altare. Le distinzioni sudette si sono fatte anche per rilevare la chiarezza della dottrina di S. Chiesa in ogni aspetto che la consideriamo.

Per qual motivo distinguiamo la tradizione divina dal-

l'Apostolica e dall'Ecclesiastica ? — Pel motivo seguente. Le due prime desumano origine dal Redentore, e dagli Apostoli suoi: la seconda lo riconosce da qualche decreto pontifizio, canone di Concilio, stabilimento di padri, o costume di vescovi. Le prime sono nate col nascere della Chiesa evangelica: la seconda è nata dopo, ed ha potuto avere sua cuna in qualche Chiesa particolare, e quindi tratto tratto fu dilatata nella sfera cattolica.

Come distinguiamo la Divina dall' Apostolica ? — Onde distinguerle, dalla Chiesa si segnano le regole seguenti. 1. Se i padri sin dal principio tennero l'art. della tradizione, come domma di fede in modo che dissero eretico chi lo negò ostinatamente, l'art. è di tradizione divina: così che Maria sia Vergine dopo il parto; e che la materia e la forma dei Sagramenti siano tali quali si usano dalla Chiesa, sono punti di tradizione divina, perchè coloro i quali cercarono negarli con pertinacia; furono detti eretici. 2. Se contiene uno art. eccedente la potestà umana, è anche tradizione divina; perchè quanto è superiore all'umano potere non può che derivare da Dio potente. Di tal natura è la facoltà che possiede il Papa, onde per le cause canoniche poter dispensare il giuramento, il matrimonio rato, la professione religiosa... tanto potere non è umano, anzi per umano dritto cotali contratti sono indissolubili. La facoltà concessa dunque non può essere che di dritto divino. 3. Se tutti i padri la dicono tradizione divina, dee riputarsi tale; già se l'infallante Concilio di Nicea decise che la fede dei padri è quella degli Apostoli, e la fede degli Apostoli è quella istessa in noi voluta dal divino Redentore, naturalmente segue esser pari alla divina. 4. Se tutti i padri prima non consentivano ad un punto, ma dopo l'analaga discussione si decide che tutti i fedeli abbiano da consentire al punto deciso è di tradizione divina: Così san Cipriano con altri padri Africani dicea invalido il Battesimo conferito dagli eretici, poi perchè si discusse e dalla Chiesa si decise per valido; tanto punto deciso è di tradizione divina. Sono queste verità non mica indifferenti pel punto in disame.

La tradizione ha esistito sempre ? — Il sempre dell' aspetto indisame, contiene tutte l' epoche dell' universo sacro. Queste dai classici sull' oggetto che ci occupa, si risolvano a tre. La prima d'Adamo sino a Moisè. Da Moisè sino a Gesù Cristo, la seconda; e da Gesù Cristo sino alla fine del mondo, la terza.

La tradizione ha esistito d'Adamo sino a Moisè ? — D'Adamo sino a Moisè dicesi l' epoca della legge di natura, ed in essa fù esistente la tradizione. In effetti. Nella legge di natura vi furono uomini: all'uomo è essenziale la religione: la religione non può esistere senza una certa regola di fede di costume e di culto esterno: tanta regola non potea essere la Bibbia adorata: perchè in quella epoca non vi era scrittura: dunque doveva esservi la parola di Dio non scritta, o sia la tradizione. Adamo dovea istruire i figli suoi, e costoro da padre in figlio dunque doveano perpetuare lo stesso: la tradizione nell'epoca di natura dunque dovea essere indispensabile.

La tradizione fu esistente da Moisè sino a G. C. ? — Certamente. Come l'Eterno Dio si era altamente degnato di imprimere la naturale legislazione nel cuore dell'uomo, e spiegarla con la tradizione divina nell'edennico suolo: così l'istesso Dio coll'organo di Moisè sul Sina dettò il Decalogo Santo: indi ispirò il pentateuco cogli altri libri dei profeti , e tutti divinamente convergenti al bene dell'uomo. Per l' oggetto agli Israeliti comandavasi la Bibbia e la tradizione dei loro maggiori. Per l' oggetto Moisè a ciascuno dell'Ebrea gente imperiosamente diceva: domanda tuo padre ed ei ti detterà ciò che conviene, i maggiori tuoi domanda ed essi t'istruiranno rispetto a Dio ed alle cose di Dio: e così di altre e altre testimonianze non dissimili, che quà e là si leggono.

La tradizione esiste nella nostra epoca di grazia ? — L'apostolo dicea ai primi fedeli, tenete illesa la tradizione imparata col sermone o con lo scritto. Anzi scrivendo a Timoteo gl'impone di comandarla ai fedeli, perchè gelosamente si creda e si osservi. La tradizione dunque ha esistito ed esiste per sempre. *Itaque fratres state , et tenete traditiones, quas didicistis sive per sermonem, sive per epistolam nostram.* Tes 3. 14. Che più chiaro!

La tradizione è fallibile come dicono i protestanti ? — Di sua natura è fallibile; ma per i motivi seguenti si conserva illesamente. 1. Perchè la providenza di Dio che promisse special'assistenza, fa che le porte dell'Inferno non prevalgano contro la fede adorabile , il Santo costume e l'essenziale disciplina del Vangelo ; ella mai soffre nè senza mendacio può soffrire che venga alterata la parola di Dio. 2. Perchè il perenne uso dei fedeli in conformità alla tradizione, è un evidente testimonio della sua costanza. 3. Perchè la parola di G. C. e quella degli Apostoli fu scritta nel libro dai

padri, e come tesoro prezioso si conserva dal Vaticano infallante. 4. Perchè come ad ogni elevazione di eretica fole, Iddio inalza i dotti zelanti per confutarla sin dai cardini: così ogni quando dai mencanti si urta la tradizione, Iddio mirabilmente la difende con l'organo dei ministri suoi, in ordine al capo della Chiesa.

Moisè vietava la tradizione come dicono i protestanti? — Moisè diceva di non aggiungere cosa alla parola di Dio; ma la tradizione è parola di Dio non scritta: dunque non potea vietare la tradizione, come non potea vietare la parola di Dio. Moisè diceva di non aumentare o togliere del suo comando divino: quel non aggiungere nè togliere non urta la tradizione: perchè questa non aggiunge nè toglie; ma spiega la Bibbia divina. Moisè, come fu detto di sopra, commendava la tradizione ad Abramo: senza assurdo dunque non potea comandarla e vietarla insieme.

Dicono bene i protestanti, col dire che S. Matteo non volea tradizione? — Mai nò. Se S. Matteo dicea a Giudei, avete reso inutile il divino comando, onde donar luogo alla tradizione vostra: con tanto suo dire non inferma la vera tradizione, ma vieta la superstiziosa degli Scribi e dei Farisei, i quali follemente eseguivano la mendace loro tradizione, e metteano in noncale l'adempimento dei divini comandi. Loro ha comandato non essere laidi, non ambiziosi, non avidi, ma esatti nella mente, nel cuore, e nell' opera. Essi aveano una tradizione figlia dello stravolto pensiero dei padri loro; cioè chè prima di sedersi a mensa doveansi lavare le mani, e preferivano l'adempimento di tale tradizione a quello dei comandamenti divini. Anzi in opposizione agli ordini di Dio, come succidi corvi ivano in busca di fernineo amplesso, per la ria passione, d'impero della Sinagoga ambivano i gradi primieri: come lupi affamati ingojar si voleano il sudore del pupillo, della vedova e dell'oppresso: erano stravolti di mente, lordati di cuore ed anormali nell'opera, in guisa che pensavano solamente all'adempimento della folle loro superstizione e non a quello del sacro loro dovere, ed unicamente per l'oggetto S. Matteo dicea loro: per la tradizione vostra avete reso inutile il comandamento divino: che perciò vietava la tradizione falsa; ma volea la vera.

Ma l' Apostolo la vietava ai galati? — L'Apostolo diceva di non credere neanco all'Angelo, se loro avesse comandato cose opposte a quanto egli avea divinamente evangelizzato: l'evangeliz-

zare dell'Apostolo conteneva la parola di Dio scritta, e la non scritta: dunque non vietava che il solo opposto alla Bibbia ed alla tradizione vera e divina, non la tradizione nell'essere suo vero.

Vi sono dei protestanti che ammettono la verità della Chiesa intorno alla tradizione? — Vi sono diversi, ma noi elegiamo il solo Palmes. La riforma (Protestante) considerata nella sua pienezza, riconobbe ed ammesse l'appello alla tradizione, quantunque non abbia riconosciuto l'infallibilità dei singoli padri e dei Concilj. Se si riggetta l'autorità degli antichi si apre la porta al deismo, perchè la ragione emancipata da ogni freno, passa a considerare la Bibbia come una umana produzione e a riggettare, e adottare ciò che le piace. Quindi, siccome la facoltà di raziocinare varia nei diversi individui, alcuni aggiungono, altri tolgono al canone della scrittura. Si porta fuori il testo come pieno d'interpellazioni, di errori, di assurdità. Si accusano i suoi scrittori d'ignoranza di contradizione, e di fraudolenza: e ne segue la leggittima inevitabile conclusione, che la cristiana religione non sia che rivelazione: che Cristo non sia stato che un filosofo: e che l'uomo abbandonato sia alla sua ragione ed ai suoi meriti, quanto alle sue speranze, alla salute... Insomma se si riggetta in questo fatto la testimonianza dei primi divini dottori cristiani, si distruggono tutte le prove esteriori della religione cristiana. Cercano alcuni confondere la tradizione col mezzo che a noi la fa pervenire; ma a tutti i loro argomenti noi rispondiamo che non ci appelliamo ai padri, come a scrittori ispirati, ma come a idonei testimoni della fede che professavano i cristiani di quella età (Tratt. della ch. Vol. 2. par. 3. pref. su la sent. p. 20.) Gli assennati non solo l'ammettono, ma dicono gl'inconvenienti del non ammetterla. I protestanti dunque intorno alla tradizione non dicono che i disopra citati errori, e la cattolica Chiesa non difende che le verità espresse, come fece il Sillabo di Pio IX, e in venturo farà ogni analoga decisione di S. Chiesa, sia col Papa infallibile, o col Concilio ecumenico.

Cap. XIV. — PROTESTANTI E CATTOLICI INTORNO ALLA DEFINIZIONE DELLA CHIESA

Intorno alla definizione della Chiesa ove errano i protestanti? — Giovanni Hus ed i Wiclefiti nel secolo 15.° definirono

la Chiesa - La società dei predestinati. Quindi i novatori richiamando gli errori dei Donatisti scismatici ed eretici del 5.° secolo la dissero - Società dei buoni. Frebonio seguito dal Cavallari l'ha definito un ceto di fedeli, ch'è sommesso ai suoi pastori ed avviato pel riposo eterno. Cadon dunque in tre errori che noi confuteremo dicendo il domma de'cattolici.

Come si definisce la Chiesa ? — L'abbiamo detto con la spiega rispettiva, dicendo, su la natura della Chiesa, ed ora ripetiamo la sola definizione. La Chiesa è un ceto di uomini viatori adunato con la professione dell'istessa fede, con la comunione dei medesimi Sagramenti, sotto il governo dei legittimi pastori, e principalmente del Romano Pontefice Vicario di G. C. in terra.

Perchè è falso definirla una società di predestinati, o una società di buoni ? — Pei motivi seguenti. 1. Perchè se la Chiesa fosse una società di soli predestinati o di soli buoni, come i predestinati e diversamente buoni non si conoscono neanche dal più sagace talento degli uomini: così la vera Chiesa non si distinguerebbe dalle tante false, che per opera del Satana insidiodo si sono introdotte in seno al mondo dei redenti. 2. Perchè noi siamo tenuti di obbedire G. C., e fra gli altri adorati ordini suoi in S. Matteo ci dice: chi non ascolta la Chiesa sia come un fuori della Chiesa: ora se la Chiesa fosse una società di predestinati e di soli invisibili a noi, come potremmo sentire la Chiesa e dalla Chiesa rimuovere i sordi e gli ostinati ? 3. Perchè se la Chiesa fosse una società di soli buoni non vi sarebbe Chiesa; già se ci dicessimo senza colpa c'inganneremmo, ed in noi non vi sarebbe verità di sorta dicea l'Apostolo diletto. Se chi più chi meno, siamo tutti colpevoli, ne seguirebbe che se la Chiesa fosse una società di soli buoni, o non vi sarebbe Chiesa affatto, o sarebbe falsa. 4. Perchè quando la Chiesa fosse una società di soli predestinati, o di soli buoni; e tanta società non si conoscesse dagli uomini, non fluirebbe ignorarsi i veri governanti della Chiesa e per non obbedire rinvenirsi sempre pretesti novelli ? Ammettere la definizione segnata adunque, equivale a non volere Chiesa di sorta ed a volere l'anarchia ed il disordine. 5. Perchè la Chiesa dalla Bibbia divina viene paragonata ad un campo, in cui col frumento si trova il loglio: ad un'aja in cui col grano si vede la paglia, ad un ovile in cui con gli agnelli si trovano i capretti: se la Chiesa fosse una società di soli

predestinati o di soli buoni, non sarebbero mendaci tutte le toccate figure del libro divino? Le prime due definizioni protestanti dunque, non sono che in ogni aspetto false.

Perchè non buona la segnata da Frebonio? — Essa è manchevole e sotto un'aspetto è anche falsa. Manchevole, perchè non basta dire soltanto i pastori della Chiesa; già devesi precisamente nominare il pastore supremo, che per divina concessione con primato di onore e di giurdizione comanda in tutta la Chiesa. Se non fosse così, si divergerebbe dall'unità di Dio, dall'unità del divin Redentore, dall'unità del suo visibile Vicario in terra, dall'unità della Chiesa, e dalla unità della vera ed infallibile religione. Sotto un aspetto è falsa, perchè con tale definizione non si distingue l'universale dalle Chiese particolari, che anche pel bene eterno vivono sotto i diloro rispettivi sagri pastori. Niuna delle tre errate definizioni può adottarsi dunque e non resta vera che la cattolica.

Vi sono dei novatori che dicono l'istesso Domma vero? — Ne sono non pochi, ma noi n'eligiamo due, uno contro il primo, e l'altro contro il secondo errore espressi dai Protestanti. Il pastor Claudio presso Bossuet ci dice contro il primo errore. « La Chiesa non è soltanto la società dei predestinati, la quale giammai sussisterà, ma è il Corpo visibile in cui si trovano i predestinati. Questo è quel Corpo visibile che sussisterà eternalmente; cioè sino alla fine del mondo. Onde non variare ci serviamo del medesimo in confutazione del secondo errore. « Gli eletti, i santi ne formano la parte più nobile.... Ma non debbono eglino essere considerati come facienti un corpo a parte della Chiesa; ma come la sua parte più bella. È incontrastabile che sebbene la vera Chiesa abbia con se mescolati i malvagi nella medesima confessione di fede, noi però non sappiamo per cosa certa quali sono in particolare i veri fedeli, e quali gl'ippocriti; ma certamente sappiamo che vi ha dei veri fedeli come vi ha degli ippocriti. » I novatori medesimi dunque si contradicono: e il Sillabo che condanna tutti gli errori opposti alla natura della Chiesa dovea condannare anche l'espresso di sopra, perchè opposto al dogma del Vangelo.

I Protestanti dunque errano intorno alla definizione della Chiesa, ma i cattolici la definiscono vera e completa, come si è detto sin dal dire la sorgente della Chiesa, c. 2.

Cap. XV. — PROTESTANTI E CATTOLICI CIRCA I CARATTERI DELLA CHIESA

Quali sono gli errori rispetto ai caratteri della Chiesa? — Sono li due segnenti. Lutero dice essere vera la sua Chiesa e nell'Articolo 3. della Confessione Augustana, dice aver per carattere la sincera predicazione del Vangelo. Calvino nel quarto libro della sua istituzione vanta essere vera la sua Chiesa, ed avere per carattere la sincera predicazione ed il vero uso dei Sagramenti: diciamo pure il vero de' cattolici, che respinge gli errori sudetti.

Che si sente per carattere della Chiesa? — Per carattere della Chiesa sentiamo certi segni speciali e sensibili, che distinguono la Chiesa vera dalle false. Tanti segni nel comune e nei singoli devono essere gli esclusivi della vera Chiesa. Devono essere propri in modo, che in uno adunati ci conducono all'esclusivo della vera Chiesa. Devono essere più sensibili della Chiesa istessa, perchè in opposto non fanno un vero mezzo di dimostrazione pel fine cui sono dirette. E finalmente debbono essere inseparabili dalla vera Chiesa in modo, che se alla Chiesa ne mancasse un solo, cesserebbe di essere vera, come lo dimostriamo anche noi nella scienza dei divini misteri, già col mancare un'essenziale manca l'essenza.

Quali sono dunque i veri caratteri? Sono li seguenti: 1.° Come Dio è uno è una la rivelazione: così una dev'essere la vera Chiesa adoratrice di Dio, una la depositaria della rivelazione e fuori della quale non vi può essere verità conducente a Dio o dettata da Dio. 2.° Come Dio è il centro e l'oggetto delle Divine perfezioni, e come la rivelazione contiene il vero ed il santo delle cose; così santa deve essere la Chiesa cui da Dio è affidata la parola di Dio. 3.° Come Dio ha fondato la Chiesa pel bene di tutti, perchè di tutti benefico padre come Dio fatto uomo ha redento tutti: così universale o cattolica deve essere la Chiesa di Dio. 4.° Come il Divino fondatore, ha stabilito e dilatato la chiesa per mezzo degli Apostoli, e quindi con l'organo dei successori degli Apostoli: così la Chiesa deve essere sempre Apostolica, che perciò i caratteri della Chiesa sono l'unità, la santità, la cattolicità, l' Apostolicità dell'istessa. Caratteri propri della Chiesa divina.

Perchè i caratteri segnati dai protestanti non sono

veri? — I segnati dagli eretici non hanno i segni propri: 1. Perchè ogni Chiesa eretica e scismatica dell'Oriente e dell'Occidente, illusa dalla follia, dall'amor di parte, e dall'orgoglio vanta di avere i caratteri della Chiesa: e tanto nell'atto che una delle Chiese eretiche di sovente è contrariata dall'altra. Quando ciascuno vanta i veri caratteri e l'una, e nella fede e nei sagramenti è contraria all'altra i caratteri possono avere il proprio della vera Chiesa? Perchè l'ordine vuole e l'intelligenza dell' intera predicazione e il vero uso dei sagramenti domandano, che prima si trovino i segni che li distinguono, e poi si passi ai caratteri della Chiesa: dalla Chiesa alle proprietà di esse, da queste ai libri che la Chiesa dichiara Biblici: dai libri dichiarati dalla Chiesa al vero senso di essi, e dal vero senso che segna la Chiesa alla sincera predicazione del Vangelo ed al legittimo uso dei Sagramenti. I caratteri pretesi dagli eretici dunque non hanno i segni più noti. 3. Perchè chi non sa che per ben sentirsi la Bibbia ed essere sincera la predicazione dei divini misteri, dei comandi Divini e degli eroici consigli, si domanda una profonda meditazione e guidata dall'alto lume che ci offre e dona la vera Chiesa di Dio? Chi non sa che per eseguirsi legittimo l'uso dei Sagramenti indispensabilmente si domanda, che sappia guardarsi dalle liturgie vietate dalla vera Chiesa, e gelosamente eseguire le volute dal Vangelo? Gli eretici come possono inventare la sincera predicazione del Vangelo e l'uso leggittimo dei Sagramenti quando non si accordano nè riguardo ai libri Biblici, nè rispetto al senso che danno all'espressione del Vangelo? Calvino ammette l'Epistola agli Ebrei, le lettere di S. Giacomo e di S. Giuda, la seconda di S. Pietro la terza di S. Giovanni e l'Apocalisse; ma Lutero le riggetta. Lutero nelle parole « Questo è il mio corpo, sente la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia: Calvino sente trovarsi la semplice figura di Gesù Cristo. Chi di loro ha ragione? Niuno secondo loro volta. 4. Perchè la predicazione e l' uso dei Sagramenti non possono ammettersi senza la soggezione al Romano Pontefice, la tradizione e la guida della vera Chiesa che distinguono la vera dalla falsa predicazione ed il vero dal falso uso dei Sagramenti. Ma spieghiamoci meglio.

Cap. XVI. — IL CARATTERE DELL' UNITA' È DELLA CHIESA ROMANA E NON DELLA PROTESTANTE

Dove consiste il carattere dell' unità ? — Consiste nella medesima fede, nella partecipazione degli stessi Sagramenti e nella soggezione al Pastore medesimo, com' essenziali all'unità.

Perche nella medesima fede ? — Perchè Iddio non può contradirsi, e l'Apostolo agli Efesi, dicea, un Dio, una fede, un battesimo. Ora eccoci alle strette. O la divina depositaria della fede è una, come è un Dio, ed un battesimo, e tutt' i membri suoi devono avere l' istessa fede, in ordine al conseguimento del medesimo Dio; o la Chiesa non è una, la fede non è una, e l'espressione dell'Apostolo che la dicea una è mendace. È impossibile che l' istessa Sapienza e la santità per natura, la quale parla con l'Apostolo inganni se stessa, e inganni noi; impossibile è dunque che non abbia la stessa fede, in ogni tempo e in ogni dove di essa.

Perchè nella partecipazione degli stessi Sagramenti ? — Perchè se i Sagramenti sono gli organi per mezzo dei quali il fonte e donatore di ogni bene ci dissolve dalle catene Satanniche, ci colma di favori sublimi e ci apre l'adito per l' alta magion di gloria, come il Verbo Redentore vuole tutti redenti, tutti pieni di grazia, e tutti avviati pel cielo: così deve chiamarci tutti nei medesimi Sagramenti, quando per effetto dell' immensa sua pietà ci ascrive a membri della sua Chiesa Divina.

Perchè nella reggenza del Pastore medesimo ? — Perchè, come il Salvatore dovea governare la sua Chiesa col suo gran Vicario capo dei fedeli, e con i vescovi che quoad Episcopatum sono successori degli Apostoli: così manifesta aver fatto fondamento della sua Chiesa e reggitore degli Apostoli S. Pietro: gli Apostoli e i fedeli che danno la Chiesa dunque devono essere soggetti all'istesso fondamento e supremo visibile governatore della Chiesa.

La Chiesa vera dev'essere una ? — Certamente. E lo dicono le figure, il libro divino, e l'umano criterio. L'arca Noetica illesa dai tremendi colpi del diluvio e custoditrice degl' involati al naufragio orrendo, la veste inconsutile del Dio fatto Uomo e la casa in cui G. C. cogli Apostoli suoi ha celebrato la rinomata Cena, sono le figure più espresse della Chiesa: ma una è l'arca,

una l'inconsutile divisa, ed una la casa del Cenacolo grande: una dunque deve essere la Chiesa. Il decimo cap. di S. Giovanni apre che l'unigenito del Padre, all'Eterno padre diceva: dei prescelti ad essere membri della Chiesa si faccia un solo Ovile ed un solo Pastore. L'Apostolo a tutt' i popoli dell' universo divinamente dice: siate solleciti nel conservarvi in un Corpo ed in uno spirito. Quando è un ovile, un pastore, ed un corpo e lo spirito medesimo, non vuole l'unità della Chiesa? Se Dio è uno, se una è la rivelazione, se Dio non contradice se stesso, se Dio dice una essere la colonna ed il fondamento della verità: se Dio chiama una la sua colomba una la sposa, non siamo tenuti dire, che tutte le qui toccate verità domandano l' unità della Chiesa? La Chiesa dunque non può essere che una esclusivamente.

Cotale unità è della Chiesa Romana? — La Chiesa Romana può considerarsi in modo particolare, e in modo generale. In modo particolare è pari alla Chiesa di Corinto, di Efeso, di Napoli.... in modo generale è un ceto di fedeli diffuso in tutto l'Orbe che ha l' istessa fede, i medesimi Sagramenti e l'istessa dipendenza dal Capo visibile della Chiesa. Capo che riguardo a Roma è Vescovo: riguardo all' Ecclesiastica Provincia di Roma è Matropolitano: Riguardo allo Stato Pontificio è Primate: riguardo all'Occidente è Patriarca; ed in petto all'Orbe Cattolico è sommo Pontefice. Ora se oltre all'istessa fede e ai medesimi Sagramenti l'unità della Chiesa vuole la soggezione dei fedeli ai Vescovi respettivi, ed i fedeli ed i Vescovi uniti al Pontefice, ed il Pontefice successore di Pietro è quello di Roma, l'unità è un carattere della Chiesa romana solamente, e non dell'altre pretese.

Perchè l'unità non è delle altre Chiese? — Le altre Chiese, fuori della Romana, universalmente prese, sono o le Orientali, o le Occidentali. Le Orientali, o sono ereticbe perchè negarono un qualche punto di fede, quando il Patriarca di Costantinopoli ancora era unito al Pontefice Romano, come sono le Chiese Nestoriane, le Giacobbite: o sono quelle che si ribbellarono al Pontefice, e si unirono allo Scismatico Patriarca di Costantinopoli, e sono anche Scismatiche. Le Occidentali, come le Luterane, le Calviniste, le Presbiterane.... e non hanno la stessa fede; già Calvino crede tanti libri Scritturali, e Lutero le riggetta. Lutero crede la presenza reale di G. C. nell'Eucaristia e Calvino la nega. Lutero

per sagramenti propriamente detti, crede il Battesimo, l'Eucaristia e la Penitenza. Calvino crede il Battesimo e l'Ordine... Anzi ognuna di esse è eretica, perchè non crede il Pontefice Capo di tutta la Chiesa; ed è Scismatica, perchè scissa dalla soggezione dovuta al Pontefice. E quel che più monta. Ciascuna di esse è divisa e suddivisa in modo che l'assai dotto Bellarmino diceva, che sin dall'epoca sua, la sola setta di Lutero era suddivisa sino oltre le cento fazioni. Ora se l'unità della Chiesa consiste nell' avere l' istessa fede, gl' istessi Sagramenti, la medesima soggezione al centro dell'unità, e le Chiese occidentali e orientali col fatto spiegano non aver condizione alcuna dell'unità santa; a rigor di termine non possiamo dire di essere prive dell' essenziale carattere della vera Chiesa e che fuori la romana , tutte l' altre sono prive di unità ?

Vi sono dei protestanti che dicono lo stesso ? Come sono divise e suddivise: così non pochi di spesso dicono la verità a dispetto della neqnitosa menzogna, che cercano sostenere. Eccone uno di quei che dicono la verità sul punto in disame « Lo dice la Scrittura, che la Chiesa di Cristo esser dovea - Unica - Nel ripetere che facciamo il Credo degli Apostoli , diciamo : Io credo nella Santa Chiesa Cattolica. Cattolica significa universale. Ora possiamo noi credere in una Chiesa Universale, senza credere che quella Chiesa sia unica e sotto la direzione di un solo Capo ? Nel Vangelo di S. Giovanni (X. 16). Cristo dice , ch' esso è il buon pastore, e vi sarà un solo ovile ed un solo pastore. Indi egli deputa Pietro a pastore in sua vece. Nel Vangelo stesso (XVII. 10. 11.) Chisto dice (al divin Padre) E tutte le mie cose sono tue, e le tue sono mie, ed in esse io sono glorificato. Ed ormai io più non sono al mondo, ed essi sono nel mondo , ed io vengo a te. Padre Santo conserva in nome tuo quelli che tu mi hai dato, affinchè sieno un solo come siam noi. S. Paolo, nella seconda sua Epistola ai Corinti (XII. II.), dice, del resto o fratelli, allegratevi, siate perfetti, siate di un solo consentimento, e nell' Epistola agli Efesini (IV. 13), dice siate solleciti in serbar l'unità dello spirito nel vincolo della pace. Avvi un solo corpo, un solo spirito, come pure siete chiamati in una sola speranza della vostra vocazione : un solo Signore una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti. Di nuovo nella sua prima Epistola ai Corinti (1. 18). Io vi scongiuro o Fratelli pel nome di G. C. nostro Signore che

tutti vi accordiate nel dire la cosa istessa e che non sia tra di voi divisione alcuna, ma siate perfettamente uniti insieme nel medesimo spirito, e nel medesimo sentimento.

Ella è una vera mostruosità il supporre ch' esser vi possono due fedi veraci. Ciò non può stare: una delle due ha da essere falsa. E vi sarà uomo che dica, che dovremmo far plauso ad una misura, che dee per necessità produrre un numero indefinito di fedi? E col tor via che si fa del Capo della Chiesa non si viene a produrre inevitabilmente un tale stato di necessità? In questo caso come può esservi un solo ovile ed un solo pastore, una sola fede, un solo battesimo? » (Cobet let. 3. ss. 85). Si ponderi il riferito pezzo e si vegga come anche i protestanti danno la prova del l'unità della Chiesa Romana. Siamo al bivio dunque, o di essere cattolici col Sillabo; o di essere protestanti con Lutero.

Cap. XVII. — IL CARATTERE DELLA SANTITA' È DELLA CHIESA ROMANA E NON DELLA PROTESTANTE

Ove consiste la santità della Chiesa? — Nei fondatori santi, nel santo Domma che professa, e nei principali membri suoi.

La Chiesa Romana tiene la santità dei fondatori? — Gesù Cristo, gli Apostoli e degli stessi i successori più intimi fondarono la Chiesa. Anzi non solo la Chiesa di Roma, ma tutte le altre Chiese soggette a Roma ebbero dei fondatori dipendenti a Roma: e per illazione dipendenti dagli Apostoli di Gesù Cristo. Fondatori che pel sostegno della verità hanno dato la mente, il cuore, la parola, l'opera, il sangue e la vita. La storia della Chiesa a evidenza di fatto prova una tanta verità.

Tiene la santità del domma che professa? — I dommi che propone a credere, che sono contenuti nella Bibbia e chiariti dai Santi Padri e dalla Tradizione non sono che le più esclusive della santità di Dio e della religione Divina. I comandi che contiene sono santi, perchè accompagnati dalla grazia del Signore, e sempre diretti alla fuga della colpa ed all'acquisto della santità più eccelsa. Tiene le sante solennità i santi sagramenti ed il Santo dei Santi che nello incruento divin Sacrifizio si offre, si consacra, e si consuma, per fare santi tutti i membri della Chiesa Romana. Non è santa pel Domma che professa?

Tiene la santità dei principali membri suoi? — Come non si possono contare le stelle del cielo; così non si possono numerare i santi della Chiesa Romana. Solamente possiamo dire, ch'è innumerevole il numero di martiri, di vergini, di confessori, di prelati, di vescovi, di cardinali, e di pontefici santi. Pei fondatori pel domma e per i membri suoi principali dunque la Chiesa romana è Santa.

I protestanti perchè non hanno la Santità? — Le Chiese fuori la Romana Cattolica sono o eretiche, o scismatiche, e nè le une, nè l'altre possono avere la santità propria di chi crede i divini Misteri segue i comandi divini, ed adora gli almi consigli della perfezione migliore, come è la divina depositaria, o la santa Chiesa Romana.

Le scismatiche perchè non sono sante? — Perchè lo scisma è un male tanto enorme, quanto lo è la ribbellione da Dio: ma questa è una iniquità somma, l'iniquità somma è inconcepibile colla santità propria dell'adorata sposa di G. C.; Per quanto è vero che le Chiese, fuori la romana, sono scismatiche dunque; per altrettante lo è, che non hanno la santita domandata dalla vera Chiesa. Chi non è col suo vescovo, non è col pontefice non è con Gesù Cristo; e per inferenza non è nella via della salute; anzi è in quella dell'eterna rovina. Le vie non sone che due, o di Dio, o del nemico di Dio: quella di Dio ci conduce al Cielo, e quella del nemico di Dio non può, che dalla nequitosa menzogna fare uscire l'eterno centro dello strazio e punizione. Le chiese scismatiche dunque non hanno santità, nè potranno averla, finchè scismatiche.

Perchè non l' hanno l' eretiche? — Perchè, oltre di aver il gran male dello scisma, professano dell' inique dottrine, e seguano le vie della nequizia. Chi legge degli eretici dettati rileva, che quì insegnano, Iddio predestinare gli uomini al male: lì di essere Dio causa del peccato; quà essere opera di Dio il tradimento di Giuda, e la conversione di S. Paolo; là essere impossibile l'osservanza dei comandi divini: ora dicono non doversi invocare i santi ed ora spandono che gli uomini non sono tenuti all' adempimento dei voti promessi... quà e là manifestano l' iniquità del Domma che credono e dei comandi che danno: La natura delle Chiese eretiche dunque è in opposizione alla Santità.

Hanno la santità dei fondatori? — Le Chiese scismatiche ed eretiche per fondatori riconoscono Nestorio, Ario, Lutero, Zui-

glio: Calvino.... uomini di niuna virtù e colmi della nequizia orrenda. Tali Chiese perchè infellonite di mente, di cuore, e di opera sono scisse dalla vera Chiesa. Anzi sono diametralmente opposte al gran Vicario di Gesù Cristo. Per niun titolo dunque, finchè sono scismatiche ed eretiche, possono avere la santità della Chiesa.

Vi sono delle confessioni loro? — Diverse, e noi ne trascriviamo una sola: « Al nostro libro della legale Chiesa Anglicana, si permette un calendario, e in questo calendario vi sono, sotto differenti giorni dell'anno, certi nomi di santi e sante. I loro nomi sone posti quivi, affinchè si possono riguardare religiosamente dal popolo i loro giorni anniversarii. Ora che sono quelle sante persone? Sono veramente dei santi protestanti? Neppure uno. Perchè non santo Lutero, nè santo Cramaer, nè santo Eduardo sesto, nè santa la ostentata Vergine Elisabetta. Ninno affatto di questa gente, ma tutta quanta la lista è di Padri, di vescovi cattolici, e cattoliche sante persone: così uomini come donne. Parecchie vergini, ma non la Vergine Regina, nessuno della schiatta protestante. (Cobet, L. 1. ss. 21). Gli stessi dunque dicono, che le Chiese protestanti, non hanno santità di domma, non di fondatori e non di membri.

Cap. XVIII. — LA CHIESA ROMANA È CATTOLICA MA NON LE PROTESTANTI

Che suona Cattolica? — Suona dilatata in tutt' i punti dell' Universo, cioè dall' Orto all'Occaso e dall'Aquilone alla Borea.

La vera Chiesa si è prevista Cattolica? — I santi Profeti dell'antica legge, della Chiesa previdero il nascere, il dilatarsi, e lo stato. Fra gli altri, Malachia nel capo secondo, diceva: dall' Orto all'Occaso del Sole è grande il nome di Dio fra le genti ed in ogni luogo si offre, si consagra, e si consuma l' oblazione più santa dell'Universo. Non si è prevista cattolica da' Profeti della Nazione eletta dal Signore?

Si è ordinata Cattolica? — Il divino Fondatore della Chiesa, dopo averla irradiato col suo prezioso divin sangue, con i favori più eccelsi gremì di luce e di santo zelo gli Apostoli suoi, e quindi loro disse. Andate in tutt'i punti del mondo, a tutt' insegnate il Vangelo divino, ungete gli Uomini col lavacro santo, e battezzateli in nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Chi tutto può tutto sà e la cui opera è il volere dunque dispose che la sua Chiesa fosse Cattolica.

Ed è cattolica col fatto? — Degli Apostoli ch' ebbero la divina missione si legge, che il tuono della zelante loro voce, ove con l'essere proprio e dove con l'eco potente dilatossi in tutt' i punti della terra. Non potea essere altrimenti: perchè se il Verbo dell'Eterno Padre asunse fral divisa, onde fare salvo l' Uomo in Adamo perduto, e dovea salvarlo con la redenzione, e con farsi palese il suo lume divino e la sua grazia superna; e l'uomo perduto era in tutt' i punti della terra: in tutti i punti dell'istessa dovea dilatarsi la Chiesa di redenzione, di lume e di grazie.

Santa Chiesa è l'una e santa romana? — La Chiesa Romana conserva i misteri, i comandi, i sagramenti, i consigli della divina rivelazione, ed è soggetta al gran Vicario dell' uomo Dio. Ora, se la divina rivelazione è cattolica: se l' Ovile del Salvatore divino è cattolico; cattolica deve essere la Chiesa romana. La religione Cristiana è cattolica, perchè insegna e sostiene le verità dettate dall'assoluto padrone dell'universo: ed in ordine al nostro bene migliore: dunque deve essere cattolica la Chiesa del Cristianesimo ch' è la Romana.

La Santa Chiesa romana è dilatata in tutte le parti del mondo? — Ella è nell' Asia; già in tutte le province sommesse al Sultano vi sono dei fedeli; come vi sono presso gl' Indiani, i Persi, e Senesi, i Siamesi, e quasi tutte l'Isole d'Oriente: è nella Africa; già quella parte del mondo, prima tanto obbediènte alla Chiesa Romana, ed ora disgraziatamente occupata dai barbari; ora quà e là diffusa conserva tanti fedeli. È nella America, perchè i fedeli vi sono per tutte le regioni sommesse alla Spagna, ai Lusitani, ai Galli, ed anche nei punti dipendenti dai protestanti. È nell'Europa; già in questa posizione assai bella del mondo, nell'Italia, nella Spagna, nella Francia, nella Germania, nella Olanda, nell' Irlanda, nell'Ibernia, nella Dania, nella Svevia, e nella Russia è cattolica. come lo è anche nei luoghi occupati dai protestanti, perchè fra di essi non mancano de' fedeli.

Nel periodo in cui siamo rifulge il Cattolicismo? — Il cattolicismo ora si estende in tutto il continente Americano, circonda tutt' i confini dell'Africa, penetra nel Indostan, nel Mogol nel Malabar, nel Toughino, nei regni di Gelisan, di Ligor, di Siam,

e della Cocincina, nella Corea e nell' Isole mariane, Malucche e Filippine: si diffonde quasi in tutta l'Oceanica, e si propaga agli ultimi confini della terra. E che diremo delle conversioni mirabili che si avverano in Dies? Il nipote del celebre Vasquinot fondatore dell' indipendenza, e dell'unione Americana si fa Cattolico: il figlio di Sordospenger con venti professori si aggrega alla Chiesa romana, come si fa da sir Tommaso Stevard, ornamento dell'Università del Oxford, già destinato a rappresentare una delle principali parti della Chiesa Anglicana. Chi non sà le avventure del celebre Auter e la portentosa conversione dell' israelita Ratisbonne? Non è a tutti noto che il Vangelo adorato si sta spandendo ovunque del Sole riflettono i raggi benéfici?

Ed in questo tempo vi è periglio per noi nella penisola? — Fratelli diletti! Il sommo Dio della verità e della Giustizia ci minaccia un fulmine e tremendo: *Auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus ejus.* Il cuore dell'Asia ove fu folgorante l'Evangelico lume, si espresse da ingrato al divino benefattore, e la fede di salute abbandonò quel luogo di folgère primiero. Si sparse in quello dell'Africa, divenne ingrata; ed il lume di Santa Fede lasciò quel punto tanto diletto. In ogni aspetto si è spiegato benefico a tutta Europa, e più altamente con l'Italia, ove vi è l'almo centro dell'unità cattolica; ma se Italia continua ad essere ingrata, la vera fede anche ci abbandonerà, perchè al nostro d'intorno sembrami sentire l'eco di quelle angeliche schiere, che nel tempio profanato di Gerosolima diceano *transeamus ex his sedibus*: trasferiamo Eterno Dio, trasferiamo altronde la Chiesa di salute imperitura e gloriosa. Il Signore à promesso l'indefettibilità alla Chiesa, ma non alla Chiesa nel meglio d'Italia. In altra operetta però provammo che per gli antecedenti, i concomitanti ed i conseguenti alla fondazione, il *portae inferi non praevalebunt adversus eam* è diretto alla Chiesa cattolica romana. Diveniamo riconoscenti ed ossequiosi verso la Chiesa se vogliamo goderne i benefizj della Chiesa di Dio, in ordine all'acquisto dell'ogni e perenne bene; perchè alla Chiesa di Roma è promessa indefettibilità, e non a' singoli italiani.

Perche le Chiese protestanti non sono cattoliche? — Le Chiese, fuori della romana, sono l'eretiche e le scismatiche dello Oriente e dell'Occidente. Non hanno la cattolicità le Chiese ereti-

che dell'Oriente, come le sette dei Nestoriani, degli Eutichiaui... Già come è noto ad ogni novizio della Geografia religiosa, sono confinate in poche provincе dell'Asia. Non le scismatiche dell'Oriente e soggette allo scisso Patriarca di Costantinopoli, perchè sono in pochissimi luoghi dell'Europa, non hanno esistenza nell' Africa e nell'America, e se ve ne sono nell'Asia dei Maomettani, si sono ristrette in poche province. L'eretiche dell' Occidente, come le sette Calviniste, le Anglicane, le Zuigliane, le Luterane..... Sono in pochi punti della sola Europa e non altronde. Le Chiese eretiche scismatiche dunque non sono nè possono essere Cattoliche.

Anzi è da notarsi che, mercè la grazia del Signore, la propaganda della Chiesa Romana ha tanti illustri e degni missionari: l'Evangelica Chiesa ove con più ove con meno profitto delle anime si estende non solo in diversi punti fra le Chiese scismatiche ed eretiche; m'anco fra i popoli idolatri e selvaggi. Si, non solo vi sono dei cultori Cattolici fra gli Anglicani della Brettagna, fra i Calvinisti della Danimarca, fra i Luterani dalla Sassonia, fra i Greci Eterodossi della Croazia, fra gli Eutichiani della Siria, fra i Nestoriani dell'Asia minore, m'anco fra i Giudei dell' Arabia, fra i Maomettani della Turchia, fra i Bremini della Persia, fra i Buddisti del Giappone, fra i Panteisti della China, fra i Magisti del Surate, fra i Naturalisti del Tonchino, e fra i Sebaiti dell'Africa. Popoli che insieme adunati fanno la cifra di circa mille milioni di uomini che abitano in terra nel periodo in che siamo, e che fanno pretese religioni.

Fra i protestanti vi è chi parla del cattolicismo, indispensabile alla Chiesa di salute? — Vi è una sentenza pronunziata nel sinodo protestante di Berlino, tenuto nel Maggio 1846, e che dice. Il cattolicismo è l' ultima risorsa delle menti che vogliono una fede, e dei cuori che vogliono una religione. La cattolicità della Chiesa Romana dunque è anche voluta da'protestanti rinsaviti. E all'oggetto Pio IX. Vicario di G. C. l'ha elogiato in ogni sua enciclica; e più altamente nel faro luminoso e divino che die al mondo nel 1864, per distinguersi il naturalismo dal cattolicismo.

Ove consiste l' Apostolicità? — La Chiesa si dice Apostolica e pel domma degli Apostoli che conserva, e per la missione dal divin riparatore donata agli Apostoli, onde dilatare e governare la Chiesa, e per la legittima successione degli Apostoli che si sostiene, come si sostenne, e come avrà un sostegno imperituro, an-

che contro le insidiose trame dell' abisso infernale. Ma spieghiamoci in modo indutivo e rapido, al solito del nostro metodo.

Che vuol dire per Domma Apostilico ? — Che la Chiesa una, Santa, e cattolica deve avere e conservare il Domma insegnato dagli Apostoli: Tanto rifulge dalla promessa del Salvatore, che volle fondarla sul cardine degli Apostoli, e dirle che sino alla fine dei secoli fermerà in mezzo a lei e con lei. Anzi le diceva che lo Spirito Santo con l'organo degli Apostoli, e quindi con quello dei successori, che in ogni dove han predicato le verità Apostoliche, insegna al mondo le verità divine, e le conserva sino alla fine del mondo medesimo. La ragione anche par che sia inerente alla natura della cosa: da poichè, se la dottrina Apostolica venne dettata da Dio e la vera Chiesa deve conservare la parola di Dio, la quale non fallisce finchè Dio è Dio: emerge che la Chiesa gelosamente e per sempre deve servare illeso il Domma degli Apostoli.

Tiene la missione da Gesù Cristo donata agli Apostoli ? — E questa della vera Chiesa di Dio; perchè il divino fondatore agli Apostoli dicea: come mi, ha spedito il divin Padre, io spedisco voi; anzi col mio spirito verrò con voi, e seco voi mi fermerò sino alla fine dei secoli. Il cielo e la terra passeranno; ma le parole di G. C. sono state, sono, e saranno sempre ferme, veraci e fedeli. Anche pei nemici della Chiesa non è un istruzione divina ?

Deve aver la legittima successione degli Apostoli ? — Che nella Chiesa vi abbiano da essere i successori degli Apostoli; pare che si rilevi dall'infallante fondatore della Chiesa, il quale al suo Vicario in terra diceva, tu sei Pietro e su questa pietra inalzerò l'imperibile edifizio della mia Chiesa, contro cui mai avranno valore le nequitose potenze. Quando la Chiesa è imperibile ed è fondata sul principe fra gli Apostoli, può essere abbandonata da coloro i quali devono farne le veci per la difesa e per il sostegno della Chiesa ? Vi sarà sino alla fine dei secoli, la Chiesa, il Papa, e il Papa con la solita sua costanza, e a fronte di tutti i nemici suoi.

Ma la Chiesa Romana è Apostolica ? — Quella dicesi Apostolica, che contiene il Domma, la missione, e la successione degli Apostoli: ma tale è la Romana: dunque è Apostolica. Meglio.

Perchè la Romana tiene il Domma Apostolico ? — Perchè i Misteri, i comandi, i consigli di Dio, una alla divina ed Apostolica tradizione, li conserva in modo eroico e geloso. Li conserva

in modo che nè gli Eretici, nè gli Scismatici hanno mai saputo trovar punto. Art., o momento in cui la Chiesa Romana, dell'Apostolico. Domma ne abbia cambiato una sola linea. Anzi ognuno che si è audacemente opposto ad un qualche punto di fede, benchè potente nell' opera e nella parola; pure immantinente è stato convinto del suo errore, e se a fronte della ragione e della Bibbia divina fu veduto ostinato nella difesa della menzogna, si è dichiarato Eretico o Scismatico, a seconda dell'Apostolica verità cha follemente ha cercato negare. Perchè contro Dio non vi è sapienza, e non vi è consiglio, perchè passeranno la terra e il cielo, ma delle divine parole non varierà neanco l'infima. La Chiesa Romana tiene e deve tenere l'Apostolico Domma, finchè il mondo sarà mondo.

E sua l' Apostolica missione? — È sua, perchè quelle facoltà che l'uomo Dio concesse agli Apostoli, onde in tutto l' Orbe predicare la parola di Dio, e governare la Chiesa, l' hanno i successori di Pietro, ed in quanto al Vescovado, anche i Vescovi sommessi al gran Vicario di G. C. Anzi, se nel Pontefice si conserva il primato di onore e di giurisdizione, nei fedeli anche si vede la soggezione di mente, di cuore, e di opera. L' Apostolica missione dunque, come fu nel nascimento del Vangelo la è sul momento, e la sarà sino alla fine della sacra durata ; ossia del mondo.

La successione Apostolica è della Chiesa Romana? — Senza fallo, ed onde notarla non dobbiamo fare altro che con i Dommatici, Canonisti, ed Istorici più accurati, da S. Pietro sino all'attuale Angelico e costante Pio IX ; vedere una successione non interrotta e sempre normale : noi sull' istituzioni canoniche in latino, l'abbiamo mostrato a rigore di fatto. E della Chiesa Romana dunque non solo il Domma e la missione, m' anco la successione Apostolica, e successione per dritto divino.

Le Chiese Protestanti sono Apostoliche? Le Chiese scisse dalla Romana non hanno il Domma, non la missione, e non la successione degli Apostoli : dunque non sono Apostoliche. Ma svolgiamo meglio il non mica indifferente pensiere per l'oggetto in verbo.

Chi vi dice che non hanno il Domma? — Non l' hanno, perchè le Chiese dell' Oriente e dell'Occidente scisse dalla Romana, sono Scismatiche ed Eretiche, già hanno voltato le spalle, quali ad uno quali ad altro articolo dell'Apostolico Domma. Anzi basta volare sugli errori da loro adottati, onde in breve rilevarne quanto diver-

gono dal fulgido e Santo Domma Apostolico. Si i Wiclefiti contro l'Apostolico Domma dicono che il Papa non è Vicario di Gesù Cristo, nè successore di S. Pietro: dicono che nel Sagramento dell'Altare resta la sostanza di pane e di Vino, che deve ubbedire al Demonio . . . Gli ussiti vogliono che non vi sia Signore temporale, nè prelato, nè Vescovo quando sono in peccato mortale, e che la Chiesa costi di soli predestinati . . . . I Luterani ed i Calvinisti credono una trista colluvie di errori, che fanno il mostruoso Panteon contro le adorate verità dell'Apostolico Domma. Le Chiese fuori della Romana dunque non hanno, anzi sono contrarie alla dottrina predicata e scritta dagli Apostoli.

Perchè non hanno la missione? — I Settari non hanno avuto la missione ordinaria, come loro dicea S. Cipriano. Come può essere Pastore chi a ninno succede, da se comincia, ed è alieno e profano? Come può essere mandato un Lutero Apostata, che prima sparla dell'indulgenze, ed indi del Papa, dell'Autorità, dei Padri, insulta i Sagramenti, nega il libero arbitrio, e riggetta le preci ed i Sacrifizi pei Morti? Come può avere la missione un Calvino che neanche è Sacerdote, e professa una serie di errori contro il Domma apostolico? Non hanno avuto la missione straordinaria, perchè questa deve essere corredata dagli eccelsi e benefici prodigi. Moisè provò sua missione con dissolvere Israello dalle Egizie catene, con asciugare l'algoso fondo dell'Eritrieo, col trionfare dei suoi nemici potenti, col far scendere la Manna dal Cielo, e con far più prodigi che passi dall'Egitto sino alle sponde della terra promessa. Di Lutero, di Calvino, di Zuiglio, di Maumetto quali sono i prodigi di loro estraordinaria missione? Sono l'astuzia, l'inganno, e la nequizia di ogni loro punto, e di ogni periodo loro. Le Sette Protestanti dunque sono prive, anzi opposte alla missione Apostolica.

A qual motivo non hanno la successione? — Perchè se questa è nella sola Chiesa Romana, e le Sette di Oriente e di Occidente sono contrarie alla Romana, deriva che l'inclusione dell'una naturalmente porta l'esclusione delle altre. Di fatto sono privi di antecessori, perchè l'eresia e la Setta ebbero inizio da loro. In effetti. Chi è l'antecessore di Maumetto? Chi di Calvino? Lutero da chi fu preceduto? Ninna delle Chiese Settarie dunque è, nè può essere Apostolica. Continuamo la filiera dei raffronti, e sempre a difesa della verità, e a confusione della menzogna.

Cap. — XIX. PROTESTANTI E CATTOLICI RIGUARDO ALLA VISIBILITA' DELLA CHIESA

Quali sono gli errori di essi intorno alla visibilità della Chiesa? — Lutero nel libro *de abroganda missa*, e Calvino nel Libro 4.° delle sue istituzioni dicea. È fuor di dubbio che la Chiesa di Gesù Cristo è per Divina istituzione invisibile, che mai vi fu Chiesa visibile, ma fu sempre e sarà invisibile: quindi asseriscono non contradirsi, quando dicono che la Chiesa da lungo tempo ha cessato di esistere, perchè intendono parlare della Chiesa visibile; e quando dicono che non potea perire, sentono parlare dell' invisibile. Al primo ne agiungono altro, dicendo, se la Chiesa costa dl soli predestinati, e questi sono invisibili, come, può essere visibile? Diciamo però il vero che dissipa il preteso da' protestanti.

La Chiesa è visibile? — La Chiesa è figurata dal Sole, come dicea il Salmista. Iddio pose il Sole nel suo Tabernacolo; e di cui Origène nella Omelia XXX. diceva. La Chiesa è piena di splendore e dall'orto all' Occaso ne tramanda lumi benefici e Santi. Come è visibile la luce ed il Sole dunque, è visibile la vera Chiesa. Inoltre. La vera Chiesa di G. C. essenzialmente costa di membri fedeli quà e là diffusi di Ministri e Prelati, che fanno l' Ecclesiastica gerarchia: in essa Chiesa sostanzialmente si addomandano la predicazione del Vangelo, la consacrazione dell' incruento divin Sacrifizio, e l'amministrazione dei Sagramenti: in essa vi sono i Vescovi, ai quali il Vescovo dei Vescovi dice: attendete pel sagro governo della Chiesa; già vi ho posto in mezzo alla Chiesa redenta dal mio sangue, e vi ho posto onde tenerla incolume di ogni male e piena del sagro bene: in essa ai fedeli dice: quando vedrete un vostro pari delinquente ed ostinato nella via del male, ditelo alla Chiesa. Ora, se sono visibili i fedeli ed i Ministri della Chiesa: se sono visibili la predicazione del Vangelo e l' amministrazione dei Sagramenti: se i Vescovi reggono la Chiesa, la Chiesa accoglie i delinquenti ravveduti e dal suo seno espelle gli ostinati, non è, e noi non siam tenuti dirla visibile?

Perchè la Chiesa non costa di soli predestinati o di soli buoni? — Perchè Gesù Cristo parlando della sua Chiesa, la dice simile ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta dipe-

sce buoni e mali (Matt. XIII. 47.). Ad un' ovile che contiene Agnelli e Capretti (Mat. XXV. 35). A dieci Vergini delle quali cinque prudenti, e cinque stolti (ivi) ad un Convito nuziale in cui sono ricevuti buoni e mali (Mat. XX. 10.) Nè si arresta , ma uscendo dalle parabole, formalmente dichiara che nella sua Chiesa molti sono i chiamati ma pochi gli eletti. L' Apostolo comandò che l' incestuoso di Corinto fosse espulso dalla Chiesa, il che non avrebbe potuto fare, se non fosse stato spettante alla medesima, io ho già giudicato che colui, il quale h'attentato tal cosa sia dato a Satana (1.° Cor. V. 3.). È dunque certo che la Chiesa costì di buoni e di cattivi : che i buoni predestinati o nò , appartengono al corpo ed all'anima della Chiesa, finchè sono in grazia di Dio ; ed i cattivi predestinati o nò, non appartengono che al di lui corpo , finchè vivono in peccato mortale : che quanto al corpo nessuno battezzato cessa di appartenerle, finchè non se ne separa, o non viene per via di scomunica separato, finchè si ravvegga e si assolva.

Perchè i Protestanti negano la visibilità della Chiesa ? — Uno di essi risponde che, la negano per non trovarsi avvolti quando vengono domandati. — Dove era la vostra Chiesa 50 anni fa ? . . . Se la Chiesa è sempre stata visibile, la vostra Chiesa Calvinista e Luterana non è per certo la vera Chiesa, perchè essa non era allora visibile. Se l'avessero detta visibile, come potevano rispondere ? (Iurio p. 226). Gli stessi protestanti nei barlumi di ragione, scuoprono la scaltrezza loro, e quindi la riprovano.

Vi sono di quei che la dicono visibile ? — Diversi. Anzi l' han professato in confessione di fede, cioè in quella Smaluarda, in quella di Vittemberga , in quella di Boemia , e nell' Elvetica , come si rileva dal Bossuet. Ivi dicevano. « Le promesse di Dio sono immutabili. Non si parli della Chiesa come di una idea di Platone, ma si mostri una Chiesa che si vede, che si ascolta , e ch' è visibile in questa vita. Egli punto vuole che la predicazione sia rinchiusa nelle tenebre, ma che sia estesa a tutto il genere umano : Egli ha voluto che vi sieno delle Assemblee nelle quali esce e risuoni, e dove sia lodato ed invocato il suo nome. » Vi sono dunque di quei che la dicono. Visibile, come è nell' essere suo.

Vi sono di quei che dicono non costar di soli buoni ? — Certamente, ed ecco il Iurio riferito da Bossuet. — Che la Chiesa sia composta di anima e di corpo non vi è chi lo contrasti, di ciò

andiamo perfettamente di accordo col cattolicismo: l' anima della Chiesa è la fede e la carità. Per appartenere all'anima della Chiesa è necessario essere in grazia di Dio: per appartenere al Corpo basta far professione del Cristianesimo: quindi gl' iniqui sono membri della Chiesa, membri morti senza vita. » Quando ragionano, dicono la verità, e con essa respingono la menzogna.

Rispetto alla visibilità della Chiesa i protestanti dunque sono in errore, ed i Cattolici non dicono che la verità propria della Cosa.

Cap. XX. — PROTESTANTI E CATTOLICI INTORNO ALL' INDEFETTIBILITA' DELLA CHIESA

Quali sono i di loro errori? — Dicono che mancò nel tempo della passione di G. C; già si perdè la fede e cessò di esistere, nè tornò a vivere che con la mia santa riforma, diceva Longi Professore di Zurigo: e Lutero diceva. — Sotto il Papato il cielo era chiuso, nè mai uomo alcuno vi fu salvato; imperocchè chiunque approva la Religione dei Papisti è necessariamente, e per sempre perduto nell'altra vita (To. X. p. 2541.) dicono che mancò sotto gli Apostoli, perchè tutti lo abbandonarono. Dicono che mancò ne Secoli susseguenti: e che non vi sarà fede, quando verrà il figliuolo dell' Uomo sulla terra. Ed in una parola, vogliono dire che mancò, e che verrà totalmente meno prima di finirsi il mondo, e perciò in ogni aspetto defettibile. Ma diciamo il vero delle cose in parola.

Che sentiamo per indefettibilità ? — La Chiesa può guardarsi rispetto all' interno ed all'esterno dell'essere suo, o sia riguardo alla sua anima ed al suo Corpo. Riguardo alla sua anima, ovvero secondo la fede, la speranza e la Carità è indefettibile, anco per confessione degli Eretici. Riguardo al suo corpo, ossia nell'esterna professione della fede, nell'amministrazione dei Sagramenti, e nel governo dei Pastori è visibile, e rispetto a tanto suo Corpo visibile, i Protestanti la vogliono defettibile. Noi per indefettibilità dunque sentiamo, l'essere immancabile la Chiesa anche nell'essere suo esterno e visibile, e tanto proviamo anche con ciò che ci segue.

Iddio la vuole indefettibile ? — Noi conosciamo il volere di Dio, quando si trova espresso nell'antico o nel nuovo testo di salute; e che voglia indifettibile la sua Chiesa rifulge dall' antica e dalla nuova rivelazione. Rifulge dall'antica, perchè Daniello dell' E-

vangelica Chiesa diceva: dopo il Romano Impero Iddio fonderà la sua Evangelica Chiesa, che non avrà fine giammai. Rifulge dalla nuova, perchè l'Uomo Dio a S. Pietro diceva: Tu sei Pietro e su questa pietra inalzerò la mia Chiesa, contro di cui non avranno, nè potranno avere valore le insidiose trame della menzogna e della nequizia. Ora, se la Chiesa è un Regno visibile, se è l'edifizio visibile, che sino alla fine dei secoli sarà governato dalla verità per natura, nell'esterno suo non e indeffettibile, e non lo è per l'alto divino volere? Lo è certamente.

Perchè è indefettibile? — In ogni tempo, e quasi in ogni dove, come dall'orrenda Regione della menzogna e del disordine sono usciti i perfidi mostri della seduzione nequitosa: sono comparsi Eretici, Scismatici, Sofisti, e potenti che hanno cercato abrogare il Governo, i Sagramenti, e la fede della Chiesa: Così in ogni secolo, in ogni lustro, sempre, e da per dove vi sono stati dei dotti zelanti, che con gli argomenti di fatto di Bibbia e di umano criterio han confuso i satannici seminatori della follia e della nequizia, e trionfante han sostenuto la verità, e con la verità adorata la Chiesa del Vangelo, che di fatto si è espressa da indefettibile.

Deve essere indefettibile? — Che la Chiesa sia indifettibile nel suo interno, è ammesso anche dai Protestanti: ma può essere indefettibile nell'interno e mancare nell'essere suo esterno? Come può aver la fede, senza l'esterna professione della medesima? Come può avere la carità e la speranza più viva senza l'uso dei Sagramenti, che sono gli almi conduttori della grazia? Come può distinguersi da tutto e quanto non appartiene alla Chiesa, se mancano i Pastori che governano la Chiesa ed i fedeli che ne seguono i rispettivi comandi? Se la Chiesa essenzialmente consiste nell'esterna professione della fede, nell'amministrazione dei Sagramenti e nel Santo regime dipendente dal Vicario di G. C., come possono cessare gli essenziali della Chiesa, e la Chiesa serbarsi illesa, anche fra la convulsante tempesta mossa dagl'insidiosi e perfidi ministri dell'atro Satanno? Onde evitare un diluvio di tanti assurdi dunque, per tutti e tre gli aspetti divisati dobbiamo dirla indifettibile, come la è nell'essere suo, e si è sempre creduta dalla tradizione.

L'essere suo indefettibile chiude l'essere infallibile? — Come il visibile e l'indefettibile della Chiesa sono collegati in modo inseparabile: così l'essere indefettibile seco chiude l'infallibile della

Chiesa, perchè non può aversi l'uno senza l'altro attributo, nè la Chiesa può possederne uno senza l' altro attributo, nè la Chiesa può possederne uno senza l'altro, ed essere una, Santa, Cattolica, ed Apostolica. Tanta verità distintamente ritorna però sul vero dell' infallibilità che ci segue.

Perchè la Chiesa non mancò nella passione di G. C.? — Perchè l'attesta chiaro la Bibbia Divina. Stava vicino alla Croce di Gesù la sua Madre e la Sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. E avendo Gesù veduto la Madre, e il discepolo da lui amato . . . Dopo di ciò Giuseppe d' Arimatea) Discepolo di Gesù pregò Pilato per prendere il Corpo di Gesù . . . . Venne anche Nicodemo (Quegli che la prima volta andò da Gesù di notte) portando di una mistura di mirra e di Aloe quasi cento libre (Gio. XIX. V. 25, e segue) Come venne meno quando tutti i primitivi fedeli, quasi erano da presso al Redentore Crocifisso, e col cuore dell'affettuosa gratitudine!

Mancò la chiesa nel tempo degli Apostoli? — No certamente, perchè la di loro fede si sostenne incolume e salda, e precisamente quella del Principe fra gli Apostoli. « Così parlò Gesù e alzati gli occhi al cielo disse : Padre è giunto il tempo, clarifica il tuo figliuolo... per essi io prego... Padre Santo custodisci nel nome tuo quelli che a me ai consegnati, affinchè siano una sola cosa con noi (Gio. XVII. 1. 9.) disse dippiù il Signore, come rileviamo da S. Luca, Simone, Simone... io ho pregato per te affinchè la tua fede non venga meno. Presso S. Matteo è scritto ancora « E allora i suoi discepoli abbandonatolo, tutti fuggirono, Pietro però lo seguitò da lungi sin dentro il cortile del Sommo Sacerdote. E da S. Luca rileviamo che nella negazione di Pietro; il Signore lo guardò e Pietro ricordossi della parola dettagli dal Signore « Prima che il gallo canta mi negherai tre volte : E Pietro uscì fuori e pianse amaramente.

E da tanti detti e fatti che rileviamo per l'immancabilità della Chiesa? Rileviamo chiaro, che lo scandalo patito dagli Apostoli, ossia la loro fuga, come anche la triplice negazione di Pietro, non furono in modo alcuno un effetto di mancanza di fede ma di solo timore di umana fragilità: anche perchè la divina preghiera del Salvatore non potea venir meno col perdersi la fede

degli Apostoli. Non mancò dunque, anzi tutta si espresse dagli Apostoli, dalla vocazione all'apostolato sino all'alito estremo.

Ma perchè Gesù Cristo riprese l'incredulità degli Apostoli? — Li riprese unicamente per rapporto alla sua resurrezione, per la qual cosa non può dirsi che avessero peccato contro la fede, perchè tale articolo ancora non l'aveano conosciuto come è scritto in S. Giovanni « Allora per tanto entrò anche l'altro discepolo ch'era arrivato il primo al monumento e vide e credette, imperocchè non avevano peranco compreso dalla Scrittura, come egli doveva risuscitare da morto. Quindi gli riprese non perchè non avessero creduto a lui; ma bensì a quelli che lo aveano veduto risuscitato. E supposto anche che tutti costoro avessero perduto la fede, non ne avrebbe seguito la perdita della Chiesa; perchè essi in quel periodo non erano tutta la Chiesa nè tampoco la maggior parte di essa, e mentre n'erano altri, ed altri fedeli di Gesù Cristo, che l'aveano creduto e lo credevano figlio di Dio.

La Chiesa è mancata qualche volta? — La Chiesa ebbe inizio coll'uomo primiero, là nell'edennico suolo, e da generazione in generazione, nella linea del popolo eletto giunse sino alla venuta di G. C., e nell'essere suo la Chiesa imperlata dal sangue di G. C. è corsa, corre e correrà immancabile sino alla fine del mondo. Anzi perchè la detta risposta è complessa di troppo, reputiamo utile decomporla colla seguente serie di analoghi quesiti e relativi motivati riscontri, che provano l'indefettibilità della fede.

La Chiesa mancò nella caduta di Adamo? — Nell'epoca di Adamo con cui nacque la religione, la tradizione divina, il popolo di elezione, e per conseguenza la figura più chiara della Evangelica Chiesa, che in allora risultava da' soli primieri abitatori del mondo, di Adamo e di Eva, i quali sono unicamente caduti nella colpa idennica. La Chiesa manca però per la ribbellione generale della fede non per la colpa: e noi abbiamo osservato che per ogni titolo i colpevoli sono anco membri della Chiesa, c. 2. I nostri progenitori caddero nella colpa è vero, ma ebbero tanta fiducia in Dio che si pentirono, ch'espiarono la colpa col soffrire più acerbo, che divennero santi. In quell'epoca che vi era la sola viva figura dell'Evangelica Chiesa dunque, la Chiesa non venne meno, anzi spiegò la fede in Dio e la soggezione in Dio.

Nell'epoca di Noè mancò la Chiesa.? — Gli anti-diluviani

non solo aveano corrotto il cuore, ma con tutti gli sforzi satanici si opponevano a Dio, in modo che il testo del sagro Genesi dice: *omnis caro corruperat viam suam· cuncta cogitatio cordis erat intenta ad malum.* Si è vero che i contemporanei a Noè avevano guasta la mente, il cuore. e l'opera; m'anche è verissimo che la Chiesa servossi illesa in Noè, e negli altri che seco lui eransi salvati dal naufragio con l'Arca , viva immagine della Chiesa in cui siamo. In quel periodo dunque la Chiesa non venne meno, anzi serbossi incolume fra la più convulsante tempesta del diluvio universale, come si conserva combattuta dagl' increduli.

La Chiesa venne meno nel periodo di Mosè? — Nel periodo di Mosè, è vero che Aronne sulle falde del Sinai propose l'adorazione del vitello, dicendo: questi sono i tuoi numi o Israello, e che Israello voltò le spalle al Sommo Dio, e cadde nell' idolatria infame. Quando Aronne ad Israello però propose l'adorazione del nume coniato dal popolo Ebreo, Aronne ancora non era sacerdote sommo, capo e duce dell'Ebrea gente era Mosè, che una a tutta la tribù di Levi lungi dal condiscendere all' Idolatria , con tutto zelo franse idoli ed altari, e difese la verità e la santità della Chiesa Israelitica. In quel periodo dunque non solo conservossi salda, ma si spiegò tutto lo zelo proprio dei veri membri della Chiesa, che figurava quella del Vangelo in cui siamo.

La Chiesa venne meno nel tempo di Elia? — Elia dicea al Signore: Signore tutti hanno rotto la relazione fra i figli d'Israello e te: tutti hanno demolito i sagri altari tuoi: tutti hanno voltato le spalle a te, sono rimasto io solo che credo ed adoro gli almi misteri tuoi.... Si è vero ch' Elia acceso di zelo tanto dicea al Signore, ma il Signore immantinente gli rispose, vi sono altri sette mila degli uomini d'Israello che al nume sognato non hanno sommesso la mente, il cuore ed il culto. Anzi il restato solo di Elia suona, sono restato solo Profeta del Dio vivente; già degli altri , chi era stato ucciso per la tirannide di Jezzabelle , chi detenuto nella cattività; e che perciò dalle furenti ed insidiose aggressioni dei falsi profeti di Acabo non potevano difendere la causa del vero Dio. E quel che più monta, in quello scisma delle dieci tribù unite a Geoboramo re d' Israello, a Dio erano restati fedeli le tribù di Giuda, di Beniamino, e l'intera tribù dei leviti, sempre fedeli a

Dio. Nell'epoca di Elia dunque come possiamo dire mancata la Chiesa di Dio, quando vi erano fedeli allo stesso?

La Chiesa venne meno con la furia degli Ariani? — San Girolamo dicea; pare che il mondo intero pianga, e che da perdove il mondo sia divenuto ariano; ma nel sodo non era ariano. E non lo era; perchè i padri riminesi abbagliati dalla sealtrezza degli ariani, per poco condiseesero all'inclusione di una voce greea, ehe secondo gli ariani sonava, il figlio simile al padre; ma secondo i cattolici significava il figlio consustanziale al padre. Appena però i padri della Chiesa si avvidero della sealtrezza, che gli ariani voleano introdurre: di accordo e con zelo, come avean sostenuto la consonstanzialità col meglio della loro credenza, del raziocinio teologico, e della Bibbia divina: così la proclamarono, e dissero eretici gli opposti alla consustanzialità del figlio col padre. È dato ehe quelli padri per poco avessero realmente mancato; quanti altri fedeli, e quanti altri pastori fuori di quell'adunanza sosteneano la Chiesa di Dio? Da che il mondo è mondo, dacchè la religione è religione, dacchè la Chiesa è Chiesa, in ogni periodo ed in ogni aspetto dunque è stata ed è indifettibile, come la sarà per sempre, finchè la Chiesa da militante divenga trionfante.

Mancherà verso la fine del mondo? — Come non è mancata, dnque mai mancherà. Anzi l'Apocalisse e S. Matteo ci dicono l'avvenimento di quelli ultimi giorni. S. Matteo parlando di quel tempo dice - Falsi Cristi e falsi profeti faranno prestigi grandi, e grandi prodigi da far che siano ingannati, se fosse passabile, gli stessi eletti. Ma faranno accorciati quei giorni in grazia degli eletti. l'Apocalisse dice - Oltre a ciò riguardo al medesimo tempo sta scritto, vidi un Angelo ehe... gridò ad alta voce ai quattro Angoli, ai quali fu data commissione di fare del male alla terra ed al mare, dicendo: non fate male alla terra ed al mare nè alle piante sino a tanto ehe abbiamo segnato nella fronte i servi del nostro Dio. Ed udì il numero dei segnati cento quarantaquattro mila, segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele.... Dopo di questo vidi una turba grande che nessuno poteva numerare di tutte le genti e tribù. Non è mancata dunque, non manca, nè mancherà.

Vi sono dei protestanti che la dicono indefettibile? — Senza fallo, e noi ne riferiamo due, uno dei quali spiega l'altro. Rosercmullez diceva - Avendo G. C. detto a S. Pietro, ed io dico

a te che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei, facilmente si vede che Cristo con queste parole promette alla sua Chiesa la forza di non perire. E Kuinerl diceva - Il senso per tanto di queste parole di Gesù Cristo è che niuna forza nemica, anche potentissima e massiccia, mai potrà rovesciare o distruggere la Chiesa! dunque anche per avviso di costoro è indefettibile. I protestanti fuori senno dunque errano, ed i cattolici dicono le verità folgoranti intorno all'indefettibilità della Chiesa.

Cap. XXI. PROTESTANTI E CATTOLICI RISPETTO ALLA GERARCHIA DELLA CHIESA

Quali sono gli errori dei protestanti d'intorno alla Gerarchia della Chiesa? — Sono diversi e tutti grossolani e dannevoli. Fra gli altri dicono che il popolo sopra di se non ha che lo Spirito Santo. Che ogni cristiano è sacerdote in virtù del Battesimo. Che tutta la spirituale podestà relativa al culto pubblico ed al governo della Chiesa è del popolo: per conseguenza i ministri del culto tono d'istituzione umana; già sono deputati dal popolo; e perchè sià valida la loro elezione debbono essere istituiti dai magistrati o dai principi, che sono superiori rappresentanti del popolo. Errori sparsi da protestanti diversi non solo, ma da non pochi giornali e da dicerie diverse nel periodo in cui siamo. Noi nel privato e pubblico dritto canonico ci siamo dilatati abbastanza su questo oggetto di sommo rilevo per la vera Chiesa di Dio; ma come ora corrono dei libercoli che cercano insinuare i detti errori nell'animo di tutti i meno cauti: così con la massima possibile precisione le confutiamo col riprodurre il vero.

I ministri sagri sono deputati del popolo? — S. Luca, S. Matteo, S. Marco, gli atti apostolici, l'Apostolo a Timoteo, agli Efesi, ed ai Corinti non fanno che smentire la pretenzione dei detti protestanti. In effetti. S. Luca dice - Gesù chiamato i suoi discepoli ne scelse dodici di essi, ai quali diede anche il nome di Apostoli. S. Matteo - E Gesù rispondendo diceva a lui... ed io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa Pietra edificherò la mia Chiesa... e a te darò le chiavi dei cieli... S. Luca aggiunge: di poi scelse il Signore altri settantadue. Gli altri apostolici dicono che

Gesù disse ai Vescovi : badate a voi stessi ed a tutto il gregge di cui lo Spirito Santo vi ha costituito Vescovi per reggere la Chiesa di Dio. L'Apostolo a Timoteo si esprime così. E avendo ordinato per essi dei preti in ciaschedùna Chiesa gli raccomandarono al Signore: similmente i diaconi sieno pudici... portino il ministero della fede in una coscienza pura. Ed il medesimo agli Efesini dicea G. C. altri costitui Apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e dottori nell'opera del ministero. L'ecclesiastica Gerarchia dunque è istituita da G. C. composta di Apostoli, di vescovi, di preti, di diaconi... è distinta e indipendente da chicchesia ed à per Capo supremo S. Pietro, del quale è successore il Pontefice Romano.

Come si sente quel detto di S. Pietro. Voi stirpe eletta, regale sacerdozio, e gente santa ? — Onde vederne il vero senso è d'uopo riflettere a quanto segue. Anche con l'Esodo il Signore diceva agli ebrei - Voi sarete mio regno sacerdotale (XIX. 6.). Con tanto dirgli forse li dicea tutti sacerdoti ? Mai nò. Nel senso medesimo dunque un cotal titolo si è dato ai cristiani. Si è dato non perchè tutti sacerdoti : ma si è dato, perchè essi soltanto posseggono il vero sacerdozio: perchè senza eccezzione tutti hanno un sacerdozio impropriamente detto ; già per i meriti di G. C. tutti possono offerire a Dio sacrifizi di lode , di propri affetti , e loro stessi con merito di vita eterna. E finalmente, perchè nella legge cristiana non è ristretto il sacerdozio ad una sola tribù, ai discendenti di una sola famiglia, come era fra gli ebrei; ma tutti possono essere inalzati a tal dignità , mediante la sacra ordinazione , la quale è assolutamente necessaria secondo l'istituzione divina. Si dicono sacerdoti dunque per li tre motivi, non perchè sacerdoti propriamente detti; ossia sacerdoti ordinati da S. Chiesa.

Veramente tutt' i cristiani hanno un sacerdozio impropriamente detto ? — Veramente, e lo dice l'Apostolo ai Romani (XII. 1.). Io per tanto vi scongiuro o fratelli , per la misericordia di Dio che offeriate i vostri corpi ostia viva, santa, piacevole a Dio, il razionale vostro culto. Non si dice per offerire la vittima, che è il nome proprio del gran sacrifizio di salute, ma si dice per offerire vittime spirituali. E tanto per distinguere l' uno dall'altro sacerdozio ; perchè quello degli ordinati è propriamente , e quello di tutti i cristiani non è che un sacerdozio impropriamente detto, cioè che posson'offrire a Dio la mente il cuore e l'opera.

L'ordinazione è d'istituzione divina ? — Che è d'istituzione divina, lo rileviamo dagli atti Apostolici, non che dalla prima e dalla seconda lettera dell'Apostolo a Timoteo. Dagli atti Apostolici (XIII. 23.). Or mentre essi offerivano al Signore i sagri misteri e digiunavano, disse loro lo Spirito Santo. Separatimi Saulo e Barnaba per l'opera alla quale gli ho destinati. Allora dopo aver digiunato ed orato imposero loro le mani, e gli licenziarono. Dall'Apostolo. Non trascurare la grazia chè è in te, la quale ti è stata data per la rivelazione, con l'imposizione delle mani del vescovo (IV. 14.). Dal medesimo. Ti rammento di ravvivare la grazia di Dio ch'è in te, mediante l'imposizione della mani (1. 6.).

Che si deduce dalle riferite bibbliche espressioni ? — Con distinzione si deduce che la sacra ordinazione non solo è d'istituzione divina; ma è un vero sagramento che produce la grazia. Che l'ordinazione è necessaria anche per gli eletti immediatamente dallo Spirito Santo in sacerdoti, come è chiaro dal fatto di Saulo e Barnaba. E che l'ordinazione non può farsi che dai primari ministri di S. Chiesa. Che perciò torna chiara la distinzione fra sacerdoti impropriamente detti ed i veri sacerdoti di G. C.

In chi risiede dunque la potestà spirituale ? — Risiede negli Apostoli e nei successori degli stessi all'episcopato. S. Matteo, S. Giovanni, S. Luca e l'Apostolo diletto lo dicono distintamente. S. Matteo (XXVIII. 18. 19.). Ed avvicinandosi Gesù parlò agli Apostoli, dicendo, è stata data a me ogni podestà in cielo ed in terra... andate ed insegnate tutte le genti. S. Giovanni (XX. 21.) Come il padre mandò me anche io mando voi. S. Luca (X. 16.) chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi disprezza me. L'Apostolo diletto (XX. 22.) ricevete lo Spirito Santo: saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e saranno ritenute a chi li riterrete. E S. Matteo (XVIII. 18.) non sentiva dire che lo stesso. In verità vi dico : tutto quello che avete legato sulla terra sarà legato anche in cielo : e tutto quello che avete sciolto sulla terra sarà sciolto anche in cielo. I protestanti sono al bivio dunque o di negare la Bibbia divina o di ammettere che l'ordinazione è d'istituzione divina, e può darsi unicamente dal vescovo.

Se è ostinato nella colpa il nostro fratello, veramente dobbiamo accusarlo al corpo dei fedeli ? — Dobbiamo accusarlo ai pastori non al corpo dei fedeli. In effetti. G. C. dice - Se il tuo

fratello avrà peccato contro di te, va e corregilo tra te e lui solo... se non ti ascolta, prendi ancora tu una o due persone... che se non farà conto di esse, dillo alla Chiesa. E se non ascolta nemmeno la Chiesa, abbilo come per pagano e pubblicano (Mat. XVIII. 15.). Il dillo alla Chiesa non si sente al corpo dei fedeli; già in questo luogo si sente ai soli pastori, rappresentanti la Chiesa: e tanto rilevasi anco dalle parole del medesimo S. Matteo, che aggiungeva. Tutto quello che avete legato sulla terra sarà legato anche in cielo: e tutto quello... Il dic Ecclesiae dunque suona il dirlo al pastore, non al Corpo de'fedeli.

Ma G. C. pregò il Padre onde dar lo Spirito Santo ai governanti della Chiesa? — G. C. disse - Io pregherò il Padre, vi darà un'altro paracleto, affinchè rimanga con voi eternamente lo spirito di verità (Gio. XIV. 16.). È vero; ma tanto per l'assistenza dello Spirito Santo promessa agli Apostoli ed ai loro successori nel governo visibile della Chiesa. Pel governo visibile dell'istessa però, si sono segnati i vescovi in ordine al loro capo supremo. Attendete a voi stessi ed a tutto il gregge, di cui lo Spirito Santo vi ha costituito vescovi, per reggere la Chiesa di Dio (art. XX. 28). *In quo posuit episcopos reggere Ecclesiam Dei.*

Come si sente quello dell'Apostolo. Ogni anima sia soggetta alle podestà superiori? — San Paolo col dire. Ogni anima sia soggetta alle potestà superiori; imperocchè non vi è podestà se non da Dio (Rom. XIII. 1.). Non parla dei principi temporali; ma di ogni sorte di podestà, come è chiaro dal testo, e comanda che ciascuno sia soggetto ed ubbidisca ai suoi legittimi superiori; sia nell'orizzonte sagro, sia nel civile.

Il governo della Chiesa dunque è indipendente da quello dei principi? — D'intorno allo spirituale è indipendente senza fallo. Tanto lo rileviamo da non pochi passaggi della Bibbia, ammessa pure dai protestanti. A questo fine ti lasciai in Creta, dice S. Paolo a Tito, perchè tu dia sesto a quel che rimane, e stabilisca dei preti per la Città... I Cretesi sempre bugiardi... per la qual cosa riprendili severamente... Esorta, riprendi con ogni autorità, nessuno ti sprezzi... Contro di un prete (dice a Timoteo, non ricevere accusa, se non sono due o tre testimoni: quelli che peccano, riprendeli alla presenza di tutti, affinchè ne prendano timore anche gli altri. Tutta la podestà, autorità, giurdizione spirituale

data da Gesù Cristo unicamente, interamente, ed indipendentemente da chicchesia ai primari pastori della sua Chiesa, dai quali comunicata ai loro subalterni ministri da grado in grado sino al Papa, in cui tutta si riunisce e concentra, e da cui per conseguenza tutti assolutamente dipendono autorità, e potestà di ministero, di onore, e giurdizione direttiva e coattiva sino a poter recidere dal corpo della Chiesa i contumaci e proibire i fedeli di comunicare con essi;

Vi sono protestanti dell'istesso nostro sagro Domma ? — Ne sono diversi, e noi non facciamo che eligerne due. « Cristo ha istituto Apostoli. Profeti, evangelisti, predicatori, dottori, vescovi, preti, ed anziani. « I Diaconi vegliavano su i poveri (Calvino L. 4. istit. Cap. 3.). L'ordinante insieme con tutti gli astanti stendendo ambe le mani sopra il capo dell'ordinando dice: ricevi lo Spirito Santo pel ministero dell'opera, ossia del sacerdozio, che noi ti conferiamo colla imposizione delle mani a chi rimetterai i peccati saranno rimessi, e a chi li riterrai saranno ritenuti. In virtù della podestà a me data, mediante il nome di Dio, nella Chiesa io ti consagro ed ordino sacerdote della Chiesa evangelica, predicatore del Vangelo di G. C. e dispensatore dei santi suoi sagramenti, nel nome del Padre del Figlinolo e dello Spirito Santo ». (Festier manuale liturgico). D'intorno alla Gerarchia della Chiesa dunque han torto i protestanti fuori senno, ed hanno piena ragione i professori del vero domma di S. Chiesa.

Cap. XXII. — PROTESTANTI E CATTOLICI RISPETTO ALLA SUPREMAZIA DI SAN PIETRO

In che errano sul punto in parola ? — I protestanti vogliono che S. Pietro non fu fatto capo della Chiesa; perchè al dire dell'Apostolo, uno è il fondamento dell'istessa. Che G. C. quanto disse a S. Pietro, disse a tutti gli altri Apostoli; e che perciò in esso non vi fu singolarità di sorta. Onde confutare tali pretenzioni però e d'uopo, con qualche analisi esporre il seguente valore di cose, che sintesizzate respingono le falsità..

Veramente unico è il fondamento della Chiesa ? — È vero che S. Paolo dicea ai corinti (115) altro fondamento non può gettar chicchesia, fuori di quello che è stato gettato, che è Cristo Gesù. Sente dire però, che non può gettarsi altro fondamento pri-

mario, ma non ripugnano altri fondamenti secondari. Tanto di fatto lo dice anche ei stesso. Fratelli... edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti; pietra maestra angolare, essendo lo stesso Cristo Gesù (2. Efesi 11. 20.). L'espressione dell'apostolo non urta dunque, m'avvalida la supremazia di S. Pietro.

Ma con quali parole la dice precisamente ? — Eccole. Io dico a te, che tu sei la pietra della mia religione, e sopra di te sarà edificata la mia Chiesa. (Così il sagro testo). Queste parole non significano che a S. Pietro è affidato il governo di tutta la Chiesa; e quindi che tutta la Chiesa interamente dipende dalla di lui autorità e giurdizione ? Con le sudette parole dunque, in modo distinto dice la supremazia di S. Pietro.

Vi sono altre espressioni che vogliono lo stesso ? — Ne sono diverse, ma noi diciamo le sole seguenti. G. C. disse a S. Pietro « Simone di Giovanni mi ami tu più che questi ? gli rispose, certamente, Signore tu sai che io ti amo. Disse a lui G. C. pasci i miei agnelli. Dissegli di nuovo Simone di Giovanni, mi ami tu ? Egli gli replicò: certamente Signore tu sai che io ti amo. Dissegli: pasci i miei agnelli. Gli disse per la terza volta: Simone di Giovanni mi ami tu ? Signore tu sai il tutto: tu sai che io ti amo: Disse a lui pasci le mie pecorelle (Gio. XXI. 15). Nel riferito pezzo evangelico chi non vede che S. Pietro da G. C. venne dichiarato reggitore dei fedeli e dei sagri pastori in seno alla Chiesa di Dio ? E questa verità divina, e corredata da tutta la tradizione.

Ma perchè disse agli Apostoli che poteano legare e sciogliere in seno alla Chiesa ? — Si loro disse « Tutte quelle cose che avete legate sopra la terra, saranno legate anche nel cielo, e tutte quelle cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte anche in cielo (Mat. XVIII. 18). Con dirli tanto però a niuno di essi fè capo supremo di tutta la Chiesa. E tanto 1.° perchè a S. Pietro non disse tutte quelle cose... ma disse tutto ciò.... la quale espressione ha un significato molto più espresso e rilevante 2. perchè nella concessione fatta in comune agli Apostoli manca il più ed il meglio delle prerogative concesse al solo Pietro : da poichè a lui solo si disse: sopra questa pietra , cioè sopra di te edificherò la mia Chiesa: a te darò le chiavi del regno dei cieli : parole che esprimono il suo primato preciso. 3. Perchè le parole tutte quelle cose... furono a S. Pietro dette due volte ; cioè la

prima a lui solo; e la seconda a lui in comune con gli altri Apostoli. Da tante singolarità sempre più e meglio ritorna il primato di S. Pietro, e che quanto può fare il Concilio, può farlo da se.

S. Pietro si è spiegato il primo in tutti i passi suoi? — Certamente, e lo rileviamo da non pochi sagri libri della Bibbia. S. Gio. XIII. 5. 6). Nella lavanda dei piedi Gesù comincia da Pietro. Dall' istesso (XXI. 19.), da Pietro vuole essere seguito, a preferenza di ogni altro, e dello stesso discepolo amato. Che Gesù disse a Pietro seguimi. Pietro voltatosi vide quel discepolo amato da Gesù, e disse a Gesù: Signore, e costui chi è dissegli Gesù: se io voglio che questi rimanga che importa a te? tu seguimi. Egli è il solo dice S. Matteo (XIX. 27,, che parla sovente a Gesù in luogo di tutti e per tutti: allora Pietro rispondendo disse: ecco che noi abbiamo abbandonato tutte le cose e ti abbiamo seguito, che dunque ne avremo noi? Disse per ciò Gesù ai dodici: volete forse andarvene anche voi? E Simone Pietro gli rispose: Signore a chi andrem noi? (Gio. VI. 68). Egli è il solo che nei tribunali e d'avanti ai popoli parla per tutti e prende le difese di tutti. Il dì seguente si congregarono i principi ed i seniori, e fattali venire alla loro presenza gl'interrogarono... allora Pietro pieno di Spirito Santo disse loro... non sono espressioni che convalidano il suo primato anche con i fatti analoghi e replicati? Lo sono senza fallo.

Gesu Cristo lo distinse come primo? — Certamente. G. C. a lui solo mutò il nome - tu sei Simone figliuolo di Giova: Tu sei chiamato Cepha, cioè Pietro. Egli è il solo che Gesù fa caminare sopra le acque: il solo ch'è uguale a se nel pagamento del tributo. Egli è il solo a cui Gesù le dice la qualità della sua morte. Egli è il solo che da G. C. e dagli Apostoli è sempre nominato in primo luogo, mentre per nessuno si tiene ordine fisso. In una parola, G. C. in ogni riucontro lo distinse come capo di tutti gli altri, e come fondamento della sua Chiesa.

S. Pietro dispose da superiore? — Dispose in diversi aspetti. Difatti Anania e sua moglie Saffira mentiscono, e presente S. Pietro niuna osa riprenderli: ma S. Pietro li chiama in giudizio e li fa cadere morti col potente soffio di sua parola. Eccone il testo degli atti apostolici (IV. 34.). Un certo uomo di nome Anania con Saffira sua moglie vendè un podere e di accordo con essa ritenne del prezzo... e Pietro disse: Anania come mai Satana tentò il cuore

tuo di mentire allo Spirito Santo? Non ai mentito agli uomini ma a Dio. Udite ch'ebbe Anania queste parole, cadde e spirò... e Pietro disse a Saffira, per qual motivo vi siete accordati di tentare lo Spirito del Signore, ed immediatamente ella cadde ai suoi piedi e spirò. Non è un fatto che spiega la potente autorità di S. Pietro?

Gli Apostoli lo stimavano da superiore? — In ogni circostanza lo stimavano da superiore. Noi ne diciamo la seguente. Fra i fedeli eravi controversia circa l'osservanza della legge mosaica; e gli atti apostolici dicono che si radunarono gli apostoli ed i seniori, per disaminare la controversia, e mentre era oltrata la disputa si alzò Pietro e disse, uomini fratelli... perchè tentate voi Dio, per imporre sul collo dei discepoli un giogo che nè i padri nostri, nè noi abbiamo potuto portare. Alla decisione di Pietro cessarono le dispute, tutti si sommisero ossequiosamente, e divenne essa il decreto di quel Concilio. Dunque di accordo, e tutto col detto e col fatto nol diceano che loro capo supremo.

S. Pietro dispose da capo in seno all'universo? — Sempre ed in ogni aspetto di sua reggenza. Anzi pure con lettera enciclica dispone da capo supremo in tutto l'orbe. Pietro Apostolo di G. C. agli abitanti in paese straniero dispersi pel Ponto, per la Galazia, Cappadocia, Asia, e Bitinia eletti... siate dunque per riguardo a Dio soggetti ad ogni creatura... I seniori adunque (cioè i pastori) che sono tra di voi gli scongiuro io conseniore, pascetili in grazia di Dio, che è tra di voi, governandolo non forsatamente, ma di buona voglia (1. di Piet. 1.). Non è opera di un sovrano pastore della Chiesa?

S. Pietro usò giurdizione ove eran Vescovi gli altri Apostoli? — S. Pietro dopo le lettere encicliche, intraprende la visita pastorale in una diocesi ove era presente il proprio vescovo, presenti gli Apostoli, e nessuno reclama. Eccone il testo degli atti Apostolici. La Chiesa per tanto, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria aveva pace... ora avvenne che Pietro andando attorno di tutti giunse ai santi che abitavano in Lidia... non è questo un atto di governo in tutta la Chiesa di Dio. e che spiega la supremazia su tutti i vescovi?

Perchè G. C. disse che il maggiore dovea condursi come il minimo fra gli altri? — È vero che Gesù disse agli Apostoli, voi sapete che i principi delle genti dominano sopra di loro,

ed i loro magnati li governano con potestà: ma non così sarà tra di voi: chiunque vorrà tra di voi divenir superiore, sia vostro ministro, e chi vorrà tra di voi essere il primo, sia vostro servo (Mat. XX. 25.). Con tal dire però Gesù fa intendere, che tra gli Apostoli vi doveva essere il maggiore il primo; prescrive il modo di governare proibendo il fasto, l'arroganza, la tirannia dei re pagani, e di nuovo confirmando il primato fra gli Apostoli.

Che vuol dire con le chiavi date a S. Pietro? — Nella sacra scrittura le chiavi non sono, che un segno del potere nelle mani di qualche uno. Ed all'oggetto, le parole di S. Matteo a te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e qualunque cosa avrai legato sopra la terra; vogliono dire: io ti dò la suprema podestà della società religiosa da me istituita, o sia su tutta la cattolica Chiesa.

Vi sono dei protestanti che dicono lo stesso? — Tutti quei che si mettono a senno, quando leggono le scritture; ma noi riferiamo i dettati di un solo. « Cristo volle aggiudicare e commettere alla fede di Pietro una potestà assai grande e sublime che non fosse quella dei rimanenti apostoli: volle in somma che soprastasse all'universa Chiesa. Lo costitul capo visibile della medesima, dandogli in pari tempo quella autorità e giurdizione di che non si poteva far senza, ed era necessaria: ed avvisando in maniera che Pietro avesse un soave e dolcissimo impero su tutti gli altri. (Marheinuke, nella sua simbolica » pag. 75). Intorno al primato di S. Pietro resti dunque smentita la nequitosa menzogna dei protestanti, ed in tutti gli aspetti rivenga gloriosa la verità ortodossa, anche per attestazione de' novatori che guardano le cose nell'essere loro.

Cap. XXIII. — ERRORI E VERITA' RELATIVE AL PAPA SUCCESSORE DI S. PIETRO

In ch' errano i protestanti intorno alla successione di S. Pietro? — Dicono che la successione è di dritto umano. Che S. Pietro non fu mai in Roma: e che perciò il Papa non è successore di S. Pietro. Dissipiamo cotali errori col dire il vero che l'annienta nel soggetto errante, e in quei che sanno.

La successione è di diritto divino? — Lo è certamente. Imperocchè G. C. fondò la sua Chiesa non per finire con la vita temporale di S. Pietro; ma per finire colla fine dei secoli. E co-

me disse agli Apostoli ed in esse ai diloro successori: eccomi con voi sino alla fine del mondo. Al volere la Chiesa sino alla consumazione dei secoli dunque, è inerente il fare visibili i reggitori della Chiesa, tutti i legittimi successori di S. Pietro. Molto più, perchè G. C. vedea che nel decorso dei secoli, la Chiesa sua doveva essere attaccata con tutte le insidie degli atei dei deisti e dei settari. Chiesa che se non fosse stata costruita come ad un'ovile e sotto un pastore supremo, sarebbe stata scissa senza fallo. Ora e innegabilmente, il primato di S. Pietro passa ai successori, tal quale egli lo ha ricevuto; ed essendo esso infallibilmente di dritto divino, perchè istituito e conferito da G. C., anche i successori lo hanno interamente di divino dritto; ossia non l'hanno e non lo riconoscono che unitamente da G. C. La successione dunque non è di umano ma di dritto divino, come si è provato nel dritto di S. Chiesa.

S. Pietro fu in Roma? — Onde affermarlo, prima ci serviamo di un pezzo di Monsignor Salzano. « San Pietro dopo la morte del suo Maestro rimase per quattro anni nella giudea, nell'anno quarto, che fu l'ultimo di Tiberio, portossi in Antiochia, ed ivi vi eresse una sede che governò da vescovo per sette anni. Partitosi da Antiochia, nell'anno XI dalla passione di Cristo portossi in Gerusalemme, ed ivi fu da Erode messo in carcere; ma quindi a poco dall'angelo liberato, nello stesso anno, che era il secondo di Claudio, andò in Roma a stabilirvi la sede. Avvenne che nel settimo anno della sua residenza in Roma, XVIII dalla passione di Cristo, e IX dell'Impero di Claudio, pubblicossi una legge di questo Imperatore, con la quale si decretò l'esilio contro tutti i Giudei residenti in Roma. Allora Pietro ritornò in Gerusalemme, ove intervenne al Concilio, quando morto Claudio e rivocato il suo editto, ritornò in Roma ed ivi subì il martirio nell'anno XIV dell'Impero di Nerone, dopo aver governato la sede di Roma per anni 25. » Chi in assai poche parole non vede tutta la storia del governo di S. Pietro? Chi non vede l'apostolico giro di esso?

Vi è altra prova? — Tra le infinite, ecco come scrive S. Pietro. Vi saluta la Chiesa che è in Babilonia con voi eletti. Ora essendo fuori di dubbio che gli Apostoli per Babilonia intendevano Roma pagana, come è chiaro dall'Apocalisse (Cap XII.). E parimenti fuor di dubbio che S. Pietro scrisse quella lettera in Roma. A quella ne fe succedere un'altra nella quale dice. Essendo

io certo che ben presto il mio Tabernacolo à da essere posto giù, secondo quello che lo stesso Sig. nostro G. C. mi ha significato. Onde è chiaro che San Pietro non solamente è stato in Roma, ma che ivi è morto: e quindi che il Papa di Roma è il vero successore di S. Pietro, come si vuole anche da tutta la tradizione.

S. Paolo scrivendo ai Romani perchè non salutò S. Pietro ? — S. Paolo scrisse agli ebrei e non salutò S. Giacomo: scrisse agli efesini e non salutò Timoteo: nell'atto che erano residenti alle Chiese rispettive: dunque scrisse a Roma e non salutò S. Pietro, come non salutò nè S. Giacomo nè S. Timoteo. E più verisimile il non averlo salutato, perchè in quel tempo della lettera S. Pietro era assente da Roma. E di fatti, negli atti Apostolici leggiamo così: dopo queste cose uscito S. Paolo di Atene venne a Corinto, e trovato un certo Giudeo per nome Aquila nativo di Ponto, il quale era venuto di fresco dall'Italia... essendo che Claudio avea ordinato che partissero da Roma tutti i Giudei, dunque avea dovuto partire anche S. Pietro. Se non vi era, come potea salutarsi ?

Vi sono dei protestanti che lo affermano ? — Ne riportiamo diversi. Siccome vi sono dei vescovi che presiedono a più Chiese: così il Romano Pontefice presiede a tutti i vescovi. Non vi è uomo prudente a mio credere che riprovi questa economia politica. Laonde, perciò che spetta a questo articolo della superiorità Pontificia non vi è contrasto (Melantone Epi. 74. p. 244.).

Chi altro ? — La Chiesa è un corpo, dunque molte singole parti la debbono comporre ed il Vescovo di Roma è quegli che ne ha la presidenza e ne è il capo. Il che si fonda sul modello di quel principato posseduto da Pietro sugli altri apostoli per divina istituzione. Qual rimedio migliore contro gli scismi che l'unità in un solo che presegga ? L'espericnza istessa lo ha dimostrato, quando anche Cristo medesimo non l'avesse detto. Chi poi sarà tra i cristiani, che negherà essere stato S. Pietro tra i romani ? (Ugo grotius ad consultationem cassandri 1642 p. 31.).

Avete piacere sentirne altri ? — Eccoli. Le istorie c'insegnano che per due singolari ragioni la Chiesa Romana è stata sempre infama ed in gloria singolare. Primieramente, perchè essa mette capo in Roma, ove era la sede dell'impero, e molto più, perchè è stata fondata da Pietro e Paolo Apostoli principi. (A. Dreierus, De privata Petri 1654. Thesi) tutte le storie affermano

che Pietro è stato il primo Papa di Roma. (Lutero presso Tavardent). E Calvino nel quarto libro delle sue istituzioni al capo sesto conchiudeva. In forza di ciò più non contrasto che Pietro sia venuto e sia morto in Roma, come sognava Marsilio di Padova.

La successione del Papa a San Pietro dunque è d'istituzione divina: S. Pietro per cinque lustri governò la Chiesa di Roma, e da Roma l'intero mondo cattolico; ed il pontefice di Roma è il legittimo successore di S. Pietro; e per illazione egli succede in tutti i dritti a S. Pietro concessi da G. C., come nè barlumi di ragione lo dicono anche i protestanti.

Cap. XXIV. — ERRORI E VERITA' INTORNO ALL' INFALLIBILITA' DEL PAPA

Quali sono gli errori dei protestanti sul punto in disame? — Eccoli con la massima possibile precisione. Dicono che G. C. a S. Pietro non concesse infallibilità, che S. Pietro errò due volte, ed una venne ripreso da S. Paolo: che se fosse stato infallibile S. Pietro, non dovrebbe seguire l'infallibilità del Papa: e che il Papa col fatto ha errato le tante e tante volte. Come fumo in faccia all'impetuoso vento, cotali errori spariranno col dire il quì presso, e molto più perchè gli errori non hanno appoggio di sorta.

L'infallibilità fu concessa a S. Pietro? — Il negarlo equivale a non ammettere le più distinte e replicate infallibili espressioni della Bibbia divina; ed il negarlo dai protestanti si assimila al volere volontariamente cadere in una serie di assurdi, nella quale senza altro si cade con ammettere la scrittura e negàre l'infallibilità che si concesse a S. Pietro, cui G. C. disse: Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei. Ora se l'inferno non può prevalere contro la Chiesa che per via dell'errore: segue che una cotale manifesta promessa non è che una dichiarazione dell'infallibilità di S. Pietro. Se tutta la Chiesa fu affidata al supremo governo o direzione di S. Pietro, è chiaro che se egli nel suo magistero fosse stato capace di errare, d'insegnar l'errore, e sanzionarlo con le sue decisioni, alle quali tutti i singoli della Chiesa sono tenuti ubbidire: legittimamente non seguirebbe che l'inferno avrebbe pre-

valso, e che la Chiesa di Dio avrebbe caduto nell'errore, e finita di esser Chiesa vera e divina, perchè l'uno distrugge l'altra?

Che altro? — G. C. disse a S. Pietro. Tutto ciò che avrai legato sopra la terra, sarà legato anche nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sopra la terra, sarà sciolto anche nei cieli. Ora alle strette. O il sommo Dio è incapace di essere ingannato e d'ingannare, e non può confermare l'errore; o nel cielo può confermare l'errore in cui cadrebbe S. Pietro, e cesserebbe di essere Dio. Per quanto è vero dunque che Dio è Dio, è vero che G. C. coll'espressione sudetta a S. Pietro concesse l'infallibilità.

Vi sono delle altre infallibili espressioni che vogliono il medesimo? — Certamente. G. C. disse a San Pietro: Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle; cioè i fedeli tutti senza eccezione, laici chierici e pastori, i quali spiritualmente non si pascono che con la scienza e colla dottrina, come si ha dall'antica alleanza. Iddio coll'organo di Geremia l'avea promesso ai popoli di redenzione copiosa: Darò a voi pastori secondo il cuore mio, e vi pasceranno con la scienza e con la dottrina a salute (III. Id.). Ora se non gli avesse concessa l'infallibilità ne seguirebbe che l'uomo Dio avrebbe assegnato alla sua Chiesa una guida erronea, e quello ch'è più, con l'obbligo che tutti i fedeli l'avessero seguita. Cosa impossibile che non può immaginarsi senza guardare in G. C. un ingannato ed un ingannatore. Anzi se fosse così, non avrebbe potuto affatto sussistere il primato di San Pietro, perchè consistendo questo principalmente nella potestà inappellabile di farsi ubbidire in materia di fede, di costume e di culto: avrebbe prodotto che nessuno sarebbe stato tenuto ubbidirlo, se nelle sue ordinazioni fosse soggetto ad errore. Conseguenti che senza fallo avrebbero fatto terminare la Chiesa di Dio, lo che è impossibile, finchè il mondo è mondo. Argomento che a ragione svolgiamo in rincontri e aspetti diversi, e sempre pel sostegno di una verità di tanto momento.

Potreste darne altra prova? — Eccola. G. C. disse a San Pietro: Simone, Simone, ecco che satana va in cerca di voi per vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno, e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli (Luc. 21. 31.) Da tanto è manifesto che le insidie di Satana eran dirette contro tutti gli apostoli, che il pericolo era a tutti comune, perchè dunque fare una singolare ed efficace preghiera per la fede

del solo San Pietro! Il perchè lo espresse con avergli detto: Tu da quando in quando conferma i tuoi fratelli. In esso oracolo chiaramente si vede che una tal preghiera non ebbe per oggetto quella fede che riguardava Pietro come persona privata: ma quella sede propria di Pietro, come sommo pastore della Chiesa universale; poichè l'infallibilità di San Pietro in materia di fede è la fede necessaria al supremo capo visibile di tutta la Chiesa, è la sola che può essere atta a confirmare i fratelli nell'apostolato. Siamo al bivio dunque o di ammettere che a San Pietro in linea di domma, di morale e di culto fu concessa l'infallibilità nelle sue rispettive decisioni, o di negare intera la rivelazione divina. Diciamo l'intera rivelazione, perchè il negare l'espressioni di G. C. equivale al negare intera la rivelazione; sul motivo che se fallisce in una qualunque delle sue espressioni, fallisce interamente.

Le verità istesse si provano dalla tradizione? — Tutti quei Padri che han fatto cenno di tanta verità si sono espressi con senso identico. Noi intanto facciamo capitale di pochissime espressioni. S. Epifanio (Haeresis 51) dice: *Petrum elegit Chistus ut dux esset discipulorum.* S. Leone (Ser. 3. de ascen. sua ad Pont.) dice: *De toto mundo unus Petrus eligitur, qui et universarum gentium vocationi et omnibus Apostolis cunctisque Ecclesiae Patribus preaponatur; ut quamvis in populo Dei multi sacerdotes sint, omnes tamen proprie regat Petrus, quos principaliter regit et Christus.* Se fu eletto Pietro a guida di tutti gli Apostoli, può essere infallibile tutta la Chiesa Apostolica senza che lo sia il primario direttore di essa divinamente istituita, ed in modo invisibile sino alla fine del mondo assistita da G. C.? Se san Pietro nel reggime di tutta la Chiesa in modo visibile ha il governo di G. C. incapace d'ingannare e di essere ingannato, può essere fallibile nelle decisioni che guardano la sostanza della Chiesa, ossia la fede divina, la morale evangelica e il culto cattolico, di cui é depositaria inappellabile?

Tanta verità si è sostenuta sempre nella Chiesa? Che l'infallibità del Pontefice sia una verità cattolica nella Chiesa di Dio, si è sostenuta senza dubbio di sorta, finchè comparve la dichiarazione scismatica, il gallicanismo del 1682, di cui l'Arcivescovo Manig dice: « Il gallicanismo non è altro che una opinione passeggera e moderna, sorta in Francia senza niuna patente o radice nelle

antiche scuole teologiche della gran Chiesa francese: una teologia di corte, sviluppatasi in modo non meno subitaneo che perenterio a quelle dei 39 articoli, asserita soltanto da pochi membri del numeroso Episcopato di Francia, e rigettata con isdegno da molti di loro; condannata successivamente da tre Pontefici; dichiarata erronea dalle università di Livanio e Dovai, ritrattata da' vescovi di Francia; condannata dalla Spagna, dall'Ungheria e da altre contrade, e condannata di bel nuovo dalla Bolla *Auctorem fidei*. Dichiarazione però che disgraziatamente, aprì l'adito a tutto quell' impetuoso terrente di sofismi che si è inventato dall' Enciclopedia e dalla incredulità volteriana, che han dato gli elementi per l' esposizione dei desolanti errori del giorno. »

Ma fu sempre di fede l' infallibilità del Papa ex Cathedra? — Per essere verità di fede, basta che sia una verità contenuta nella rivelazione, o sostenuta per la tradizione ecclesiastica, benchè non sia stata solennemente definita dalla Chiesa. Quando non è definita fa si che chi in buona fede pensa il contrario non pecca; ma acciocchè sia in buona fede, conviene che la sua ignoranza sia invincibile, e sull'oggetto l' ignoranza non può dirsi invincibile, se non quando essa non proceda da passione umana da cui l'animo si lasci travolgere, e non siasi potuta rimuovere per qualunque gran diligenza fosse adoprata a conoscere la verità. In un cotal caso il pensare contro di essa verità non sarebbe eresia, ma sarebbe una temerità prossima all'eresia. In effetti: Se secondo il *pasce oves et agnos* detto a S. Pietro, divinamente gli si è dato il supremo regime e questo include il magistero supremo, perchè l'inapellabilità dell'uno include quella dell'altro: Segue che come G. C. l'ha fatto pastore sovrano; ha dovuto farlo giudice inappellabile della credenza: e perchè la credenza de' fedeli non può essere ferma, se non poggia all'autorita infallibile: nasce che come nella via di fede è pastore supremo, dev'essere giudice infallibile. Inoltre. Chi ha l' incarico di conservare la Chiesa; ha quello di conservarla nell'unità. Ora l'unità della fede non può sussistere se chi ha cura di mentenerla non sia infallibile nelle sentenze che la riguardano: S. Pietro e il suo Successore quindi con la sua distinzione ha l' infallibilità nelle sue sentenze di fede *Et ideo*, dice l'Agelico, (Sum. th. 2. 29. 1 a X.) *ad solam auctoritatem Romani Pontificis pertinet nova editio symboli, sicut et omnia*

alia quae pertinent ad totam Ecclesiam. Il non pensare p. c. immacolato il primo istante di Maria pria di essere definito di fede era una temerità: ora è un'eresia. Nel modo medesimo era una temerità: il non credere l'infallibilità del papa; ma è un'eresia dietro l'esser definita dalla Chiesa. Rispetto a noi è questa la distinzione.

Questo parere è fondato ? — L'esimio Suarez dice: *Veritas catholica est, Pontificem definientem ex catthedra esse regulam fidei quae errare non potest qnando aliquid authentice proponit universae Ecclesiae tamquam de fide divina credendum: ita docent hoc tempore omnes cattholici doctores et censeo esse rem de flde certam* (De fid. disp. V. Sess. 8. n. 4.). Ed il Toledo conferma la sentenza di Melchiorre Cano: cioè che l'opposta opinione, se fosse proposta ad un Concilio, verrebbe condannata come eresia: *Romanus Pontifex in judicium fidei et morum, idest dum determinat judicialiter credenda aut per moras facienda, non potest errare. Non est ista conclusio opinative tenenda, sed opposita est error manifestus in fide, et dicat Cano bene, se non dubitare si Concilio proponeretur, quod damnaretur ut haeresis.* (In 2. 27. Sancti Thomae q. 1. a 10.). Quando è cosa di fede certa secondo Suarez, e secondo il Toledo ed il Cano, la dottrina opposta non sarebbe che dichiarata eresia da un Concilio Ecumenico, la verità che guarda l'infallibilità del Papa è non altro che una opinione cattolica ? la verità certa di fede, cresce eundo pari al fiume fra i confluenti suoi.

Come cresce eundo ? — Noi lasciamo ciò che sull' assunto istesso si disse dal Concilio di Nicea, dal 1. di Costantinopoli, da quello di Efeso, dal Concilio di Calcedonia e da quello di Martino V. nel Concilio di Costanza, e semplicemente riferiamo la decisione di fede fatta dai Padri greci e latini in quello ecumenico di Firenze (sez. 6). *Definimus sanctam Apost. sedem et romanum Ponticem in universum orbem tenere primatum et ipsum romanum Pontificem successorem esse B. Petri Principis Apostolorum, et verum Christi Vicarium, totiusque Ecclesiae caput et omnium christianorum Patrem ac doctorem existere, et ipsi in B. Petro pascendi, regendi et gubernandi universalem Ecclesiam a Domino N. I. Christo, plenam potestatem traditam esse, quemadmodum etiam in gesti Ecumenicorum Conciliorum, et in sacris canonibus continetur.* Con la fatta

definizione, può non dirsi infallibile quello che si riconosce come fondamento e conservatore della fede, della verità, della giustizia nella chiesa e nel mondo? Non si dice infallibile quegli pel cui labbro si crede che parli il medesimo San Pietro? Non si dice infallibile quello che vien chiamato maestro della Chiesa infallibile? Quello che vi riconosce aver ricevuto da G. C. la piena patente di pascere, di reggere, di governare la Chiesa universale? Sarebbe piena la potestà di pascere se da se solo non potesse discernere ed ai fedeli significare quali siano i pascoli salutari? Non è parte precipua della potestà reggitrice della Chiesa universale, e la cui pienezza si afferma dai vescovi risiedere nel Pontefice la suprema autorità dottrinale? Può essere suprema rispetto all'ovile di Cristo una tale autorità se ella non è infallibile? Possiamo ben ponderare la definizione data dal Concilio di Firenze e non ammettere l'infallibilità del papa nelle sue decisioni di fede?

Ma vi è qualche decisione sull'oggetto? — Attualmente nella Chiesa di Dio vi sono oltre a mille vescovi, cinquecento dei quali sono intervenuti al Centenario di S. Pietro nel 1867. Costoro fecero un'indirizzo a Pio IX, indirizzo cui han fatto deliberata adesione tutti gli altri vescovi dell'orbe cattolico, senza eccezione di sorta. L'episcopato intero con un cotale indirizzo non ha che quasi chiarissimamente definito di fede l'infallibilità in parola.

E dove consiste l'infallibilità pronunziata? — Noi sul punto non facciamo altro che riferire pochissime riflessioni che si alternano con le parole dell'episcopato intero. La pietra su cui è fondata tutta la Chiesa può mai essere scossa dall'errore e crollare? Tutti i Padri greci e latini che hanno spiegato *tu es Petrus et ego super te edificabo Ecclesiam meam*, come gli disse G. C. han confessato e quindi da tutta la tradizione si è creduto che non può crollare: ed i vescovi dell'indirizzo dicono lo stesso con le seguenti parole: *Hodierna saeculari solemnitate immotam contemplamur Petri illius firmitatem super quam Dnus ac Redemptor noster Ecclesiae suae molem perpetuitatemque constituit.* La cattedra di verità sarebbe essa perennemente stabile ed illesa se in essa potesse mai introdursi l'errore, ed essere titolata Cattedra di verità e poi nel fatto essere commista coll'errore di averno e di rovina? Giammai. E all'oggetto l'indirizzo si esprime: ***Divina virtute factum cernimus ut Petri Catthedra, or-***

ganum veritalis, octodecim jam elapsis, planc saeculis stetil firma incolumisque. Un cotal supremo maestro della Chiesa potrebbe essere un faro che con la sua luce mostra a tutti i mortali la via della verità e della salute, se potesse essere oscurata dall'errore? Certamente che senza contradizione nol potrebbe. Quindi è che l'indrizzo segue: *Stat veluti secura pharus in procelloso vitae equore, mortalium iter dirigens totamque stationem et portum salutis lucis suae commonstrans.* Può essere maestro universale e non essere creduto e seguito dall'intero episcopato cattolico? Ebbene l'indirizzo ne esprime la credenza e la soggezione: *Nihil nobis palius et antiquius et quoniam ut quae Tu credis ac doces nos quoque credamus et doceamus, quas rejicis errores nos item rejiciamus. Te duce, unanimes incedamus in viis Dni, te sequamur.* Anzi par che non basti quanto l'indirizzo abbia detto sull'infallibilità del capo visibile della Chiesa e segue quasi in modo più netto l'espressione delle sue decisioni: *Non unquam obticuit os tuum,* dice al gran Vicario di G. C. Pio IX! *tu aeternas veritates annuntiare! Tu saeculi errores, naluralem supernaturalemque ordinem atque ipsa ecclesiasticae civilisque potestalis fondamenla subverlere minitantes apostolici eloquii gladio confingere; tu caliginem novarum doctrinarum pravitatem mentibus effusum dispellere; tu quae necessaria atque salutaria sunt tum singulis hominibus, lum Christianae familiae tum civili societati intrepide effari, suadere, commendare supremi tui ministeri esse arbitratus; ut landem cuncti assequantur quid hominem cattholicum tenere, servare ac profiteri oportet. Pro qua eximia cura maximas sanctitati tuae gratias agimus, habituri sumus sempiterna, Petrumque per os Pii locutum fuisse credentes, quae ad custodiendum depositum a te dicta, confirmata, prolata sunt, nos quoque dicimus, confirmamus, annunliamus, unoque ore atque animo rejicimus omnia, quae divinae fidei, saluti animarum, ipsi societatis humanae bono adversa, lu ipse reprobanda ac rejicienda judicasti.* Può credersi all'infallibilità della Chiesa espressa dall'episcopato intero e da un Concilio Ecumenico, e non credersi l'infallibilità del Vicario di G. C.? Nel Con. Ecumenico Vaticano si è fatta piena discussione su la Bibbia la tradizione, e le fatte decisioni intorno all'infallibilità del Papa: e

come il demonio fece tutti gli strepiti che con i ministri sui poteva fare per non definirsi solennemente di fede: così dissipò a chiarezza di solę tutti i sofismi elevat e poi le decise di fede.

Il papa nelle dicisioni sue può errare? — Il papa nelle decisioni di religione non può errare. Ed una tanta verità la rileviamo da tutta la tradizione della Chiesa, che viene espressa da S. Lucio 1. nella lettera ai vescovi di Spagna e della Francia: dalla lettera di Felice I. a Benigno, da quella di Leone IX. a Pietro antiocheno, e da quella di Agatone papa approvata dalla sinodo 6, (act. 8.), e che dice: *Ecclesia romana a tramite Apostolicae tradictionis numquam errant, quia dictum est Petro: Ego rogavi pro te ut non dificiat fides tua.* E forse dai fatti non rileviamo concretata la dottrina espressa in ogni punto e in ogni dove della Chiesa? Si, tanto rileviamo anco dai fatti che in successo analizziamo. Anzi dopo la fatta definizione di fede il dubitare su l'infallibilità del papa è un'eresia, secondo l'effatto tanto noto: *dubbius in fide haereticus censendus est.*

Ma si è fatta la definizione di fede su l'infallibilità personale del Papa? — Dall'ecumenico Concilio Vaticano si è fatta per acclamazione e per discussione. Per acclamazione; già come l'infallibilità del capo visibile della Chiesa è una verità poggiata su la scrittura e corredata dalla ferma credenza di tutta la Chiesa insegnante e discente; in forma che prima della scissa frazione di costanza e della dichiarazione detta gallicana da tutti si credeva di fede; e dopo le proscritte fazioni da tutti i cattolici si è creduta dell'istesso modo: così oltre seicento padri adunati nel Concilio Vaticano, credendo ingiuroso a tanta verita, il soggettarla ad esame: chiesero definirsi dommaticamente e con parole escludenti ogni dubbio. *Humillime istanterque flagitant ut apertis omnemque dubitandi locum escludentibus verbis sancire velit supremam ideoque ab errore immanem esse Romani Pontificis auctoritatem, cum in rebus fidei et morum ea statuit ac praecipit, quae ab omnibus Christifidelibus credenda et tenenda, vel rejicienda et damnanda sint.* Quando i padri del Concilio hanno chiesto definirla nel modo sudetto, non può dirsi fatta per acclamazione?

Per discussione; perchè come la definizione dell'infallibilità Pontificia ristaura l'autorità divina che i fautori de'detti principii dell'89 voleano distrutta dal seno sociale: che i panteisti la vo-

leano confusa col mondo: che i protestanti voleano sentirla a loro modo: che i razionalisti non voleano riconoscerla affatto: che i liberali, quali diceano lo stato omnimodamente indipendente, quali lo diceano indipendente dalla Chiesa; e quali diceano che la Chiesa deve conciliarsi, o almeno lasciare lo Stato nella pienezza di sua libertà: così la parola la penna e l'opera de' politici di carne dei panteisti de'protestanti de'razionalisti e de'liberali, non ha fatto che attraversarla. Come però contro Dio non vi è sapienza non vi è prudenza e non vi è consiglio: così per lo giro di otto mesi i teologi profondi i vescovi zelanti e i porporati luminosi in privato e in publico non fecero che discutere l'infallibilità pontifizia, sentire oltre cento oratori, e col vederla in ogni aspetto conforme alla ragione, contenuta nella scrittura, attuata nella tradizione, opportuna e necessaria a definirsi nell'attualità, si è definita di fede con sommo raccapriccio de'ministri d'inferno e dell'inferno istesso, non che con s. gioja del cattolicismo e del cielo.

Mercè tanta definizione dal dì innanzi non vi sarà più nome di gallicani e di oltramontani che scinde gli animi e raffredda il cuore: si è rassodato il comando del Duce supremo, si è magnificato l'episcopato, i Duci subalterni, e tutto l'esercito de'credenti, e fra i figli della Chiesa non risuona che il solo cattolicismo.

Alla data definizione credono tutti dunque? — L'infallibile Verbo dell'eterno Padre, Dio da Dio, il lume da eterno lume con un venerando insieme di prodigiosi misteri visibilmente venne fra i suoi, *et sui non receperunt eum*; perchè fra gli assennati, mai sono venuti meno gl' illusi dall'insidia demoniaca e di eterna rovina. Non altrimenti dopo che con tanti miracoli precedenti e concomitanti al Concilio Vaticano: il signore per la fuga dell'opinioni avverse e pel sostegno della verità divina, opportunamente definito di fede l'infallibilità dell'offizio papale, non sono mancati di quelli che cercano inombrarla. Nel febrajo 1870 il monitore universal con sei fitte colonne, a suo stravolto genio descrive la situazione delle cose in Roma, per quindi inferirsi l'anormale definizione sulla infallibilità pontificia. Nel maggio si vide un libello: *Ce qui se passe au Concile* e in ultimo altro apocrifo. *La derniere heure du Concile*, con ogni specie di sofismi si arrovellano dire, che la libertà de'padri nel Concilio venne oppressa dal regolamento delle lettere apostoliche: che venne oppressa dagli schemi donati;

e oppressa dalle potenti influenze morali. Scritti analizzati e respinti da diversi Apostoli della verità, e in modo speciale dalla tanto intelligente e imparziale civiltà cattolica; ma noi in assai brevi quesiti e responsi, mettiamo il lettore di queste povere carte nella posizione di potere scoprire e respingere l'opposizioni insulse e sostenere la verità de'fatti.

E questa la prima volta che cercano inombrare il Concilio ? — Come in fronte alla verità per natura nell'empireo, nella terra di Eden, nella linea patriarcale, nella mosaica e nell'evangelica, hanno cercato inalzare la falsità: così si sono arrovellati a ripeterla in faccia al Concilio ecumenico. Quasi in faccia ad ogni Concilio, e specialmente nella durata e nella chiusura del Concilio Trentino, l'hanno calunniato e gridato di niun valore nelle sue sentenze, per difetto della libertà necessaria. Contro quello però parlavano e scriveano gli eretici più audaci: contro il Vaticano sono insultanti i cattolici liberali. Cotesti da' dotti vennero confutati nei loro principii, e trionfalmente saranno respinti ne'sofismi tessuti contro il Vaticano; già contro de'suoi fatti non può esservi ragione.

Con le minacce fatte danno timore di scisma ? — Quando dalla soggezione all' infallibilità del Papa non si scinde un vescovo come vescovo della sua diocesi, non vi è scisma. Per immensa divina pietà tutti i vescovi dell'orbe cattolico, come hanno definito, sono sommessi all'infallibilità, e, la Dio mercè, saranno perseveranti nel cattolicismo: dunque le minacce danno un latrato di parole non timore di scisma. Lo scisma non è dei dotti e de'buoni, come sono i vescovi; ma se mai alcuno perdesse la testa ? Mal per se.

Ma vi è qualche potenza che disse nullo il concordato con la S. Sede ? — Lo disse nullo il governo ateo della potenza cattolica; non il sovrano: e se non sia mai lo dicesse nullo il sovrano cattolico, come sovrano farebbe un'eretico di più ; non uno scisma. Gl'individui, gli stati, i governi e i sovrani che vogliono verità giustizia e salute saranno ossequiosi non scissi dall'infallibilità pontificia. Infallibilità, che come abbiamo brevemente provato nell'altro libro è nella natura dell'offizio Papale. Qui tocchiamo soltanto come non si è lesa la libertà canonica de'padri nel Concilio Vaticano, come suppongono e dicono calunnianti diversi.

I Padri del Concilio ebbero tutta libertà ? — G. C. quando istituì Pietro fondamento della Chiesa e il fe pastore di tutto il suo

gregge, gli diè pieno potere di regolare i vescovi sia fuori Concilio sia nel Concilio. Così disse il Concilio II. di Lione, nel dire il papa « Rettore della Chiesa universale ? così il Concilio di Firenze col dirlo Capo, Padre e maestro di tutta la Cristianità: così il Conc. I. di Efeso, col dire ch'è del Papa come principe e Capo, come colonna della fede, come fondamento della Chiesa Cattolica, come Giudice Supremo, come investito di tanta potestà dal Divin Redentore, donare ordini e norme pel Concilio. Il Papa dunque con statuire il regolamento pel Concilio Vaticano, non oppresse la libertà de' Padri, ma esercitò i suoi dritti dati da G. C., e confessati dagli antecedenti Concili ecumenici, e voluti da'padri vocali.

Non si oppresse col dovere ricevere le materie? — Come segnare il pascolo del gregge è del pastore e non della greggia: così il proporre la materia da trattarsi nel Concilio è del Papa non de' Vescovi e in conformità a tanto dritto la proposta delle materie in tutti i calcoli si è fatta dal papa. Pio IX però sin dal principio a' Padri diè larga facoltà di proporre quanto essi giudicassero vantaggioso alla Chiesa. Anzi Statuì apposita una Congregazione, onde attentamente esaminare la convenienza delle proposte e relatare al papa, perchè definisse se siano o no da proporsi in Concilio. Con un tal' espediente fe larga la libertà de' Padri e tolse il disordine di svolgersi cose inutili dal S. Concilio. Con la proposta delle materie fe piena non tolse la libertà de' Padri dunque.

La tolse col darli gli schemi? — Mai; l'accrebbe. Gli schemi si sono fatti dai primi teologi dell'orbe cattolico; che perciò non poteano essere che il fiore della Sapienza e dell' integrità. Gli schemi si danno a tutti e singoli i Padri, onde ciascuo da se e con tutto agio esaminarli, scrivere tutte l'osservazioni volute, e indi presentarli alla apposita aggiunta di 24 vescovi, e aperta la discussione, ciascuno potesse ragionare su tutto o su una parte, rigettare difendere o proporre correzione e discussione che durasse finchè si voglia parlare o scrivere, o finchè a domanda di dieci Padri e col consentimento del Presidente li ponga a voti la chiusa, e il Concilio la decida a plurità di suffragi. Chiusa la discussione e messe a voti le correzioni anzidete: lo schema così ricomposto e corretto col placet si approva, o col non placet si disapprova dinanzi al Papa nella Sessione solenne. Ora può essere più ampia la libertà

dell'esame, quando prima si esamina, indi si discute, e finalmente si vota come gli pare e piace?

Il Papa avrebbe potuto dare decreto invece di schema? L'avrebbe potuto dare, perchè da' Padri si avesse studiato ed aderito. Nell'istoria della Chiesa, leggiamo che il papa S. Celestino mandò i suoi Legati a presiedere nel Conc. di Efeso, quai Giudici supremi ed esecutori della sentenza ch'Egli aveva pronunziato: che S. Leone ordinò che la sua definizione fosse puramente e semplicemente accettata dal Conc. di Calcedonia: che S. Agatone ai Padri del Con. IV. Ecumenico impose che non discutessero intorno alla definizione inviata, ma che la ricevessero come cosa certa e immutabile.... E i padri, senz'altro obbedirono al Papa.

E i Padri de' Sud. Concilii l'hann'accettato? — Leggiamo che quelli di Efeso si disser'obbligati ad eseguire la sentenza di papa S. Celestino: che quelli di Calcedonia protestarono doversi tenere la definizione mandata da Papa S. Leone: e che nel IV. Conc. S. Agatone proclama altamente che tutti que' Padri con sommessione fedele hann'accettato e osservato i decreti di fede usciti dalla Sede Apostolica. Se il Papa fece uso de' suoi dritti e al Concilio diè il decreto fatto, e il Concilio l'accettò con umile sommessione, quanto più doveasi accettarsi gli schemi dal Concilio Vaticano in cui i Padri si sono uniti nello Spirito del Signore?

Nelle discussioni i Padri ebbero tutta la libertà? — L'ebbero, e lo diciamo con l'Arciv. di Cambrai. « Queste discussioni Egli scrive, che possan'udirsi a bel'agio, seguirsi colla mente, sono esse libere? Sì, noi l'affermiamo, sono perfettamente libere: e non dubitiamo dire che l'immensa maggioranza dei nostri venerabili colleghi sono di ciò convinti. Noi abbiamo assistito a tutte le congregazioni generali: e come testimoni attenti e imparziali di tutto ciò ch'è accadato, lo ripetiamo; sì, la libertà nel Concilio fu spinta fino all'ultimo confine. I Cardinali, che presiedono alle nostre sedute l'hanno rispettata con un rigore tanto scrupoloso, che si è potuto giudicarlo, alcuna volta eccessivo. Chiunque ha domandato facoltà di parlare, l'ha ottenuta, e come volle. Se nello spazio di cinque mesi, che sono corsi dall'aprimento del Concilio tre o quattro Oratori sono stati interrotti nello svolgimento di loro discorso, la ragione si è, che aveano fuorviato dalle questioni a segno da

apparire evidente la necessità di richiamarveli: (Univer, 30 Maggio 1870). Può provarsi meglio la libertà delle discussioni ?

Ma il segreto promesso vietava la consulta vicendevole — No; e i Padri di fatto, ove in minore o maggiore numero si univano di spesso per consigliarsi e discutere a vicenda. Quindi si videro postulati pro e contro la definizione dell'infallibilità Pontificia: pro e contro l'opportunita di tanta definizione: e cotali postulati firmati da Padri diversi; e potea accadere tanto senza l'abboccarsi a vicenda ?

Pio IX. Scemò la libertà de' Padri col difendere l' infallibilità ? — Ne anco. Pio IX seguì l'esercizio di Papa S. Ormisda, il quale non solo la commendò; ma ancora la impose in una solenne professione di fede : Seguì l'esempio di S. Agatone, che a nome di tanta infallibilità, ordinò a' Padri del VI Conc. Ecumenico di accettare la sua definizione dommatica, pena la scomunica se la rifiutassero. Seguì l'esempio di Papa Gregorio X. il quale non accolse i Greci rinnegaati lo scisma se non a condizione che nel Conc. 11. di Lione la professassero publicamente.

Mà scema la libertà de'padri col riprovare l'opinione opposta all'infallibilità ? — Neanco. Sisto IV. avea condannato la proposizione di Pietro di Osma, che intaccava il magistero infallibile della Chiesa Romana. Leone X. avea proscritta una proposizione di Lutero che nel Papa negava l'autorità di stabilire articoli di fede. Alessandro VIII. avea riprovato tutte quelle opiuioni che ferivano l'infallibilità Pontificia. Pio VI. con la bolla dommatica auctorem fidei ha condannato i 4 articoli gallicani che follemente avea adottato il sinodo di Pistoja. Pio IX. in forza del suo magistero dunque non dovea che riprovare le opinioni contrarie all'infallibilità del Papa.

Il Papa col sostenere l'infallibità diminuì la libertà nei padri ? — Qual Papa non ha sostenuto l'infallibitità ? Qual Papa può non sostenerla ? Se è del Papa difendere la verità cattolica, e l'infallibilità del Papa si è creduta sempre tale, Pio IX. poteva non difenderla ? Quando l'infallibilità del Papa era nella più pretta ombra del capo della Chiesa, fra gli ebrei: nel nuovo testamente è evidente quanto lo è che G. C. abbia fatto un suo vicario, un pastore di tutti i fedeli e gl'immediati pastori de'fideli, e di un principe fra gli apostoli: nella tradizione quanto il sostegno delle verità cattoliche; e nella sua natura quauto è necessario l'evitare degli assurdi, come

si è provato nel libro precedente; e il Papa è custode della verità contenute nell'antico, e nel nuovo testamento, nella tradizione e nella retta ragione poteva non difenderla? Con una tale difesa aumenta i lumi e a proporzione de'lumi migliori la libertà de'padri nel Vaticano. L'episcopato sempre ha creduto nell' infallibilità del vicario di G. C., e per illazione le cose riprovate o difese dal Papa, l'ha riprovato o difeso con deliberazione più celere e migliore. Con i documenti rispettivi in effetto la Civ. Cat. nel quad: 490 riferisce quanto segue. « Trecento furono i vescovi di che si compose il primo Con. Laterano, preseduto da Papa Callisto II. In esso fu risoluta la gravissima e terribile questione dell'investiture, ordinata la elezione de'vescovi, sanciti ventidue canoni, promesse le crociate, rassodato il dritto di possesso della Chiesa romana con apposita sanzione. E tutto questo in undici o al più in 19 giorni. Nel secondo Lat: preseduto dal Papa Innocenzo II., si trattò degli errori di Pietro di Bonis di Arnaldo da Brescia e dello scisma di Pietro di Leone, si statuirono trenta canoni, de'quali altri dommatici, altri di disciplina ecclesiastica, altri di riforma. Presso a mille, si annoverarono i Prelati intervenuti: eppure si conchiuse il tutto entro il corto spazio di diciassette giorni. Il terzo Lat: ci lasciò ventisette capitoli, in cui si diè forma migliore all' elezione de'romani Pontifici, si determinarono i rimedi a'mali dello scisma, si trattò della repressione degli eretici, dell' elezione de'vescovi, della publica istruzione e di altre materie sommamente gravi. Trecento furono i Vescovi presenti, tre le sessioni, quindici i giorni della durata. Che diremo del 4. Lat. sotto Innocenzo III, del quale settanta capitoli, e in essi una definizione dogmatica contro gli errori di quel tempo, condanne di eretici, riforme di costumi e questa di somma saviezza; e ciò in tre sessioni, nello spazio di venti giorni, col concorso di 412 vescovi e oltre 800 tra abbati o priori? E a qual motivo si discussero in si breve spazio di tempo tante sì complicate questioni, se non perchè, i Padri de' sud. quattro Concilii Laterani vennero illuminati dall'infallibile sapienza della S. Sede? Quando il capo è irradiato da lume superno, i membri sono più liberi e solleciti nel rispettivo loro ministero. La difesa del Papa ha reso più attenta e libera, non ha inceppato la sentenza e la libertà del Concilio adunque.

Ma perchè da' nemici dell' infallibilità si fanno tante e

e tante opposizioni? — Si fanno, perchè più o meno sono patenti del filosofismo Kantiano. Di fermo. Come Kant con fervida fantasia, meglio che con pura ragione, con vera critica; ammetteva le nozioni a priori; cioè la nozione del tempo e dello spazio come inerenti alla sensibilità; la nozione delle categorie inerenti all'intelligenza e propria di tutti i giudizi fatti e da farsi: la nozione del me rappresentivo, e la nozione dell'assoluto, prodotto dalla sintesi, prima operazione dello spirito alla loro volta: e quindi unendo una categoria allo spazio e al tempo facea uno schema, e vestendo di senzazioni e di apparenze lo schema, a suo genio si facea l'umano e il divino delle cose: così i nemici dell'infallibilità del Papa, dietro le stravaganze del filosofismo Kantiano si fanno i condizionali e l'assoluto a genio; cioè alla loro volta si fanno un Dio, un Cristo, una Chiesa, un Papa, un Concilio, un dritto, una virtù. Perchè nella stravolta mente loro, fanno un Dio popolo, un Cristo Mito, una Chiesa tutta umana, un Papa semplice uomo, un Concilio pari ad ogni altro della terra, un dritto pari all'aspirazione, che del Mondo farebbe un' caos di passioni brutali, e una virtù come quella di Wolfio che chiama tutto a se, se non come quella di Elvezio che non brama altro che sensibilità: così si fanno le cose umane e divine, com' Essi vogliono, non come sono in loro stesse: confessino il mondo creato da Dio e non dalla sintesi umana: credano Cristo vero Dio e vero uomo: dicano una Chiesa di istituzione e vita divina: abbiano concetto di un Papa infallibile Vicario di G. C. Stiano alla vera idea di un Concilio sorretto dallo Spirito Santo, riconoscano il dritto come una proprietà data e difesa dalla divinità: tengano per virtù una risulta della grazia divina e dell'agire umano; e senza fallo cesseranno dall'opporsi alle verità divine con le più o meno asserite stravaganze del filosofismo Kantiano. Studino la filosofia, non il filosofismo, e saranno uomini di ragione e di fede: e noi per l'oggetto abbiamo mostrato che il faro allumato da Pio IX infallibile Vicario di G. C. basta a distinguere il cattolicismo di ragione e di fede, dall'insussistente naturalismo, dall'atea libertà di culto, dall'irreligioso cesarismo, dal folle filosofismo, dal panteismo assurdo e dall' illuso protestantismo. S' intendano i veri principi della verità della giustizia e della perfezione, e non vi saranno più opposizioni contro la virtù, il dritto, il Con-

cilio ecumenico, il Pontefice Sommo, la Chiesa di Dio, il Cristo Redentore del mondo, e il Dio centro ed oggetto delle perfezioni infinite. Finchè si studiano i veri cardini del sapere, sono sempre follia, e molto più se leggono fogli senza filosofia e senza religione.

Ma dal Concilio non si attendeva una conciliazione con l'attuale società? — Il Concilio non spiega e non decide che su i detti e i fatti di G. C., che lo assiste nelle rispettive sentenze. G. C. disse e fece pace ove può e dev'essere pace: disse e produsse divisione ove non trovasi che divisione. Fra il lume della mente e la verità per natura, fra la volontà umana e la divina, fra lo spirito umano e la grazia, fra il merito e il premio, vi può e vi deve essere la pace. G. C. quindi, dispose questa pace nell'incarnarsi; già per tale divino Maestro si son'abbracciate la giustizia e la pace. Tanta pace si è proclamata dagli Angeli nell'antro di Bettelem, ove temporalmente nacque G. C. Tanta pace da G. C. si è predicata agli Apostoli e in essi a tutti gli uomini della Terra. Onde avere noi tanta pace si è fatto soggetto all'impetuoso torrente degl'insulti e de' flagelli, delle spine e della Croce, dell'agonia e della morte. Tanta pace si è insinuata in ogni sua apparizione, dopo che risorse all'immortalità della gloria, e per tanta pace c'impartisce gli odierni favori della grazia subblime. *Pax vobis, pacem meam de vobis*; ma la pace che non vi si puo dare dal mondo: *non qualem mundus dat, Ego da vobis.*

Come però non vi è, nè può esservi pace fra il vero e il falso, fra il vizio e la colpa, fra Dio e il Demonio: così G. C., dice che venne ad operare e sostenere questa divisione: *non veni pacem mittere sed gladium*: Disse e fece pace, ove dev'esservi pace; e divisione ove divisione.

Il Concilio diretto da G. C e in conformità a G. C., efficacemente insinua la pace dell'uomo con se stesso, dell'uomo con l'uomo e dell'uomo con Dio; *ut sobrie juste et pie vivamus in hoc saeculo*; ma non può disporre pace fra la verità e la falsità, la virtù e la colpa, il bene e il male. Anzi l'istessò con un miracolo può fare la pace fra l'acqua e il fuoco, il cancro e la vita fiorente; ma per quanto è la santità per natura e la verità per essenza non può riconciliare il vero e il falso, la virtù e il vizio, il bene e il male morale. Se nol può Dio, come può farlo il Concilio?

Il secolo, di ordinario congiunge il falso sotto l'apparenza del

vero, asconde il male sotto la coverta dell'utile, dissimula l'ingiustizia sotto il pretesto della necessità; affinchè gli uomini abbindolati dall'apparenza veggano il poco di bene e non il gran male che in esso si asconde: Il Vaticano può confondere il bene col male quando è infallibile in materia di fede e di costume?

E poi la società moderna; ossia il liberalismo volea la riconciliazione della Chiesa con esso; che se assoluto è un ateismo: se moderato è un manicheismo; e se de' cattolici liberali la permissione dell'uno e dell'altro. Si consulti l'esposizione dell'ultima proposizione del Sillabo da noi fatta fin dal primo di questi libri; e si vedrà l' impossibilità morale della pacificazione che bramano i liberali del giorno. La Chiesa e il liberalismo sono in opposizione.

In ogni modo l' infallibilità del Papa è secondo la natura della cosa, si è canonicamente pronunziata e alla Chiesa e alla società universa è divinamente vantaggiosa. Alla Chiesa; perchè infallibilmente e prontamente condanna l'errore che potrà sorgere da' ministri d'inferno, e sostiene le verità di ragione e di rivelazione. Alla società, perchè non potrà fare leggi che non sieno giuste e cattoliche; e perchè nç concordati, giammai potrà cercare ciocchè trascende il retto raziocinio e il Vangelo adorato.

S. Pietro veramente errò due volte? — Dicesi aver'errato due volte. Una quando nella casa di Caifa rinnegò, e con formale spergiuro sconobbe il personale di G. C. adorato. L'altra, quando la legge mosaica di cerimonia, divenuta morta per la promulgazione del Vangelo e S. Pietro permise la circoncisione mosaica nell'atto che per le genti dovea ordinare il S. battesimo.

Pietro col cadere nelle reità toccate fallì nella fede? — Pietro non fallì nella fede nella casa di Caifa; quando negò G. C., perchè ancora non era Pontefice. Fallì dunque come discepolo del Signore non come Papa; mentre finchè visse il Redentore, non vi era nè vi poteva essere altro Capo visibile della Chiesa; e G. C. fece il suo Vicario, dopo aver completato l'opera della redenzione, dopo il suo risorgimento glorioso. Vivente G. C. dunque non era, ne poteva errare come papa. Non errò quando permise la circoncisione, perchè non fece decreto con le condizioni che si domandano per essere decisioni ex Catthedra, come vedremo da qui a poco. Solamente permise la circoncisione, onde dare onorevole sepoltura alla Sinagoga degli Ebrei; e finchè all'Apostolica credenza venne l'op-

portunità di totalmente annientare i riti mosaici, e fare publica la legge del battesimo. In niuno de' due toccati fatti s. Pietro errò come Papa nella Chiesa di G. C.

Quando fu ripreso da S. Paolo avea errato ? — È noto dal contesto che venne avvisato da S. Paolo, non per cose riguardanti la religione; ma perchè privatamente usava verso i giudei dei rispetti umani; nè allora operava come capo della Chiesa, ma come privata persona che mica non offese nè poteva offendere l' infallibilità in difesa. Fu una indulgenza di S. Pietro non mancanza di fede.

Potea concedere l'infallibilità a S. Pietro e non al suo successore ? — Non si poteva pei motivi seguenti. 1. La Chiesa per essere Chiesa vera dovea durare, sino alla fine dei secoli, ma poteva avere tanta durata senza che il Capo visibile della medesima fosse dell'istessa natura che S. Pietro ? 2. La Chiesa vera di quaggiù è militante, è come la ragione con le passioni dell'uomo. La ragione vuole sempre sostenuti sacri gli almi dritti dell' individuo, del simile e dell'Eterno Dio: le passioni cercano malmenare la saviezza, l'equità e la divozione: non altrimenti la Chiesa, vuole la verità e la santità delle cose; gli uomini ciechi o passionati vogliono seguire la nequizia e la menzogna: che perciò segue il contrasto fra i perfidi ministri della falsità e la vera S. Chiesa : e la Chiesa come potrebbe trionfare senza l'infallibilità del suo capo visibile ? 3. La Chiesa è indefettibile come si è antecedentemente provato, e poteva essere indefettibile in se, senza essere infallibile nel Capo, cui il corpo de' fedeli deve soggettare la mente il cuore e l'opera ? — 4. Il successore per essere successore deve succedere a tutti i pregi dell'antecessore. Il Pontefice è successore di S. Pietro: dunque lo è con l'infallibilità nelle decisioni di fede di costume e di culto. 5. L'infallibilità è una prerogativa ordinaria di officio essenzialmente annessa al Primato della Chiesa imperitura, dunque deve passare ai suoi successori col medesimo primato. 6. Se non fosse infallibile il sommo Pastore della Chiesa, la Chiesa di G. C. cesserebbe, e cessando non diverrebbe mendace G. C. ? Se mendace, ove più la sapienza e la santità incarnata ? Ove più il Salvatore dell'universo ? Ove più la Religione divina ? L' infallibilità di S. Pietro per ogni titolo dunque dovea passare al suo successore, per quanto è vero che la Chiesa divina, è divina.

Che si domanda perchè la decisione della Chiesa sia in-

fallibile? — Due condizioni. 1. Che la decisione spetti al domma santo, morale divino, o culto sacro. 2. Che la verità decisa sia contenuta nella Scrittura o nella tradizione divina. Mercè la pronunziata definizione basta che il Papa decida da Papa per esser infallibile nelle cose di fede; ossia ex officio.

È mancato qualche pontefice nelle decisioni fatte? — Che non mancò S. Pietro si vide: ora vediamo come non mancarono gli altri Pontefici che i novatori dicono di avere fallito; anzi lo diciamo con induzione, ed in modo volante.

Mancò il Pontefice Vittore? — Dicono che Vittore definì Gesù C. essere puro uomo, ma è falso 1. Perchè Eusebio Cronista di alto criterio e contemporaneo a Vittore dice, che l'imputazione data a Vittore è una calunnia tramata dagli Eretici. 2. Perchè da Eusebio e da altri storici sacri sappiamo che Vittore Scomunicò Teodoto, come innovatore di tanta eresia inventata dagli Ebioni e dai Cerinti. Poteva definirlo puro uomo quando anatemizzava l'inventore e atleta di tanto errore? Ciò che malignamente si attribuisce a Vittore Papa dunque é una falsità di pianta.

Venne meno nella fede Zefirino Papa? — Tertulliano contro Prassea asserisce che Zefirino Papa approvò le strasvolte Profezie di Montano Eretico. Zefirino non errò 1. Perchè Tertulliano disse tanto dopo avere caduto nell'errore dei montanisti, e lo disse onde ostentare un fautore di tanta importanza nel partito da lui abbracciato, ma col dirlo, Tertulliano venne smentito da' difensori della verità e dell'innocenza. 2. Perchè non esiste monumento nè esplicita approvazione di ciò che pretende l'accusatore. Il detto a carico di Zefirino dunque é mendacio, e come tale non offende affatto l'infallibilità Pontificia in difesa.

Marcellino mancò di fede? — Dicono che Marcellino Papa adorò gl' idoli, ma è falso 1. Perchè S. Agostino contra Petiliano evidentemente dimostra che la detta adorazione è pretesa, non vera. 2. Perchè se Marcellino sotto la ferale persecuzione di Diocleziano forzatamente avesse incensato gl' idoli, neanco avrebbe offesa l'infallibilità in Verbo; già non avrebbe fatto un decreto colle decisioni di sopra espresse, che perciò in niun conto possiamo dirlo fallito.

Liberio errò nella fede? — Si pretende che Liberio firmò la condanna di S. Atanasio e la formola eretica di Sirmio. All'infallibilità però non osta la condanna di S. Atanagio; perchè firmò

un puro fatto su cui non si versa l' infallanza in difesa; e da qui a poco vedremo, che nè anco la Chiesa è infallibile d' intorno al fatto che dipende dalla testimonianza umana. Non osta la firma della formola perchè cristiana. In effetti. Le formole fatte sull'oggetto istesso erano tre. La prima, contro Fotino Sirmio è piena dell'errore di Paolo Samosateno, il quale satannicamente volea che G. C. fosse un puro uomo, è cattolica; e Liberio col firmarla non fece che condannare l'errore di Paolo Samosateno. La seconda diceva che G. C. non era simile nè consustanziale al Padre: cotesta si soscrisse da Osio vescovo di Corduba, consunto dall'età e dalle disgrazie; ma immantinente venne soppressa dall' imperatore Costantino e condannata sotto pena di morte. La terza fu compilata nel Concilio Ancirano, e con essa si è condannata la seconda, e si è confermata la somiglianza e consustanzialità di G. C. al Padre.

Se Liberio firmò la prima dunque non errò, e poi si sa che Liberio per non aver aderito all'eresia Ariana fu discacciato dalla Sede pontifizia, esiliato e quindi morto sotto gravi ed efferrati colpi dell'Ariana tirannide. Come dunque possiam dire Liberio errato, e fautore dell'eresia ? Non sarebbe un'assurdo di fatto ?

Onorio cadde nell'errore ? — Pretendono che Onorio con Sergio si espresse da Monotelita, ma è falso. Falso, perchè rilevasi dalla medesima lettera di Onorio. In essa dice : In due nature opera la divinità e l'umanità. *In duabus naturis operatur Divinitas atque Humanitas*. Quando ammetteva due nature è due classi di operazione in G. C., diceva due volontà in Esso e non una con l'eretico Sergio. Se nella lettera medesima Onorio diceva, confessiamo una sola volontà in G. C. *Unam tantum voluntatem fatemur Domini nostri Jesu Christi*: lo dicea a fronte di ciò che gli avea scritto Sergio, cioè che taluni voleano G. C. pieno di due volontà contrarie: una di spirito e l' altra di carne, come noi in Adamo falliti abbiamo la legge della ragione che ci chiama al bene, e la legge della carne che ci contrasta i bei dritti della natura e della grazia. Saviamente dunque Onorio rispondeva che in G. C. ; come uomo vi è la volontà di spirito e non di carne come negli altri uomini. Ed all' oggetto Gio: Papa IV. S. Massimo, Tornely, Berti ed altri dimostrano l' infallibilità di Onorio Pontefice nel sostenere le verità Cattoliche.

Vigilio venne meno nella fede ? — Dicono che Vigilio ap-

provò l'eresia di Eutiche; ma anche è questa una falsità rotonda; perchè la pretesa lettera di Vigilio, dal Baronio nel Tom. 7. dal Bellarmino nel libro 4. e dal Concilio Generale VI. nella azione XIV. è provata falsa. E se fosse genuina, alla verità in difesa non osterebbe per due motivi. 1. Perchè la data della lettera è di quando Vigilio non era Pontefice. 2. Perchè quando Vigilio fu fatto Papa detestò, e formalmente proscrisse l'eresia di Eutiche. Anzi per chiarezza ulteriore ne produciamo l'istoriale analogo e breve. Era Papa S. Silverio figlio del Pontefice S. Ormisda, generato quando Ormisda ancora non era prete. Fratanto in Costantinopoli si conferì un Diacono detto Vigilio, e fatto amico di Teodora Augusta diceva, che secondo il genio di Teodora facea abrogare il Concilio di Calcedonia, se giungeva ad essere Papa. Teodora per vincere l'impegno, e per favorire gli Eutichiani scrisse a Belisario Presidente in Ravenna, da dove governava l'Italia, e ad Antonino Domno favorito dal Belisario, e donò amendue le lettere a Vigilio, onde presentarle di persona, e spiegarle con premura interessante.

Belisario, per acquistarsi la grazia dell'Imperatrice, chiamò a se il Papa Silverio, e perchè non gli riuscì indurlo alla rinunzia del Papato, nè a comunicare con gli Eutichiani, sotto finto pretesto di cospirare con i Goti, coll'organo di sacrileghi sgherri lo svestì dal manto Pontificio, lo coprì con abito Monacale, lo relegò in Patera nella Licia, e quindi relegato nell' isola di Palmeria, perì di fame. Quanto è infame il raggiro unito alla forza brutale!

Vigilio intanto con gli adoprati potenti mezzi si fece Papa. Finchè visse S. Silverio, il Clero Romano asserì Vigilio come come Antipapa. Morto S. Silverio, per la potenza di Belisario e per amor di Pace, Vigilio venne riconosciuto Papa. Appena divenne Papa, il primo atto del suo Pontificato fu quello di controdire, quanto nella condizione di privato avea promesso e scritto a Teodora, e con solenne professione di fede, e con lettere appositamente scritte all'imperatore Giustiniano confirmò i quattro Concilii Eucumenici, e con essi quello di Calcedonia con le lettere di S. Leone. Anzi, aggiunse quella essere la fede sua, e diè novella sanzione ai decreti di Agapito Papa contro di Antimo e degli errori Eutichiani, che Teodora volea difesi. Vigilio dunque non solo non errò ma confirmò la vera fede Cattolica.

Ha errato Pio IX.? — Alcuni dicono che Pio IX. non

solo influì per l'esplosione Politica, ma che si sia inclinato alla mai bastevolmente detestata libertà di culto. È questa una falsità. 1. Perchè Pio IX. non solo non produsse l'esplosione, ma ne avea preveduto e vietato anche il periglio dell'istessa. 2. Perchè non solo detestò sempre la libertà di culto; ma con delle encicliche Pontifizie preveniva l'ombra, e con i mezzi più efficaci di tanta libertà di culto ne proibiva anche il nome. E che veramente sia così, noi rimettiamo il lettore di queste pagine all'analisi che abbiamo fatto sull' Enciclica di Pio IX. fatta fin dal 1847, e che speriamo promulgarla quanto prima, benchè sia divisa in quattro libri. Da S. Pietro sino all'Angelico Pio IX. dunque niun Papa ha errato nelle decisioni di fede di costume e di culto essenziale.

Vi sono dei protestanti che confessano tanta verità ? — Rechiamo fra le tante e tante tre confessioni del Patriarca fra i protestanti. « Io ho mancato di rispetto al Papa. Io me ne pento. Degnatevi di riferire al S. Padre che io non domando che di ascoltare la voce della Chiesa; Lut. in disp. (76. op. tom. h. p. 215). » Io non pretendo di dubitare nè del primato nè dell'autorità della S. Sede, nè di cosa alcuna che sia contraria alla potestà del Papa « Lut. appel. ad Conc. Dñni 28 Novembre 1518 op. Tom. 1. (G. C. disse tu sei Pietro e sopra questa pietrà edificherò la mia Chiesa... Pasci i miei Agnelli, pasci le mie pecore. Tutto il mondo confessa che in questi passi è asserita l'autorità del Papa, che la fede di tutto il mondo dee conformarsi a quella che professa la Chiesa romana. Io rendo grazie a G. C. di questo, che ha conservata sulla terra con grande miracolo quest' unica Chiesa, che sola può mostrare che vera è la nostra fede, di sorta chè Ella mai in alcun decreto si è allontanata dalla vera fede » Lut. op. tom. 1. p. 178.) Gli errori de'protestanti d'intorno all' infallibilità del Papa non restano chiaramente smentiti ? Su la parola dell'infallibilità è d'uopo però dire e smentire anche gli altri errori.

Cap. XXV. — PROTESTANTI E CATTOLICI RISPETTO ALL'INFALLIBILITA' DELLA CHIESA

Quali sono gli errori che dicono d'intorno all' infallibilità della Chiesa ? — Dicono che fra la Bibbia e la Chiesa vi è un circolo vizioso, in modo che una si approva con l'altra. Che Gesù

C. promise l'infallibilità della fede e non del costume e della disciplina. Che S. Agostino vuole che molti corpi si adorano in terra nell' atto che brugiano nell'inferno. Che la Chiesa prima approva e poi riprova ordini regolari, e che di spesso l'uno controdice l'altro Concilio. Cotali errori non sorreggono affatto di fronte al vero seguente, ch'esponiamo di volo pel punto in disame.

La Chiesa è infallibile nelle sue decisioni di fede di costume e di culto ? — Oltre delle tante e tante decisioni che vogliono tanta verità, diciamo soltanto che G. C. disse agli Apostoli rappresentanti la Chiesa di Dio: io pregherò l'Eterno Padre ed ei darà a voi altro Paracleto, perchè seco voi fermi sempre lo spirito della verità... Spirito che v'insegnerà tutto e quanto io segnerò a voi per essere di mente fulgida e di cuore santo. Quando si conserva con l'istessa verità e con la santità medesima, non è infallibile ? Se Iddio non avesse fatto infallibile la Chiesa, avrebbe posto la sua parola in arbitrio dell'uomo mendace: si avrebbe esposto all'insulto di essere detto contradittorio; perchè in un opera si farebbe parlare di un modo ed in altro dall' uomo mutevole. La Chiesa spiega il Vangelo : il Vangelo spiega la legge di natura : questa spiega la legge eterna, ossia palesa la volontà di Dio nei dommi nei comandi e nei consigli che pel bene dell'Uomo Dio dona all'universo morale degli uomini. Se fallisse la Chiesa dunque, sarebbe mendace il Vangelo, mendace la legge di natura, mendace la legge eterna, mendace l'istesso Dio, il che è inconcepibile. Per quanto dunque è impossibile che divenga mendace l' Eterno Dio, lo è che la depositaria delle verità divine sia fallibile.

Come si dividono le cose fatte o da farsi dalla Chiesa ? — In necessarie e libere. Le necessarie sono ordinate dalla legge immutabile, come il non fare il male e fare il bene. Le libere dipendono dall'arbitrio del legislatore che varia a secondu dei tempi e luoghi: come sino al cadere del secolo XII i fedeli si sono comunicati in ambe le specie; ora per la nuova decisione della Chiesa, si comunicano con la sola ostia adorata.

La disciplina è necessaria nella Chiesa ? — S. Cipriano diceva, la disciplina è custodia della fede, salvaguardia della fede medesima, condottiera nel viaggio che mena alla salute, fomite e principio che nutre e sostiene la bontà in se, maestra di virtù che ci fa sempre rimanere in G. C. e vivere costantemente in Dio;

ed è essa che ci fa pervenire alle celestiali promesse ed a premi divini. Il seguirla conduce a salvezza, il contrariarla ed il porla in noncale conduce alla morte. Tenetevi alla disciplina perchè non abbia Iddio a muoversi a sdegno, e voi a traligaare dalla rettitudine... Ed altrove... Colui che si sottrae alla disciplina è un uomo infelice. Sap. 1. 3. La disciplina dunque ci è necessaria quanto la fede e la santità onde salvarci.

Di quanti modi è la disciplina nella Chiesa? — Di due, generale e particolare. La prima è in tutta la Chiesa di Dio, come i riti essenziali all'amministrazione dei sacramenti; e chi a talento li cambia o li omette cade nella scomunica: *Si quis dixerit, receptos et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus, in solemni sacramentorum administratione adhiberi consuetos aut sine peccato a ministris pro libito omitti... anathema sit,* dice l'almo Concilio di Trento. Particolare, come il donarsi il Battesimo per immersione o per infusione, e questa può variarsi, ma esclusivamente dalla Chiesa, non dai particolari.

La disciplina è progressiva? — Fra gli altri errori suoi il Rinaldis diceva « La Chiesa cattolica Romana, mal partecipando all'immutabilità del domma, di cui è la depositaria e legittima interpetre, si è sciaguratamente impaludata nella disciplina, che per sua natura dev'essere mobile e progressiva » al che risponde l'Esimio Barbato, in tutto altro egregiamente; ma in questo alquanto in confuso, dicendo « la disciplina è immutabile per buona parte; per l'altra è mutabile sì, ma è da vedere in quali casi e da quale autorità. » Secondo l'avviso distinto dovea rispondere, la generale è immutabile; la particolare può mutarsi dalla Chiesa, quando la mutazione è domandata dalle bontà relativa delle cose, ciò è che fa meglio la gloria di Dio ed il bene dei popoli col cambiarsi, che col tenersi invariabile; ma la mutazione reputata buona, sempre deve farsi dalla Chiesa medesima; non d'altra autorità subalterna.

La Chiesa è infallibile nelle decisioni di disciplina? — In quelle della generale sì; perchè altrimenti sarebbe dissipatrice, e non custode del divino deposito, introdurrebbe la superstizione o l'irreligione nella Chiesa, lo che sarebbe diametralmente opposto alle divine promesse, all'assidua assistenza dello spirito s., ed ai fatti di 19 secoli. È questa necessaria quanto lo è la fede nella Chiesa. In effetti, diceva il dotto sacerd. Barbato « L'uomo è di ana-

ma e corpo senza l'anima è morto, non ha forza veruna, l'anima non obbedita dal corpo vive una vita nascosta, e non è visibile La fede sta nell'anima, ma ci entra per l'ufficio del corpo: non è concepibile che un uomo riceva la fede senza che il corpo presti all'anima un ajuto si fatto. Per gli organi del corpo penetra nell'anima la parola divina, e questa rinfocata dalla grazia celeste illumina l'intelletto, ferma la volontà ed ingenera alla fede di G. C. il sincero credente. Come crederanno a colui che non hanno ascoltato, dice S. Paolo, ad Rom. 10. 14. (o come ascolteranno senza predicatori ?.. E così come per il corpo penetra nell'anima la fede, senza l'officio del corpo stesso, non mantiensi vivo ma s'inferma e prestamente muore : vi ha degli oggetti materiali che tendono continuo ad indebolirla, o per indiretto a cassarla dall'animo per mezzo delle passioni, ond'è che del pari hanno ad essere altri oggetti materiali che facciano l'officio e converso, cioè che fortifichino la fede, e questi sono le sacre cerimonie, le feste, le Chiese, la retta amministrazione dei sagramenti, e così via via. » Risposta al Rinaldis p. 4.). Se mancasse in questa disciplina dunque, mancherebbe nella fede, ma nella fede è infallibile; dunque in cotali decisioni non può venire meno.

In quelle della particolare che guarda il costume dell'individuo, no ; perchè in tal ipotesi poggia su le fallanti testimonianze degli uomini : così se un'uomo in un punto dell'orbe impalma una sposa, e quindi dicendola Concubina, publicamente ne sposa un altra in altro punto: se la Chiesa perchè non ha motivi evidenti che la prima sia vera moglie, e poggiando all'assicurazione data da entrambi , la crede concubina realmente , ed in virtù di tanta credenza, decide il dato uomo disunirsi dalla prima ed unirsi alla seconda moglie : è questo un errore di fatto non di dritto ; perchè la Chiesa ignora le vere occulte nozze della prima e crede vera sposa la seconda. All'oggetto S. Chiesa, dice: Si vera sint exposita.

All'oggetto diceva Innocenzo III. Il giudizio di Dio è infallante sempre , perchè della sapienza infinita che non falle ne può fallire nei giudizii suoi: il giudizio della Chiesa quando è obbligato poggiare su le assicurazioni degli uomini, di sovente falle e sempre può fallire. Il giudizio dunque è infallibile riguardo alla disciplina generale, ma non rispetto alla particolare che guarda gl'individui; ossia non ne precisi fatti dagli uomini.

Che suona canonizzazione dei santi? — È essa una sentenza canonica e definitiva della gloria e della santità di qualche uomo trapassato nella vita migliore ed eterna. Sentenza promulgata dal Vicario di G. C. ed a tutta la Chiesa proposta, onde venerarsi il canonizzato, come un beato e patrono de'viatori.

In tale sentenza la Chiesa è infallibile? È infallibile, perchè la canonizzazione dei santi spetta alla Chiesa generale; e perchè se errasse, al popolo fedele ordinerebbe a venerarsi chi non merita; ossia insegnerebbe la superstizione, contro la santità della dottrina e del costume, il che è impossibile finchè depositaria delle verità divine. Infallibilità inerente alla Chiesa; finchè Chiesa di G. C.

Che vuol dire beatificazione dei santi? — Essa è una licenza data dal Papa, perchè qualche defunto degno possa chiamarsi beato, ed in una o più province del beato dirsi l'officio divino.

La Chiesa può fallire nella beatificazione dei santi? — Nò. E non fallisce per li due motivi esposti di sopra; e sì anche perchè la Chiesa prima di dare tanta licenza per anni e lustri diversi con rigido disame prova le virtù dell'eroe, le contesta con i testimoni giurati, non solo, ma con li miracoli più evidenti. Il dire la Chiesa fallibile nella beatificazione dei santi, è erroneo, perchè opposto al comune sentire dei fedeli, è temerario, perchè avverso all'univoca sentenza dei teologi; è scandaloso, perchè dona tristo esempio, all'animo dei fedeli; ed è empio, perchè contro la religione, e contro il culto dovuto ai santi.

È infallibile nell'approvazione degli ordini regolari? — Se infallibile nel domma nel costume e nella disciplina generale, non può prendere il falso per vero, ed il male per bene, e converso; ma se errasse nell'approvazione degli ordini religiosi, direbbe vera la regola falsa che distingue l'ordine, e nell'ordine direbbe buono lo stato di vita che in se stesso è malo: sarebbe dunque infallibile e fallibile nel costume: lo che è inconcepibile.

È infallibile nel giudizio sul senso dei libri? — La quistione su cui cade il giudizio della Chiesa può essere di dritto o di fatto. Di dritto, cioè se la dottrina che si spiega sia vera o falsa. L'uomo Dio ha due nature in una persona, o due persone in una natura? Il giudizio che dice due nature in una persona, e non già due persone in una natura, è un giudizio di dritto. Di fatto, che può essere di fatto istorico; o di fatto dottrinale. Sa-

rebbe istorico dire « il Corano è di Maometto o pure no? Dottrinale » il Corano contiene eresia, o pure nò? Premesso tanto.

La Chiesa è infallibile nel decidere se il Corano sia eretico o cattolico nel domma nel costume e nel culto che svolge. E infallibile pei seguenti motivi. 1. Ai pastori della Chiesa uniti al capo visibile della stessa venne divisamente detto: pasci le mie pecore e pasci gli agnelli miei: e può pascere le pecore e gli Agnelli senza distinguere il cibo venefico dal cibo salutare? Senza metafora, L'ovile cattolico può tenersi nella sfera della dottrina e della santità senza discernere la menzogna dalla verità e la nequizia dalla santità? 2. Se la Chiesa fallisse intorno al senso dei libri, fallirebbe intorno alla fede ed al costume; perchè approverebbe l'opposto al vero domma ed alla morale divina diffusa nei libri, rispetto a cui pel senso corrente si versa il giudizio della Chiesa. 3. La Chiesa ha usato sempre questo suo dritto esclusivo, e sempre è stata infallante. Il Concilio di Nicea col fatto condannava non solo l'eresia di Ario, ma anche gli scritti e la persona. Il Concilio di Calcedonia non ammetteva Teodoreto alla comunione dei fedeli, prima di condannare non solo l'eresia, ma anche la persona di Nestorio, che prima scusava dall' errore. 4. Se fosse fallibile intorno al senso dei libri, affascicrebbe in uno l'antico Testamento e la Talia di Ario, il Vangelo ed il Corano di Maometto, l'istituzione di Calvino e la somma dell'Angelico, i sofismi degli eretici e le ragioni dei santi Padri: e per inferenza includerebbe Dio e l'ateismo, verità ed eresia, unità e scisma... Che più d'inconcepibile? La Chiesa nel giudizio sul senso dei libri dunque, per essere Chiesa e depositaria delle verità divine, dev'essere infallibile,

Fra la Chiesa e la Bibbia vi è circolo vizioso? — Nò. Il circolo vizioso si avvera quando due proposizioni ugualmente ignote si contestano a vicenda; come se si volesse provare l'infallibilità della Chiesa esclusivamente con l'autorità della scrittura, e l'autorità della scrittura solamente con l' infallibilità della Chiesa. Ora « la Chiesa è infallibile, e la scrittura che prova l'infallibilità della Chiesa è parola di Dio, non sono due proposizioni ugualmente ignote: perchè la Chiesa indipendentemente dall'autorità della Bibbia possiede gli essenziali, che la dicono depositaria delle verità divine: e la Bibbia oltre la confessione della vera Chiesa ha i su-

blimi caratteri che la contano parola di Dio: e che perciò si dissipa anche l'ombra del circolo vizioso, che si pretende dagli stolti.

I teologi come procedono senza circolo vizioso? — Ecco come ordinariamente procedono. Prima espongono l'evidenza dei motivi che obbligano l'uomo di soggettarsi al Divin Creatore, e di soggettarsi con la mente, col cuore e con l'opera. Nell'orizzonte di tanta necessaria soggezione trovano che l'uomo deve credere la divina rivelazione. Dalla rivelazione rilevano la necessità di una Chiesa per conservarla. Dall'essere la Chiesa depositaria della divina rivelazione, deducono l'infallibilità nel conservarla. Dall'infallibilità rilevano che quegli articoli e quei libri che propone la Chiesa appartengono alla rivelazione, deducono essere parola di Dio, dall'essere parola di Dio, l'autorità infallante, e dall'autorità infallante della Bibbia riprendono nuovo sugello per l'infallibilità della Chiesa.

Come si prova l'infallibilità della Chiesa indipendentemente dalla Bibbia? — Ecco la massima possibile concisione. Dal vederla una come uno è Dio, di cui conserva il deposito sacro della rivelazione: dal vederla santa come santo è Dio, e cui con ogni sforzo di mente di cuore e di opera possiamo avvicinarsi anche noi. Dal notarla cattolica ad imitazione del divin benefico, che come Padre di tutti su l'universo intero spande i benefizi suoi. E dall'osservarla Apostolica, ossia con quegli stessi sacri misteri comandi e consigli dagli Apostoli predicati e diffusi con i miracoli più magnanimi e grandi. Dalle note sudette rileviamo essere la vera Chiesa, e meditando su le verità della Chiesa, dalle medesime deduciamo ogni altro suo divino pregio. Se i teologi dunque corrono alla Bibbia divina per l'infallibilità della Chiesa, corrono onde donare un divino ed infallante sugello al sacro prodotto della loro meditazione sugli essenziali che fanno la Chiesa; non per cadere nel circolo vizioso. Il circolo vizioso è del filosofismo esclusivamente.

Come si prova l'autorità della Bibbia indipendentemente dalla Chiesa? — Dal deciso bisogno dell'uomo e dalla benefica natura di Dio rileviamo la necessità della rivelazione divina. Questa perchè parola di Dio Santo, santa deve contenere la dottrina dei misteri rivelati dei comandi supernali e de' consigli di santità sublime. Parola di Dio potente, e perciò confirmata dai miracoli più sonori. Parola di Dio presciente, ed all'oggetto corredata dalle profezie avverate. Meditando su la Bibbia dunque, e trovandosi

piena di domma s., confermata da prodigi più eccelsi e corredata da vaticini verificati, si deduce l'intrinseca verità di essa. Quindi dalla verità di essa s'inferisce un altro pregio che la distingue da quanto non è parola di Dio. L'infallibilità della Chiesa dunque non fa altro che guidare il teologo per non errare, e con suggello inalterabile dichiarare divina la Bibbia.

Dunque per la Bibbia non abbiamo bisogno della Chiesa, nè per la Chiesa della Bibbia ? — Piano. Noi non sentiamo dire che col solo umano criterio possiamo rinvenire la verità della Chiesa senza essere illustrati dalla rivelazione, senza essere guidati dalla Chiesa; già la Chiesa unico organo della verità, che abbiamo quaggiù ci guida nel vero senso della Bibbia, e la Bibbia ci guida per distinguere la vera dalle Chiese false dell'universo. Diciamo soltanto, che la Chiesa tiene i caratteri suoi indipendentemente dalla Bibbia divina, e la Bibbia tiene le sue note indipendentemente dalla Chiesa, e che i teologi non cadono nel preteso circolo vizioso, di provare la Chiesa esclusivamente con la Bibbia, e provare la Bibbia con la sola Chiesa; ma provano la verità della Chiesa e della Bibbia, dall'aprire la rispettiva natura di entrambe.

A S. Pietro veramente si promise l'infallibilità della fede e non del costume e della disciplina ? — Mai. Col nome di fede sente le cose che la Chiesa deve credere e le cose che deve operare, perchè si sotenga fedele a Dio e fattrice del proprio suo bene. Cioè - il Salvatore Uomo Dio - Il male non può farsi - Il bene deve eseguirsi - con tutte le altre di simil natura, sono proposizioni contenute da quelle divine parole, che G. C. disse a S. Pietro, e a tutti i successori suoi, ho pregato per te, affinchè la tua fede sia sempre salda e trionfante. Anzi a lui stesso disse pasci le mie pecorelle, pasci gli agnelli miei: gli disse cioè di pascergli col cibo della mente e col cibo del cuore, ma il cibo della mente è la fede, il cibo del cuore è il costume: la Chiesa dunque non deve fallire nè nella via della fede nè in quella del costume. All'oggetto S. Paolo dice : che Dio donò i pastori ed i dottori per la consumazione dei santi, e per non essere quà è là girati da ogni vento di ondeggiante dottrina. Se diede i pastori per la consumazione dei santi e pel sodo del domma infallibile, non si rileva a rigore, che dev'essere inalterabile nella via della fede e del costume, nonchè della disciplina essenziale alla religione di salute ?

È vero che S. Agostino volea che molti adorati su l'altare della Chiesa sono all' inferno ? — Si vuole che S. Agostino diceva: *multa corpora honorentur in terris quorum animae torquentur in igne*. Bellarmino però attesta che nelle opere di S. Agostino non trova tant'espressione. E dato che l'avesse detto, avrebbe potuto dirlo dei pretesi martiri dei donatisti dagli eretici onorati con i mausolei, con l'arc, e con l'oblazioni, nell'atto che sono dannate le anime loro. Anzi S. Agostino pare che non poteva derogare l' infallibilità della Chiesa nella beatificazione dei santi; perchè era tanto sommesso all'autorità della Chiesa, che diceva di non credere neanco il Vangelo, se dalla Chiesa non gli venisse proposto come Vangelo. Si argomenti a minori ad majus.

La Chiesa fallisce quando prima approva è poi riprova qualche ordine regolare ? — Neanco sig. Quando la Chiesa ha soppresso qualche ordine religioso, non l'ha soppresso perchè malo in se; ma perchè gli aggregati all'ordine han degenerato dall'osservanza; perchè l'ordine non è più conforme all'epoca in cui si abolisce. Tanto approvare o riprovare degli ordini religiosi dunque non attacca l'infallibilità della Chiesa nelle cose di religione.

Uno ha contradetto un qualche altro Concilio ? — In domma, morale, o disciplina essenziale, mai. L'antiocheno non condannò la voce omousios, secondo il senso proprio ed ortodosso; ma secondo il senso eterodosso, che volea attribuirgli Paolo Samosateno , cioè diceva , che il figlio in divinità avea la sostanza della medesima specie del Padre, ma distinta nel numero , il che era opposto all'unità e trinità delle Persone. La voce Omousios dunque non venne condannata che nel senso eretico, che perciò non vi è contradirsi.

L'efesino condannò la voce Christo thocon nel senso eretico di Nestorio, il quale diceva che la Vergine era Madre di Cristo, ma non Madre di Dio. La voce detta dunque si proscrisse nel senso Nestoriano non nel cattolico. Mai dunque un Concilio ha contradetto un altro nel domma nella morale, o nella disciplina generale. Anzi la Chiesa si è espressa sempre infallibile nelle decisioni di fede , di costume, di culto , di canonizzazione e beatificazione dei santi, nell'approvazione degli ordini religiosi, e nel senso dei libri.

Vi sono dei protestanti che dicono la verità medesima ? — Fra i diversi , ne riferiamo un solo « Roma non è mai venuta a patti con l'errore, per farsene un amico tirandolo dalla parte sua.

Lungi da ogni sorta di viltà, ma generosa e forte, non ha mai inchinato il suo capo, nè abbassate le sue pupille in faccia ad una sola eresia. Senza punto riguardare a cosa alcuna per difesa della più piccola delle dottrine sue, recise e ributtò da se la Chiesa Greca datasi a seguire l'errore, sebbene questa costituisse a quei tempi la metà del mondo cristiano. » (Herder, idee su la storia dell'umanità, Tom. 2. p. 206.). Non sono ad evidenza dissipati gli errori dei protestanti riguardo all'infallibilità del Papa e della Chiesa? Ma continuiamo la filiera del raffronto fra le Chiese protestanti e la cattolica, e sempre a risalto nuovo della verità.

Cap. XXII. — PROTESTANTI E CATTOLICI INTORNO AI PAPI NON BUONI

In che errano rispetto ai Papi non buoni? — Errano col dire che i Papi di costume cattivo non hanno l'infallibità, perchè chi non entra per la porta nell'Ovile, ma vi sale per altra parte è un ladrone ed assassino; e che i Papi non buoni hanno interrotto la linea di successione. Ecco però il vero, che smentisce il falso.

La S. S. Che insegna rispetto ai Papi di mal costume? — In Ezechiello XXXIV. 2. dice: Guai a' Pastori d'Israello i quali pascono se stessi . . . Sono però veri Pontefici con tutti gli altri pregi inerenti al di loro Primato. Ed all'oggetto dice l'Apostolo ai Rom. 2. 27. » Venne poi un uomo di Dio ad Eli, e dissegli: queste cose dice il Signore . . . Per qual motivo avete dato dei calci alle mie vittime ed ai miei doni, che io ordinai che mi fossero offerti nel tempio: ed hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrifizi d'Israele mio popolo? Per questo dice il Signore Dio d'Israele . . . Ecco che viene il tempo quando io troncherò il tuo braccio . . . Ecco dunque che il medesimo Sommo Dio guarda come veri Pastori i cattivi Pastori d'Israele, e riconosce Eli per vero Sommo Pontefice, quantunque traditore del suo ministero per l'iniqua connivenza alla nequizia dei suoi figli.

Ma gli empi hanno interrotto la successione? — Nò; e per l'oggetto ci dice la 1. di S. Pietro, 18. State soggetti ai vostri Padroni, non solo a' buoni e modesti, ma anche ai discoli. » E G. C. riconobbe per veri Pontefici Anna e Caifa iniqui ed abbo-

minevoli. Dunque se mali è mal per loro; ma nella Chiesa sono veri Papi. La Calunnia dice diversi Papi di mal costume; ma la critica con l'istoria de' Papi, ne dice pochissimi, e de' Fatti dalla prepotenza laica. Si legga Chantrel storia popolare de' Papi.

Tanta verità viene detta dagli stessi Protestanti? — La rivista protestante di Edimburgo riportata dal genio Cattolico di Friburgo, 1845. p. 172. dice così. » La lunga serie dei Papi, senza interruzione di sorta, da colui che nel secolo XIX. ha unto Napoleone, rimonta e si riunisce con quel Pontefice che consacrò Pipino. . . . Essa va più oltre e la vediamo forte e fiorente, coetanea con i vecchi secoli del Mondo. » I Papi di mal costume dunque sono infallibili, nelle decisioni pari agli altri, e non interrompono la successione; perchè sono entrambi per diritto divino.

Cap. XXIII. — ERRORI E VERITA' D'INTORNO AL DOMINIO TEMPORALE DEI PAPI

Quali sono gli errori dei Protestanti rispetto al dominio temporale del Papa? — Vogliono che il Papa non può essere Re; perchè G. C. disse il mio Regno non è di questo Mondo: perchè G. C. non volle essere Re: e perchè l'essere Re ripugna al Sacerdozio di pace. Vi è perciò il Vero Domma riguardo al Dominio Temporale del Papa, benchè non sia di fede definita.

Qual' è il vero domma rispetto al dominio Temporale del Papa? — Nella nostra Scienza direttrice del Culto, quasi con un libro intero spiegammo i veri titoli che hanno dichiarato il Papa Re, e come nell' attuale economia del dritto sociale è necessaria l' Indipendenza del Papa per la promulgazione, e per la tutela del sacro Domma, della morale divina, e del Culto Cattolico. Anzi lì abbiamo elevato e risoluto tutte le opposizioni più trite ed ovvie, e sempre a nuovo risalto della verità in difesa. Chi vuole dilatarsi su tale svolgimento dunque, potrà fare capitale di quel libro. Col dire vero domma sul Papa Re però, non sentiamo dire essere di fede il dominio temporale del Papa, in modo che cessando di essere Re, cessi di essere Papa, ma sentiamo che l'essere Papa-Re è in conformità al vero domma insegnato e sostenuto dalla Chiesa Cattolica. Anzi il dominio Temporale del Papa si è detto necessario e sacro, dal Concilio di Costanza e di Basilea, non che dal

Voto di tutti i Vescovi adunati in Roma nel 1862. In questa linea di dialogo dunque non facciamo che dire quanto segue.

Perchè G. C. disse il mio regno non è di questo Mondo? — La forza dell'espressione non urta il dominio temporale nè di G. C. nè del Papa. In effetti. Non dice — Il mio regno non è di questo Mondo, non è di quà. Il che vuole dire che non spetta al Mondo, non lo ha, non lo riconosce dal Mondo; nel modo medesimo che se uno ti dicesse, questo libro, p. e., non è di te, non è da te, direbbe che non è tuo, che non lo riconosce da te, che non ti vive obbligato affatto. Anzi è cosa di grammatica meglio che di Teologia: dice *Non est de hoc Mundo. De* particella latina, che vuole dire non viene da questo Mondo. E G. C. disse a S. Pietro: io vi ho costituito principe sul mio popolo.

Potea ragionevolmente dire il mio regno non è di questo Mondo? — Certamente. Imperocchè G. C. considerato come Dio è l'assoluto Padrone dell'Universo, è suo tutto quanto avvi nel vasto circuito della terra e nell'immenso ambito dei Cieli, anzi può creare altri Mondi a mille e mille, e di essi essere sempre il sovrano indipendente: e considerato come Uomo il suo Regno lo ha come discendente di Davide, il quale non lo ebbe dagli uomini, ma unicamente ed immediatamente da Dio, onde non ha verun obbligo al Mondo. Non solo dunque è vera, ma divina l'espressione di G. C.

Ebbe motivo dirlo a Pilato? — Lo ebbe, e onde rilevarlo bisogna dirne il fatto con la massima possibile precisione. Gli scribi e Farisei condussero G. C. a Pilato e cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui che seduce la nostra gente, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice di esser Egli il Cristo Re, (Luc. XXIII. 2. 3.) Pilato rientrò nel Pretorio, chiamò Gesù e gli disse: sei tu dunque il Re dei Giudei? (Giov. XVIII. 31). Quì si vede che Gesù dovea rispondere, onde smentire la calunnia, con la quale diceano che Egli seduceva la gente, per togliere ai Romani il regno dei Giudei e farsi Re. Io volea rispondere a Pilato: io non ho mai sedotto la gente per farmi Re: già il mio Regno non è di questo Mondo: se fosse di questo Mondo il mio Regno, i miei Ministri certamente contrasterebbero, affinchè non fossi dato in potere dei Giudei: ora poi il mio Regno non è di quà..... Meglio cioè smentisce l'accusa, adducendo che se ciò fosse vero,

contro i Giudei avrebbe avuto Ministri in sua difesa. Lo disse a ragione dunque, perchè il Figlio di Dio è re de' re di sua natura.

Gli Ebrei l'attendean da Re? — È certo che gli Ebrei attendeano il Messia, come Restauratore del Regno di Davide, del regno d'Israele: che perciò uniti insieme lo domandarono: Signore, renderai tu adesso il Regno ad Israele? (Atti 1. 6.). Dai discepoli dunque dalle turbe e dai Bambini nel tempio fu acclamato qual Re temporale: in questo senso venne accusato dai Farisei dagli scribi e dai Principi dei sacerdoti, ed in questo senso Egli l'istessa Sapienza e la Santità Incarnata, non ha rifiutato l'acclamazione; ma disse « il mio Regno non è di questo Mondo; cioè non mi è dato dagli Uomini, nè può essere limitato.

G. C. acconsentiva nell'essere chiamato Re? — Quando Gesù fu vicino alla scesa del Monte Oliveto, tutta la turba dei Discepoli cominciò lietamente a lodare il Signore . . . dicendo, benedetto il Re che viene nel nome del Signore. Ed alcuni Farisei mescolati col Popolo gli dissero: Maestro sgrida i tuoi discepoli. Ma Egli rispose loro. « Vi dico che se questi taceranno, grideranno le pietre « (Luc. IX. 37). Non volea dirli che anche le pietre lo sapeano Re? Quando Pilato tornò a dirgli » Tu dunque sei Re? Gesù gli rispose: Tu lo dici che io sono Re: risposta che equivale a questa: tu hai colto nel segno, è così. In altri ed altri rincontri non rispose che in modo equipollente, dunque non potea dissentire da ciò ch'era di fatto.

G. C. nei fatti suoi si condusse da Re? — A Pietro si accostarono quelli che riscuotevano le due dramme, e gli dissero, il vostro Maestro non paga Egli le due dramme? . . . Pietro entrò in Casa, ma Gesù lo prevenne dicendogli: che te ne pare o Simone? Da chi ricevono il tributo o il censo i Re della terra? Dai propri figliuoli o dagli estranei? Dagli estranei, rispose Pietro: e Gesù gli soggiunse: dunque i figliuoli sono esenti: ciò non pertanto, ond'evitare lo scandalo anche dei pupilli, va e paga per me e per te. » Matt. XVII. 23. Con tal fatto Gesù dichiarò non essere obbligato, a pagare il Tributo, perchè figlio di Re, e quindi vero Re temporale, e nel proprio suo regno.

Se G. C. non volle essere Re può volerlo il Papa? — Sì perchè il Papa non rappresenta G. C. mortale, paziente, ma lo rappresenta già glorioso, trionfante, che « ha scritto su la veste e

e sopra il suo fianco. Re dei Re e padrone di coloro che imperano Apocal. XXX. 16. Questo Re dei Re non solo non vietò il suo Vicario ad essere Re; anzi pare che lo disse quando nell'ultima cena comandò agli Apostoli di prendere seco due Spade, Luc. XXII. 31. le quali non potevano aver altro oggetto, che il doppio Regno della sua Chiesa, spirituale cioè e temporale. Nè conveniva lasciare il suo Vicario soggetto all'altrui volere; e noi altronde abbiamo detto, che il Vicario di G. C. quando fu Re di fatto, o di fatto e di dritto, o nello stato di Martirio. Se dunque G. C. era Re come Dio e come Uomo, se al suo Vicario non proibì di essere Re: se lo significò con darli due spade: se non conveniva lasciarlo soggetto al dominio altrui; se dall'istoria si rileva che il Papa fu sempre quando re quando martirizzato: se l'essere re è vantaggioso alla Religione e pel Domma e per la morale e pel culto, segue che per quanto può, sa, e riceve dal Signore deve sostenersi.

Accordano l'essere Papa e Re insieme? — Rispondiamo con la scrittura ammessa dai protestanti. Melchisedecco figura di G. C. era gran sacerdote e re temporale, Gen. VIX. 18. Noè, Giobbe, Abramo, Isacco, Giacobbe presedevano ai loro sottoposti nello spirituale e nel temporale. Mosè fu sovrano temporale e Sommo Pontefice, Esod. XVII. 13. Heli Sommo Pontefice fu giudice d'Israello finchè visse... Quindi nell'inizio della Chiesa di G. C. S. Pietro che sapea l'insegnamento del Salvatore governava i fedeli anche nel temporale, e con tale autorità che col soffio potente di sua parola colpì di morte Anania e Saffira, perchè convinti di menzogna circa il prezzo di un loro podere venduto, Atti IV. 5. Anzi in qualche modo può dirsi che il primo Papa dei cristiani fu anche il primo re, perchè governava i primitivi fedeli, nello spirituale nel temporale ed anche nel vitto giornaliero.

Il Papa Re confonde il temporale con lo spirituale delle cose? Il dirlo è un eresia ed un equivoco. Un eresia, già suppone che la Chiesa di Dio per tanti secoli sia caduta in errore sì desolante, di confondere l'azione politica con la morale. Un equivoco già suppone che l'unire nella medesima persona del Papa i due poteri sia lo stesso che confonderli, come se altri credesse che l'anima resti confusa col corpo, quando dall'anima e dal corpo risulta l'uomo. Come nell'uomo è dell'anima il pensare e del corpo il moto così il Papa re ha il dominio sul temporale del suo Stato, e lo

spirituale su tutta la Chiesa Cattolica. Anzi come Re e Papa sostiene l'armonia fra la terra ed il Cielo, giacchè il potere temporale si fa valere a tutela dello spirituale, e la felicità terrena a servizio della celeste, cui tutti fervidamente aspiriamo.

Non fa orrore che il Papa condanni a morte i rei? — Mai. È Re e Papa. Condanna come Re non come Papa. La qualità di Papa non distrugge quella di Re. I principî di ragione pratica, che dicono darsi il premio al virtuoso, e la punizione al vizioso, come in ciascuno degli uomini, sono nella coscienza del re e del Papa. Le massime con le quali Dio governa il mondo morale degli uomini sono: Dare la punizione all'empio, ed a seconda della reità che bruttamente l'adombra; e dare il premio al virtuoso a proporzione della virtù che luminosamente lo distingue, obbligano il Re ed il Papa. Anzi Dio dice, maledetto l'uomo che si astiene dal donare la punizione dovuta. Maledictus homo qui abstinet gladium suum a sanguine. Il Papa come Re dunque può e deve la punizione a' privati rei di morte: Non fa orrore ma mostra fare le veci di Dio, ch'è retributore imparziale.

Se il Papa dev'essere re, perchè in Italia, e non in Alemagna, in Roma e non a Parigi? — Il Papa è vescovo di Roma. Se dunque come vescovo di Roma è Papa, e in Roma risiede, e da Papa regge e governa la Chiesa, a che gli varrebbe per l' indipendenza del suo ministero, l'avere regno in Francia, in Alemagna quando fosse suddito in Roma? Sarebbe indipendente e dipendente come Papa, lo che ripugna. Assolutamente dunque dev'essere indipendente il Vicario di G. C., ch'è il vescovo di Roma.

Da Papa-re influisce su tutti gli altri Stati? Rispondiamo brevemente, e con Heder su la filosofia dell' istoria. « Se tutti gl' imperatori, re, principi e cavalieri della cristianità dovessero far valere i titoli per cui giunsero al potere, il gran Pontefice di Roma ornato dalla sua triplice corona potrebbe benedirli tutti, e dir loro, senza di me voi non sareste divenuti ciocchè siete. I Papi hanno salvato l'antichità e Roma merita di restare il santuario pacifico, dove si conservano i preziosi tesori del Papato; anzi avverso la Chiesa di Roma, non praevalebunt.

I fatti dello stato Pontifizio hanno relazione con tutto il Mondo Cattolico? — Noi onde levare della deferenza anco l'ombra, in tutti i rincontri di simil natura, rispondiamo con i libri

stampati, ed in questo con un giornale protestante riferito dalla Civiltà Cattolica, nel 19 novembre 1859. « Gli avvenimenti dello Stato Pontifizio... toccano gl' interessi ecclesiastici di tutto il Mondo. La Chiesa Cattolica non è Chiesa provinciale, nè nazionale; più antica di qualsiasi formazione di Stati dell'antico e del nuovo mondo, le sue istituzioni si sentono superiori ai confini ed ai poteri degli Stati, ed onorano nel vescovo di Roma il loro Capo supremo. La dipendenza di questo vescovo di qualsiasi potenza temporale porrebbe in pericolo la forza indipendente della Chiesa Cattolica. Le più importanti cose da essa operate, qual potenza religiosa incivilitrice sono dovute alla sua dipendenza dal potere temporale, La Chiesa non può abbandonare tal indipendenza, se non vuol'essere tratta in mezzo ai mutabili avvennimenti, principl ed ad aspetti politici, e risentire danni incalcolabili. La residenza del Capo supremo della Cristianità in paese che non è unitario, ed il potere temporale del papa sono le guarentigie dell'indipendenza di questo Capo supremo e di tutta la Chiesa Cattolica. » Poteva essere più chiara e distinta?

Se il Papa non fosse indipendente vi sarebbe libertà di coscienza nella Chiesa Cattolica? — No. In effetti. La libertà di coscienza può sentirsi in modo panteistico ed in modo cattolico. Nel panteistico importa l'esenzione di qualunque autorità o principio diverso dalla propria ragione; e quindi si arroga piena facoltà di foggiarsi a proprio talento, religione, morale e culto. In questo modo il senso della libertà di coscienza è identico a quello della libertà di culto, su cui abbiamo dato apposito libro, per esprimerla in faccia alla religione ed alla ragione. Nel modo cattolico importa esenzione da qualunque autorità, o principio diverso dalla religione divina manifestata per la Chiesa, e quindi include piena e libera facoltà di seguire in quanto al domma, morale e culto, non altro magistero che quello della Chiesa cattolica. Che questa non può aversi senza l' indipendenza del Pontefice, lo diciamo semplicemente con una postulazione dai Francesi cattolici diretta a quel loro Senato. « Signori Senatori: Avuto riguardo all' art. 25 della costituzione sotto la cui regola noi viviamo, il Senato è istituito qual custode del patto fondamentale e delle libertà politiche. La più essenziale di queste libertà è la libertà di coscienza, che pei cattolici è fondata su l' indipendenza dell'augusto capo della Chiesa. Ora

l'indipendenza del papa consiste nella sua sovranità temporale. Ogni offesa fatta a questa sovranità è un offesa alle libertà di coscienza. I sottoscritti hanno l'onore di pregarvi, Sigg. Senatori, a volere usare il dritto che vi è conceduto dall'art. 25 della costituzione della Francia, la primogenita della Chiesa, impiegarvi tutta la sua influenza a pro dei dritti temporali della S. Sede ». Bisogna di spiega? No certamente, perchè spiegato nell'essere suo.

Chi scrive contro il Papa-re cade nella scomunica? — La scomunica fulminata dal Concilio di Trento, dalla Bolla Coenae, da Pio IX nel suo breve del 26 Marzo 1860 contro gli usurpatori degli Stati di S. Chiesa colpisce espressamente non solo gli autori principali, ma gli adherentes, fautores et defensores e quelli che favorem quomodolibet praestant: da tanto sorge dunque che cade nella scomunica anche chi porge favore con la sua penna.

Un cattolico può mettere in questione il potere temporale del Papa? — Il cattolico deve uniformarsi alla decisione dell'Episcopato, del Papa, e dei Concilii Ecumenici, e quando questi hanno determinato nell'attualità essere necessario, senza divenire scismatico nella dottrina cattolica può impugnarsi il santo e legittimo dominio temporale del Papa? Parliamo pei ragionevoli, non per gli atei.

Ma l'Episcopato ha deciso sul punto? — Nell'universo cattolico attualmente vi sono circa mille vescovi. Di cotesti ne mancano molti. Dei novecento esistenti, ottocento hanno donato il loro voto pel potere temporale del papa, ed i loro scritti raccolti già in sei grossi volumi in quarto, non dicono che i ragionati motivi di tanto dominio temporale. Gli scritti poi del cardinale Paschner Arcivescovo di Vienna, del cardinale Viseman e di Monsignor Dupanloup Vescovo di Orleans sono ricchi di tanta dottrina cattolica e sapienza civile che la Chiesa ha potuto rallegrarsi del dissidio, fecondo di tanti fatti preziosi e di nuovo lustro per l'alma sposa del Divin Salvatore. L'Episcopato tutto dunque ha espresso e ragionato il suo voto rispetto al dominio temporale del papa.

Può stringersi un tanto dominio? — Ci siamo protestati non rispondere da noi stessi nei quesiti più agitati nel periodo in che siamo. Eccola dunque da un protestante. « Nè lo Stato Pontifizio può essere essenzialmente diminuito e circoscritto alla Città di Roma e contorni, perchè allora sarebbe assolutamente troppo debole riguardo ai suoi vicini. Ora, siccome lo Stato della Chiesa

S. ha condizione dell'esistenza dell'unità Cattolica, poichè alcune grandi potenze, e popoli latini quasi senza eccezione, i tedeschi in gran parte e gli slavi, sebbene in minore numero sono cattolici ed appartengono a quell'unità incrollabile; perciò lo Stato della Chiesa continuerà ad esistere ad onta dell' idee... ad onta di tutti i congressi, ad onta di tutti i Mazzini ed i Garibaldi... e ad onta di tutte le lagnanze degli acattolici tedeschi ed inglesi. » Volfango Messel nel suo giornale di letteratura art. 93; I progetti di stringerlo, sono passi per annientarlo tratto tratto; ma il Signore se non per divino flaggello, non permetterà che al capo della sua Chiesa fosse tolto il necessario, e da cui uscirà altro trionfo.

I suoi nemici lo ridurranno a nulla? — Risponde il medesimo Protestante « Qualunque sia l'opinione che si possa avere sul governo Ecclesiastico nello Stato della Chiesa, non si può tuttavia negare il fatto che da oltre mille anni tutti gli sforzi e tutte le lotte dei Bizantini e dei Longobardi, degl' imperatori di Germania e dei re di Francia, dei Crescenzi e dei Cola di Renzo; tutte le occupazioni di Roma fatte da eserciti stranieri, tutte le rivoluzioni aristocratiche e democratiche succedute in quella città, e gli esili e gl' imprigionamenti, e le uccisioni dei Papi, non hanno recato mutamento radicale nello Stato del Patrimonio di S. Pietro. Lo hanno aumentato non già diminuito, (ivi). Il futuro sarà simile al passato; perchè la Provvidenza é sempre la medesima.

Gli Stati Cattolici di Alemagna che sentono su l'oggetto? — Cotesti nell'assai numerosa adunanza tenuta in Monaco di Baviera nei giorni nove dieci e undici di settembre 1864, con i rappresentanti del Reno, della Vestalia, della Boemia, di Vienna, del Tirolo, della Svizzera e perfine della Miaronia fra gli altri articoli hanno deciso 1. Che il Pontefice è il Capo visibi'e della Chiesa, che essi adorano. 2. Che essi sono di accordo in tutto con i principii, con le convinzioni e con i sentimenti espressi dal medesimo S. Pontefice nelle sue circolari ed allocuzioni del pari che dall'Episcopato di tutto il mondo con la più grande unanimità, e che in coteste dichiarazioni essi veggono la più sicura espressione della verità e la regola certa alla quale dee attenersi ogni cattolico. 3. Che nella medesima divisione degli Stati Pontifizii non solo vi è un delittto contro la Chiesa ed un furto sacrilego; perchè gli Stati Pontifizii sono essenzialmente proprietà della Chiesa. 4. Che

nell'ordita divisione degli Stati Pontifizii, vi è una lesione alla libertà della Chiesa, ai più alti interessi della Religione, ed ai dritti essenziali di tutti i popoli cattolici, ed all'ordine stabilito dalla divina provvidenza, come anche a tutti i fondamenti della proprietà. L'attaccare gli Stati Pontifizii dunque equivale al volere evulsi i cardini dei dritti umani e religiosi.

La perdita del Dominio temporale del Papa sarebbe utile ai Protestanti? — Rispondiamo col protestante professore Leo L'Halle « Quanto a noi pur troppo saremmo lontani dall' esultare per la decadenza del Papa e del suo potere temporale, perchè non è già la Chiesa protestante quella in cui pro tornerebbe una tal caduta; ma unicamente la sua caricatura, la negazione, la nera incredulità, e la follia stupida di coloro, che nel volere essere in vece di uomini di fede, si precipitano nelle braccia della crassa empietà e del suicidio morale, nelle braccia degli insensati protestanti d' Inghilterra, dell'Alleanza Evangelica, degl' iscritti al partito della gazzetta ecclesiastica, e di tutta la barra ed il pattume della stessa specie. Se anche qui e colà alcuni membri della Chiesa protestante, benchè animati dal vero spirito Clericale, hanno manifestato la speranza che il decadimento del Papa recherà il trionfo della Chiesa Protestante, nel che ci muovono a pietà del fatto loro, essi ci porgono in questo una prova d' imbecillità politica e religiosa, la quale è tutt'altro che convenevole per la nostra Chiesa ». La caduta del dominio temporale dunque neanco è voluta dai Protestanti di senno.

Da tant' Italiani non si vuole il Dominio temporale del Papa forse perchè governa male? — Ci piace non rispondere con la Civiltà Cattolica e con la scienza e fede che tante e tante volte con rigida analisi hanno dimostrato, che lungi dall'essere male in tutti gli aspetti suoi, il Pontifizio governo è giusto e vantaggioso; ma decomporre la domanda, e risolverla col protestante Iaylor riportato dall'Armonia di Torino 2. Agosto 1860 num. 179.

É malo forse perchè gli ecclesiastici vi compiono funzioni publiche? — « Durante parecchi anni vi ebbero in Roma assai meno ecclestastici in funzione, che in alcuni stati della nostra unione Americana, ed i di loro stipendi erano di molto inferiori a quelli dei secolari ». Non fa la borza de' preti dunque; anzi quando si presta l'opera loro, è utile del publico, per l'economia.

Forse perchè il governo spende troppo? — Ma il Governo Pontifizio è uno dei più Economici di Europa. Gli stipendi degli altri funzionarii non oltrapessano i 3 mila dollari per anno, e tutta la lista civile ascende a circa 600 mila dollari ». Il governo del Papa dunque risparmia a bene de' suoi governati.

Il popolo forse è aggravato d'imposte? « A Roma le imposte sono di molto inferiori a quelle d' Inghilterra di Francia e di Nuova Yorch ». Nello stato del Papa dunque, il popolo col minimo degl' incomodi ottiene il massimo dei beni.

I Romani sono privi dei benefizi dell'educazione? — Gli Stati del Papa con una popolazione minore di tre milioni possiedono parecchie Università, e fatta la proporzione col numero degli abitanti. la Città di Roma ha essa sola più scuole libere che quella di Nuova York. E d'altra parte, ciò che più importa, queste scuole frequentate sono da un numero ben più grande e considerabile di fanciulli. » Col governo temporale del Papa dunque l' istruzione de' governati è nel migliore modo possibile.

Forse in Roma non si ha cura del povero, e non si bada ad alleviarne le pene e le miserie? « A Roma fatta sempre la proporzione, gli ospedali pablici per gli ammalati, per gl' indigenti, pei vecchi, per gl' infelici di ogni specie, sono più numerosi e meglio tenuti che in qualunque altra città del mondo. Per ospitare le persone in queste case non si chiede loro nè la Patria a cui appartengano, nè la religione che professano ». Col governo del Papa dunque si spande la carità, in ogni aspetto migliore fra tutte l'altre virtù, e per tutti i bisognosi della terra.

Forse il Governo Papale ha ridotto il popolo alla miseria? — « A questo io rispondo che l' Olanda la Francia e qualche altra nazione libera e illuminata racchiudono da tre a dieci volte più poveri di Roma. Roma dunque con l'essere governata dal Papa diviene la più commoda fra tutte le Nazioni, anche rinomate. *In che dunque è malo?* — « Il Governo è una Monarchia elettiva, vi si trova un regime dolce; pesi leggieri, pochissimi poveri, un amministrazione canonica, un istruzione libera a buon mercato per tutte le classi della società, infine un gran numero d'istituzioni caritatevoli destinate ai bisognosi ed ai sofferenti ». O in altra parola, il governo temporale del Papa chiama il minimo de' mali in ordine al massimo de' beni.

Perchè dunque tante calunnie e persecuzioni contro il governo temporale del Papa? — Ecco come risponde Leo d'Halle riferita dall'Armonia, 6 Ottobre 1860 n. 233. « La persecuzione ordita contro la Chiesa per mano degli apostati, tra cui ve ne ha di tali che si vorrebbero eziandio spacciare per credenti! Va pigliando tutt'ora incrementi novelli, e se veggiamo negl' indizii che ci porgono i tempi, questa persecuzione riuscirà tosto o tardi ad un macello spaventevole. La rivoluzione non è mai che pigli di mira le cose temporali soltanto, ma tiene intenso l'occhio perpetuamente all'ordine divino. Inoltre. Ella dirige da principio li suoi assalti contro la Chiesa, e sola più tardi fulmina con le sue batterie i re, i principi, i ricchi e le classe dei possidenti ». Ma in genere i possenti della terra sono ciechi in quel che si attiene a questi primi cominciamenti della rivoluzione, e tal accieeamento spingono tant' oltre da favorire la rivolta, scavandosi così una tomba che trangliottirà i loro propri dritti. Si direbbe talvolta, vedendoli tenere una simile condotta, che per mezzo di cotali favori intendono rifarsi presso la rivoluzione della perdita dei loro dritti medesimi. I più furiosi assalti di rivoluzionari hanno sempre per sogno quel potere fra i poteri temporali che invoca, mentre par vi si appoggia il dritto del Dio vivente che ammette i dritti della Chiesa di Cristo ». A Leo non togliamo nè aggiungiamo cosa.

Dunque l' Italiano attacca pure i dritti di Cristo? — Risponde lo stesso protestante « Volgiamo primieramente gli sguardi all'Italia. La persecuzione quivi è già sono molti anni, organata dal governo Piemontese contro la Chiesa, ha sopratutto, io nol niego, per iscopo la forma esteriore di essa Chiesa, cioè i beni ecclesiastici, il dominio temporale del Papa; ma in verità l' assalto è mosso contro il potere spirituale nascosto sotto quell'estrinseca forma. Ora per le genti cattoliche il potere spirituale dimora in questo segnatamente che il Papa è Vicario di Cristo. E contro appunto il dominio del Cristo si scatenano i nostri cattolici. nell'irrompere ch' essi fanno contro la dominazione del Papa, eziandio temporale. Chiunque ripudia il Papa ripudia il Cristo: adunque nessun altra alternativa più rimane ai cattolici, se non l'ammettere il Papa ed il Cristo, o il non ammettere nè Papa nè Cristo. » (Ivi) È Chiaro! Dal plebiscito sul temporale vogliono passare allo spirituale, per quindi abrogare la religione di G. C.

Ma si fanno tante belle promesse per la completa libertà della Chiesa di Cristo ? – Fratelli cattolici: Io per ragione d'individuale insufficienza, di sentimenti, di età, e di professione non ho che pretendere nè che perdere: Io con l'ajuto di Dio, sono disposto perdere la vita mille volte meglio, che negare una linea di quella credenza che ho professato col S. Battesimo, e che la Dio mercè ho alimentato in tutto il corso della mia vita. In risposta alle tante promesse fatte, dico però. Se ancora non si è levato il dominio temporale al Vicario di G. C., e contro gli almi dritti spirituali del Papa e di G. C., dalla parte loro hanno abrogato i concordati con la S. Sede, si hanno soppresso tutti gli ordini regolari, per ogni lieve pretesto s'insultano ed istraziano i religiosi, i sacerdoti, i vescovi, i cardinali ed il Papa medesimo: si favoriscono i libretti che spandono ogni genere di menzogna e di nequizia, s'impadroniscono dei beni ecclesiastici che con un qualunque colore possono ottenere: si tolgono tante facoltà ai vescovi ed alla Chiesa, si tutela la libertà di culto, il matrimonio civile, e si fanno tanti ordini coniati nella fucina della miscredenza... Che si può sperare dopo che otterrannno quanto pretendono dal Papa ? Leggete i Lionelli, gli ebrei di Verona, le republiche romane, e li tanti e tanti libri di simil natura, e poi risponderete da voi medesimi. E noi altrove abbiamo schiuso l'assurdità del ritrovato. Libera Chiesa in libero stato » suona, si seppellisca la Chiesa e domini la setta.

Ma il De Sanctis maestro dell'istruzione pubblica che propose alle facoltà teologiche di Torino, di Genova e di Cagliari ? — L'esame delle seguenti 4 proposizioni. 1. Che il regime temporale del Papa è un fatto di sua natura accidentale e di origine umana. 2. Che il dominio temporale del Papa può diminuirsi, ed eziandio cessare, salvo il suo potere spirituale e la sua religiosa libertà. 3. Che nell' attuale ordinamento di cose il regime temporale del Papa manca di ogni ragione di durare più lungamente, ed anzichè esser utile torna dannoso alla Chiesa ed alla fede. 4. E se è necessario che il S. Padre non rifiuti di trattare col governo Italico, e di guarentire per tale via il meno arduo e più scabro esercizio dal suo cattolico ministero.

Che gli rispose la facoltà di Torino ? — Alcuni dei suoi professori risposero: Perchè il Papa ha parlato non tocca a noi discutere. Altri dissero: Se la quistione del regime temporale è re-

ligiosa perchè non obbedire al Papa ? Se politica perchè interessare i teologi ? In ogni modo dissero che il dominio temporale del Papa è sacro, è provvidenziale e necessario.

Che gli disse quella di Genua ? — Gli rispose ad unanimità. Lis finita est, Roma loquuta est. Con chiarezza precisa si sono uniformati alla decisione di Roma, che vuole necessario il dominio temporale del Papa, e indispensabile alla sua indipendenza.

Che quella di Cagliari ? — Rispose alle 4 proposizioni « sebbene il regime temporale del Pontefice non sia immediatamente d'istituzione divina, pure è uno splendido fatto di specialissima providenza. La storia chiaramente insegna che il Sommo Pontefice fu sempre sovrano temporale di fatto e di dritto, o sotto la persecuzione ed il servagio, ed in abitnale stato di martirio. Il Papa Pio IX. ha più volte espressamente dichiarato che nella presente condizione della società il regime temporale del Pontefice è convenientissimo, anzi necessario alla libertà della Chiesa ed alla manifesta indipendenza e padronanza della medesima. A queste dichiarazioni pontificie con un non mai veduto maraviglioso accordo fece eco tutto l'episcopato cattolico, da cui non si parte mai lo spirito di verità che anima sempre il capo della Chiesa. Non è una risposta distinta e veramente cattolica ! Ma come può sentirsi dal naturalista!

Cedendo il Pontefice quali inconvenienti ne nascerebbero ? — Il valoroso De Riances in un magnifico articolo, inserito nell'union (14 Luglio) tratta egregiamente cotesto punto, e tra le altre cose dice così: « quand'anche si trattasse del più gran principe del Mondo, del Monarca più pio, di un S. Luigi, noi non sapremmo comportare ch'egli avesse autorità sul capo della Chiesa. Perfino con un S. Luigi il Papa non ci parrebbe libero, e probabilmente non lo sarebbe ; e se ancora lo fosse, basterebbe che tale non apparisse per non lasciarci nè pace, nè sicurezza, nè fiducia. Dico di più.

Qual'è il democratico, quale l'unitario meno curante delle cose di fede, che si compiacesse pensando che il Papa, il capo della gerarchia spirituale, sia suddito, a cagion di esempio, dell'Austria. Oh allora, quanti clamori ! quali trepidazioni ! quali minacce di scisma ! Essi obbedire al suddito di un principe straniero ! Essi negano obbedienza al Papa perchè lo considerano come sovrano straniero, ubbidir poi al Vassallo di un ferestiero ? Giammai ! E que-

sti democratici non avrebbero torto. Ci sia dunque concesso, almeno una volta di pensarla con loro.

Dovunque le stesse cagioni. Perchè gli Alemanni cattolici si appagherebbero meglio di un Papa soggetto al Re d'Italia, di quello che gl'Italiani di un Papa dipendente dall' impero austriaco? E i dissidenti? Che direbbe la regina d'Inghilterra, il Re di Prussia, e l'imperatore delle Russie, se i loro sudditi cattolici dovessero dipendere nello spirituale da un suddito d'Italia, o di Francia? Questi sovrani hanno già abbastanza ritrosia per tollerare che i cattolici dei loro domini riconoscano la supremazia spirituale di un Papa suddito? Suddito di una potenza rivale o nemica? Converrebbe non pensarci neppure!

Andiamo più lungi. Supponiamo per un istante effettuata quest'ipotesi mostruosa Ecco Roma amministrata da un prefetto sardo: ecco il Re galantuomo seduto sul Campidoglio; ecco il parlamento funzionare sulle sponde del tevere. Una delle cose: o il Papa è amico del Re, o ne è l'avversario. Amico suo? Ma di necessità egli diventa l'amico dei suoi amici, il nemico dei suoi nemici. Scoppia un conflitto, si accende una guerra: ecco il Papa impegnato nella lotta, ecco il Papa in balìa dell'esito di una battaglia: eccolo invitato a pregare per le armi del suo padrone, ed in conseguenza ecco il Padre comune dei fedeli in aperta rottura con una parte dei suoi figli! E questo è possibile? Il Re o è vinto o è vincitore. Vincitore, costringe il Papa a cantare il Te Deum per i suoi trionfi, trionfi riportati senza dubbio sopra i cattolici. Vinto, farebbe cadere sul Papa le conseguenze dei suoi disastri. E questo è possibile?

Che se al contrario il Papa non è l'amico del suo sovrano (e i motivi non mancherebbero) chi potrebbe misurare la sequela e gli effetti di questo contrasto? Il Papa suddito deve obbedire: se si ricusa verrà costretto dalla forza: ecco il Papa tradotto alla corte criminale, condannato, posto prigione! Ed io non suppongo se non conflitto sull'ordine temporale. Che ne sarà delle diffcoltà rispetto allo spirituale? Durante queste discordie dove va la libertà della Chiesa? Si reputa per avventura che i fedeli di tutto il mondo siano obbligati a subire il contraccolpo di tali discussioni? E vorranno farsi arrestare alle frontiere come sospetti, o farsi credere partigiani di un ribelle, o sostenitori di un refrattario? E le comuni-

cazioni del capo coi membri ? In questo supposto... Basta così: i lettori suppliranno al rimanente.

Ma, anche una volta, rispondete; è egli possibile ? E frattanto tuttociò è logico, è necessario, è inevitabile ! Tutto ciò è la mira della Chiesa, è la morte della libertà delle anime, e la fine della cristiana società ! In conseguenza checchè si dica, o si voglia, nulla vi è di più ributtante di questa idea favorita dalla rivoluzione e dal Piemonte, nulla più impossibile che un Papa suddito. » L'esposto vale per un trattato di ragione, di religione, e di vera politica.

I soli sopradetti inconvenienti si pretendono ? — Ecco come Garibaldi si spiega alla Guardia Nazionale ed agli operaj di Francia, sotto il dì 1 Ottobre, riferito dallo stendardo cattolico di Genua nel n. 140: Ai napolitani dice così « Un giorno dall'alto di un balcone, io dissi a voi; il peggiore dei vostri nemici è il Papa; e voi sciaguratamente avete provato in quest'anno quanto fossero vere queste parole. Oggi io devo manifestarvi un altra verità, conseguenza della prima. I preti complici del Papa Re, pari a lui, sono vostri nemici, e voi dovete lavare di quella sozzura le bellissime vostre contrade. Non sangue: voi sareste riprovati; ma ogni volta che s'incontra al vostro passaggio la figura grottesca, ippocrita, dissimulata di un figlio del san fedelismo o dell' inquisizione, voi dovete scacciarla come cosa schifosa, appestata !!!... Voi dovete fare sparire dalla luce del sole, che offuscano, quei cappellani moltiformi, simbolo per l'Italia delle miserie, delle vergogne di 16 secoli. »

Ai francesi poi dice « Non è lontano il giorno in cui il complice dei Tiranni, il prete di Roma, sarà obbligato a cercare un rifugio dalla terra che ha desolato per tanti anni. Il sangue innocente di Locatelli e di molte vittime di cui egli è, la penna non ci regge scrivere l'iniqua parola, lo inseguirà da pertutto come la spada vendicatrice del cherubino, e i popoli liberi dal suo contatto infetto, potranno più facilmente dandosi la mano, marciare verso il gran fine umanitario » Onde rilevarsi il fine cui si tende, non bisogna altro. Ma Garibaldi dopo lo giuro di Roma, o morte, nel primo scontro venne sconfitto, ferito e fatto prigioniero da quello cui avea dato un Regno. In ogni modo è netto il fine cui tendono.

Il Papa dunque fa bene col difendersi ? — Rispondiamo col Dottore Dallinger su la tribuna dell'assemblea di tutta Alema-

gna. « Se il Papa difende la sua temporale sovranità contro gli assalti dell'astuzia straniera e dell'ingordigia dei nazionali. Egli combatte per la più giusta delle cause. La causa del Papa è la causa di tutti i monarchi legittimi, la causa del dritto pubblico, della pace, e dell'ordine di Europa. Inoltre, la Chiesa abbisogna assolutamente di un capo indipendente e padrone di se stesso. Il Papa non può e non dev'essere soggetto ad alcun governo. Egli deve, come richiede il bene, l'unità di tutta la Chiesa, essere sovrano. Questa sovranità non dev'essere un semplice titolo, ma dev'essere qualche cosa di reale ed avere una solida base. Egli deve quindi occupare un territorio con dominio principesco, e qualora questo gli venisse rubato, la riconquista o reintegrazione della di lui sovranità, è un affare comune a tutta la cattolica cristianità. » Dal vero senno non si aggiunga nè si tolga, per non slogicare.

Vi sono dei protestanti che dicono la verità d'intorno al Dominio temporale del Papa? — Fra i diversi diciamo le sole poche parole da Palmeston Ministro Inglese, in una nota all'Ambasciadore di Vienna, nell'11 7bre 1847. « L'integrità degli Stati Romani dev'essere considerata come l'elemento essenziale dell'indipendenza politica della penisola italiana. Nessuna invasione del territorio di questi stati potrebbe avvenire senza condurre a risultati di grande gravità e di grande importanza. » I protestanti sono in errore dunque, ed il dominio temporale del Papa è sacro in tutti gli aspetti suoi. Noi parliamo per verità, non per interesse.

CAP. XXVII. — PROTESTANTI E CATTOLICI RISPETTO AI TITOLI ED AGLI OSSEQUI DATI AL PAPA

Quanti sono gli errori riguardo ai titoli ed agli ossequi prestati al Papa? — Dicono che il chiamarsi S. Padre, Beatissimo Padre, vice Dio, vescovo dei vescovi, e farsi baciare il piè anco dagl'imperatori e dalle imperatrici, sono pretenzioni sorte dall'orgoglio satannico. Vediamo però il vero, che annulla il falso.

Il Papa può chiamarsi S., Beatissimo Padre? — Anche i protestanti vogliono che quanto si è fatto da G. C. è santo, ed ammettono la Bibbia divina, benchè mutilata e guasta: ora il titolo di Beato a S. Pietro ed in lui al suo legittimo successore fu dato da G. C., sì, nell'atto di eleggerlo capo supremo di tutta la Chiesa

gli disse Beato sei tu Simone di Barjona, Matt. XVI. 17. Per quanto può usare i titoli dati da G. C. dunque, per altrettanti può dirsi S., Beatissimo Padre.

Il Papa può dirsi vice Dio? — Il titolo di vice Dio è un sinonimo di quello di Vicario di G.: C. per quanto è Vicario di G. C., per altrettanti può dirsi vice Dio. Non si abusi però in grammatica; perchè tiene stretta e profonda filosofia.

Può chiamarsi il vescovo dei vescovi? — Eleazaro figliuolo di Aronne sacerdote, dal 3 dei num. diceasi principe dei Leviti « Ora se il figlio del gran sacerdote ebreo potè avere senza inconveniente il titolo di principe dei principi dei Leviti, quale improprietà vi è mai che al Papa si dia il titolo assai più modesto di vescovo dei vescovi; titolo che assolutamente gli è dovuto come capo supremo di tutta la Chiesa, e di cui è il pasce oves?

E può permettere che i sovrani della terra gli bacino il piede? — Presso Isaia (XLIX. 22.) è scritto. « Queste cose dice il Signore Dio: ecco che io alzerò ai popoli il mio vessillo, la Croce, e suoi nutricatori saranno i Re, e sue nutrici le regine: colla faccia per terra ti adoreranno, e bacieranno la polvere dei tuoi piedi » Ora il contesto delle dette parole vuole che Dio parla alla sua Chiesa, e che nella persona del suo primo rappresentante promette cotal'onore ed ossequio. I cattolici col baciare il piede al Gran Vicario di G. C. dunque, non adempiono che la promessa fattagli da Dio Signore.

Vi sono protestanti che gli danno il titolo e l'ossequio medesimo? — Lutero nella lettera a Leone Papa, (Praefa Thesium edit. 1519). Diceva al Beatissimo Padre Leone Pontefice Massimo « Martin Lutero: prostratemi ai piedi della sua beatitudine » e Gio. Muller, opp. t. 8. p. 56 diceva: Che cosa è il Papa?.. Esso è un vescovo, il Padre, il sommo sacerdote... Egli benefica e benedice... Esso è il ben accetto a milioni di cuori da lui santificati... Esso si manifesta grande nella più alta maestà sino alle menti dei potenti, i quali onorano il Papato... I titoli e gli ossequi dai cattolici dati al Papa dunque non sono eccedenti, ma propri e dovuti all' infallibile Maestro dell'umanità, al Vicario di G. C.

Cap. XXVIII — PROTESTANTI E CATTOLICI RISPETTO AI DIGIUNI ORDINATI DAL PAPA

Quali sono gli errori che dicono rispetto al Digiuno ed all' astinenza della carne in certi dati giorni dell'anno? — Dicono che col prescrivere digiuni ed astinenze corregge la legge di Dio e viola i dritti più sacri dell'uomo. Vediamo però qual' è il vero senso della legge che li ordina.

Tant'ordine donato dal Papa viola la legge di Dio? — L'Apostolo dice: quelli che sono di G. C. crocifiggono la carne, i vizi, e le concupiscenze: quando il Papa dunque ordina digiuni ed astinenze, l'ordina perchè i fedeli divengono di Dio, di G. C. All'oggetto medesimo gli Apostoli ne davano delle ordinazioni analoghe. » Gli Apostoli e i Seniori... ai fratelli... È paruto allo Spirito S. ed a noi... che vi astenghiate dalle cose immolate agl'idoli, e dal sangue del soffogato... E Paolo elettosi sila... fece il giro della Siria e della Cilicia confermando le Chiese; e comandando che si osservassero i precetti degli Apostoli... e passando di Città in Città raccomandavano di osservare i regolamenti decretati dagli Apostoli » (Atti XV. 28.). Dio fatt' uomo come gli Apostoli, al Papa disse: tutto ciò che avrai legato sopra la terra, sarà legato anche in cielo: pari agli Apostoli dunque può donare delle ordinazioni, e senza violare, anzi con l'osservare la legge di Dio.

Ma con ordinare digiuni viola i sacri dritti dell'uomo? — Il digiuno regolare sostiene l'ordine fisico, innalza la mente, perfeziona il cuore, e non produce che il vantaggio dell' uomo; anzi l'istesso Melantone nella professione di fede, mandata anche a nome della Germania a Francesco I. Re di Francia nel terzo art. diceva « Noi crediamo che i digiuni e le mortificazioni della carne, alle quali l'uomo volontariamente si sottopone, sono utilissime cose per avanzare nella pietà, e che dobbiamo esortarvi i cristiani come fecero gli Apostoli » Tanta disciplina immeglia dunque non viola i dritti dell'uomo; anzi l'astinenza di spesso è salute.

Vi sono dei protestanti che vogliono tanta disciplina? — Facciamo capitale del solo Calvino, il quale nel terzo cap. del 4. libro delle sue istituzioni diceva « Senza la disciplina non può sussistere famiglia, nè Chiesa, la dottrina di Cristo è l' anima della

Chiesa, la disciplina tiene il luogo dei nervi che saldano tra loro i membri. Infrangere la disciplina è un uccidere la Chiesa. La disciplina è il freno che doma l'anima ribelle, il pungolo ch' eccita la volontà infingarda, la sferza paterna che mite punisce l'indocile fanciullo. Gesù ha detto, Matt. XVIII. Colui che dopo due rimproveri fattigli d' innanzi a tre testimoni, non si sarà emendato, verrà tradotto d'innanzi al tribunale della Chiesa, da cui verrà publicamente rimproverato. Se il rimprovero rimane senz'effetto, egli verrà espulso e scacciato dalla società dei fedeli. » In certi momenti, anche Calvino, dicea verità. Quant'ordina il Pontefice dunque, l' ordina per la migliore osservanza della legge divina, e pel bene migliore dell'uomo, non già per offendere la legge di Dio, o il sacro dritto dell'uomo. Il Papa segue il dritto di Dio e dell'uomo.

Cap. XXIX. — PROTESTANTI E CATTOLICI D' INTORNO AI VOTI MONASTICI

Quali sono gli errori dei protestanti rispetto ai voti monastici? — Lutero parlando dei voti monastici e Calvino nel 4. libro della sua istituzione vogliono, che il vivere nel celibato per piacere a Dio è una vera empietà: che i voti fatti a tal' oggetto sono empi, irriti, e nulli, e che la Chiesa non potev' ammetterli, come l' hanno ammesso G. C. e gli Apostoli. Ma diciamo il vero proprio, del raziocinio del Vangelo e della Chiesa di Dio.

Quali sono i voti monastici? — Sono il voto dell' obbedienza della povertà e della castità; perchè l'aggiungere il quarto, come la vita quaresimale dei degni figli di S. Francesco di Paola, o l'insegnamento dei giovini come gl'illustri allievi di S. Gius. Calasanzio, sono aggiunzioni di carità speciale non di essenza monastica.

Il voto dell'obbedienza è empio? — Il Rinaldis come interpetre dei protestanti, lo dice empio; perchè assorbe tutte le personalità, cancella ogni libero movimento, ogni singolarità di azione, ogni pluralità di effetto: anzi dice che il Monaco... mal soffrendo il fardello della propria volontà, l'ha depositato nelle mani di un superiore... Spontaneo liberticida, egli non ha riconosciuto nel suo libero arbitrio un bene inviolabile... Il Rinaldis però dice più spropositi che parole su l'oggetto. In effetti.

Il voto dell'obbedienza distrugge la libertà? — Tanto ssmo

voto non solo non distrugge, ma spiega l'atto più energico della libertà. Con tutta l'efficacia di essa, l'uomo in un momento raccoglie tutto il suo avvenire, ne decide virtualmente la sorte; e poi compiendo i suoi doveri non fa che compiere la volontà che gli è propria. Il voto santamente si segue, ma il libero arbitrio serba il potere di fare il contrario, e perciò non è ne può essere mica distrutto, finchè l'uomo è uomo, come si mostra in filosofia.

La volontà col voto dell'obbedienza resta incatenata? — Sì, ed a che? a fare il bene, cioè fra i beni il migliore. L'uomo con tanto voto si fa beato, ed in qualche modo rendesi simile a Dio, che anch'egli è avvinto da una legge, ed è quella di non potere fare il male. Anzi al dire del gran Tullio, la libertà è sita nell'essere schiava della legge, in modo che la libertà dell'intelletto è riposta nell'essere schiava della verità, e la libertà della volontà sta nell'essere schiava della virtù. Se la volontà per ragion naturale non è libera a fare il male, ov'è la schiavitù, se essa con l'obbedienza si avvincoli non solo a fare il bene, ma il migliore fra i beni? La libertà rifugge dal falso e dal male, e segue le vie del bene e del vero, che conducono alla bontà e verità per natura.

Se si pente del voto fatto che farà? — Sì il pentimento può aver luogo, ed il voto non ha il potere di annientare cotesta imperfezione della natura languente: quanti contratti, quanti matrimoni portano seco gl'inconvenienti medesimi. Se l'uomo in ogni sua deliberazione guardasse che può pentirsi, non farebbe decisione di sorta, si perderebbe il commercio fra gli uomini; anzi il corpo sociale si ridurrebbe a nulla. Avverato il pentimento del frate, nel chiostro quanti consigli e beneficii fraterni e divini non vi sono per richiamarlo a salute! L'uomo animale non conprende queste verità sublimi. Animalis homo non percipit ea quae sunt spiritus.

Sì, ma quanti sono i pentiti languenti in seno al Chiostro? Ne sono, ma non tanti quanti se ne suppongono dagli uomini di carne, che non percepiscono i deliziosi piaceri dello spirito. E che veramente sia così rilevasi anche dai fatti. Circa 4 lustri dietro, la Principessa Belgiojso con tutti gli attraenti modi suoi, con tutte le promesse lusinghiere, in Roma cercava richiamare in seno al secolo, ai piaceri, agli averi, alla libertà le monache, e niuna di esse ha condisceso; anzi ciascuna nel meglio del suo cuore, del labro e dell'opera ha rinnovati i fervidi voti di vivere in obbedienza

senza proprio ed in castità nel Chiostro adorato. I pentiti del Chiostro dunque, non sono tanti quanti si credono dagl' illusi fuori di chiostro. Sono quanti i Giuda fra gli Apostoli, e compariscono nei dati.

La libertà non è un dritto cui non può rinunciarsi? — Si, non può rinunciarsi?... Come dunque possiamo promettere di obbedire al Principe! Ci si dice; noi obbediamo al Principe. Bene. E non è nel modo medesimo che il Religioso si soggetta al superiore ch'è il rappresentante di tutte le volontà degli individui religiosi! Non rinunzia al dritto dunque, ma si pone in un depositario comune, che i singoli come raggi al centro dirigge al minimo dei mali in ordine al massimo dei beni. E molto più, perchè si soggetta ad un rappresentante di Dio, che non può imporgli cosa contro la coscienza e contro Dio. Anzi sempre secondo l'uno e l'altro.

Ed il Monaco non dipende sempre dall' arbitrio altrui? — Sì, ma il Superiore non può comandargli cosa contraria alla santità della Regola professata o dell'anima propria. Comanda cose di bene migliore, ed i comandi non sono nè possono essere che come mezzi conducenti al fine cui l'uomo naturalmente tende. Il superiore nell'atto che gli dice, fate questo, gli fa vedere essere l'espediente migliore pel bene dei singoli e del comune, del tempo e dell'eternità. Il voto dell'obbedienza dunque non è empio, ma è santo in ogni aspetto, e conduce alla santità per natura.

E' empio o santo il voto della castità? — Il Rinaldis dice che il voto della castità, non ammette che possa, come a legge che costringa. La società non può riconoscerla come obbligante, perchè non può sanziouare tutto ciò che si oppone alla libertà personale. L' individuo istesso può rinunziare all'esercizio di una sua facoltà temporaneamente; ma non alla facoltà istessa, perchè tornerebbe ad un medesimo che mutilare la natura. Il Rinaldis però è falso, come riviene dalle risposte ai quesiti del qui presso.

Il voto della Castità o del Celibato è possibile? — Lo è nel'ordine fisico e nel morale. Possibile nell'ordine fisico; perchè la fisiologia ad evidenza dimostra che il Celibato è vantaggioso, perchè conserva e convalida la vita animale; e perchè l'esperienza dice che i celibi serbano una vita più lunga e più sana. Nel morale; perchè l'uso dei mezzi naturali e soprannaturali fa che gli stimoli della carne vengano regolati a seconda dello spirito ed a salute: e quando senza dare causa e senza volersi, succede qualche

laida esplosione, non è che l'effetto di una legge animale, che mica non adombra lo spirito, che non la causa, e non la vuole. La legge della religione è la legge della giustizia per essenza.

Il celibato si è stimato dai popoli dell' universo? — Le Vestali in Roma, ed in Atene erano tenute in grandissimo pregio. Tito Livio ci dice che Numa, onde renderle venerabili e sante, loro prescrisse la verginità. Le stesse Vergini e le distinzioni medesime si trovarono nell' Indie. nella China, nel Messico, ed in tanti altri ed altri popoli del mondo: dunque si è tenuto in ossequiosa venerazione: e noi altrove provammo che il vergineo candore è un pregio angelico e divino, e lo provammo con ragionamenti diversi.

Vi sono dei popoli che l'hanno prescritto? — Non pochi, e noi facciamo capitale dei soli seguenti. I primi sacerdoti dell'Egitto vivevan soggetti alle leggi della continenza. Il Serofante presso i Greci era tenuto al celibatò ed alla più severa continenza. Virgilio situò nei Campi Elisi quei sacerdoti, che aveano osservato la castità. Le sacerdotesse di Cerere viveano celibi. I Morabou dell'Africa, preti di una Religione tutta voluttuosa, custodivano il celibato e l'istesso rigore fu osservato nel Perù. Demostene nella Grecia encomiava il celibato. Per me, Egli diceva, sono persuaso che quello il quale entra nel santuario, e tocca le cose sacre al culto divino dev̦esser casto, non solo per un certo numero di giorni fissi, ma per tutta la vita. Se i gentili così; quanto più i fedeli di G. C.?

Gesù Cristo ammise il celibato? — L'ammise e lo pose nel numero dei suoi consigli nel Vangelo adorato. Egli volle nascere da una Vergine e la Verginità non ebbe che un nuovo risalto con la Sm̃a vita di G. C., Gesù Cristo qui dicea, beati i cuori puri; perchè vedranno Dio: lì, dicea, vi sono degli eunuchi che hanno rinunziato al matrimonio pel regno dei Cieli... E gli Apostoli istruiti alla scuola del loro maestro, non insegnavano una dottrina diversa da quella di G. C., Eglino anche o furono Vergini o si astennero dalle loro mogli, come si rileva dall' istoria della Chiesa.

Il celibato è utile alla religione? La Chiesa avrebbe fatto quelle grandi ed ammirevoli conquiste con un clero maritato? Un ingente numero di uomini eroici si sarebbe trasferito al di là dei mari, in luoghi inospiti e perigliosi, se avesse avuto moglie? Si sarebbe veduto un Agostino in Inghilterra, un Bonifazio in Germania, un Dionisio in Francia.... se avessero avuto famiglia? La propa-

zione della fede dunque in gran parte è dovuta al celibato: dunque utile alla religione vera e divina, non che alla società di bisogno.

È utile al sacerdozio? — Il sacerdozio senza celibato non si vedrà un essere superiore e celeste, ma un uomo terreno e soggetto a tutte le passioni dell'umana natura. Il celibato al sacerdote cattolico dona una superiorità incontrastabile su i ministri delle sette Cristiane. Egli ispira una confidenza ineffabile, e che non si perde neanco fra i paesi protestanti. Il celibato dunque l'investe di uno splendore celestiale, e fra i popoli lo rende venerabile: dunque gli è utile al sommo, e sempre per la gloria di Dio e la salute umana.

E utile allo stato? — La prosperità di uno stato non dipende tanto dal numero della popolazione, quanto dall'educazione della medesima. Ora, istruire la gioventù, predicare la parola di Dio, edificare col buon esempio, recarsi ovunque abbia un anima ad illuminare o di consolare, o di salvare, sono queste le giornaliere funzioni del sacerdote; e che meglio si seguono dal celibe che dal sacerdote incaricato dalle cure e dalle inquietudini di una famiglia. In modo che un Ministro protestante dice: « Non fu piccola sciagura per la causa del cristianesimo in Inghilterra, il permesso del matrimonio dato al nostro clero, quando la riforma si distaccò dal Papismo; imperocchè è avvenuto quello che ne dovea avvenire, o che si dovea prevedere ». Il celibato dunque contribuisce pel bene di uno stato, per cui gli si dona istruzione e santificazione.

Il celibato dei sacri all'esclusivo divino servizio si oppone all'aumento della popolazione? — I veri politici ad evidenza dimostrano che il matrimonio è più frequente ove il popolo è più morale. Dappoichè l' immoralità ed il mal costume producono il celibato vizioso, e quindi la fuga del matrimonio. Ora il popolo è più morale ov'è meglio educato; ma per l'antecedente vien educato meglio dal sacerdozio celibe: esso dunque produce la maggiore frequenza del matrimonio, e quindi il maggior numero della popolazione.

Il celibato si è commendato dai filosofi e dai principi? — Fra gl'innumerevoli. Einneccio Grozio e Puffendorfio, benchè protestanti non fecero che rivendicarlo dall'accuse e commendarlo fervidamente. Onorio e Leone nel V secolo: Giustiniano nel VI. Carlo Magno nel VII, Lodovico Pio nel IX. Arrigo II. e Guglielmo I. nell' XI, ed Errico nel XIII. non fecero che insinuare e commendare il celibato, come tuttavia si fa da chi ha fiore di senno.

Che differenza passa fra il celibato della Chiesa latina e quello della Chiesa greca? — Nella latina il matrimonio e l'uso di esso è vietato ai suddiaconi a' diaconi ed ai sacerdoti, non chè ai vescovi. Nella Greca ai vescovi è proibito il Matrimonio e l'uso di esso: ai preti è proibita la celebrazione dal matrimonio, ma li è permesso l'uso, se l'hanno contratto prima di essere sacerdoti, ed ai Diaconi gli è vietato il matrimonio, quando nell'ordinarsi diaconi non si sieno protestati di volerlo contrarre ed usare. Quei tanti che pospongono la Chiesa latina alla greca dovrebbero almeno sapere questa differenza d'intorno al celibato.

Il celibato dunque è santo? Quando è possibile nell'ordine fisico e morale: quando è stimato da tutti gli assennati dell' universo: quando si è preferito fra tante nazioni: quando G. C. dice santi i celibi: quando il celibato è utile alla religione, al sacerdozio, allo stato, all'aumento della popolazione, ed è venerabile in se stesso non dobbiamo dirlo santo?

Il voto della Povertà è empio o santo? — Rinaldis lo dice contro ragione e contro religione, in modo che la Chiesa non può approvarlo, senz'avversare la società che si affatica a distruggere la povertà, e senz'opporsi alla religione, la quale non vuole uomini oziosi. Però guardiamolo meglio, e vedremo sparito l'errore dei protestanti e del Rinaldis, e con lustro migliore la verità in difesa.

Il voto della povertà è contro ragione e contro religione? — G. C. benchè figlio dell'Eterno Padre ed assoluto padrone dell'universo, pure volle nascere vivere e morire da povero: G. C. dunque visse e morì contro ragione e contro religione? Che di più stravagante ed eretico? L'uomo a proporzione che si attacca ai beni del Cielo, e viceversa, a seconda che si disunisce dai beni della terra si lega a quelli del Cielo. G. C. dice, beati i poveri di spirito; perchè di loro è il regno dei Cieli. Da tanto non si rileva, che per quanto G. C. volle nascere vivere e morire povero, è lodevole attaccarsi ai beni imperituri del cielo, ed essere del cielo medesimo; per altrettanti è santo il voto di povertà.

Lo stato di povertà produce uomini oziosi? — È vero che fra i religiosi può trovarsi qualche ozioso; ma in quale classe di persone non si trovano dei delinquenti? Anzi fra i Religiosi se ne trovano meno delle altre classi; perchè fra di essi il più inviso è l'ozioso: e come niuno vuol'essere malvisto, anzi vuol'essere stimato

dagli altri: così ciascun per quanto può, sa, e riceve dal Signore cerca rifuggire dall'ozio e darsi in seno al lavoro proprio del grado che occupa in seno al chiostro. E se spiegate gli sguardi imparziali nel meglio dei chiostri, troverete tutti applicati: chi allo studio incessante, chi all'amministrazione dei sacramenti, chi alla Predicazione: chi al disimpegno delle cattedre: chi agli ospedali, chi alla conversione degl' infedeli: chi all'ordine dei conventi: chi alle opere manuali, e ciascuno al suo ministero. Nel chiostro d'ordinario, la religione è la forza motrice di tutte le azioni, e tutti a vicenda si danno spinta al lavoro proprio dell'abito che rispettivamente li cuopre, li sostiene e decora. Chi meglio vuole vedere sul punto legga l'opera nostra su l'origine, sul progresso, e su lo stato degli ordini Regolari; ma non mancano i Nicola fra i diaconi, e i Giuda fra i gli Apostoli, come in niuna vasta famiglia vengono meno.

Il voto di povertà porta seco che i religiosi sieno meschini? — I religiosi devono essere e sono frugali nel vitto, poveri nel vestito, e familiari nei disaggi della vita; ma nel tempo medesimo la comunità tiene il suo portiere, il suo ortolano, il suo cuoco, il suo sagrestano, il suo superiore, e tutte le commodità proprie degli adunati per essere distaccati dai beni terreni, e di un solo cuore di un'anima sola. I voti di vivere in obbedienza senza proprio ad in castità dunque sono santi, e a santità spingono e sorreggono i professori di essi.

Può ammettersi il Vangelo e non i voti monastici? — No, perchè come il Vangelo contiene divini misteri: comandi divini, e l'alme ordinazioni del culto sacro: così acchiude gli Evangelici consigli. Se contiene consigli di perfezione migliore, dev'esservi un modo come osservarli. Ora al dire di quei che sanno, dell'angelico e dell'esperienza, la vita claustrale sostanzialmente consiste nell'aggiungere ch' Essa fa all'adempimento dei precetti l'osservanza dei consigli del Vangelo adorato. Che perciò secondo la natura di essi consigli, ciascun religioso nel chiostro professa di vivere in obbedienza, senza proprio ed in castità. Siamo alle strette dunque o di ammettere il Vangelo ed i voti monastici, o di negare i voti ed il Vangelo insieme.

L'uomo può esser libero e vietato a farsi monaco? — Nò. L'uomo di sua natura tende al bene, e quindi ha un dritto a tutti i mezzi giusti ed onesti: vuoi a quelli che assolutamente fanno me-

stieri per tutti: vuoi a quelli che fanno bisogno relativamente ad alcuni. Un tanto dritto è immedesimato nella natura: la società dunque non ha che il debito di rispettarlo, e non può stabilire limitazione di sorta, finchè dritto. Chi dunque stima mezzo il monacarsi per salvarsi, monacandosi non fa uso che della sua libertà: dire governo cattolico libero, e negare la libertà di monacarsi è assurdo.

I monacati possono essere soppressi? — Quando divergono dall'istituzione santa, in modo che a loro stessi ed agli altri fanno un positivo male, possono essere ristretti o soppressi dalla Chiesa esclusivamente. E dagli altri dominanti? Il filosofo e tanto liberale Spedalieri dicea « quo jure sono stati distrutti i regolari? Neque jure civili, neque jure naturali: sono stati distrutti per violenza, per dispotismo, per tirannia filosofica, e con mezzi violenti, dispotici, tiranni, e per l'unica ragione violenta, dispotica e tirannica di rubare. » Noi aggiungiamo: *Serbate homines interficite errores*: e diciamo che quando siamo soppressi; siamo tenuti obbedire alla disposizione dominante, e in seno al secolo spiegarci più ritirati, più virtuosi, e più esemplari nel dare a Cesare quanto è di Cesare, e a Dio quanto è di Dio, e sempre conformi al volere divino.

E soppressi i di loro beni possono essere incamerati dal fisco o divisi fra i particolari? — Senza un furto sacrilego non possono nè incamerarsi nè dividersi. E perchè? perchè tanti beni dai padroni legittimi si sono dati pel decorato sostegno dei sacri all'esclusivo divino servizio ed al bene dei popoli redenti dal prezioso divin sangue, non pel fisco e per gli uomini scaltri della terra. Perchè non essendovi i regolari cui si sono dati, è della Chiesa occuparli per la sostituzione di altri ministri sacri. Perchè in gran parte cotali beni sono sudore di tanti claustrali, che per fare degli arredi sacri, dei fabricati e di altri vantaggi si hanno levato anche il pane della bocca; e come non può furarsi il sudore altrui, non può ledersi quello dei regolari. Perchè di ordinario, i beni religiosi son' onusti di legati pii, e non possono adempiersi che dai Donatarii, o dai sostituti di S. Chiesa. L'esperienza dice che con i beni religiosi non si è arricchito fisco alcuno, anzi si è ammiserito, ed in niuno dalla prima sono passati alla seconda generazione, quando cotali beni si sono impadroniti dai particolari; già se la robba degli altri è fuoco che brucia la propria, molto più quando la robba altrui è prodotto di un furto sacrilego, e di scomunica desolante. In ogni

modo i voti monastici sono santi e non empii: e quando i monaci sono espulsi, spogliati e vilipesi, meglio si devono uniformare alla volontà di Dio, e di chi domina in seno alla Società.

Vi sono dei protestanti che confessano questa verità? — Vi sono diversi, ma noi riferiamo solamente ciocchè nel 1839 dicea l'anglicano dottor Rosey nella lettera al vescovo protestante di Oxford « La scrittura insegna che le nostre terre sono in potere nostro; e pure promette il centuplo a quelli che abbandonano case e terre per amor del suo nome e del Vangelo... Ma perchè gli uomini precipitando le cose, dovranno saltare al lato opposto ed esercitare la tirannia in senso contrario su le coscienze degli uomini? Perchè diffamare e dispregiare come papistico ciocchè è primitivo? Perchè non dovrebbe il celibato usarsi da quelli a cui è dato per legare più fermamente gli affetti del cuore a nostro Signore, anzichè a Roma? La scrittura dice, quegli che non è maritato pensa alle cose che sono di Dio: perchè dunque recidere le aspirazioni di quelle anime più ardenti, che sperano così di attendere al loro Signore senza distrazione? Perchè non essere riconoscenti pei beni che godiamo, senza contendere a quelli che li hanno lasciato per amor di Dio, la benedizione annessa alla propria annegazione, affinchè possano darsi al meglio, totalmente a queste cose e al servizio del loro Signore? Perchè noi protestanti, invece delle nostre società visitatrici non dovremo avere le nostre suore della carità, la cui immacolata religiosa purezza fosse il loro passaporto in mezzo alle scene della miseria e del vizio, recando intorno a se quel rispetto, che anche il peccato sente verso l'illibatezza, ed imprimendo un salutare senso di vergogna alla colpa colla loro stessa presenza?» Ecco il vero domma d'intorno ai voti monastici.

Cap. XXX. — ERRORI E VERITA' D'INTORNO ALLE IMMAGINI, ALLE RELIQUIE, ED AI SANTI DELLA CHIESA

Quali sono gli errori d'intorno alle immagini, alle reliquie, ed ai santi della Chiesa? — I protestanti dicono che Dio in diversi luoghi di sua Bibbia vuole, che non si adorino l'immagini, le reliquie, ed i santi della Chiesa. Noi però analizziamo quan-

to essi dicono, e vedremo il vero domma dell'immagini delle reliquie e dei santi. Anzi lo vediamo partitamente.

Col dirlo partitamente diciamo quanto è d'uopo dirsi rispetto all'assunto ? — Mai nò. Riguardo alle immagini, alle reliquie ed ai santi della Chiesa facciamo precisa ed analoga parola nella scienza dei divini Misteri, in quella del culto, nelle orazioni relative agli stessi, e nel libro che svolge gli aspetti della libertà di culto: qui semplicemente li tocchiamo per non lasciare senza cenno di sorta l'assai breve esame degli errori protestanti, in faccia all'alme verità dell'adorabile ed infallibile Chiesa Cattolica.

Veramente Dio vieta le immagini ? — È vero che il Signore dice « Io sono il Signore Dio tuo... non avrai altri Dii d'innanzi a me. Non ti farai scoltura nè rappresentazione alcuna di quel ch'è lassù in cielo, o quaggiù in terra, o nell'acque sotto terra, e non adorerai tali cose, nè ad esse presterai culto, Exod. XX. 2. Con questa legge però Iddio agl'Israeliti volle fare conoscere che egli non approvava la mistura delle varie religioni, nè il culto degli altri Dei, eccettuato il suo proprio. In quel tempo era superstizione che gli uomini, oltre il Dio della terra che obbedivano, poteano adorare i Dei delle altre regioni. Con essa legge dunque non si vietano tutte l'immagini, ma quelle degli altri Dei pretesi; o in altra parola, si vietava l'idolatria.

Ma Dio prescrive l'immagini e le statue dei veri santi ? — Certamente, ed eccone le sue parole. Farai anche due Cherubini, disse il Signore a Moisè, lavorati al martello dall'una e dall'altra parte del propiziatorio, un Cherubino da un lato, e uno dall'altro, Exod. XV. 19. Dunque lungi dal vietarle Iddio le ha prescritto l'adorazione rispettiva delle sacre immagini.

L'immagini dei santi possono essere adorate ? — Non diciamo che le parole del Signore. ammesse, ma forse non credute dai protestanti « Il Signore disse a Mosè, fa un serpente di Bronzo, e ponilo come segno: chiunque essendo ferito dai serpenti, lo mirerà, avrà vita. Fece dunque Mosè un serpente di bronzo, e lo pose come segno: mirandolo quelli ch'erano piagati dai serpenti, ricuperavano la sanità. Num. XXI. 8. Ora gli ebrei s'inchinavano a quel serpente sì perchè da lui ottendeano la salute, e sì perchè era la figura di G. C. sopra la Croce, come quindi lo disse l'istesso Divin Salvatore. Siccome Moisè innalzò nel deserto il serpente, nel-

l' istessa guisa fà d' uopo che sia innalzato il figliuolo dell' uomo » Giov. III. 13. Dunque non solo possono, ma l'adorazione di esse è ordinata, come dice la Scrittura ammessa da' protestanti.

Iddio ha fatto miracoli con l' immagini dei santi ? — Innumerevoli, e noi citiamo semplicemente ciò che si dice dalla parola divina « Una donna la quale era da 12 anni malata di una perdita di sangue. Avendo udito parlare di Gesù, andò per dietro nella calca, e toccò la sua veste : imperocchè diceva: purchè io tocchi solamente la veste di lui, sarò salva ; e subito la sorgente del sangue in lei si stagnò, e nel corpo sentì di essere sana da quel male, Marc. V. 23.) Miracoli non ordinari facea Dio per mano di Paolo: di modo che perfino portavansi ai malati i fazzoletti e le fasce state sul corpo di Lui, e partivansi da essi le malattie e gli spiriti cattivi » Atti XIX. 11. « Certuni che portavano a sepellire un uomo, videro i ladroni e gettarono il cadavere nel sepolcro di Eliseo; ed avendo toccato le ossa di Eliseo quell'uomo tornò a vita » 4. dei Re II. Che più chiaro ? Ora, se le sole cose che hanno toccato i santi fanno miracoli, quanto più le immagini di essi ?

Vi sono dei protestanti che vogliono il culto delle sacre immagini ? — Tutti i chiamati a senno; ma noi diciamo il solo Meycz nei suoi fogli per le verità sublimi « Se vi è cosa non dirò maravigliosa, ma quasi incredibilmente sublime, egli è il culto che con atti interni ed esterni si rende all'immagini sacre. Qualora ci gode l'animo di volgere gli occhi intorno, e vedersi circondati dalla bellezza e dalla maestà degli altri assai più profittevoli ci sia, dovendo scegliere, l'avere a nostri compagni ed amici Gesù Crocifisso ed i suoi seguaci, i suoi veri discepoli : perocchè costoro ci solleveranno di vantaggio, e renderanno dolcissime le nostre solitudini. Con ciò noi verremo facilmente a ricordarci di quegli uomini santi, i quali comecchè dipartiti da questa terra non si dimenticarono di noi ; ma in quella vece mediante le loro immagini e la memoria delle geste gloriose, con cui onorarono mentre vissero l'umanità, vengono per così dire a visitarci continuamente, ed a professarci amici e nostri buoni avvocati presso Dio. Una bella e viva immagine di un santo, sebben sia muta, può essere una predica commoventissima. Ben è vero che tali immagini furono tolte via dalle nostre Chiese protestanti, ma ciò non avvenne che in progresso di tempo, quando la loro presenza faceva travedere una

tal quale proporzione di favorire l' Idolatría. Dal quale abuso non si dee argomentare la nullità o malvagità del buono e santo uso che se ne può fare. » Poteva esprimersi meglio sul domma in voce?

L'immagini dei santi dunque non sono vietate, sono prescritte, devono essere vere, sono miracolose, e si dicono tali anche dai protestanti chiamati a verità, o almeno nei momenti di senno.

Iddio vuole l' adorazione delle reliquie dei santi ? — Il Deuteronomio, il Salmista, S. Giuda e gli altri Apostoli esprimono questo divin volere, noi citiamo il solo Salmista XXXIII. 19. Molte sono le tribolazioni dei giusti, e da tutte queste li trarrà il Signore. Il Signore custodice tutte le ossa loro. Perchè le custodisce il Signore, se non per essere convenevolmente ossequiate dal popoli, e con esse farsi la gloria di Dio ed il bene delle genti ?

Iddio ha fatto dei prodigi con le reliquie dei santi ? — Diversi; ma noi col quarto libro dei Re, diciamo che un cadavere con l'avere toccato l'ossa di Eliseo, venne chiamato a vita novella, ed il medesimo dice, che Eliseo col pallio caduto ad Elia percosse le acque, e si separarono di quà e di là, onde a piè asciutto passare l' Eritreo istesso. Iddio dunque non solo con le reliquie del corpo dei santi, ma con le vesti usate dagli stessi ha operato dei miracoli eclatanti e benefici. Iddio quanto è mirabile nè santi suoi !

Vi sono dei protestanti che ne vogliono l'adorazione ? — Fra i non pochi, Hrammacher protestante, dietro un lungo discorso su l' adorazione dovuta alle reliquie dei santi, conchiude dicendo « A che si oppone o che dabbennaggine mostra mai colui, il quale crede che Dio, per recare ad atto e compiere l'intenzioni sue, per mantenere vive le speranze di chi gli si mostra fedelissimo, possa anche al presente usare dell'ossa dei Martiri e dei confessori, quasi fossero cotesti a fornire qualche Missione ? Le sacre scritture ci pongono d' innanzi agli occhi su questo punto tante e si convenevoli testimonianze che ne abbiamo di soverchio.

Il Sommo Dio dunque vuole l'adorazione delle sacre reliquie, che sono miracolose , e come tali guardate anche dai Protestanti fuori illusione.

Iddio qualche voltà comanda di ricorrere all'intercessione dei santi ? — Diverse, e noi citiamo le sole seguenti del Genesi XX. 3. Ma Dio si fè vedere di notte in sogno ad Abimelech e dissegli: tu morrai per ragione della donna che hai rapita... Rendi

dunque adesso la moglie al suo marito, perchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu viverai. Dio dunque vuole l'intercessione de' santi.

Iddio esaudisce le preghiere dei santi a pro dei fedeli? — Sì. e si conferma dal med. Dio « Il Signore disse a Moisè, sino a quando mi oltraggerà questo popolo? Io dunque lo ferirò con la pestilenza, e lo consumerò. E Moisè disse. Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, e il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola, Num. XIV. 11. Non è distinto, che Dio esaudisce la preghiera de'santi!

Li santi conoscono le preghiere ed i bisogni dei mortali? — S. Luca fra gli altri Agiografi, XV. 10., dice che gli Angeli faranno festa per un peccatore che fà penitenza. La med. dottrina ci viene dall'Apocalisse, dal Salmista, da Geremia... Anzi il 2. de'Maccabei, XV. 12. dice. La visione di Giuda maccabeo fu tale: Egli vedeva Onia ch'era stato sommo sacerdote, uomo dabbene... il quale stendendo le mani facea orazione per tutto il popolo dei Giudei. E di poi era comparso un altro venerabile per l'età e per la Maestà, cinto di magnificenza da tutti i lati, e che Onia rispondendo a Lui, a Giuda, gli avea detto: questi è l'amico dei fratelli e del popolo d'Israele: questi è colui che prega fortemente pel popolo e per tutta la Città Santa, Geremia, profeta di Dio » Sanno dunque le preghiere ed i bisogni che rispettivamente li esprimiamo col cuore, perchè Dio loro li rivela.

Si può ricorrere a Dio pei meriti dei santi? — Sì, e lo diciamo col Genesi, coll'Esodo, e con Daniele. Col Genesi « X. 11. Mosè supplicava il Signore Dio suo dicendo, ricordati di Abramo, d'Isacco e d'Israele tuoi servi... E il Signore si placò e non fece al popolo suo quel male che avea detto sub conditione: coll'Esodo, XXII 11, Ricordati o signore di Davide e di tutta la sua mansuetudine... Per amore di Davide tuo servo non allontanare la presenza del tuo Cristo » E con Daniele, III. 23. Azaria orò in questo modo, e disse: benedetto sei tu Dio dei Padri nostri... Non ritirare da noi la tua misericordia per amore di Abramo diletto tuo, e d'Isacco tuo servo, e d' Israele tuo santo. Tanta verità divina può esprimersi con chiarezza migliore?

Dio ha fatto grazie pei meriti dei santi? — Si e fra gli altri il Genesi ed il 3. de'Re lo dicono con la massima precisio-

ne. Il Genesi XXXIX. 5. Il Signore benedì la casa dell'Egiziano per amore di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui « Il 3. dei Re, XI. 11. » disse pertanto il Signore a Salomone: perchè questo peccato è in te, squarcerò e spezzarò il tuo Regno e darollo al tuo servo... ma nol farò, vivente te, per amore di Davide tuo padre. Iddio fa grazia dunque pei meriti de' santi.

Iddio vuole adorati i Santi? — Dal 4.° dei Re rileviamo tanto divino volere; anzi col medesimo libro narriamo due fatti, che lo spiegano ad evidenza « Egli disse: uomo di Dio, il Re comanda che tu venga a basso. Ed Elia rispose, e disse al Capitano.... Se non sono Uomo di Dio, scenda il fuoco dal Cielo e divori te e i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal Cielo e divorò esso ed i 50 uomini che erano con lui. E di nuovo mandò Ochozia, da lui un altro Capitano.... e questi gli disse. Uomo di Dio il Re dice così: fa presto, discendi. Elia rispose e disse: se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal Cielo e divori te ed i tuoi 50. Venne pertanto il fuoco dal Cielo e lo divorò coi suoi 50. Di nuovo quegli mandò un terzo Capitano di 50 uomini... il quale in arrivando s'inginocchiò dinanzi ad Elia e pregollo, e disse: Uomo di Dio ti raccomando la mia vita e la vita dei tuoi servi che sono con me. Or l'Angelo del Signore parlò ad Elia, e disse, va con lui, I. 19. » Ed Egli, Eliseo, andò a Bethel, e uscirono dalla Città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano dicendo: Vieni sù o Calvo, vieni sù o Calvo: ed Egli gli maledì nel nome del Signore: e uscirono due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono 42 di quei ragazzi, ivi; Tanti detti e tanti fatti non spiegano che Dio vuole adorati i santi suoi? Infelice chi diverge dall'adorazione di Dio e de' Santi.

Siamo tenuti invocare i santi di Dio? — Fra gli altri, ecco come cel dice Giobbe XLII. 7. « Il Signore disse ad Elifaz di Theman: io sono altamente sdegnato contro di te, e contro i due tuoi amici.... Prendete dunque sette tori e sette arieti, andate a trovare Giobbe mio servo, e offerite olocausti per voi, e Giobbe mio servo farà orazione per Voi, ed in grazia di lui non sarà imputata a Voi la vostra stoltezza. » Anche per comando di Dio dobbiamo invocare la mediazione dei santi.

Vi sono dei Protestanti che lo dicono? — Ci serviamo del solo Leibnizio il quale dice. « Essendo le menti più adesso presenti alle cose nostre, che quando in terra viveano, e vedendo con

molto maggiore chiarezza le cose tutte, imperocchè gli uomini non conoscono che quelle cose che d'avanti ad essi si fanno, o che odono da altri, essendo la loro carità e volontà di giovare di gran lunga più ardente, ed infine essendo le loro preghiere più grandemente efficaci di quelle che una volta faceano in questa vita, e costando quanto Dio abbia concesso all' intercessione dei Santi viventi, e quanto umilmente aspettiamo, che congiunte sieno alle nostre preghiere quelle dei nostri fratelli, non vedo come possa ascriversi a delitto l' interpellare un anima felice, o un Angelo Santo, e domandare la sua intercessione o soccorso... e principalmente se quel culto si considera soltanto come una piccola accessione di quel sommo culto che al solo Dio direttamente dirigesi. »

Iddio dunque comanda di ricorrere all' intercessione dei santi, esaudisce le di loro preghiere, i santi sanno i bisogni nostri, possiamo pregare pei meriti dei Santi, e Dio ci fa grazie pei santi suoi, come anche si confessa dai Protestanti chiamati a senno.

Cap. XXXI. — ERRORI E VERITA' RISPETTO A MARIA VERGINE

Quali sono gli errori dei Protestanti rispetto a Maria? — In assai poche parole dicono che Maria non è Vergine, non è Madre di Dio, e che ebbe figli diversi. Qui tocchiamo; perchè in altri luoghi svolgiamo il pensiere medesimo.

Maria è Vergine? — Per l'affermativa citiamo Isaia dell'antico, e s. Matteo del Nuovo Testamento. Isaia, VII. 14. » Per questo il Signore darà Egli stesso a voi un segno: Ecco che una Vergine concepirà e partorirà un figliuolo ed il nome di Lui sarà detto Emmanuele. « S. Matteo, I. 20. » Un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe figliuolo di Davide, non temere di prendere Maria tua consorte, imperocchè ciò che in essa è stato conceputo è dello Spirito Santo. Tutto questo seguì, affinchè si adempisse quanto era stato dato dal Signore per mezzo del Profeta, che dice: ecco che la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, e lo chiameranno per nome Emmanuele, che interpretato significa Iddio con noi » senz' altro i Protestanti sono nel bivio o di ammettere l'antico e nuovo testamento e dire Maria Vergine; o di negare l'uno e l'altro con la Verginità di Maria.

E Madre di Dio? — Pel sì incontrastabile non facciamo capitale che del medesimo Isaia, e di s. Luca. Isaia, l' angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: levati, prendi il Bambino e la sua Madre ». S. Luca, I. 41. E avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria.... esclamò ad alta voce e disse... e d' onde a me questo, che la Madre del mio Signore venga da me? Di nuovo non sono che al bivio, o di credere la scrittura e la Maternità di Maria, o di negare l'una e l'altra.

Maria ebbe più figli? — Coloro i quali dicono che Maria avea più figli poggiano alle seguenti parole di S. Marco, VI. 2. Molti restavano ammirati del sapere di Gesù, e dicevano; non è egli costui quel legnajuolo... fratello di Giacomo e di Giuseppe, e di Giuda e di Simone?

Tante parole veramente vogliono che Maria ebbe più figli? — Nò; perchè nella scrittura diceansi fratelli non solo i germani, ma quelli di affetto, i consanguinei e quelli della medesima Nazione, come dall' Apostolo ai Filippesi, dal sacro Genesi, dal Deuteronomio, e da altri agiografi che con distinzione noi citiamo nel libro che guarda la libertà di culto in faccia alla ragione ed alla religione. Anzi in questi dialoghi siamo rapidissimi, sì perchè diretti a quelli che non hanno tempo di leggere a lungo; e sì perchè, quasi le cose istesse, in altra opera apriamo in modo Oratorio.

Ed i detti Fratelli di G. C. erano suoi consanguinei.? — Sì, e lo rileviamo dall' istesso S. Marco, XV. 37. » Ma Gesù mandata fuori una gran voce, spirò... Ed eranvi ancora delle donne che stavano da lungi a vedere: tra le quali era Maria Maddalena, e Maria Madre di Giacomo il minore. « Ora quel S. Marco che chiama fratelli del Signore Giacomo, Giuseppe, Giuda, e Simone, dice che Maria di Cleofe era la Madre di Giacomo e di Giuseppe, e per conseguenza anche degli altri due, Giuda e Simone. Sono dunque chiamati fratelli di Gesù nel senso di consanguinei, non di germani, come pretendono certi protestanti.

E i detti fratelli di Gesù potranno essergli germani? — Mai, ed ecco perchè. Giacomo chiamato è Minore, perchè chiamato all'Apostolato dopo Giacomo fratello di Zebedeo e di Simone. Giacomo dopo la risurrezione di G. C. venne eletto Vescovo di Gerosolima, ed aveva 66 anni era figlio di Maria che ne aveva 54: Quando Giacomo era nato 12 anni prima di Maria,

Maria come poteva essergli madre? E quando Maria non poteva essere Madre di Giacomo, Giacomo come poteva essere germano di G. C. figlio di Maria? Maria dunque non poteva avere quei figli che le si attribuiscono da' men fedeli protestanti.

Maria dev'esser venerata? — Se debbonsi venerare l'immagini le reliquie ed i Santi; quanto più la vergine, la Madre di Dio, quella che diè carne sangue e vita mortale al SSmo Santo dei Santi? con ragione dunque la Chiesa Cattolica dona culto di Dulia, o positivo ai Santi; d'Iperdulia, o comparativo a Maria regina dei Santi e Vergine Madre, e di Latria o superlativo all'immenso in se, ed in ciascun degli attributi suoi Tanto però spiegasi meglio nella nostra scienza dommatica, nella Canonica nostra e nel nostro Dialogo sul culto; ma in modo induttivo diciamo quanto merita di esser venerata, nell'oltre a cento sermoni che a Lei facciamo Sacri, e 31 de' quali si sono di già stampati.

Vi sono dei Protestanti che confessano la verità medesima? — Vi sono tutti gli evocati a senno di ragione e di religione; anzi il parlamento Inglese nella confessione di fede del 1678. « iniziava » l'invocazione o la venerazione della Vergine Maria « Ezuiglio nella chiara esposizione della fede di G. C. diceva » Là, in Paradiso, voi vedete un Abel un Enoch . . . un Isaia con la Vergine Madre di Dio. » Noi di questa Gran Vergine Madre di Dio abbiamo intessuto un mese Mariano sul suo Immacolato Concepimento, un centenario di sermoni su i pregi di questa nostra Mediatrice Santissima; ma quì non possiamo dire altro, che a dispetto della nequitosa menzogna, è Vergine Madre dell'Unigenito nostro Divin Salvatore.

Cap. XXXII. — PROTESTANTI E CATTOLICI INTORNO AL PURGATORIO

In che errano rispetto al Purgatorio? — Dicono che il Purgatorio è un invenzione di lucro; che G. C. e gli Apostoli non ne hanno parlato: che non è domma di fede: e che si usa unicamente per ingrassare i Preti ed i Frati.

Il Purgatorio è un invenzione umana? — Come svolgiamo la Bibbia presso Tobia, il 1° ed il 2° dei Re, il Salmista, Zaccaria ed altri troviamo che vogliono l'esistenza del Purgatorio. Tobia,

IV. 18. » Metti il tuo pane ed il tuo vino sul sepolcro del giusto. « Il 1° dei Re, XXXI. 13. Gli uomini di Fobes in Gaalad presero l'ossa loro, di Saulle e di Gionata, e le sepellirono nel bosco di Tobes, e digiunarono sino alla sera a causa di Saulle e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del Signore . . . perchè erano periti di Spada. » Il Salmista, LXV. 11. « Siamo passati pel fuoco e per l'acqua, ma tu o Signore ci hai quindi condotti in luogo di refrigerio. » Zaccaria IX. 11. « E tu o Signore mediante il sangue del tuo testamento, hai fatto uscire i tuoi, ch'erano prigioni, dalla fossa in cui non è acqua. » Ed il 2.° dei Maccabei, XII. 40. Ora sotto le vesti degli uccisi trovarono delle cose offerte agl' idoli... Tutti pertanto... rivolti all' orazione supplicarono che il commesso delitto fosse posto in oblio. Ma il fortissimo Giuda... fatta una colletta, mandò a Gerusalemme diecimila dramme di argento ; perchè offerto fosse un sacrifizio pei peccati dei morti... Santo dunque e salubre è il pensiero di pregare pei morti ; affinchè siano sciolti dai loro peccati, ossia affinch'escano dal Purgatorio, ov'espiano i peccati veniali, o l'attrasso delle pene temporali.

I passi suddetti dicono che il Purgatorio è di rivelazione divina ? — Senza fallo. In effetti, che vuol dire porre il pane sul sepolcro dei morti, digiunare pei morti, se non che con l'elemosine e con le penitenze suffragare l'anime dei morti ? Che significa piangere la perdita, ma non digiunare per la morte di Mosè, di Aroune, e di Samuele, e digiunare per la morte di Saulle e di Gionata : se non credere che i primi non aveano bisogno di suffragio, ed i secondi ne aveano bisogno ? Che suona il credere che l'anime degli estinti doveano passare pel fuoco e per l' acqua ? Che il non solo ricorrere all'orazione per suffragare l' anime dei morti, ma offerire sacrifizî nel Tempio, ed all'oggetto istituire dei riti solenni ? Tutti gli Interpreti dicono che gl' Israeliti aveano per divina rivelazione un luogo, in cui l'anime di bisogno doveano espiarsi, prima di essere ammesse alla presenza della bellezza e della santità per natura. L'esistenza del Purgatorio dunque è di Rivelazione divina.

Ma ora non è vero che si è annientato quel luogo che diceasi Limbo ? — Sì, da G. C., che dietro la sua resurrezione, *descendit ad Inferos, captivam duxit captivitatem*, cioè si sottomise a comparire da carcerato nel limbo, per dissolvere quell'anime che li erano determinate. Più sappiamo che G. C. discese al

Limbo, sciolse l'anime dei Prischi Padri nostri, le condusse all'eterna mansione di gloria, e distrusse quel luogo ov'eravi la pena di danno, perchè l'anime abitanti non vedeano Dio, ma sappiamo che dietro il divino risorgimento, l'anime che decadono da questo Mondo visibile, se decadono in grazia di Dio, salgono in cielo: se affette di peccato mortale scendono nell' Inferno; e se cariche di lieve difetto o con attrasso di pena temporale vanno nel Purgatorio, onde essere espiate prima e poi salire in Cielo. Si è annientato il limbo dunque, ed esiste il Purgatorio.

Questo Purgatorio lo rileviamo dalle Scritture del Nuovo Testamento? — Sì, ed eccone la prova. S. Matteo S. Giovanni e l'Apostolo lo dicono chiaramente. S. Matt. XII. 22. « Chiunque avrà sparlato contro lo Spirito S., non gli sarà perdonato nè in questo secolo nè nel venturo « S. Gio. V. 16. » Chi sa che il propio fratello pecca di peccato che non è a morte, chiegga e sarà data vita a quello che pecca non a morte: non dico che uno preghi per questo « L'Apost. ai Corinti, III. 13. » L'opera di ciascuno si farà manifesta, imperocchè il dì del Signore la porrà in chiaro; poichè sarà manifestata per mezzo del fuoco.... L'esistenza del Purgatorio dunque si prova anche col testamento nuovo.

Le suddette espressioni spiegano il domma del Purgatorio? — Identicamente. Con la prima il Redentore dice, che vi sono dei peccati i quali si perdonano nell'altra vita. Con la seconda distingue quelli che hanno colpe veniali, da quelli che le hanno mortali, pei primi esorta a pregare, pei secondi non vuole che si preghi. Con la terza dice che il perdono di tali peccati non si ottiene che in un luogo di pena, scontandosi come attraverso il fuoco. Cose tutte identiche al nostro sacro domma del Purgatorio.

Ma qual'è il Cattolico domma del Purgatorio? — È sacro domma, che l'anime quando decedono dall'attuale nostro soggiorno, possono essere o inique, o sante, o di lieve colpa e di debito lieve caricate e gravi: ed è nostro domma, che se decedono da inique, cadono nel centro dello strazio, ove non vi è nè vi potrà essere speme di redenzione. Se partono da sante, salgono nel Cielo, ove per l'eterno giro dei secoli godono l'Ogni e perenne bene: quando però partono con lieve difetto o con attrasso di pena temporale scendono nel Purgatorio, come a dispetto dei Luteri, dei Calvini, dei Beza, dei Melantoni, dei Novatori, dei Confessionisti di Augusta, e

di altri perfidi e mendaci ministri dell'atro Satanno, ce lo dicono le Scritture divine, i Padri della Chiesa,, i Concili della Depositaria delle verità sacrosante, le oblazioni, le liturgie, le preci, le urne gli avelli sacri, e l'accordato sentire dei Cattolici di ogni tempo e di ogni dove.

Che cosa è dunque il Purgatorio? — È un luogo di espiazione, ove sono adunati tutti gli strazî, e dove il fuoco a guisa di impetuoso torrente tutti gli espianti inonda ed avvalla. Fuoco al di cui cospetto è un' immagine di fuoco, il fuoco dei nostri vulcani e dei fulmini urenti che si avverano nella sfera di nostra visibile natura. Ed è un' immagine, perchè il fuoco nostro ci è dato per ajuto, ma quello del Purgatorio è di castigo: perchè il nostro è dono della Providenza, e quello di giustizia rigorosa: perchè il nostro arde con legni e carboni, quello con zolfo tremendo, depurato, racchiuso, e mosso dal fiato potente del giudice eterno: perchè il fuoco nostro è dell'affezioni dotato dei nostri comunali elementi; ma quello nella natura e nei modi è il medesimo che il fuoco dell' Inferno. Anzi non è anco dell' Inferno quel fuoco usitato e commisto, ma è un estratto dei suoi più caustici ardori: *idem est ignis Purgatorii, atque inferni, ma in spiritu combustionis.*

Il Purgatorio serve per impinguare i Preti ed i frati? — Il Purgatorio si rileva dalla Bibbia divina, è di domma Cattolico, è nella pratica della Chiesa, è inerente alla natura della cosa, è nel comune sentimento dei fedeli, è nell'essere suo reale, non per l'impinguamento dei Preti e dei frati.

Ma i Preti ed i frati non lucrano per l'esistenza del Purgatorio? — Nel suo disimpegno chi è che non lucra? Mostrate un Ministro della Società sia nell' ordine militare, sia nel Civile, sia nel Giudiziale, sia in qualunque altro Ministero che non si lucra, e poi condannate i Preti ed i Frati che ricevono qualche Messa pel Purgatorio. Chi serve all' Altare non deve vivere dell' altare? I Preti ed i Frati non sono al servizio della Chiesa e della Società, e come tali non devono vivere? Trovate una classe di uomini contenta di vivere senza vitto e vestito, e poi condannate i Preti ed i Frati. Anzi trovate una classe di uomini che fa com' è tenuta fare quella dei Preti e dei Frati, che oltre al vitto e vestito non può disporre di altro, e poi inveite contro dei Preti e dei Frati. Siamo nel periodo tanto calamitoso, che i Preti ed i Frati non si guar-

dano come Ministri di Dio, non come parenti, non come indigeni della penisola, non come Uomini, ma come lordure come appestati. Vero incivilimento de' nemici di Dio della Chiesa e de' Ministri suoi!

Gli uomini possono essere pietosi e duri verso il Purgatorio? — Mai. Il pietoso è quello che si presta per quanto può, e per quanto sà a benefizio del penante: ora nel Purgatorio si soffre tanto, che al dire di S. Gregorio, se tutti i tormenti vi sono stati, vi sono, e vi saranno si fossero adunati in un solo, e questo solo insieme degl' istrazianti tormenti torturasse un Uomo, e quest' Uomo soffrisse tanta tortura sino alla fine dei secoli mondiali, non soffrirebbe tanto quanto in un solo giorno soffre un'anima del Purgatorio: *mallet usque ad finem mundi omnibus excruciari paenis quam una die in Purgatorio morari.* Può dunque uno essere pietoso senza dare refrigerio col digiuno con l' elemosina e con la preghiera all'anime del Purgatorio?

Un uomo può essere giusto, e non ajutare l' anime del Purgatorio? — Quando l' uomo si riconcentra sul punto, vede che i vigneti, gli oliveti, le case, le masserizie, e tanti e tanti altri oggetti di necessità, di commodo, e di lusso, che si gode, in gran parte non sono che sudore dell' anime penanti: può dunque essere giusto, e non dare quanto per giustizia è dovuto di soccorso all'anime del Purgatorio?

Uno può essere amante del proprio bene e dimenticarsi del Purgatorio? — L' anime del Purgatorio, benchè per loro nulla possono; pure per l'umanità viatrice ottengono e dispensano favori sublimi. Le anime del Purgatorio quà salvano i loro benefici dalle rivoltose onde del mare: là dalla bocca degli assassini involano gli emuli doviziosi; quì dalle sponde della morte guardano gli egri infelici; e lì agli ondeggianti danno sani consigli ed ajuti: quà e là altro non si fanno e non si compartono che beneficenze per la mediazione dell'anime penanti.

L'anime del Purgatorio sono grate verso quelli che le sollevano? — L' Apostolo dice a tutti, siate grati, perchè questa è la volontà del Signore. L'anime del Purgatorio, non possono essere che un eroica fiamma di gratitudine, già sono sante e vicine all'acquisto e possedimento della Santità per natura. Appena dunque ricevono un suffragio da qualunque siasi degli uomini, non possono fare che pregare pel migliore dei lumi, per la santità ec-

eelsa, per la valente salute, pel meglio della gloria, e per la ricchezza di chi le solleva. Chi dunque suffraga l'anime del Purgatorio non si acquista che tante avvocate potenti presso l'Ogni e perenne bene dunque.

Vi sono dei Protestanti che confessano l'esistenza del Purgatorio? — Non pochi, e noi riferiamo ciò che dice Lutero ed Horsa. Lutero nella disputazione Lipsica dice. « Io credo fermamente, oso dirlo; so che vi è il Purgatorio: resto facilmente persuaso che di esso si fa menzione nella scrittura. » Horsa nella sua opera, p. 226. dice « Quando la Chiesa Cattolica... va raccomandando i trapassati nel Signore, si mostra chiaramente essere informata dalla più sublime ed universale idea religiosa. » In faccia all' infallibili verità Cattoliche non spariscono gli errori de' Protestanti illusi e passionati? I protestanti mancano di chi l'attesta?

Cap. XXXIII. — ERRORI E VERITA' INTORNO ALL' INDULGENZE

Rispetto all' Indulgenze quali sono gli errori dei Protestanti? — Le seguenti. Calvino (nel 4 lib. dell' Istituz. dicea) « L' indulgenze altro non sono che sordidezze, imposture, furti, rapacità, una profanazione del sangue di Cristo, un ludibrio di Satanasso, pel cui mezzo ritirano il popolo Cristiano dalla grazia di Dio, dalla vita ch' è in G. C. e la fanno traviare dal retto sentiero della salute. « Che i santi non possono contribuire per l' indulgenze, che la sodisfazione dei Santi serve per loro non per l'indulgenze: che i Santi pei meriti loro riccvono il Paradiso: che se la sodisfazione dei santi contribuisse per l' indulgenze offenderebbe i meriti di G. C., che non vi è affatto questo tesoro nella Chiesa: e che se vi fosse la Chiesa non avrebbe facoltà a disporre. Onde smentirli più a volo che a corso diciamo il proprio di esse.

Che cosa è l' Indulgenza? — È la remissione della pena da eterna trasmutata a temporale. Onde sentirla nell' essere suo, è d'uopo sapere, che quando l'uomo si confessa debitamente dei peccati suoi, con l'assoluzione del Confessore gli si perdona il male di colpa, e la pena del peccato mortale da eterna si cambia in temporale: quando è indulgenza plenaria dunque, il confessato che la

la lucra resta senza colpa, e senza debito di pena; in modo che morendo sale in Cielo a godere l'ogni e perenne bene.

Di tanta indulgenza ne parla l'antico testamento? — Fra gli altri il libro dei Numeri XIV. 11., dice. E Mosè disse al Signore... Perdona ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo... E disse il Signore... Ho perdonato secondo la tua parola. Con tutto ciò tutti quelli che hanno veduto la mia Maestà, e non hanno obbedito alla mia voce, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ai Padri loro. »

Chi ci dice che Moisè parla qui dell' Indulgenza? — La natura della cosa, quando l' Indulgenza è la remissione della pena temporale, e qui dice che il sommo Dio perdona la colpa commessa agl' Israeliti; ma non perdona loro tutta la pena temporale dovuta per quella colpa: non dice chiaramente che gli perdona la colpa e non gli usa indulgenza?

Dell' Indulgenza in parola ne parla il Nuovo testamento? — Ecco l'Apost. nella 2. ai Corinti, II. 2., « Basta per questo tale questa riprensione fatta da molti: onde per lo contrario voi usiate piuttosto indulgenza, e lo consoliate affinchè non sia per disgrazia assorto da eccessiva tristezza questo tale... Or con chi avete usato indulgenza, la uso ancor io, imperocchè io pure dove ho usato indulgenza, se qualcuna ne ho usata, per amor vostro l' ho usata, in persona di Cristo.

L' Apostolo nel sodo che vuole dire col passo riferito? — Vuol dire, che un peccatore già conciliato con Dio, quanto alla colpa sua è talmente pentito del fallo commesso che ha bisogno di essere consolato per non essere oppresso da eccessiva tristezza: che penitente a cui restava ancora da scontare una parte della pena temporale dovutagli per quelle colpe: ed a cui S. Paolo rimette quel resto di pene per via d' Indulgenze, e dichiara che la rimette in persona di G. C.,... Ed in altra forma l' Apostolo spiega tanto quanto la Cattolica Chiesa insegna rispetto alle S. Indulgenze.

L'esistenza dell' Indulgenza è di fede? — Se è di fede, che davanti a Dio non può rimettersi nè colpa nè pena senza l'applicazione dei meriti, ossia soddisfazioni di G. C., è parimenti di fede, che avendo egli data alla Chiesa tale podestà, le ha dato per conseguenza in deposito l' infinito tesoro delle sue medesime ine-

sautibili sodisfazioni. Quando è nella Bibbia divina è di fede, può essere impostura come diceva Calvino?

L' opera buona dei Santi contribuisce per la Indulgenza? — Ogni operazione buona in se chiude due pregi eccelsi: il merito cioè e la sodisfazione. Il merito è la disposizione che per l'operante dal Sommo Dio chiama il premio condegno. La sodisfazione paga il debito proprio, e quando l'operante non ha debito, o la sodisfazione è al debito superiore, paga per gli altri, o del pagamento forma il Capitale proposto e fecondo. In forza di tanto sacro potere l' Apostolo a tutti gli Eroi diceva: L'abbondanza vostra sia dei bisognosi mortali il sollievo e l'ajuto: *abundantia vestra illorum suppleat inopia.* I santi con la sodisfazione che danno senza debito, o con la sodisfazione superiore al debito dunque, contribuiscono per la S. Indulgenza.

Vi sono santi senza debito, o che danno sodisfazione superiore al debito? — Certamente. S. Gio. Battista fu santificato sin dal seno materno: che perciò non poteva avere debito di pena inerente alla colpa che non commise mai: ma S. Giov. Battista dalla cuna alla tomba non fece che opere sante, con la sodisfazione inerente all' istesse, dunque non fece che contribuire pel prezioso tesoro dell' Indulgenza. Tanti e tanti Eroi innocenti senza debito di pena vissero da penitenti e morirono da martiri gloriosi: con la sodisfazione senza debito, o con l'eccedente al debito hanno contribuito pel tesoro dell' Indulgenza.

La Vergine Madre ha influito pel tesoro dell' Indulgenza? — Ineffabilmente. La Vergine concepita fra lo splendore degli Angeli, visse più illibata dei Serafini, ebbe l'onnimoda santità: che perciò senza debito di sorta. Ella benchè senza debito alcuno, pure dall' inizio dell'essere suo finchè fu assunta in Cielo, non fè che opere santissime: con la sodisfazione inerente all' istesse dunque non fè che ineffabilmente contribuire pel divino tesoro dell' Indulgenza, che in dies si distribuisce dal Vicario di G. C.

G. C. volle tanto divino tesoro dell' indulgenza? — È di fede che le operazioni teandriche di G. C., mercè l' ipostatica unione aveano un valore infinito, in modo che con l'infima di tante sue operazioni poteva redimere mondi a mille a mille; e se volle sostenere tutta l'acerbissima istoria di sua passione e morte, non lo volle che per donare una sodisfazione eccedente al debito nostro che si avea

indossato; e con tanta sodisfazione eccedente non fece che l'infinito tesoro dell'indulgenza; che in chi la lucra cancella la pena.

Se G. C. fece questo tesoro infinito, non è un insultare G. C. col volere la sodisfazione dei Santi? — No. 1. Perchè Dio vuole anche in esse sodisfazioni, onorati i Santi, dice il Signore « io glorifico chiunque mi avrà glorificato. 2. Perchè tali sodisfazioni hanno il loro valore dai meriti infiniti di G. C., che dice senza di me nulla potete fare. 3. Perchè danno maggior risalto agl'istessi meriti di G. C., come quelli che sono di tanta efficacia, che anche alle sodisfazioni dei santi possono conferire la forza, la virtù di sodisfare per gli altri. La vostra abbondanza levi la penuria altrui.

La Chiesa ha il potere di accordare l'indulgenze? — Si, e per diversi motivi. 1. Perchè i Ministri della Chiesa hanno il potere di sciogliere i peccatori da tutto ciò che può impedirli di entrare nel Cielo; ma la pena temporale è un ostacolo all'ingresso del Cielo: dunque può levarlo col dare l'indulgenze. 2. Perchè G. C. nel dare questo potere ai ministri della Chiesa; cioè d'imporre delle penitenze ai peccatori, ha pure dato loro quello di moderarle, o di rimetterne una parte, quando lo giudicassero espediente alla salute dell'anime loro. 3. Perchè quando G. C. disse a S. Pietro, ed a ciascun dei suoi successori, pasci le mie pecorelle, gli autorizzò di governarle con ogni bene che si trova in seno alla S. Chiesa: in essa vi è la S. Indulgenza, dunque li facoltò a dispensarla a seconda che stimano meglio. 4. Perchè la Chiesa con i Concilii di Laodicea, di Nicea, di Neocesarea, di Ancira e di altri ne facea anche dei regolamenti sul come dispensare l'Indulgenza. Tutti e quattro gli espressi motivi vogliono che S. Chiesa ha il potere di accordare l'indulgenze, come è di fede.

Vi sono dei Protestanti che confessano le verità medesime? — Diversi, ma noi ci serviamo del solo Lutero. Lutero come vuole Audin nella storia della vita di Lutero, diceva « Le mie dottrine hanno penetrato troppo profondamente nei cuori, perchè sia possibile cancellarne le traccie. La Germania fiorisce in giornata di uomini d'ingegno, di erudizione, di criterio: se voglio onorare la Chiesa Romana é meglio nulla rivocare. « L'istesso nella lettera ad Alberto dice « Mai ho disprezzato, nè insegnato che debbono disprezzarsi l'indulgenze. « Anzi nella disputazione Lipsica diceva. » Se alcuno vi ha che neghi la verità dell'indulgenza del Papa, sia

anatema. » Il vero domma dell' indulgenze dunque smentisce sin dai cardini ogni errore protestante, ed è anche asserito da Lutero.

Cap. XXXIV. — ERRORI E VERITA' RISPETTO ALLA CONFESSIONE AURICOLARE

Quali sono gli errori dei Protestanti riguardo alla Confessione? — Dicono che non è d' istituzione divina: che i Cristiani non sono tenuti confessarsi: che la confessione non porta bene nè ai singoli nè al Comune della Società. Vi è però il vero domma de' Cattolici, che smentisce gli errori sudetti.

E d' istituzione divina? — Il divino comando di confessare le nostre colpe non solo è della Chiesa e dell' Evangelica legge; ma anco della legge Mosaica, in modo che nel 6. dei numeri e con equipollente senso in altri punti dell'antico testo di salute, diceasi « Figlio mio dona gloria al Signore, confessa ciò che hai fatto di reità e se ti preme salute, al sacro Ministro non ascondere della tua reità nè anco l' ideato disegno: *Filii da gloriam Deo et confitere quod feceris, ne abscondas . . . narrari quid habes ut justificeris*: la necessità di confessarsi le colpe commesse dunque nacque con la legge divina, e per legge divina siamo tenuti confessarci; anzi parlando de' Sacramenti, diciamo che questo con gli altri si videro sin dall'edennico suolo, e in chiara figura.

Ma fra i Cristiani è per dritto divino? — E trito fra i Cattolici; ma noi lo ripetiamo « Gesù disse a Pietro. Tu sei Pietro... ed a Te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che avrai legato sopra la terra, sarà legato anche nei Cieli: e tutto ciò che avrai sciolto sopra la terra, sarà sciolto anche nei Cieli. « Matt. XVI. 17.). Indi disse agli Apostoli. « In verità vi dico: tutte quelle cose che avrete legate su la terra, saranno legate anche nel Cielo. » Ivi. Poi disse loro di nuovo Gesù: Pace a Voi: come il Padre mandò me, anche io mando Voi. E detto questo, soffiò sopra di essi e disse: ricevete lo Spirito S., saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete; e saranno ritenuti a chi li riterrete. » Gio. XX. 21. Che perciò è di dritto divino.

Che significano i passaggi sudetti? — Ecco che: se al Cielo non entra chi è coinquinato, ed a S. Pietro il Signore donò le chiavi del Cielo; non segue che col dargli le chiavi, gli concesse

il potere di lavare il coinquinato? Se agli Apostoli diede potere di legare e di sciogliere in ordine al Cielo, non emerge che le diè facoltà di sciogliere chi trovasi inceppato dalla colpa! se gli disse a chi perdonate sarà perdonato, G. C. non li fece giudici nel Tribunale della penitenza per rimettere o per ritenere i peccati? Ma possono essi esercitare tanto potere senza conoscere la natura dei peccati che furono commessi, e possono conoscerli senza la confessione di colui che se ne accusa?

Ed ai Peccatori G. C. diè ordine di confessarsi? — « S. Giacomo dice: confessate l'uno all'altro i vostri peccati » perchè non si dà remissione di peccati senza la confessione, quando vi è luogo di potersi confessare, nè basta condonare i peccati all' infermo, se questi non si confessa: dunque confessate l'uno al-l'altro i suoi peccati, cioè l'uomo all'uomo, non solamente a Dio, dice la Glossa; ma anche ai destinati ministri di Dio.

Nella Chiesa l'uso della Confessione è stato sempre? — Sempre. Negli Atti Apostolici si dice che molti di quelli che aveano creduto, dichiaravano ciò che avessero fatto di male: *multique credentes veniebant confitentes et annuntiantes actus suos*, 19., La parola *actus* fa vedere che non era una confessione generale, ma dei peccati secondo la loro specie: e la voce *veniebat* mostra che questa confessione non era solo fatta a Dio, ma anche agli Apostoli. Indi. Origene nel 2. secolo della Chiesa, parla dell'uso della confessione dei peccati: *Est adhuc remissio peccatorum... cum non erubescit judicare Sacerdoti Domini peccatum suum.* S. Cipriano e S. Ambrogio diceano lo stesso. Il Concilio di Laodicea vuole che s' imponga una proporzionata penitenza, *pro delicti proportione.* Il terzo Concilio di Costantinopoli dice essere dei Sacerdoti, *peccati qualitatem considerare*: il Concilio di Trento descrive tutte le condizioni di sì gran sacramento. Nella Chiesa dunque si è usato sempre, e con le condizioni prescritte.

La Chiesa dice quando il fedele è tenuto farla, e come farla? — Il Concilio di Trento dona la scomunica contro chi osasse sostenere, che ogni e singolo fedele non sia tenuto di confessarsi una volta l'anno, secondo il Canone del Concilio Lateranese, sess. 14. 8. E perchè questo precetto si compia, la confessione dev'essere 1. Intera, vale a dire che abbia a contenere la confessione di tutti i peccati mortali, di cui si possa ricordare. 2. Con dolore,

cioè che sia accompagnata da una sincera detestazione dei peccati. 3. Che si faccia ad un Sacerdote approvato dal Vescovo. 4. Che il penitente la faccia da se stesso, e senza servirsi d' interpetre. 5. Che sia segreta. 6. Che dichiari le circostanze dei peccati. 7. Che sia intera quando non interviene impotenza fisica o morale.

Il sigillo della Confessione è inviolabile per parte del Confessore? — Si. 1. Perchè è di dritto naturale, mentre la rivelazione dei peccati può produrre un danno notevole al prossimo. 2. Perchè di dritto divino, per la natura dell'istituzione di tale sacramento, che nel dare la potestà di rimettere i peccati, suppone che siano i peccati dichiarati dalla confessione segreta. 3. Perchè di dritto Ecclesiastico, già il Concilio Lateranese generale proibisce di rivelare in qualunque siasi modo i peccati uditi in confessione; anzi il dritto canonico vuole che il sacerdote che rivelasse la confessione sia deposto, 33. distin. 6 dei preti o sacerdoti Ed il Sinodo di Parigi a tanta pena aggiunge quella di essere rinchiuso per tutta la vita in una prigione.

Quali cose sono comprese nel sigillo della confessione — Ecco quali. 1. Tutti i peccati mortali e veniali loro fini e loro circostanze. 2. Tutte le cose di che nunziasi il penitente accusato, e di cui non paresse necessario il confessarsi; perchè potessero tornare a rivelazione, per accidente, diretta o indiretta. 3. Ed i peccati dei complici, con quanto altro potrebbe nuocere al penitente al complice, al gran sacramento, o al ministro di Dio.

La confessione è vantaggiosa? — Rispondiamo con Leibnizio nella sua teodicea, e nel sistema teologico, p. 120. Fra quello che di bello e di amabile ha la religione cristiana, bellissima ed amabilissima cosa è nel vero l' istituzione della confessione in sacramento, la quale attirava pure a se gli sguardi dei popoli della Cina e del Giappone. Conciossiachè quel dovere dire di necessità i propri falli al sacerd. ritiene molti dall'atto di peccare, e massime quei che non hanno ancora un cuore di macigno, oltre che molto consola quei che sono andati errati. Un confessore savio, prudente e pio, a ragione da essi si reputa qual istrumento potente mandato da Dio per la conquista dell' anime. Quello che egli avvisa e ci comunica con i suoi consigli, oh! quanto giova a porre ordine e modo nelle nostre inclinazioni, a conoscere per entro la bruttezza loro, le nostre mancanze, a fuggire da tutto ciò che ci

potrebbe per disavventura presentare occasione di peccato! Ci fa rimediare altresì in qualche guisa ai mali di cui fummo altrui cagione, ne fa restituire le cose messe a ruba, scioglie i dubbi ed illumina l'intelletto: leva ad alti desii lo spirito venuto meno, e finalmente che è tutto, cancella dall'anima tutti i segni del peccato o ne medica le ferite. » Poteva spiegarsi meglio?

Vi sono dei protestanti a senno sul punto? — Non pochi; ma noi diciamo solamente. « È necessario che nella confessione si ritenga l'assoluzione particolare; il riggettarle è un errore condannato e proprio dei novatori. Quest'assoluzione è un vero sacramento propriamente detto. Il potere delle chiavi rimette i peccati non solo davanti alla Chiesa, ma anche davanti a Dio. » Confes. Asbo. XI. p. 12. La confessione dunque è d'istituzione divina, i fedeli sono tenuti farla con le condizioni proprie, ed è vantaggiosa in tutti gli aspetti suoi, a dispetto della nequitosa menzogna.

Cap. XXXV. — ERRORI E VERITA' D'INTORNO ALLA MESSA ED ALL'EUCARISTIA SANTISSIMA

Quali sono gli errori dei protestanti rispetto alla Messa ed all' Eucaristia? — Rispetto alla Messa il Catechismo protestante dice « La messa è una cerimonia vana: calcolata ad arricchire il sacerdozio, e non può cancellare peccato alcuno, com'è un sacrifizio incruento; perchè S. Paolo dice, senza spargimento di sangue non si fa remissione; disonora G. C. negando la pienezza dell' unico sacrifizio per i peccati, che egli offerse una volta per tutti su la Croce; e però non può essere ripetuto » Rispetto alla santissima Eucaristia dicono, che nel corpo e sangue vi è la figura di G. C., e che l' Eucaristia non è adorabile. Ma ecco il vero domma, che dissipa la falsità degli erranti.

Che cosa è la messa? — La messa è un vero sacrifizio istituito da G. C. 1. Perchè G. C. era sacerdote secondo l'ordine di Melchisedecco: e per illazione la somiglianza fra le cose offerte a Dio da Melchisedecco e quelle offerte da G. C., cioè il pane ed il vino. 2. Perchè è tale quale si era previsto da Malachia: *ab ortu solis usque ad occasum, magnum est nomen meum in gentibus, et in omni loco sacrificatur nomini meo oblatio munda.* 3. E perchè al dire di non pochi interpreti sacri, queste parole:

Hoc est corpus meum , quod pro vobis datur , significano la stessa cosa , che queste altre , *quod offertur presenti tempore*: e quelle di S. Paolo : *quod pro vobis frangitur*: dunque non è cerimonia vana ed inutile, come delirano i protestanti.

Gli Apostoli diceano messa ? — Negli atti Apostolici XIII. 1. 2. si legge « Erano nella Chiesa di Antiochia dei profeti e dei dottori... Or mentre essi offerivano al Signore i sacri misteri » cioè offerivano un sacrifizio propriamente detto, che nel senso cattolico suona liturgia, messa...

E di fede ? — Come è di fede che al tempo degli Apostoli si offeriva un vero e proprio sacrifizio al Signore, ed essendo pure di fede che nella legge di grazia non vi è nè può essere altro sacrifizio di tal sorta che il sacrifizio della Croce, rinnovato secondo l'istituzione divina, chiaramente emerge che celebravasi anche la messa, secondo l'attuale senso della Chiesa Cattolica.

Nell'Eucaristia è in figura il corpo e sangue di G. G. ? — Le parole di G. C. sono « questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me. Questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione dei peccati. Tante divine parole sono si precise, ch'è impossibile intenderle in senso figurato. Perchè dicendo. È il mio corpo ch'è dato per voi: il sangue mio che sarà sparso per molti per la remissione dei peccati » apertamente e nel modo più preciso dichiara, che è quel medesimo corpo, quel medesimo sangue che va a sacrificare sopra la Croce. E noi nel novenario che mostrammo G. C. non essere un mito; ma l'Uomo Dio, a lungo abbiamo espresso questa verità, che va unita ad altri 40 argomenti sul santissimo.

L' Eucaristia è adorabile ? — Se è il corpo e sangue di G. C. nell'essere suo, come non è adorabile, e come non deve adorarsi col culto di latria ? Il negarlo equivale al dire che G. C. non è adorabile, e che non è vivo e vero nell'ostia divina.

Vi sono dei protestanti che dicono questa verità cattolica ? — Fra gli altri, ecco Jaylor nell'opera su la libertà di profetare « Appo i cattolici dunque si adora divotamente Cristo in sacramento, e l'oggetto di quest'adorazione non è altro, che il vero eterno Dio unito in uno sostanzialmente colla sacrosanta umanità, la quale tengono essi per fermo stare ivi presente, tutto chè adom-

brata dalle specie sacramentali. » La messa dunque è un vero sacrifizio, e nell'Eucaristia vi è G. C, nell'essere suo santissimo.

CAP. XXXVI. — ERRORI E VERITA' D'INTORNO ALLA NECESSITA' DELLE OPERE BUONE

Quali sono gli errori rispetto alla necessità delle opere buone? — Come la riforma è uscita dal seno della Chiesa per amor di licenza, così a questi errori possiamo dire che convergeano tutti gli altri; ossia che negano tutte le verità cattoliche per operare a seconda della propria passione, e non in conformità alla ragione ed alla religione. Lutero, lib. de captivi. Babyl. cap. de Btsiño, diceva « L'uomo cristiano anche volendo, non può perdere la sua salute per quanti peccati commetta, purchè non cessi di credere; imperocchè niun peccato lo può condannare fourchè la sola infedeltà » Anzi nelle sue disputazioni, tom. 1. p. 525, aggiungeva, sii peccatore e pecca fortemente, ma credi più fortemente, e rallegrati in Cristo, ch'è il vincitore del peccato, della morte e del mondo. Finchè siamo qui dobbiamo peccare. Questa vita non è l'abitazione della giustizia, ma aspettiamo, dice Pietro, cieli nuovi e terra nuova. Basta che abbiamo conosciuto per le richezze della gloria di Dio l'agnello che toglie i peccati del mondo. Da questo agnello non può separarci il peccato, ancorchè forniehiamo, o uccidiamo mille volte al giorno. » E Calvino diceva « Desidera alcuno la moglie del suo prossimo? Se la goda, se può... Si rapiscano pure con la forza o con la frode le fortune dei prossimi; imperocchè nulla prende che non voglia ed approvi Dio. » Istrut. cont. Lutheranos cap. 13. Può darsi empietà maggiore? Ma vediamo il divino della dottrina, che smentisce l'errore.

L'opere buone sono necessarie a salute? — Gesù C. non dona il paradiso agli eletti, perchè ebbero la sola fede, nè condanna all'inferno i reprobi, perchè abbiano mancato di fede, ma gli uni e gli altri sono trattati e giudicati secondo l'opere loro. Eccone le divine parole « Venite benedetti dal mio padre, possedete il regno preparato a voi sin dalla fondazione del mondo: imperocchè ebbi fame e mi desti da mangiare: ebbi sete e mi desti da bere: era pellegrino e mi ricettasti: ammalato e mi visitasti: carcerato e venisti da me... Allora dirò anche a coloro che sa-

ranno alla sinistra: Via da me maledetti, al fuoco eterno... imperocchè ebbi fame, e non mi desti da mangiare: ebbi sete e non mi desti da bere: era pellegrino e non mi ricettasti: ignudo e non mi vestisti: ammalato e carcerato e non mi visitasti. . E andranno questi all'eterno supplizio: i giusti poi all'eterna vita. »

Non è vero dunque che la fede ci salvi? — È vero che S. Paolo dice « L'uomo è giustificato per la sola fede senza l'opere della legge » Rom. III. 28. Ma S. Paolo col dire tanto rigetta l'opere della legge abolita da G. C., cioè i precetti legali, i riti della legge mosaica; e conferma la legge istituita da G. C. con i suoi decreti, cioè la legge Evangelica, l'opere, ossia l'osservanza della quale dice essere necessaria alla salute. Ed all'oggetto agli Efesini II. 17. dice « In Cristo Gesù nè la circoncisione, nè il prepuzio ha qualche valore, ma la fede operante per la carità. » Ai galati V. 6. dice « La circoncisione è nulla, il prepuzio è nullo: ma il tutto è l'osservanza dei comandamenti di Dio » Ed ai Corinti VII. 19. dice « Quando avessi tutta la fede, talmente che trasportassi le montagne; se non ho la carità, sono un niente, nulla mi giova. » Che più distinto a dimostrare la necessità dell'opere buone?

Ne volete altro a risalto del vero domma su la necessità dell'opere a salute? — Eccovi S. Giacomo II. 14. « Che pro miei fratelli, se uno dica di avere la fede e non abbia le opere? Potrà forse salvarlo la fede? La fede, se non ha le opere è morta in se stessa... Anzi qualcuno dirà: tu hai la fede ed io ho l'opere. Mostrami la tua fede senza l'opere, ed io ti farò vedere con l'opere la mia fede. Tu credi che Dio è uno, ben fai: anche i demoni credono e tremano. Ma vuoi tu conoscere, o uomo vano, come la fede senza l'opere è morta? Abramo padre nostro non fu egli giustificato per via dell'opere, avendo offerto su l'altare Isacco suo figlio? Tu vedi come la fede cooperava all'opere di lui, e per mezzo dell'opere fu conosciuta la fede, e si adempì la scrittura che dice: Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio. Vedete come per l'opere è giustificato l'uomo e non per la fede soltanto?.,. Imperocchè siccome il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede sola senza l'opere è morta. » S. Agostino diceva: *Nec gratia sola, nec ipse solus... Qui creavit te sine te, non salvabit te sine te.*

I protestanti hanno fede in G. C.? — Mai. Ecco Strauss

nella vita di Gesù come si esprime « Mi rimproverate di avere combattuta la Chiesa di Cristo. E che per questo ? Il Cristo non è mica un Individuo, è un idea, o un concetto simbolico dell'umanità » Lutero, Thes 27. diceva « Noi serianiente dichiariamo 'esser eretici e alieni dalla Chiesa di Dio gli Zuingliani e tutti i sacramentari » E lo stesso Epi. ad jan. Praep. Brom. diceva « Satanasso regna talmente in essi che non è in loro potere il dire altro che menzogna » I protestanti dunque non solo negano la necessità dell'opere a salute; ma anche la fede.

Vi sono dei protestanti che vogliono l'opere buone a salute ? — Molti, e noi riferiamo il solo Bucero, in disput. Lipsica ann. 1339. « Poichè Dio giudicherà ciascuno secondo l'opere, non deve negarsi che le buone opere fatte per la grazia di G. C., le quali egli stesso opera nei suoi servi, meritino la vità eterna; poichè è a tali opere che la scrittura promette la ricompensa della vita eterna, la quale questo non è meno una grazia, per un altro riguardo, cioè perchè queste buone opere alle quali si da sì grande ricompensa sono doni di Dio » Notati gli errori dei protestanti dissipati dal vero domma della cattolica Chiesa confirmato dalla Bibbia divina e dai protestanti medesimi chiamati a ragione, diciamo li motivi dell'opera sul sillabo di Pio IX.

Cap. XXXVII. — MOTIVI DELL' OPERA ESPRESSA

Quali sono i motivi che ci spinsero all'opera espressa ? — Gl'inerenti all'ajuto vicendevole ehe vi dev'essere fra i membri della società umana, e più altamente fra quella di redenzione copiosa, in seno alla quale per alti misteri di redenzione di grazie e di sacramenti siamo tutti noi. La società umana, e nel migliore modo possibile la cristiana per tanti e tanti aspetti è assimilata all'organizzato corpo dell'uomo. Nel corpo dell'uomo tutti i membri che lo danno in precisa risulta, come raggi al foco tendono alla fuga del male ed al sostegno e florido sostegno del bene migliore. Se alcun di essi dunque si affetta o viene meno, l'altro spinto da madre natura, senza indugio di sorta, lo solleva ed ajuta. Se un piede è malato, l'altro immantinente si presta al soccorso possibile. Se una mano è inabilitata all'opera sua, l'altra occorre sollecita e cerca supplirla. Se un occhio, e così via via... Quando nella società dun-

que, certi singoli, o per deficienza di analogo lume, o per anormalità di cuore, per appetito degenere, o per altro rio disegno, diverge dalla verità a salute ed abberra nelle falsità di rovina: gli altri per quanto possono, sanno e ricevono dal Signore devono mostrare e detestare la falsità di rovina, e motivare e sostenere la verità di salute. In generale ecco i motivi che ci hanno spinto nell'opera diretta non a dilettare; ma a convincere.

Ma potete essere più precisi nell'esposizione dei motivi in parola? — Eccoci. Come non pochi hanno cercato d'inombrare la forza della deduzione, i poteri dello spirito, il genesi vero dell'idee, confondere ciò ch'è, trasmutare i principii di ragione legislatrice, e negare quanto eccede la regione di natura; o in altri termini avvolgere scaltramente i cardini della filosofia teoretica e della pratica. Noi su l'orme filosofiche del noto a tutta Europa, in forma didascalica, e quasi popolare, abbiamo laconicamente esposti i fondamenti della logica pura, della psicologia, dell'Ideologia, della logica mista, della filosofia morale, e della teologia naturale; onde nel pensare, nel parlare, e nell'operare avessimo declinato dall'ombra dell'errore e seguito la savièzza, la probità e la divoziono a salute; e notare come ogni filosofia teoretica e pratica ci chiama al cattolicismo.

Come vi sono stati degli uomini, veramente scaltri ministri della nequitosa menzogna, che per seguire le passioni a furia, chiamarsi l'affetto del popolo illuso, e nel contempo evellere sin dai cardini ogni podestà umana e divina, e rendere l'uomo brutale meglio che ragionevole: così abbiamo esposto che l'adottare il senso del popolo-Dio, dell'idea cui vogliamo arrivare con i mondiali progressi, dello stato-Dio, del panteismo, sia lo stesso che voler essere allievi dell'orrido padre della menzogna, e oltrarsi da ombra in ombra da assurdo in assurdo sino alla confusione, ed alla rovina totale di ragione e di religione; e che ond'evitare tanto desolante panteon di errori e di mali temporali ed eterni è indispensabile seguire le vie del cattolicismo, il quale nacque dalla verità e dalla santità per natura, si oltra da splendore in splendore, e vola all'ogni e perenne bene, che ci rende eternamente felici.

CONCLUSIONE

Sin dal nostro programma abbiamo detto che l'uomo di ragione e di fede è in continua lotta con i pur troppo seducenti nemici dell'una e dell'altra: *Militia est vita hominis super terram* dicea il S. Giobbe. L'uomo per avere trionfo e bene imperituro, come l'apostolo deve scoprire e vincere l'insidiose trame de'congiurati, a farci perdere, e di fatti col medesimo potere dire: *bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi, et reposita est mihi corona justitiae.*

In rapporto alla viva fede unica via dell'umana salute però, i nemici di essa, quando con Ario negavano la divinità del Verbo Salvatore: quando con Macedonio l'essere divino dello Spirito Santo: quando con Pelagio la necessità della grazia superna, quando con Lutero le buon'opere a salute... Ora, tutti gli illusi ministri dell'atro Averno; tutti gli atei i deisti e gli epicurei: tutti gli eretici gli scismatici e i liberali del giorno, si son'uniti come un solo uomo di fellonia, e si è arrovellato, ond'evellere sin dalla radice la fede, negare il sopranaturale e non ammettere che un naturalismo proteiforme e lordato da tutta la furia dell'umane passioni.

Proteiforme; perchè qui comparisce col negare quanto trascende la natura visibile: lì si spiega col pretendere la libertà dei culti; qua cuopre di scaltri sofismi la verità delle cose: là al cesarismo concede un'assoluto potere: ora a tutti gli esseri visibili e invisibili non dona che unica universale sostanza; e ora col libero esame all'individuo orgoglio umano soggetta l'umano e il divino delle cose... Lordato dalle passioni più luride; perchè ove cerca fare risorgere la carne con tutte sue brame: ove la forza bruta de'fatti compiuti: ove la scaltrezza del fine che giustifica i mezzi: ove leggittima la ribellione, e ove spande altre e altre vie d'illusioni e d'inganni, in modo da dire *dritto* l'aspirazione, la tentazione...

In un cotale panteon di errori e di empietà, mosso dall'orrido padre della bugia e della reità, e sostenuto da tutti i perfidi ministri suoi in terra: l'angelo del Vaticano, il capo visibile dell'unica colonna di verità, il vicario della sapienza incarnata, accese un Faro gagliardo, per distinguere il vero dal falso, il bene dal male, il sopranaturale dal naturale delle cose. Il maestro dell'umanità con

80 proposizioni dissipò la tempesta prodotta dal naturalismo, dalla libertà di culto, dal filosofismo, dal cesarismo, dal panteismo e dal protestantismo, e difese la verità salutare del cattolicismo. Come però tanti e tanti infelloniti e ciechi, in cambio di credere e venerare il Sillabo di Pio IX., con ogni via di dileggio e di reità, lo spacciarono come prodotto dell'ambizione, dell'oscurantismo, dell'ignoranza, del dispotismo e di quanto evvi di peggio e dannevole: così per disinganno degl'illusi e per l'onore della verità; non che pel nuovo lustro e risalto della S. Sede pontificia, ci siamo indotti a fare gli espressi sei libri. Libri de' quali ciascuno può stare a se; ma è assai meglio sintesizzarsi con gli altri, come a pieno senno fecero tutti i venerandi e diletti che si sono degnati associarsi a questa opera sul Sillabo di Pio IX.

Nel 1. di essi dunque si dissero gl'intrinsici fondamentali motivi, pei quali dovean'essere condannati gli errori di panteismo di naturalismo e di razionalismo assoluto: gli errori di razionalismo moderato, d'indifferentismo e di latitudinarismo: gli errori contro la Chiesa e i suoi dritti: gli errori intorno alla società civile considerata in se stessa e ne'suoi rapporti con la Chiesa: gli errori intorno all'Etica cristiana, al civile principato del romano pontefice e all'odierno liberalismo: come rispettivamente si disse, che ove fulgido e attuato non ritorna il cattolicismo, non può aversi pace e salute dell'individuo, della famiglia, della patria, della nazione e del mondo: e molto meno ottenersi la gloria eterna.

Nel 2. a rigore di evidenza si disse, che nè ragione nè religione in modo alcuno possono tollerare libertà di culto, e che il vero culto è quello che dal cattolicismo si presta all'unità della natura e alla trinità delle persone divine, al Verbo Salvatore, alla Vergine Madre, agli Angeli del cielo, a'santi, nonchè alle reliquie e all'immagini de'santi: e che perciò il Sillabo nel condannarla non ha seguito che la verità e la santità della cosa.

Nel 3. in modo stringente si è mostrato con tutta la forza della logica pura, della scienza psicologica, dell'ideologica, di quella che esprime la connessione de'fatti, della morale filosofia e della teologia naturale, rigetta il filosofismo proscritto dal Sillabo, e a rigore filosofico ci conduce al cattolicismo, novellamente commendato dal luminoso faro del V.° di Dio in terra.

Nel 4. si è positivamente dimostrato che la Chiesa evange-

lica per ragione di origine di natura e di fine è motivatamente superiore al potere civile: che perciò questo dev'essere subordinato a quella; e che anzi individui stati e governi per essere veraci giusti e salvi devono sommettersi alle determinazioni di fede che si fanno dal Papa infallibile, come è di fede, o dal Concilio confirmato dal Papa: come si sono espressi i motivi pei quali l'odierno progresso dei liberali deve detestare i pretesi principi suoi e nella teoria e nella pratica seguire quelli della Chiesa cattolica Apostolica Romana, che sono della natura, del Vangelo di Dio.

Nel 5. in modo apodittico si è spiegato che il filosofismo da tanti moderni filosofi risoluto al panteismo, è insussistente nè voluti suoi elementi, assurdo in se stesso e tristissimo nè conseguenti che porterebbe: e che la motivata confutazione del panteismo, assolutamente domanda l'ammissione del cattolicismo segnato e difeso anche dal Sillabo del V.° della verità della sapienza e della santità incarnata e fattrice dell'umana salute.

Nel 6. in modo induttivo si è espressa l'assurdità del libero esame protestante; e quindi, quasi con precisione si sono nominati gli errori ne'quali è caduto rispetto alla natura al canone e all'interpetrazione della Bibbia: Gli errori riguardo alla tradizione, all'essenza e a'caratteri della Chiesa: gli errori rispetto alle proprietà e alla gerarchia della Chiesa: gli errori riguardo al Papa, a' voti monastici, a'santi, alla Vergine, al purgatorio, all' indulgenze al S. Sacrifizio della messa, alla confessione e al bisogno dell' opere sante: gli errori toccati e rispettivamente smentiti dalle verità divine del cattolicismo, mostrato vero S. e divino anche dal Sillabo di Pio IX, che ci diè il faro a distinguere il vero dal falso.

Sin dal programma sul Sillabo si disse che i libri intorno allo stesso non aprono che le nozioni generali rispetto alla publica e privata canonica ragione che parimenti si è promessa. Nozioni generali; perchè intorno alla ragione canonica, respingono gli errori precipui e includono le verità fondamentali: quindi come abbiamo pregato gli amanti dell'umano e del divino sapere per associarsi ai libri del Sillabo, li preghiamo disporsi per l'accoglienza del dritto publico e privato di S. Chiesa; svolti secondo il progresso.

Anzi in questa conclusione de' libri sul Sillabo, non omettiamo dire: che dietro la nera tempesta di tanti errori originati dal moderno mal'inteso progresso, dell'allumato Faro del V.° di Dio in

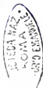
terra, che distinse il vero dal falso, e dell'ecumenico Concilio Vaticano che interessano il domma la morale e il culto dell'unica vera Chiesa: sia vantaggioso di assai aversi una teologia dommatica una teologia morale e una teologia canonica gremite di ciocchè guarda gli errori del tanto ostentato progresso, delle verità espresse dal Sillabo e da'canoni del Concilio Vaticano, che speriamo. Quindi è che mossi da questo principio e sorretti dalla providenza, oltre alla scienza canonica abbiamo esposto e disposto per la stampa anche quella del sacro domma e della morale divina, per quindi venire alla stampa dell'istituzione Filosofico-Sacra; e sempre con l'ajuto di G. C., con la protezione dell'Immacolata Santissima e del mio gran Patriarca di Assisi.



FINE

INDICE

ERRATA	CORRIGE	ERRATA	CORRIGE
Pag. 18, 26 pesante	pensante	Pag. 109, 38 altri	atti
» 39, 33 Inferno	Infernale	» 118, 34 valuta	saluta
» 43, 8 estere	austere	» 127, 16 effatto	affatto
» 49, 7 rivelazioni	relazioni	» 180, 32 voglia	volesse
» 63, 11 sena	senza	» 130, 33 ponga	ponesse
» 67, 38 sa	se	» 130, 34 decida	decidesse
» 70, 2 gennico	genuino	» 135, 13 maestro	mistero
» 79, 3 ne	nel	» 135, 22 de	do
» 97, 13 daila	delle	» 135, 23 do	do
» 97, 20 Bremini	Bramini	» 161, 12 classe	classi
» 107, 37 Geoboramo	Geroboamo		
» 108, 22 dnque	unque		



IMPRIMATUR
Fr. Raph. Arch. Salini Ord. Praed. S. P. A. M. Socius
IMPRIMATUR
Joseph Angelini Arch. Corinth. Vicesg.

Prezzo del presente volume - Lire 2 e cent. 75



Prezzo del presente volume · Lire 2 e cent. 75